IL PICCOLO

Anno 109 / numero 273 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Mercoledì 5 dicembre 1990

UNA STRUTTURA 'ISTITUZIONALMENTE LEGITTIMA'

Cossiga difende Gladio

Pesante attacco ai «magistrati che giudicano in base a tesi precostituite»

Le accuse di Formica al vaglio del governo

MENTRE SPUNTANO FALSE LETTERE INDIRIZZATE A GELLI

Altissimo: il complotto c'era

ROMA — «E' stato Diego Novelli a dirmi che in autunno si poteva verificare un tentativo di mettere in stato d'accusa Cossiga; e non scherzava davvero». Il segretario liberale Renato Altissimo conferma che sapeva della manovra fin dal primo agosto e che a parlargliene era stato l'eurodeputato torinese. «Durante una conversazione che si sviluppò nel corso di una colazione — dice Altissimo — facemmo un ampio ragionamento politico, alla presenza di altre due persone. E Novelli arrivò a questa conclusione». Allarmato, il segretario liberale ha informato subito Cossiga. E il Presidente (nella foto) senza mostrare meraviglia, gli ha risposto: «Ho avuto informazioni analoghe da altre fonti».

Il vicesegretario del Pli Patuelli, intanto, rincara la dose: «L'offensiva contro il Capo dello Stato — afferma — non era un mistero per nessuno. I liberali l'avevano ripetutamente denunciato facendo sempre quadrato in difesa del Presidente». Che il Quirinale sia al centro di manovre poco chiare è dimostrato anche da un altro episodio. Ieri sera il parlamentare missino Staiti di Cuddia ha distribuito ad alcuni giornalisti, a Montecitorio, le fotocopie di due lettere attribuite a Cossiga e indirizzate a Licio gelli, una del 1989 e una del 1980. Lo stesso Staiti ha espresso dubbi sulla loro autenticità (in quegli anni la carta intestata della Camera, su cui sono state scritte, appariva diversa). Fotocopie delle due lettere erano pervenute qualche giorno fa in un plico anonimo alla redazione politica dell'agenzia Ansa, che non ne aveva pubblicato i contenuti «non riscontrando alcun elemento che potesse permettere l'accertamento della loro autenticità».

Servizi in Politica

Il ministro socialista è chiamato da Andreotti a chiarire il senso di alcune sue affermazioni sul Capo dello Stato. Craxi sdrammatizza

ROMA — Nuovi sconcertanti sviluppi dello scontro tra il presidente Cossiga ed il Pci: «Gladio era legittima e necessaria per difendere la democrazia» ha detto ieri Cossiga; aggiungendo: «Il giudizio in un processo deve corrispondere ai fatti, non ad una tesi precostituita». Ma intanto nella polemica cala un altro sviluppo che stavolta chiama in causa il ministro delle Finanze, Formica. L'esponente socialista viene pesantemente «censurato» da Andreotti a causa delle affermazioni da lui fatte nei giorni scorsi a proposito dell'atteggiamento di Cossiga sulla questione Gladio. Oggi se ne parla al consiglio di gabinetto, convocato d'urgenza da Andreotti. Tutto questo lo annuncia in una lettera inviata ieri proprio al presidente Cossiga per confermargli la solidarietà del governo.

Inoltre anche Craxi ha scritto una lettera a Cossiga, dichiarandosi dispiaciuto per l'episodio. Senza un chiarimento, Formica sarebbe costretto a dimettersi, e la crisi di governo non potrebbe essere evitata. Riunione notturna da Craxi: «Un equivoco» dicono i socialisti. Intanto il Pci spara ad alzo zero: «Le affermazioni del Presidente Cossiga sull'operazione Gladio esprimono un giudizio che pretende di essere definitivo su una materia che è oggetto di accertamento. La legittimità di Gladio è all'esame di due commissioni parlamentari».

Sanzò in Politica

SOVIET

Riforma dell'Urss: via libera al piano di Gorby

MOSCA — Via libera dal Soviet (parlamento) sovietico alla riforma del potere presentata da Gorbaciov. Con 281 «sì», 17 «no» e 38 astensioni, il presidente è stato così incaricato di proporre alla sessione in corso del Soviet supremo un candidato alla carica di vicepresidente e un nuovo governo, senza aspettare il congresso dei deputati (assemblea parlamentare allargata).

Gorbaciov, secondo il quotidiano tedesco «Bild Zeitung», abbandonerà probabilmente la carica di segretario generale alla fine di dicembre, conservando quella di Capo dello Stato. Secondo il giornale, il successore di Gorbaciov alla guida del Pcus dovrebbe essere l'attuale suo vice, Vladimir Ivaschko. Per i posti di vicepresidente due le candidature: l'ex ministro dell'Interno Vadim Bakatin e il il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze.

Il Cremlino intanto annuncia che a ritirare il Nobel per la Pace a Stoccolma sarà, in rappresentanza di Gorbaciov, il primo viceministro degli Esteri Anatoli Kovaliov.

Servizio in Esteri

Fuoco in Castello

UDINE — Un incendio ha semidistrutto ieri mattina la cinquecentesca Casa della Contadinanza sul colle del Castello del capoluogo friulano. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha salvato dalle fiamme cinquanta quadri dipinti tra il 1500 e il 1800. A lanciare l'allarme è stato l'ambasciatore messicano in Italia, Francisco Javier Alejo, ieri in visita a Udine, il quale ha partecipato in prima persona alle operazioni di spegnimento, imbracciando un estintore.

AZIZ VERRÀ A ROMA

Golfo, vertice Europa-Iraq

I colloqui con De Michelis (l'Italia ha infatti la presidenza della Cee) avverranno forse già nei prossimi giorni. Tre grandi obiettivi

BRUXELLES — Entra in campo l'Europa nell'offensiva diplomatica del Golfo. Il ministro degli esteri Gianni De Michelis incontrerà, secondo ogni probabilità, il responsabile della diplomazia irachena Tarek Aziz nei prossimi giorni. Mentre l'Iraq decideva la liberazione di tutti gli ostaggi sovietici, i ministri degli Esteri della Cee hanno chiesto ieri a Bruxelles «alla presidenza italiana dei Dodici di organizzare un contatto in Europa con Aziz al momento del suo ritorno a Washington».

Secondo fonti comunitarie qualificate, l'incontro, se sarà confermato, si svolgerà molto probabilmente a Roma in una data molto vicina se non coincidente con il vertice dei Dodici in calendario il 14 e il 15 dicembre. Il viaggio di Aziz negli Stati Uniti è atteso infatti per l'inizio della prossima settimana. Alla riunione di ieri, i Dodici hanno comunque espresso appoggio senza riserve alla risoluzione dell'Onu sull'uso della forza.

Gli obiettivi dell'incontro saranno tre, secondo il ministro degli esteri italiano: primo, richiamare l'attenzione degli iracheni che a decidere la pace o la guerra spetta ora a Saddam; secondo, dimostrare che la Cee agisce con una sola voce, attraverso un'azione collettiva; terzo, mettere in luce l'assoluta priorità della liberazione di tutti gli ostaggi. Nella stessa riunione di ieri, i Dodici hanno anche deciso l'inoltro di aiuti per 24 miliardi di dollari all'Unione Sovietica.

Servizi in Esteri

INQUIETANTI STATISTICHE DAI CONTROLLI DEI 'NAS'

Anziani trattati sempre peggio
Case di riposo sotto inchiesta

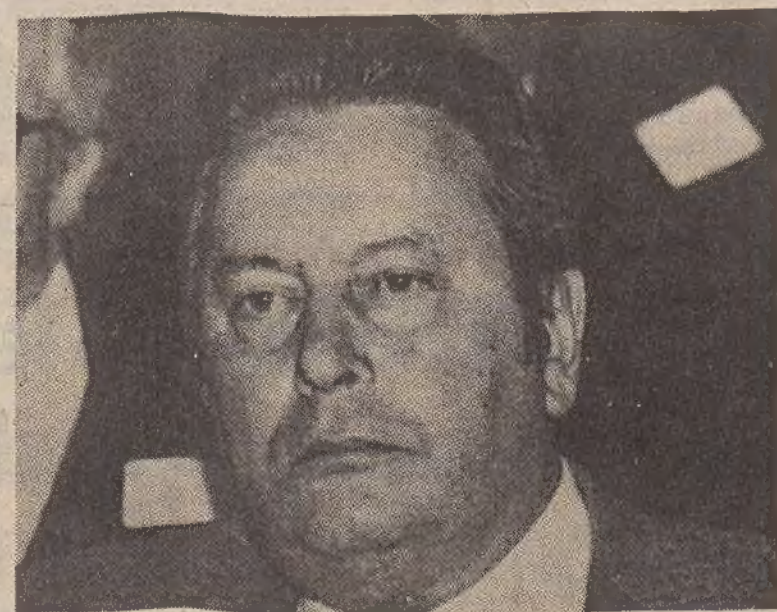
QUARTO TENTATIVO

Il nuovo 'pacchetto casa' Prandini chiede via libera

ROMA — Fra otto, al massimo dieci anni, il problema della casa sarà risolto a Roma come in tutte le città italiane ad alta tensione abitativa, parola di ministro. Il titolare dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini, ha preso questo solenne impegno alla vigilia di una riunione di consiglio di gabinetto che dovrebbe finalmente varare dopo anni di polemiche le nuove regole del gioco in materia di casa, il «pacchetto casa» che Prandini presenta per la quarta volta e per il quale chiede il via libera. Tra i punti del progetto, un contratto d'affitto «standard» di sei anni, ma la possibilità per il proprietario di tornare già dopo tre anni in possesso del suo appartamento con l'esclusione del rinnovo automatico alla scadenza; equo canone abolito per case nuove, ristrutturate, nei centri fino a 5 mila abitanti, in quelli classificati non ad alta tensione abitativa e nelle abitazioni di lusso; affitto «amministrato» nelle città con scarsità di alloggi (la scelta competerà ad un apposito Osservatorio nazionale della condizione abitativa). Il progetto di Prandini si basa essenzialmente sulla convinzione che al proprietario interessa non tanto il grado di rendimento dell'immobile quanto la ipotetica disponibilità dello stesso. Ecco allora che con la liberalizzazione e con i nuovi contratti ognuno avrà la certezza di entrare in possesso dei locali in un tempo ragionevole. Con questa certezza, sono convinti i promotori del «pacchetto», migliaia di case torneranno sul mercato, o verranno risistemate per farcele tornare. Lo strumento principe di tutto sarebbe il fondo sociale a cui si vuole «dare gambe».

Servizio in Interni

POLITICA ENERGETICA

Bollette più care per l'Enel Viezzoli finisce sotto tiro

ROMA — L'Enel dovrà aumentare le tariffe per far fronte a un piano di investimenti di natura ambientale: lo «scatto» potrebbe avvenire già a dicembre. Intervenendo a un convegno sui mutamenti climatici, il presidente Franco Viezzoli (nella foto) si è inoltre detto convinto dell'impossibilità di condurre una politica di risparmio energetico e di ridurre le emissioni di anidride carbonica, responsabili principali dell'effetto serra, «che anzi sono destinate a crescere». Uno scetticismo che contrasta con le posizioni dei ministeri dell'Industria e dell'Ambiente, nonché dell'Enea e di governi stranieri.

Farruggia in Interni

ROMA — Azione coordinata del governo per il miglioramento qualitativo e quantitativo delle case di riposo per anziani: l'hanno concordata ieri, nel corso di un vertice a Palazzo Chigi, il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo e quello degli Affari sociali Rosa Russo Iervolino insediando un gruppo di lavoro aperto a sindacati e federazioni di categoria, che avrà il compito di studiare un piano organico di controllo più incisivo e ipotesi operative.

L'iniziativa è stata sollecitata dallo stesso De Lorenzo anche alla luce dei risultati dell'ultimo blitz dei Nas (Nuclei antisofisticazione) nelle strutture di accoglienza per la terza età: su 665 controlli sono state accertate 457 infrazioni, 301 penali e 156 amministrative. Sessantadue case di riposo sono state segnalate alle autorità competenti con la proposta di chiusura per abusivismo.

Uno dei primi obiettivi dell'azione governativa è «far emergere il sommerso» e, nello stesso tempo, «individuare le caratteristiche minime che le case di riposo devono avere».

Servizio in Interni

GORIZIA

Preoccupazione per il ladro acrobata

GORIZIA — La città sta vivendo momenti di apprensione e paura per un ladro acrobata che scala i piani dei condomini e cerca di entrare negli appartamenti abitati di solito da donne sole. L'ultima azione ha tentato di metterla a segno l'altra notte in una via del centro città. Si è arrampicato fino al quarto piano, ma i rumori hanno svegliato una giovane donna che ha dato l'allarme. In tutta la zona si è scatenata una vera caccia all'uomo da parte della polizia, purtroppo senza alcun frutto.

In altre due occasioni questo «uomo ragno» ha ferito due donne, una in modo leggero, l'altra piuttosto seriamente, dopo essere entrato nelle abitazioni poste nei piani alti di caseggiati, che si trovano nel centro.

Una terza volta è riuscito ad entrare in una casa portando via il misero bottino di 50 mila lire ed è stato poi messo in fuga.

Decollo dell'Area giuliana: nel Psi forte intesa tra Gorizia e Trieste

GORIZIA — Con una conferenza stampa i segretari delle Federazioni provinciali del Psi di Trieste, Perelli, e di Gorizia, Pini, hanno annunciato una stretta collaborazione per lanciare un programma politico finalizzato alla valorizzazione dell'Area giuliana, al suo sviluppo socio economico, all'integrazione dell'attività portuale di Trieste e Monfalcone, alle sinergie tra l'Isontino e l'off-shore finanziario che si realizzerà nel porto di Trieste. A proposito della legge per le aree di confine, Perelli ha garantito l'impegno del Psi triestino a sostegno dell'ubicazione a Gorizia del Centro servizi per l'Est, problema che nei giorni scorsi ha suscitato vivaci polemiche.

Monfalcone: scarichi abusivi, condannata l'impresa «Visentin»

MONFALCONE — I quattro fratelli Visentin (Elio, 56 anni via Cedassamare, Trieste; Franco, 51 anni via Beirut, Prosecco; Ido, 58 anni via Bonavia Monfalcone e Luigi, 47 anni n. 67/1, Duino), titolari dell'«Impresa costruzioni Visentin snc» e difesi dall'avvocato Luciano Sampietro del Foro di Trieste, sono stati condannati ieri mattina a Monfalcone dal pretore, Arturo Pappaianni (pubblico ministero Mario Spinelli), a sei mesi di arresto e 600 mila lire di ammenda ciascuno, con il beneficio della sospensione condizionale della pena, per aver scaricato abusivamente materiali inerti su un terreno di proprietà del comune di Staranzano.

IL CASO DEI DEPOSITI DI GAS PROPANO A MUGGIA

Monteshell: querele

La società si sente diffamata dalle parole dell'onorevole Bordon

Cosa c'è dietro l'angolo?

Nell'Italia dei polveroni e dei complotti, non ci stupisce oltre il dovuto la sortita dell'onorevole Willer Bordon. Le accuse che egli rivolge sono pesantissime; ma, come accade di solito in questi casi, sono anche generiche e, nello specifico, non provate.

Il deputato comunista — che da tempo contesta la scelta della Monteshell di collocare a Muggia i suoi depositi di gas propano liquido — infatti dopo aver lanciato il sasso e aver ipotizzato scenari da grosso scadalo, alla richiesta di precisare nomi, cognomi e circostanze ha ritirato prudentemente la mano affermando di aver riferito soltanto «voci che da tempo circolano nei salotti politici di Trieste».

Per essere franchi (ma non tiratori...), ci aspettavamo che Bordon togliesse fuori dal cilindro qualche carta in più, rispetto ai fumosi «si dice» e «si mormora», per avvalorare la sua ipotesi. Ciò anche per non ingenerare il dubbio che la minaccia di scandalo serva ad altri scopi: magari quello di far saltare una giunta e instaurare una nuova maggioranza politica. Un obiettivo — questo — che il pci si ripropone costantemente da quando, dopo quaranta anni, ha perso il Palazzo di Muggia. Un traguardo — sempre questo — che il psi (o una parte di esso) guarda con occhi più che benevoli. Una meta — infine — che anche la dc (la conferma è dell'ultima ora) vezzeggia ormai da tempo.

[r. b.]

TRIESTE — Willer Bordon, deputato comunista, è stato querelato dalla Monteshell per l'intervista rilasciata nei giorni scorsi a un settimanale triestino. Con lui è stato querelato anche il responsabile del periodico. Bordon ha affermato di non voler ricorrere all'immunità parlamentare.

Il «caso», sollevato dal consigliere regionale missino Sergio Giacomelli (che aveva presentato un'interrogazione alla Regione sulle affermazioni di Bordon), nasce da una serie di dichiarazioni rilasciate dal parlamentare comunista in merito alla condotta della Monteshell nella vicenda dei depositi di Gpl. Il deputato aveva in sostanza affermato non solo che la Monteshell avrebbe pagato tangenti per favorire l'iter autorizzativo, ma che un «funzionario» avrebbe per questo intascato un miliardo e mezzo «depositato direttamente in una banca svizzera». In una lettera inviata al direttore del periodico, Bordon non ha smentito le dichiarazioni, ma ha precisato di aver parlato di «esponente politico» e non di «funzionario».

«In quell'intervista — ha detto al 'Piccolo' il deputato del Pci — non ho fatto altro che ripetere affermazioni e ipotesi dette, e anche pubblicamente scritte, da altre persone già da molto tempo; e posso aggiungere che in certi salotti politici triestini le voci che circolano sono ricche di particolari in più». Particolari che Bordon riferirà, come ha detto, «nelle sedi opportune».

Spirito in Trieste

OGGI A BUENOS AIRES

Bush in Argentina dopo la rivolta dei carapintadas

BUENOS AIRES — Calma, ma ancora sotto il colpo della sorpresa e del dolore, l'Argentina ha vissuto ieri la sua prima giornata dopo il sanguinoso tentativo insurrezionale dei «carapintadas», che ha provocato un numero imprecisato di morti (da una dozzina a più di venti, secondo le varie versioni), decine i feriti e circa a 300 prigionieri.

La democrazia ha vinto, e il Presidente Carlos Menem è uscito dalla vicenda come un trionfatore. Secondo le sue stesse parole, dopo questo fallito «tentativo di colpo di stato» non c'è più spazio per ribellioni militari e «simili pagliacciate».

Con i «delinquenti», ha detto Menem, non si tratta, e il Presidente ha tenuto a sottolineare la sua determinazione, in contrasto con le esitazioni attribuite al suo predecessore Raul Alfonsin. Stavolta non ci saranno gli induiti ai ribelli che Menem, sperando di poter mantenere armoniosi rapporti con tutti i settori dell'esercito, aveva concesso all'inizio del suo mandato. Ci saranno sì, ha confermato il Presidente, gli induiti di fine d'anno per gli ex capi militari della dittatura e per vari ex guerriglieri di destra e di sinistra, mentre agli arrestati sarà applicato il «giudizio sommario in tempo di pace», in base al quale i tribunali militari possono comminare pene severissime, compresa la pena di morte.

Menem ha avuto ieri incontri con responsabili politici, militari ed economici i quali hanno riferito che l'inflazione di novembre è stata del 6,2 per cento, inferiore al 7,7 per cento di ottobre. Un'altra buona notizia da dare al Presidente degli Stati Uniti, Bush, che arriva oggi a Buenos Aires per una visita di circa 24 ore.

Servizio in Esteri

QUIRINALE / IMPROVVISA SORTITA DEL PRESIDENTE

Cossiga al contrattacco

«Gladio era legittima e necessaria per difendere la democrazia»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Nuovi sconcertanti sviluppi dello scontro tra il presidente Cossiga ed il Pci: «Gladio era legittima e necessaria per difendere la democrazia» ha detto ieri Cossiga; aggiungendo: «Il giudizio in un processo deve corrispondere ai fatti, non ad una tesi precostituita». Ma intanto nella polemica cala un altro sviluppo che stavolta chiama in causa il ministro delle Finanze, Formica. L'esponente socialista viene pesantemente «censurato» da Andreotti a causa delle affermazioni da lui fatte nei giorni scorsi a proposito dell'atteggiamento di Cossiga sulla questione Gladio. Oggi se ne parla al consiglio di gabinetto, convocato d'urgenza da Andreotti. Tutto questo lo annuncia in una lettera inviata ieri proprio al presidente Cossiga per confermargli la solidarietà del governo.

Inoltre anche Craxi ha scritto una lettera a Cossiga, dichiarandosi dispiaciuto per l'episodio. Senza un chiarimento, Formica sarebbe costretto a dimettersi, e la crisi di governo non potrebbe essere evitata. Riunione notturna da Craxi: «Un equivoco» dicono i socialisti.

E questo mentre l'intera maggioranza a cinque è impegnata a fare scudo tutt'intorno al Quirinale, per difenderlo dagli attacchi di quelle forze politiche che puntano a destabilizzarlo.

Cossiga è tornato su Gladio intervenendo all'inaugurazione dell'anno accademico della scuola ufficiali dei carabinieri, ed ha difeso «la legittimità istituzionale, la necessità sotto il profilo della difesa nazionale, l'opportunità sotto il profilo della tutela dell'indipendenza politica, della struttura costituita nell'ambito della Nato, chiamata Gladio». Ha anche rivendicato la propria partecipazione alla organizzazione di Gladio, quando era sottosegretario alla Difesa: «Lo considero un grande privilegio, un atto di fiducia del governo dell'epoca». Se sono avvenute deviazioni tocca alla magistratura accertarle, come tocca agli appositi organismi politici accertare se vi siano state responsabilità politiche, ma ricordando che il giudizio deve venire dopo il processo, ed il processo accerta i fatti e non è predeterminato dalla scelta di tesi politiche di comodo». Cossiga è tornato anche sui «fantasmi del passato»: dopo il crollo del comunismo «solo

Oggi il consiglio di gabinetto esamina i contenuti della intervista di Formica. Craxi si scusa mentre i comunisti lanciano nuove accuse

in Italia ed in altri due sperduti Paesi sopravvivono, con conati di improntitudine, schegge nostalgiche che non sanno guardare con realismo al presente e con fiducia al futuro». Ed ha ricordato la ferocia dei regimi dittatoriali difesi dalle baionette di eserciti di occupazione con la complicità di illusi o servi interni che imprigionarono, torturarono, uccisero, dopo parodie di processi»; aggiungendo che la difesa della patria è un dovere sacro, non solo contro un invasore, ma anche contro «i complici interni» al loro servizio.

Ma ancora più pesante è stata la critica rivolta ai magistrati che cercano non la verità «ma il trionfo di una tesi politica», rendendo vani anni ed anni di indagini giudiziarie. Non poteva mancare l'incoraggiamento ai giovani ufficiali dei carabinieri, la cui lealtà non è scalfita «dagli errori di pochissimi, nè tantomeno da calunnie ed offese». Il presidente della Repubblica ha voluto chiudere il suo improvvisato intervento evocando la necessità del coraggio civile: «Altri non hanno il coraggio di dire tutto ciò, io quale capo dello Stato ce l'ho».

E la delicatezza dell'argomento risultava chiara qualche ora dopo quando da Palazzo Chigi veniva diffuso il testo della lettera che Andreotti ha inviato al Quirinale, proprio sul caso Formica. In una intervista al settimanale «Panorama» il ministro socialista aveva criticato «l'interventismo» del capo dello Stato, il quale, risentito, aveva chiesto chiarimenti al presidente del Consiglio. Ed Andreotti gli ha risposto ieri facendo riferimento alla «incredibile intervista di Formica: «Caro presidente sono stato informato che una lettera ti verrà inviata non solo dal ministro, ma dal segretario del suo partito che era particolarmente dispiaciuto, tanto più che vi erano stati da parte sua reiterati segni di solidarietà nei tuoi confronti». Andreotti continua definendo «assurdo che un ministro si esprima su argomenti caldi e delicati in modo che già sarebbe poco obiettivo per un oppositore». Andreotti entra anche nel merito delle rivelazioni del liberale Altissimo sul complotto contro il Quirinale: «Occorre un approfondimento adeguato non potendosi lasciar passare un'immagine dell'Italia cospirativa e misteriosa», ed annuncia «strumenti ad hoc» per accertare le cose: «E' un momento amaro — conclude — ma non dobbiamo darla vinta a chi lavora nell'ombra».

Se Formica non chiarisse il senso delle se parole, dovrebbe dimettersi. E' anche per questo che Craxi ha ritenuto opportuno scrivere anche lui a Cossiga, al quale un altro messaggio è giunto da parte dello stesso ministro sotto accusa. Ieri a tarda ora Craxi ha convocato nel suo ufficio Formica, alla presenza di Martelli. «Mi aspetto di tutto in questo mondo allegro» ha commentato Formica. Quanto a Craxi aveva detto, a proposito del complotto: «Credo che Novelli sia del tutto incapace di organizzare complotti così grandi». Il Pci insiste (con Mussi): «Se il complotto è vero, lo sta facendo Cossiga».

OPINIONE

Il «caso Casson»: poteri e limiti della magistratura

Opinione di
Guido Gerin

Che a qualche magistrato potesse non piacere il mio commento sulla richiesta e sulle modalità utilizzate per convocare il Presidente della Repubblica in un procedimento penale in corso di istruttoria, era scontato, ma che la reazione mi venisse dal pretore Morvay non me l'aspettavo perché tengo subito a dire che avevo molta stima per la sua intelligenza e la sua probità: mi spiace pertanto dover replicare anche perché il tono usato nel commento pubblicato su «Il Piccolo» di domenica 25 novembre non mi sembra adatto a una discussione su «fatti di diritto», soprattutto perché questi si sono realizzati e si realizzano in fatti concreti, certamente non opportuni, né talvolta giuridicamente fondati, in un ordinamento giuridico come il nostro.

Per non abusare del diritto di replica, desidero partire dalle ultime osservazioni fattemi per lasciare più spazio a una questione che mi sembra fondamentale, cioè l'interpretazione della legge.

Che il nostro ordinamento giuridico statuale rispetti il principio della divisione dei poteri mi pare sia indiscutibile, sicché i tre poteri, legislativo, giudiziario ed esecutivo sono separati. In questo quadro va vista la posizione del Capo dello Stato in quanto, anche se partecipa in qualche modo — invero assai formale — al legislativo (promulgazione della legge), certamente compie atti propri del potere esecutivo quali sono i cosiddetti «atti di indirizzo» (Cuocolo), nonché altri atti anche relativi al potere esecutivo, concernenti, ad esempio, la nomina del presidente del Consiglio dei ministri, e su proposta di quest'ultimo, dei vari ministri.

D'altro canto gli atti di governo (cioè atti dell'esecutivo) sono firmati dal Presidente della Repubblica anche se quest'ultimo gode della irresponsabilità garantitagli dall'art. 90 della Costituzione.

Nessun conflitto di competenza altrimenti potrebbe sorgere, così come si è ipotizzato, tanto che il Presidente della Repubblica si è consultato con il governo al riguardo; tale conflitto poteva essere demandato all'esame della Corte costituzionale, che tra i suoi compiti ha anche quello di intervenire nei conflitti di attribuzione tra i diversi poteri dello Stato (art. 134 della Costituzione).

Non posso che confermare le critiche svolte all'utilizzazione in un procedimento penale che va avanti (da troppo tempo) con il vecchio rito e che solo per un atto istruttorio — quello che concerne l'invito al Capo dello Stato — venga utilizzato l'art. 205 del nuovo codice di procedura penale. L'art. 356 del vecchio codice, codice che si continua a utilizzare per il processo in corso, non contempla la possibilità di convocare il Capo dello Stato, mentre riserva determinate facilitazioni ai grandi ufficiali dello Stato.

Delle due l'una: o si continua a usare il vecchio codice di procedura penale — denunciato però come non conforme alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo dagli organi di Strasburgo — oppure si usa il nuovo codice, ma allora non vi sarebbe più un giudice istruttore a condurre l'istruttoria, ma vi sarebbe un pubblico ministero con nuove potestà e funzioni pari a quelle della difesa e un giudice delle indagini preliminari.

Siamo infine tutti d'accordo che il giudice è sottoposto solo alla legge, ma non sarebbe niente di strano se i capi delle Corti fossero chiamati a coordinare concretamente l'attività dei giudici — loro colleghi — in quanto appare poco comprensibile come si sia invece lasciato loro — arrivati al culmine della carriera — solo il compito di fissare le udienze; di comporre i collegi, ecc.

Purtroppo il voluto isolamento del giudice ha determinato — come tutti sanno — in molti casi l'emanazione di provvedimenti restrittivi della libertà personale, risultati poi o non necessari o seguiti alla fine del procedimento da assoluzione; inoltre si sono verificati e si verificano fatti che hanno consentito che atti processuali vengano pubblicati ancor prima che l'interessato abbia — in passato — ricevuto la cosiddetta comunicazione giudiziaria e oggi l'informazione di garanzia; infine, non si sa come la stampa riesca a pubblicare notizie relative ad atti processuali o interrogatori coperti da segreto.

Si afferma infine — proprio all'inizio —, e ciò in contrapposizione a quanto ho scritto, che il magistrato ha il compito di interpretare la legge, e ciò è senz'altro esatto e possiamo quindi essere completamente d'accordo; ma quello che sta avvenendo da qualche tempo è diverso in quanto alcuni magistrati, magari giustificati dai vuoti creati dal legislativo e dall'esecutivo, si inseriscono «de facto» nel vuoto stesso (Pound).

Contrariamente a quanto è stato sostenuto dal pretore, che afferma di dipendere solo dalla legge, è proprio il codice civile, che all'art. 12 delle disposizioni della legge in generale afferma che «nell'applicare la legge non si può a essa attribuire alcun senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole secondo la connessione di esse e dell'intenzione del legislatore...

Se rimane ancora dubbio si decide secondo i principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato». Ecco l'assoluta inammissibilità di interpretazioni che non siano quelle indicate, e cioè l'interpretazione letteraria della legge. La Cassazione ha più volte affermato che «non è consentito al giudice, nell'interpretare la norma, sostituire a quella volontà altra contraria o diversa solo perché la ritenga meglio rispondente alla proposta finalità della legge stessa» (Cass. 11.1.1983 n. 190). In caso diverso l'oggettività della norma si perde nel nulla.

Che la giustificazione vada ricercata nel mancato adeguamento delle leggi alle situazioni che man mano si verificano nell'ambito della società e nel legiferare non si tenga conto delle nuove esigenze dei cittadini, ciò può essere riconosciuto, ma ciò non può consentire al giudice di utilizzare altri strumenti per interpretare la legge, e di ciò ha a lungo disquisito in tempi non sospetti il Betti e altri autori anche più recentemente (Koehler, Corsale, Stolfi, ecc.). Ne deriva che il giudice, anche se si trovasse di fronte a leggi «antistoriche», le deve applicare. Il male sta a monte, e cioè nella non corretta e non completa realizzazione della partecipazione politica.

QUIRINALE / ALTISSIMO CONFERMA LE SUE ACCUSE

'Fu Novelli a parlare di complotto'

Secondo il segretario liberale l'ex sindaco di Torino «non scherzava affatto»

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — «E' stato Diego Novelli a dirmi che in autunno si poteva verificare un tentativo di mettere in stato d'accusa Cossiga; e non scherzava davvero». Il segretario liberale Renato Altissimo conferma che sapeva della manovra fin dal primo agosto e che a parlargliene era stato l'eurodeputato torinese. «Durante una conversazione che si sviluppò nel corso di una colazione — dice Altissimo — facemmo un ampio ragionamento politico, alla presenza di altre due persone. E Novelli arrivò a questa conclusione». Allarmato, il segretario liberale ha informato subito Cossiga. E il Presidente senza mostrare meraviglia, gli ha risposto: «Ho avuto informazioni analoghe da altre fonti».

La successione degli avvenimenti di quei giorni e dei mesi successivi ha indotto Altissimo a ripensare a quel pranzo: Cossiga chiamato in causa per presunti rapporti con Gelli; il caso Brenneke, nato da una serie di interviste televisive; il giudice Casson che accede a documenti riservati dei servizi segreti. E, a novembre, il deputato della sinistra indipendente Bassanini configura l'ipotesi di procedere all'impeachment del Presidente, proprio mentre il Manifesto chiede le dimissioni di Cossiga. Tutti avvenimenti che, secondo Altissimo, inducevano a rivedere lo scenario ipotizzato da Novelli ad agosto.

Il vicesegretario del Pli Patuelli, intanto, rincara la dose: «L'offensiva contro il Capo dello Stato — afferma — non era un mistero per nessuno. I liberali l'avevano ripetutamente denunciato facendo sempre quadrato in difesa del Presidente».

Quando l'esponente del Pli rivelò questi sospetti lo stesso Cossiga gli confermò di aver avuto analoghe notizie da altre fonti

Il Pli ricorda le innumerevoli tappe della sua difesa di Cossiga durante la vicenda Gladio. Già alla fine di ottobre, quando il caso cominciò ad assumere precisi connotati politici, i liberali ricordarono, con evidente riferimento a Cossiga, che «le polemiche non devono portare a criminalizzare chi negli anni passati si è mosso in ambito Nato». Il 6 novembre il Pli chiese «una tregua delle polemiche» attirandosi l'irrisione del Pci che definì l'iniziativa «una pretesa singolare». Il giorno successivo Altissimo tenne una conferenza stampa, propugnando l'elezione popolare diretta del Presidente, contestuale alle elezioni politiche: «Rendo formale la proposta del Pli — disse il segretario — proprio nella settimana dei veleni, per testimoniarne l'urgenza».

Ma fu il 12 novembre che il Pli uscì decisamente allo scoperto. Patuelli criticò aspramente gli attacchi a Cossiga e disse: «C'è in corso una manovra politica. Al Presidente vengono contestati fatti antecedenti l'inizio del suo mandato con l'evidente intento di destabilizzarlo». Il 17 novembre, dopo il corteo «antigladio» del Pci, i liberali parlarono di «speculazioni e strumentalizzazioni condotte senza le verifiche della magistratura e delle commissioni parlamentari». Il 22 novembre, infine, la segretria liberale espresse solidarietà a Cossiga e respinse con fermezza «la campagna orchestrata contro di lui».

Sul perchè di questa manovra i liberali non hanno dubbi: finita l'epoca del consociativismo che aveva portato Cossiga al Quirinale (fu eletto al primo scrutinio), un presidente che rifiutava di essere condizionato era scomodo e cominciava ad agire senza copertura politica. Certe forze (anche all'interno dei partiti) temono, poi, un'elezione presidenziale fatta con nuove Camere e dunque occorrerebbe «far cadere» Cossiga prima del '92 o addirittura prima della prossima primavera, non potendosi escludere elezioni anticipate. A chi si riferisce Patuelli? In primo luogo al Pci.

QUIRINALE / TRE MESI DI ACCUSE E POLEMICHE

Tutto inizia con le lettere di Aldo Moro scoperte nel covo di via Montenevoso

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — La tesi é deflagrante: da qualche mese è in atto una manovra destabilizzante verso il Quirinale. Una vera e propria «campagna d'autunno» messa in piedi dal Pci contro Cossiga.

La prima vera bomba é esplosa all'inizio dell'ottobre scorso, dietro un pannello di cartongesso di un normale appartamento della media borghesia milanese in via Montenevoso. Agli occhi di uno stupito carpentiere impegnato a ristrutturare l'abitazione che, negli anni di piombo, era stata un covo Br, saltò fuori un pacco di lettere e documenti, opera di Aldo Moro nei giorni della prigionia. Cose note e citazioni inedite. Fra questa ultime, una serie di giudizi al cianuro sull'attuale capo dello Stato, ritenuto da Moro «ipnotizzato da Berlinguer» e bisognoso «di essere guidato per rendere bene». L'aria aspra di un possibile complotto fu subito fiutata nell'entourage del Quirinale. «Qui c'é qualcuno che vuol far fuori Cossiga», sbottò un fedelissimo come Adolfo Sarti. E Forlani, segretario Dc: «Pensano di farci rivivere i tempi di Giovanni Leone, ma si sbagliano. Questa volta la maggioranza giocherà compatta e con durezza».

Quasi contemporaneamene, sulle pagine dei giornali cominciava ad avere spazio una inchiesta condotta da un giudice veneziano, Felice Casson. Ma nessuno ancora sembrava concedergli attenzione, tantomeno collegare un possibile coinvolgimento del capo dello Stato. Finché, da Londra, Cossiga confidò: «Io ho concorso in via amministrativa alla formazione degli atti di Gladio. Debbo dire che sono ammirato dal fatto che abbiamo mantenuto il segreto per 45 anni». Apriti cielo!

In alcune missive c'erano pesanti giudizi sul Capo dello Stato «ipnotizzato da Berlinguer», e subito il dc Sarti (foto) disse: «Vogliono farlo fuori»

Mentre le vicende di Gladio avevano oramai invaso le prime pagine dei giornali, un fronte trasversale per l'impeachement di Cossiga cominciava ad emergere. Prima il *Manifesto*, poi la sinistra indipendente, quindi Scalfari dalla colonne del suo quotidiano chiesero con forza le dimissioni del capo dello Stato. Il Pci? Pur criticando il comportamento del presidente, cercò di non superare la soglia della protesta formale. Ma i toni verso Cossiga, si sono fatti via via sempre meno riverenti. Finché sabato 18 novembre, nella manifestazione di piazza organizzata dal Pci per chiedere la «verità» sui servizi deviati, molti striscioni accusarono Cossiga insieme ad Andreotti di essere il depositario di quei misteri. C'è un filo rosso che lega queste ed altre vicende? C'è appunto, come he denunciato il liberale Altissimo, una precisa campagna orchestrata dal Pci e tendente a screditare la figura di Cossiga per arrivare ad un impeachement? Impossibile ad oggi dare risposte nette. Certo è che da qualche tempo le frecce avvelenate lanciate verso il Quirinale sono state ricorrenti e metodiche. Come quella scagliatagli nell'agosto scorso dall'*Espresso*, che pubblicò un articolo per ricordare i buoni e frequenti rapporti intercorsi fra Francesco Cossiga e Licio Gelli ai tempi in cui il primo era presidente del consiglio. Come quell'inchiesta del Tg1 sui supposti contatti fra P2 e Cia, trasmessa il 2 luglio. Come quella richiesta di disponibilità a testimoniare fatta dal giudice Casson a Cossiga e che è sconfinata in una polemica feroce fra il presidente della Repubblica da una parte, dall'altra la gran parte dei giudici del Csm. O come quella campagna più sottile, accreditata da una serie di vignette o di frasi abbozzate anche da personaggi autorevoli come Indro Montanelli su una presunta fragilità psichica del capo dello Stato, «l'uomo che ha speso i primi cinque anni al Quirinale nella più totale abulia, più propenso a passare le ore davanti al suo baracchino di radioamatore che non a fare il presidente: «Pronto, pronto, qui Canguro Stanco», ripeteva nell'etere Francesco Cossiga. Frecce avvelenate provenienti da settori diversi, ma tutte con un risultato inequivocabile: screditare l'immagine del capo dello Stato.

Lui, Francesco Cossiga, alla tesi del complotto ha creduto fin dal primo momento. Sicuramente da quando, in un caldo pomeriggio d'agosto, Renato Altissimo gli confidò quello che aveva appreso da Diego Novelli. (Non a caso nella sua recente visita torinese, Cossiga ha fatto sapere di non gradire la presenza dell'ex sindaco della città). Così, anche il capitolo dei rapporti fra il Pci e il capo dello Stato, che fin qui era sembrato rasentare la psicopolitica con una serie di alti e bassi a prima vista inspiegabili, alle luce delle dichiarazioni di questi giorni assume un'altra luce.

Vanno lette, probabilmente, come un tentativo di non far disporre ad alzo zero il tiro del Pci su Gladio, le dichiarazioni che Cossiga rilasciò all'*Indipendent* sul futuro del Pci. «Il Pds — affermò il presidente della Repubblica nel primo giorno del viaggio in Gran Bretagna — ha la possibilità di diventare una forza grande, democratica e socialista della sinistra». Quasi un peana per Occhetto. Che però non gli è valso, quattro giorni dopo, quando il capo dello Stato ha ammesso il suo coinvolgimento in Gladio, una benevolenza del Pci nell'evitargli il fuoco incrociato sulla sua persona. Anzi. E al fuoco Cossiga ha risposto ribaltando completamente i toni usati poche settimane prima: «Il Pci? — ha tuonato a Torino il 21 novembre — scandisce slogan di stampo brigatista». E ancora l'altro ieri, davanti a 21 premi nobel europei della scienza: «L'Italia è l'unico paese dove aleggiano frammenti di socialismo reale».

Complotto o non complotto, mai fino ad ora i toni fra il Pci e «il presidente eletto da tutti» erano stati così laceranti. Fra le due posizioni, ora c'è un baratro apparentemente incolmabile. Anche questo, a un anno e mezzo dall'elezione del nuovo capo dello Stato, è un dato politico.

IL PICCOLO fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari e legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 4 dicembre 1990 è stata di 65.300 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

SAN GIUSTO D'ORO

MILA SCHOEN / INTERVISTA

Alla moda mia: semplicemente

Parla (di sé e del suo lavoro) la celebre stilista che oggi a Trieste riceve il «San Giusto d'oro '90»

Nata a Traù, in Dalmazia, Mila Nutrizio Schoen ha un ricordo molto sereno e dolce di Trieste, dov'è arrivata a poco più di un anno, avendo suo padre optato per l'Italia, e dov'è vissuta fino al 18 anni.

Intervista di
Carlo Giovanella

MILANO — Rigida e inflessibile sul lavoro, affettuosa e apprensiva nella vita privata: Mila Schoen, la stilista di moda, riceverà oggi alle 12 nella sala del Consiglio comunale, in Municipio, il «San Giusto d'oro 1990». Il premio dei cronisti triestini è alla venticinquesima edizione: è la seconda volta che viene assegnato a una donna; la prima fu la pittrice Leonor Fini.

Ma chi è Mila Schoen, donna, madre, nonna e dirigente d'azienda? Lo abbiamo chiesto direttamente a lei. Ecco l'intervista..

Dalmata di origine, è arrivata a Trieste piccolissima. Cosa ricorda di quegli anni?

«La mia casa in via San Michele, il mio giardino con un grande pergolato di glicine, i miei amici, la scuola elementare, la bora, il freddo, le ginocchia che si tagliavano. E poi l'attaccamento per i miei genitori, i grandi litigi e gli altrettanto grandi entusiasmi, le feste fra noi ragazzi... Eravamo uniti...».

Trieste cosa rappresenta per lei?

«Le scuole, l'infanzia, l'adolescenza e la prima giovinezza. Io sono venuta via da Trieste che avevo 18 anni, quindi vi ho passato il più bel periodo della mia vita. Ho dei ricordi straordinari: i primi ragazzi che mi sono piaciuti, il primo bacio che ho ricevuto, le prime passeggiate romantiche...».

Cosa significa per lei il San Giusto d'oro?

«Io ho ricevuto tanti premi nella mia vita, però questo è molto particolare, è una cosa affettiva che mi ha toccato molto perchè è un riconoscimento per l'insieme di tutto quello che ho fatto nella vita. Sono sempre stata molto sensibile e attenta ai rapporti umani, agli affetti... Diciamo che il 'San Giusto d'oro' mi ha toccato sentimentalmente».

La sua carriera è cominciata nel '58. Come le è venuta l'idea di occuparsi di moda?

«Dovendo incominciare a lavorare ho cercato di fare quello che mi piaceva, e anche quello che pensavo di essere capace di fare. Avevo il senso del colore... A Trieste, dalle suore, facevo lo sbalzo e il ricamo. Mi vestivo anche molto bene, perchè avevo la possibilità di farlo. Ho capito che potevo tentare, che avevo delle idee, che potevo lanciare uno stile mio. Naturalmente, anche oggi, sto attenta che sia sempre attuale, che sia nel tempo... E siccome ho un carattere abbastanza strano, appena ho finito una collezione la dimentico, perchè per me è già vecchia, e comincio a pensare subito a quella successiva».

Quindi per lei il dover creare continuamente non è diventato un'ossessione?

«No, assolutamente, perchè il mio lavoro mi piace, mi diverte. Questo continuo rinnovamento mi è stato molto utile nella vita. Ho un'idea, ne parlo con i miei collaboratori, la faccio realizzare. Poi la lascio, e me ne viene subito un'altra. Un colore rimane, ma ne voglio scegliere degli altri, e nella fusione cerco sempre un colore che 'sballa', cioè un colore che nessuno metterebbe mai assieme agli altri. Ecco il colore Mila Schoen, che deve staccare completamente, che non è in cromia, che è diverso».

E le idee, come le vengono?

«Durante un viaggio, leggendo un libro, vedendo un film, da un quadro, da un ricordo del passato, dall'aver fatto una cosa che mi è piaciuta e che mi ritorna in mente e quindi me la ricordo appena, ed è meglio perchè così la faccio praticamente nuova».

Ricorda il primo modello che ha disegnato?

«Ricordo la prima collezione presentata a Palazzo Pitti, a Firenze. Era la prima volta che 'uscivo', ero molto angosciata... Al tempo stesso però ero anche entusiasta. E' stato un grandissimo successo, che mi ha fatto partire sorridente e ottimista. Poi sono stata chiamata in America e quindi la cosa è andata avanti da sola».

Il successo le ha condizionato la vita privata?

«No, assolutamente».

Quindi, Mila Schoen è rimasta la stessa di prima?

«Io sono identica, precisa, la stessa di prima. Non mi hanno mai condizionato nè il lavoro, nè il denaro, nè il successo perchè io sono una persona semplice».

Qualche volta riesce a «dimenticare» il suo lavoro?

«Ogni giorno, quando esco dal mio studio. Non lavoro mai nè a casa nè in campagna. Non mi porto mai il lavoro appresso. Sono capace di 'staccare': questi break mi aiutano ad andare avanti».

Eleganza e classe cosa sono per lei?

«Sono doti che dovrebbero avere, in genere, tutti. Bisogna saper scegliere e non comprare quello che piace, ma quello che sta bene. Io, per esempio, non potrei mai indossare un vestito drappeggiato perchè non sono il tipo per un vestito così. Io sono una donna da gonna e camicetta o da tailleur ...».

Qual è il colore che preferisce?

«Io adoro il bianco e il nero. I colori sono molto importanti nel mio lavoro: se faccio un 'pret-à-porter' che va in Giappone devo evitare i colori che non piacciono ai giapponesi; anche tra Roma e Milano ci sono notevoli differenze nei gusti. Sono dettagli non trascurabili, quando si arriva a questi livelli bisogna pensare a tutte queste cose».

Come dovrebbe vestire la donna elegante?

«Dovrebbe semplicemente mettersi quello che le sta bene. Non è necessario comperare tanti vestiti... A una donna che deve cominciare a vestirsi, io consiglio di iniziare dai capi-base: il tailleur, il mantello, il tailleurino nero, tre camicette (una per il pranzo, una per il cocktail, una per una sera particolare). L'importante è saper scegliere».

Per strada, a teatro, riconosce subito i suoi modelli?

«Sì, immediatamente. E sono molto soddisfatta quando sento qualcuno che riconosce a prima vista il mio stile. Ecco, questo è il massimo...».

Mi descriva una sua giornata...

«Al mattino mi piace leggere il giornale, fare colazione, prepararmi e vestirmi con calma. Vado a lavorare verso le dieci, dieci e mezzo. Poi, quando comincio, continuo 'no stop' fino alle sette di sera. Dall'una alle tre è il momento in cui lavoro da sola o con i miei collaboratori. Io parlo tanto, ho un modo di esprimermi molto visivo... Quindi, quando spiego una cosa, sono abituata a farla vedere. Per esempio, se voglio le gonne gonfie dico che devono essere come se avessero l'aria dentro... Così chi poi dovrà disegnare capisce subito cosa intendo... Per me stessa mi resta pochissimo tempo: il week-end però è sacro, come importanti sono anche i 'break' di otto giorni che mi prendo verso l'estate».

Il suo carattere in due parole.

«Durissimo. Sul lavoro non perdono. Credo però che, se in azienda dovessero fare un referendum, la persona più amata risulterei io. E di questo sono sicura, anche perchè sono ricambiati. All'inizio mi interessavo di tutti; poi, quando sono diventati troppi, anche 200-250, mi è stato impossibile... Comunque ancora oggi so che una sta per avere un bambino, un altro ha la mamma ammalata... Sono sempre partecipe delle loro gioie e dei loro dolori perchè io sono molto grata a tutto il mio staff: ho un grande colloquio con loro, tengo molto a questo rapporto. C'è gente che è con me da 33 anni, dal primo giorno...».

Se si accorge di avere sbagliato, ammette l'errore e ritorna sui suoi passi?

«Possibilmente non torno indietro. Mi rendo sempre conto se ho sbagliato perchè ho un forte senso di autocritica. Io sono una donna impulsiva, aperta, molto sincera... La bugia per me non esiste, mi vergognerei. Voglio essere sempre soddisfatta di me stessa. Non voglio che la mia immagine mi dia fastidio. Se ho dei problemi li devo subito chiarire perchè non posso avere dentro di me una cosa che mi angoscia. Devo essere serena...».

Crede in Dio?

«Sì, credo in Dio. Però vado abbastanza poco in chiesa e sempre per chiedere qualcosa. E allora dico: Gesù, abbi pazienza, sono ancora qui per chiedere... Penso che la cosa più importante di tutto il mondo sia la salute, e poi il rapporto umano, il fatto affettivo».

Quali sono le qualità che apprezza di più in una persona?

«La sincerità, la rettitudine, l'etica, la morale. Oggi però viviamo in un mondo molto superficiale. Tutto quello che è violenza mi terrorizza, mi deprime, mi angoscia. Vorrei che la vita fosse migliore».

Quando si stancherà dei ritmi frenetici che il suo lavoro le impone, a chi passerà il testimone?

«Io penso a mia nuora, che già ama questo lavoro».

... e che forse oggi si sente un po' «schiacciata» dalla sua personalità.

«Non credo, penso mi apprezzi molto. Vorrei che si interessasse sempre di più dell'azienda... Per questo sto cercando di trasmetterle tutta questa mia passione».

MILA SCHOEN / SUCCESSO

Chi non taglia e non cuce può «sfondare» lo stesso

MILANO — Mila Schoen comincia a occuparsi di moda nel 1958, sviluppando quella classe e quell'eleganza innate, che anni di acquisti a Parigi non avevano fatto che esaltare, trasformandole in grande abilità creativa.

Lei, che non taglia e non cuce, raduna intorno a sè alcune brave lavoranti e avvia un piccolo laboratorio. Qui nascono i primi capi: cappotti e abiti di linea sobria ed essenziale, che si fanno subito notare dalle più eleganti signore milanesi per l'accuratezza delle rifiniture.

Presenta, per la prima volta, su invito di Giorgini, la sua collezione di alta moda a Firenze, a Palazzo Pitti, nel gennaio del 1965. Invitata da Neiman Marcus in America, espone i suoi modelli a Dallas e Houston ottenendo il «Fashion Oscar» per il colore. Nel 1966, a New York, i suoi modelli sono indossati dalla prima e dalla terza classificata tra le donne più eleganti dell'elenco redatto da «WWD».

La linea da lei creata, volutamente essenziale, è la sintesi del rapporto tra ricerca artistica e progettazione di moda che caratterizza tutte le sue collezioni. Artisti come Klimt, Calder, Fontana, Mondrian ispirano molte delle sue creazioni.

Nel 1966 a Milano, al pianoterra di un antico palazzo un tempo residenza del poeta Carlo Porta, nella centralissima via Montenapoleone, viene aperta la prima Boutique Mila Schoen. Nel 1971 viene lanciata la linea Mila Schoen Uomo e contemporaneamente, nella stessa via, viene inaugurata la Boutique Mila Schoen Uomo.

Sempre nel 1971 nasce la linea pret-à-porter femminile, caratterizzata dagli stessi tessuti e lavorazioni dell'alta moda, ideata per raggiungere un pubblico più vasto ma non per questo meno esigente.

A metà degli anni Settanta Mila Schoen crea le divise per il personale di volo delle compagnie aeree Alitalia e Iran Air. Nel 1979 nasce a Como la Schoentess, che crea, produce e distribuisce sete e lane esclusive, foulard e le famose cravatte double-face brevettate in tutto il mondo. L'autunno-inverno 1987-'88 vede inoltre la nascita di una nuova linea jeans e casual per uomo e donna chiamata semplicemente «Schoen».

Adesso Mila Schoen è un impero: la casa-madre è al numero 2 di via Montenapoleone. Da qui Mila Schoen lancia l'input creativo per le collezioni prodotte dalla società del gruppo e per tutti i prodotti licenziati; qui lavorano, su sette piani, circa cento dipendenti (per due terzi lavoranti), e proprio qui, nel cuore di Milano, si crea l'alta moda.

Al gruppo appartengono anche Mila Schoen Due Spa, che produce e distribuisce in tutto il mondo la collezione di pret-à-porter donna, quella per l'uomo e la linea Schoen uomo e donna dedicata al tempo libero, e Mila Schoen Negozi Spa, che gestisce i negozi monomarca di Milano, Venezia, Firenze, Roma, Porto Cervo, Bari, Beverly Hills, Singapore, Hong Kong, Seul. Ci sono poi 30 boutique e 600 punti vendita in Giappone, dove la Mila Schoen è presente dal 1973.

Nel 1982 è stata fondata la Mila Schoen Japan, di cui fanno parte anche la Coronet e la Itoh, che gestisce una trentina di licenze in Giappone: abiti da uomo, pellicce, gioielli, accendini, gemelli, biancheria da letto e da bagno, borse, valigie, guanti, pantofole, ombrelli, foulard, scarpe, biancheria intima, fazzoletti.

Contemporaneamente nascono le licenze per il mercato italiano: piastrelle, profumo donna, una linea completa per il corpo, profumo uomo completato da sapone, deodorante e after shave, occhiali da sole e da vista, costumi da bagno, bijoux, servizi di piatti, oggetti in vetro di Murano, mobili per la camera da letto, tappeti e una serie di carte speciali.

I famosi abiti da sera ricamati di Mila Schoen sono presenti in alcuni dei musei più famosi del mondo: New York, Londra, Tokyo.

MILA SCHOEN / TESTO

«Assolutista, gelosa, superstiziosa, sincera»

Testo di
Mila Schoen

Sono una donna semplice, che ama le cose semplici. Io sono nata al mare, a Traù, in Dalmazia, e ho frequentato tutte le scuole a Trieste; amo il mare, ma il mare d'estate, non a dicembre: d'inverno amo la montagna. Insomma, non mi piace mangiare fragole fuori stagione, mentre amo, possibilmente, mangiare l'uovo delle mie galline e pescare il pesce che mangio.

Nella mia casa, nella mia vita, c'è ordine, c'è pulizia e gusto, se vogliamo. E questo è un grosso fardello che mi porto dietro, perchè è pesante sopportare le cose che non vanno, e non è sempre facile scartarle e non scendere a compromessi. Ho un grande rispetto per me stessa e amo molto il mio lavoro: soprattutto, l'ho amato moltissimo, quando era più difficile, quando non bastava l'etichetta, il nome a far accettare qualsiasi cosa, quando le dimensioni erano ancora tali che non si poteva seguire tutto.

Sono assolutista, gelosa, e per ogni figlioletto che perdo, che vedo allontanarsi, provo una specie di magone. Lavoravo molto, mi arrabbiavo moltissimo, non dormivo la notte; poi, ho avuto un infarto e da quel momento ho visto le cose in una prospettiva diversa, con un po' di distacco. E' stato un bene, sono ringiovanita, ho capito che bisogna saper dosare il lavoro, perchè quando si è troppo stanchi non si rende; ho capito che aveva, che ha ragione mio figlio quando, ai miei tentativi di parlare di lavoro in vacanza o nei giorni di festa, mi rimproverava: «Mamma, basta! Soprattutto per te».

L'importante, nel lavoro, è sapersi organizzare. Io voglio sempre arrivare prima del tempo prestabilito; magari lascio tutto fermo per un po', ma poi trovo il momento ideale per fare quello che devo fare... anche se talvolta ci sono degli attimi di scoramento in cui mi dico: «E' finita, non so più far niente!».

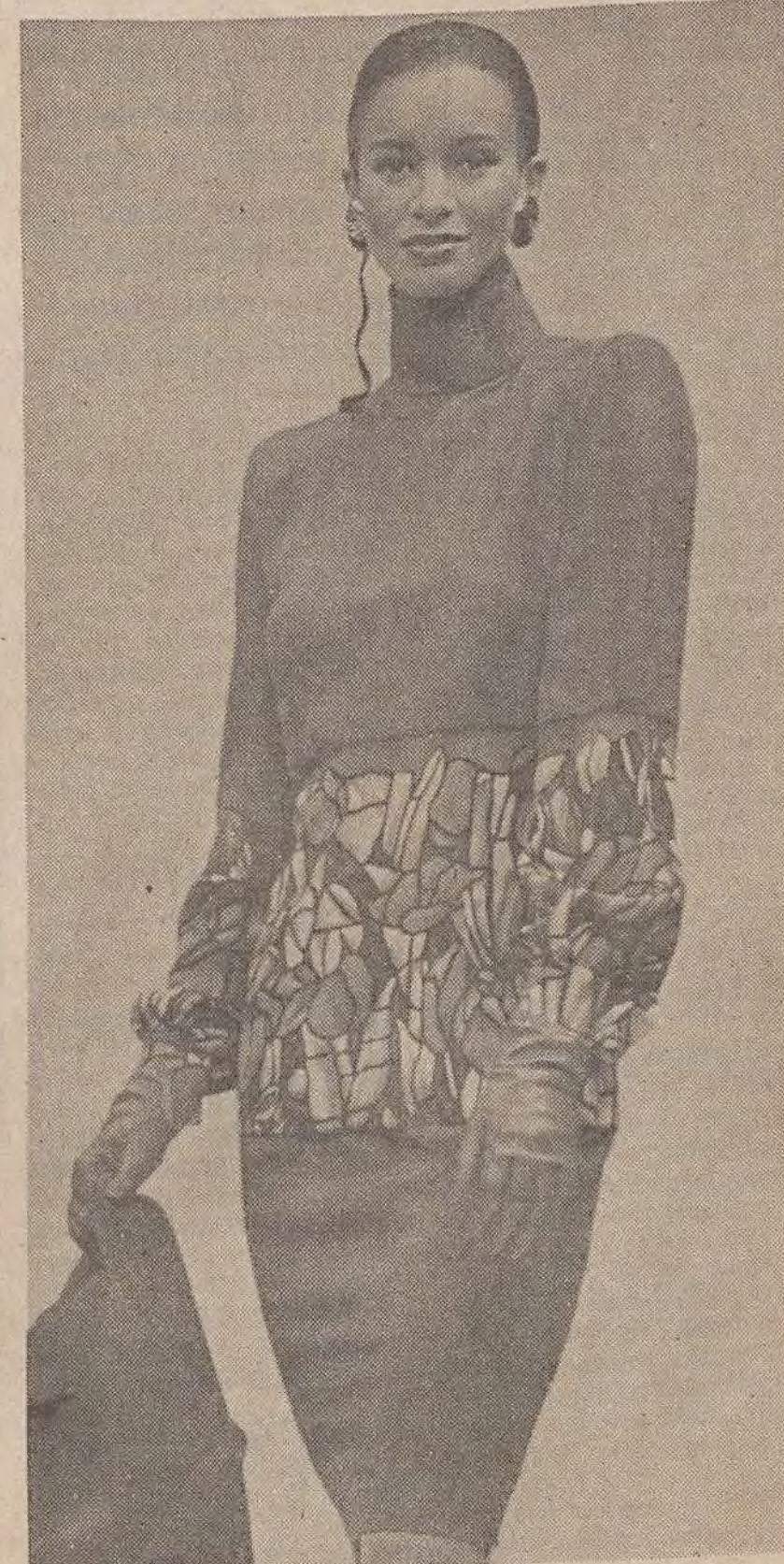
Sono superstiziosa, superstiziosa in modo esagerato, da ignorante addirittura: ho delle sensazioni precise, so esattamente quello che mi aspetta. Sono sincera, non so dire bugie; sono istintiva, e questo di sentire tutto sentimentalmente è il mio più grave difetto: non faccio le pubbliche relazioni di me stessa, non faccio nessuna cosa perchè conviene farla, ma soltanto se mi piace farla. E con le persone mi comporto nello stesso modo: se mi piacciono, le accetto e mi apro completamente con loro, se non mi piacciono, non occorre che glielo dica, lo capiscono dal mio viso... e una persona che non «sento», non può lavorare con me, starmi vicino.

> *«Faccio solo ciò che mi piace, non ciò che conviene fare»*

Ho un grandissimo rispetto per il mio prossimo e soprattutto per le persone che lavorano con me, che dipendono da me. Credo di non aver mai chiesto nulla, nella mia vita, senza dire «per favore». Penso che l'educazione sia molto importante, la prima cosa che si debba imparare, prima dell'inglese, prima dell'italiano stesso. Se poi ci fosse anche l'educazione affettiva... quella disposizione d'animo naturale che però va curata, alimentata per non correre il rischio di perderla. L'educazione affettiva... quel gesto affettuoso, quella telefonata in più, quello sguardo in un certo modo, quel muoverti la sedia..., ma non soltanto dalla persona che ti vuol bene, da un amante, da un compagno, da un amico... no, da qualsiasi persona, anche in un certo contesto di lavoro. Insomma, non soltanto dare appoggio, denaro, consiglio, ma fare — spontaneamente, eppur volutamente, direi — quel che all'altro può far piacere. Per esempio, il più bel regalo che mio figlio possa farmi è invitarmi a pranzo, soli lui ed io, senza naturalmente che sia io a ricordarglielo. Questo particolare rapporto affettivo io ce l'ho con le persone con cui lavoro, con l'Enrica, per esempio, che è con me da oltre 30 anni.

Ho sempre avuto rapporti piacevoli con tutti, anche se non ho moltissime amicizie, perchè per me l'amicizia è una cosa molto rara, con l'A maiuscola. Credo molto nell'amicizia tra un uomo e una donna, proprio «en camarade». Sto più volentieri con un uomo che con una donna (si evita il rischio del pettegolezzo) e mi piace giocare a carte, soprattutto a bridge, con gli uomini. Amerei giocare a scacchi (mio papà me lo aveva insegnato, ma l'ho dimenticato); però l'idea di non imparare immediatamente una cosa mi dà fastidio, quasi mi umilia, allora preferisco ignorarla, e dico: «Non ho tempo».

Mi piace molto il teatro, mi piace molto il cinema, ma ci vado poco, perchè sono spesso sola. Guardo abbastanza la televisione, leggo i giornali, sono una donna informata: non dimentico di essere la sorella del giornalista Nino Nutrizio, scomparso purtroppo nel 1988. Da vero fratello maggiore è sempre stato severo con me: i suoi giudizi, forti e precisi, mi mancano molto.

Io ho un'enorme debolezza e un grandissimo amore: mio figlio, che ama tutto ciò che è sport, adora le macchine, gioca a golf, a tennis, a pallone. E ho quattro nipotini, tutti maschi, con i quali passo sovente il fine settimana, nella mia casa di campagna, dedicandomi completamente a loro; e sono felice di vedere che sono contenti di stare con la nonna, che diventa una compagna con la quale possono parlare di tutto e alla quale chiedono di fare cose incredibili come arrampicarsi su un albero o scendere con il bob. Amo molto i bambini e amo i giovani, dai quali ricevo amicizia e grandissimo rispetto.

[Testo raccolto da Maria Rita Stiglich]

I vincitori delle precedenti edizioni del «San Giusto d'oro», dal 1967

1967: Pietro Valdoni, *chirurgo*
1968: Doro Levi, *archeologo*
1969: Leonor Fini, *pittrice*
1970: Trio di Trieste
1971: Giorgio Strehler, *regista*
1972: Brenno Babudieri, *medico ricercatore*
1973: Raffaello de Banfield, *compositore*
1974: Paolo Budinich, *fisico*
1975: Giorgio Pilleri, *scienziato*
1976: Pierpaolo Luzzatto Fegiz, *economista*
1977: Luigi Spacal, *pittore*
1978: Giorgio Bugliarello, *bioingegnere*
1979: Piero Cappuccilli, *cantante lirico*
1980: Marcello Marchesini, *scultore*
1981: Diego de Castro, *storico*
1982: Franco Gulli, *violinista*
1983: Ottavio Missoni, *stilista*
1984: Claudio Magris, *germanista*
1985: Livio Paladin, *giurista*
1986: Fulvio Camerini, *cardiologo*
1986: «San Giusto del ventennale» ai giuliani d'Australia
1987: Leo Castelli, *gallerista*
1988: Assicurazioni Generali
1989: Gillo Dorfles, *prof. di estetica, critico d'arte*

MILA SCHOEN / PREMI

Il «palmares» del commendatore

Dal '66 una lunga serie di prestigiosi riconoscimenti

In nemmeno venticinque anni, da quando cioè ha debuttato a Pitti con una propria collezione di alta moda, Mila Schoen ha inanellato una lunga serie di prestigiosi riconoscimenti, cui si aggiunge oggi il «San Giusto d'oro».

Risale al '66 il premio «Fashion Oscar» per il colore assegnato dalla «Neiman Marcus», a conferma dell'originalità delle creazioni della stilista affacciatasi da poco al mondo della moda. Ad esso seguirono nel '69 il premio «Mare-Moda» di Capri, nel '70 il «Premio nazionale Personalità» di Campione d'Italia, e nel '74-'75 la «Maschera d'argento».

Assai nutrito l'albo d'oro degli anni Ottanta: si comincia con il premio assegnato alla Schoen alla «Semana internacional de la moda» di Città del Messico, e si continua con il «Premio Personalità europea» ('84) e con il «Premio Moda-Musica» ('85). Il 27 dicembre dello stesso anno il Capo dello Stato nomina Mila Schoen commendatore. Sempre nell'85 la Camera nazionale della moda le attribuisce la «Stella di Michelangelo» e il Comune di Venezia il premio «Visione Moda-Costume».

Nell'86 e nell'87 sono la Provincia e il Comune di Milano a esprimerle gratitudine, con due riconoscimenti. Sempre dell'87 sono il «Fil d'or» per la collezione pret-à-porter primavera-estate assegnato dal Centro tutela lino, il Premio Solemare «per il contributo dato all'espansione della cultura italiana» e il premio «The One». Ultimo, recente omaggio, il premio «Stilismo — Moda Europa '90» attribuitole quest'anno dall'Accademia italiana vetrinisti.

Una nuova creazione di Mila Schoen, dalla collezione di alta moda 1990-'91. La carriera della stilista è cominciata nel 1958.

GOLFO / VERSO UN INCONTRO DE MICHELIS-AZIZ

Ora tocca all'Europa

Approvati aiuti per 24 miliardi di dollari all'Unione Sovietica

GOLFO / NUOVA MOSSA IRACHENA

Saddam libera gli ostaggi russi

Re Hussein corre a Baghdad - Vertice arabo al Cairo

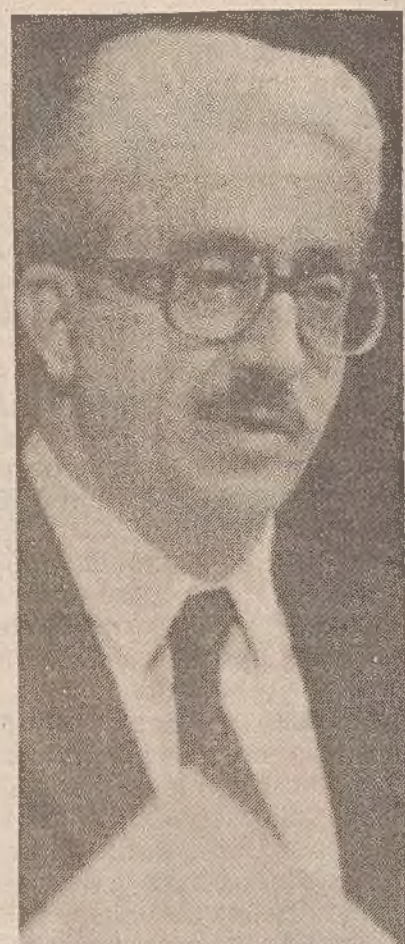
Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Giorni di attesa, di mosse e contromosse. A una settimana circa dall'arrivo a Washington di Tarik Aziz, ministro iracheno degli Esteri, e a tre-quattro settimane dall'arrivo a Bagdad di James A. Baker, segretario americano di Stato, si moltiplicano le iniziative diplomatiche. Saddam Hussein promette la liberazione di 3500 sovietici, tecnici civili e consiglieri militari.

Re Hussein di Giordania e il vice-presidente dello Yemen si portano a Bagdad. Al Cairo si ritrovano i ministri degli Esteri dei tre Paesi arabi più esposti nella lotta a Saddam Hussein, Egitto, Arabia Saudita, Siria. Contemporaneamente, il capo del Pentagono preannuncia il richiamo alle armi di altri 63 mila riservisti.

I quattro sviluppi si inquadrano nella grande attesa. Ai primi di gennaio, presumibilmente, il mondo saprà se nella regione del Golfo Persico ci sarà guerra o pace. Tutto dipende dall'esito del vertice incrociato Usa-Iraq. Un vertice bilaterale, come anticipato ieri. Per evitare che al tavolo della discussione (non negoziato) sedesse anche Arafat, la Casa Bianca ha lasciato cadere la proposta di invitare i suoi alleati.

Dei due incontri, dei quali ancora non è stata fissata la data, il secondo è certamente più importante del primo. Baker e Saddam sono interlocutori dotati di pieni poteri. Aziz, che vedrà il presidente americano Bush, è solo un esecutore. Al Dipartimento di Stato, sono cominciati i preparativi della missione. Baker si farà accompagnare da pochi collaboratori e - pare - non da corrispondenti.

Fughe di notizie o indiscrezioni sarebbero controproducenti. Attento alle «trappole», lo ammoniva ieri il «Washington Times». Saddam potrebbe consegnargli, al ritorno, un certo numero di ostaggi americani.

Il ministro degli Esteri iracheno Aziz

Se Baker li accettasse, si metterebbe sullo stesso piano di Mohammed Ali e dei molti ex politici, che si sono alternati in pellegrinaggio presso il dittatore iracheno. Gli Usa considerano il rilascio degli ostaggi con il contagocce un «gioco cinico e disumano», atto a mortificare, lusingare e dividere la comunità internazionale.

Così dimostra di pensarla anche l'Urss di Gorbaciov. Ieri, dopo l'annuncio iracheno, un portavoce ha dichiarato: le azioni dell'Irak non modificheranno il nostro atteggiamento all'Onu. Gorbaciov rimane al fianco di Bush. Ripete tuttavia che non ha intenzione di partecipare al dispiegamento militare nel Golfo Persico.

Nell'annunciare la liberazione dei tremila e passa sovietici, l'agenzia di informazioni di Baghdad aveva specificato: desideriamo evitare equivoci nei nostri rapporti con l'Urss. Ma subito dopo ha presentato il conto: Mosca dovrà pagare per i «lavori non finiti», i tecnici civili erano addetti all'estrazione di petrolio. Mosca non ha risposto. Ha risposto invece Londra: no. Anche al governo britannico Saddam ha presentato il conto. I tecnici britannici hanno «lasciato a metà» la costruzione del nuovo palazzo presidenziale e di un albergo a cinque stelle. Secondo il Pentagono, il rilascio dei sovietici ha motivazioni militari più che politiche. Saddam ha bisogno di pezzi di ricambio, perché gran parte dei suoi armamenti è di provenienza sovietica.

Ieri, come accennato, Saddam ha ricevuto a Baghdad re Hussein di Giordania e il vice-presidente dello Yemen. Giordania e Yemen sono due dei pochi Paesi arabi, che hanno disertato la mobilitazione internazionale. Condannarono l'invasione del Kuwait, ma insistono per una «soluzione araba». Ora che si delinea un dialogo tra Usa e Irak, premono per un atteggiamento «costruttivo». Consigliano di «favorire le condizioni per il negoziato», come si esprime una fonte araba. Saddam dovrebbe ritirarsi preventivamente dal Kuwait per arrivare, in cambio, a negoziati veri e propri. Ascolterà il suggerimento?

Il mezzo migliore per convincerlo è tenerlo sotto pressione. Questa la posizione dell'amministrazione Bush e del segretario alla Difesa Cheney, in particolare. Ieri Cheney ha autorizzato il richiamo di 63 mila riservisti. La loro mobilitazione non è imminente. Andranno a sostituire i reparti in partenza per l'Arabia Saudita. In totale i riservisti richiamati dall'agosto scorso, inizio della crisi, sono 188 mila. L'eventuale ritiro dal Kuwait non basterebbe all'apertura negoziale - ricorda la Casa Bianca da Brasilia, dove ieri si trovava il presidente Bush. Ci sono altre due condizioni irrinunciabili: reinsediamento del legittimo governo kuwaitiano e liberazione degli ostaggi. Lo impongono le risoluzioni Onu.

BRUXELLES — Dopo lo schieramento militare nel Golfo a garanzia del rispetto dell'embargo nei confronti dell'Iraq, l'Europa e l'Italia, come presidente di turno della Cee, hanno ripreso l'iniziativa anche sul piano diplomatico. Strettamente ancorata alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu, l'Europa formalmente non ha potuto muoversi granché negli ultimi tempi. Ora la situazione sta evolvendosi e per questo i ministri degli esteri della Comunità europea, riuniti ieri a Bruxelles, hanno deciso di prendere alcune iniziative tenendo fermi due principi di base: le risoluzioni approvate dall'Onu e lo stretto collegamento con gli Stati Uniti.

Che cosa accadrà dunque? De Michelis, parlando coi giornalisti alla fine della riunione dei Dodici, ha detto che la presidenza europea (cioè lui, il nostro ministro degli Esteri) organizzerà un incontro in Europa, presumibilmente a Roma, con il ministro degli esteri iracheno Tarak Aziz al suo ritorno da Washington dove dovrebbe vedere quanto prima il Presidente Bush. La riunione di Roma avverrebbe quindi tra l'incontro di Washington e il successivo viaggio del segretario di Stato americano Baker a Baghdad per un faccia a faccia con Saddam Hussein.

Date non esistono, almeno per il momento. De Michelis ha sottolineato aggiungendo anche che se l'incontro tra lui e Aziz avverrà, il ministro degli esteri iracheno si sentirà spiegare con grande franchezza la posizione della Comunità economica europea che, fin dall'inizio, ha scelto di sostenere le risoluzioni dell'Onu avendo due dei suoi membri (Inghilterra e Francia) nella ristretta cerchia dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza.

Ieri i dodici ministri europei hanno esaminato con grande attenzione tutti gli aspetti della vicenda del Golfo, alla luce dell'ultima risoluzione approvata, la «678», che autorizza l'uso della forza se l'Iraq non lascerà il Kuwait e della decisione presa dalla Casa Bianca di impiegare queste sei settimane che restano da ora alla scadenza dell'ultimatum dell'Onu, per cercare di convincere Saddam Hussein a scegliere la strada del ripristino del diritto internazionale violato.

«Sei settimane di buona volontà» ha detto De Michelis e ha ricordato anche che ora la maggiore responsabilità se continuerà la pace o ci sarà la guerra è di Baghdad. Il nostro ministro degli esteri (al suo fianco c'era un Jacques Delors visibilmente soddisfatto) ha sottolineato il ruolo della «Comunità» che ha agito come un solo Stato in tutta questa vicenda e che con l'incontro di ieri ha tracciato la strada di una tappa che si concluderà con l'apertura del vertice europeo di Roma del prossimo 14 dicembre.

Molti gli argomenti affrontati nel consiglio dei dodici ministri di ieri. Tra gli altri è stato esaminato anche il problema degli aiuti all'Unione Sovietica. La decisione finale, come è noto, verrà presa al vertice di Roma, ma intanto, in preparazione, c'è stato ieri un primo confronto su una relazione di Delors, quindi se ne parlerà ancora lunedì prossimo a livello di ministri finanziari e, nel frattempo, una delegazione della Commissione europea andrà a Mosca il 10 e l'11 dicembre per gli ultimi chiarimenti.

De Michelis ha sostenuto che si vuole realizzare un approccio globale e coordinato con le istituzioni finanziarie internazionali, mettendo anche in risalto che tra i Dodici c'è, a questo proposito, «una volontà molto costruttiva». Le cose da fare oramai sono note: prima di tutto — come ha detto anche Delors — si tratta di aiutare l'Unione Sovietica «a riempire i suoi negozi». E questo è l'intervento più immediato e forse più vistoso. Quindi sarà dato un sostegno alla sua bilancia dei pagamenti. Ci sarà poi da operare per assicurare la convertibilità del rublo e infine sarà necessario ampliare l'attuale accordo commerciale.

Quanto costerà tutta questa operazione? Nessuno ufficialmente vuol dire cifre anche perché bisognerà aspettare la seconda parte della Commissione europea alla riunione di lunedì prossimo dei ministri finanziari. Le voci però corrono e qualcuno suggerisce la cifra di 24 miliardi di dollari, probabilmente come avvio del risanamento. Difficile calcolare, anche per le particolare situazione in cui si trova l'Urss, quanto essa sia distante o vicina ai reali bisogni di quel Paese.

[Piero Paoli]

URSS, EMENDAMENTI COSTITUZIONALI

Sempre più 'zar'

Passano al Soviet Supremo le proposte di Gorby

MOSCA — Il presidente sovietico, Mikhail Gorbaciov, ha ottenuto ieri l'assenso del Soviet Supremo (parlamento) agli emendamenti costituzionali da lui proposti per la riorganizzazione del sistema di governo in Urss e che in definitiva gli conferiscono maggior potere per il risanamento del Paese. Intervenendo nel pomeriggio davanti ai deputati al Cremlino, Gorbaciov ha sottolineato in particolare i punti della riforma del potere relativi alle nuove funzioni del consiglio federale e al governo (gabinetto di ministri) posto sotto il diretto controllo del presidente. Al consiglio della federazione — ha precisato Gorbaciov — sarà affidato l'esame di tutte le più importanti questioni di interesse pansovietico. I membri del consiglio federale — ha raggiunto — saranno dotati di ampi poteri nell'azione di coordinamento dell'attività centrale e di quella delle repubbliche e nella soluzione di eventuali dispute.

Per quanto riguarda il governo, il presidente ha detto che esso sarà subordinato al presidente e che la sua attività sarà guidata dal primo ministro. A questo proposito, Gorbaciov ha rilevato come i poteri del «gabinetto dei ministri» «ricalcano in sostanza quelli contenuti nel progetto di nuovo trattato dell'unione», in modo tale che «incominciamo a introdurre nella nostra struttura statale quei principi legati alla trasformazione dell'Urss in una unione di repubbliche sovrane». Gorbaciov ha poi precisato che il vicepresidente avrà il compito principale di controllare l'effettiva attuazione delle leggi e dei decreti emanati dal presidente, egli — ha detto — sarà «il braccio destro del presidente». Nell'ambito del nuovo sistema di potere — ha continuato il presidente — un ruolo importante sarà svolto dal «consiglio di sicurezza», la cui costituzione sarà affidata al presidente e al consiglio federale. Parlando quindi dei problemi alimentari, egli ha assicurato che un programma di misure urgenti per migliorare la situazione nel Paese sarà completato nei prossimi giorni, aggiungendo che per i prossimi mesi la quantità procapite di generi alimentari sarà garantita ai livelli del primo trimestre di quest'anno.

Polemiche non sopite sul siluramento del ministro dell'interno. E Yazov (nella foto) decide di non mandare militari «autoctoni» in Armenia e Georgia

Alcuni deputati hanno criticato la nuova struttura di governo in Urss che, a loro avviso, limiterebbe i poteri del parlamento. Replicando al termine del dibattito, Gorbaciov ha sottolineato come le richieste di dare maggiore efficienza agli organi di governo siano venute dallo stesso Soviet Supremo, e ha definito «infondate» le affermazioni di alcuni deputati che lo accusano di usare «metodi da imperatore». Nonostante gli emendamenti approvati ieri debbano essere ratificati dal congresso dei deputati del popolo, il parlamento ha autorizzato Gorbaciov ad attuare sin d'ora le sue proposte.

E' intanto ancora oggetti di discussione la recente sostituzione di Vadim Bakatin con Boris Pugo alla testa del ministero dell'interno. Essa non è stata in alcun modo dettata da demeriti di Bakatin o da suoi presunti contrasti con il presidente Gorbaciov, secondo fonti ufficiali a Mosca. L'avvicendamento — ha detto ieri durante una conferenza stampa il portavoce presidenziale Vitali Ignatienko — rientra nella politica di ristrutturazione del potere e negli sforzi in atto in Urss per rendere più efficiente la lotta contro la criminalità e la corruzione.

Infine per mantenere l'ordine nelle repubbliche sovietiche del Caucaso (Armenia, Georgia e Azerbaigian) d'ora in poi non saranno più impiegati soldati «autoctoni», ma solo militari provenienti da altre zone, e scelti su base volontaria. Lo ha deciso il ministro sovietico della difesa, Dmitri Yazov, al fine di tentare di diminuire la tensione nella regione. Lo riferisce la Tass.

FALLITO IL TENTATIVO DI GOLPE IN ARGENTINA

Menen trionfatore sui 'carapintadas' riceve oggi la visita di George Bush

BUENOS AIRES — Il Presidente americano George Bush arriva oggi in Argentina per una visita di 24 ore, e troverà un Paese scosso dal fallito violento golpe militare di ieri, ma al tempo stesso rafforzato dalla rapida e forse definitiva vittoria sulla irriducibile minoranza sovversiva dell'esercito. Il Presidente Carlos Menem, uscito trionfatore dalla difficile giornata di lunedì, durante la quale però ha vissuto molte ore di tensione, è ottimista. Per lui, «i carapintadas e altre pagliacciate» sono ormai cose del passato, non più in grado di danneggiare l'Argentina sul piano interno e internazionale.

Bush arriverà a Buenos Aires nella tarda mattinata, e si incontrerà subito con Menem. Poi visiterà il congresso, dove pronuncerà un discorso, e la mattina seguente ripartirà per il Cile, dove troverà un governo democratico che vorrebbe che gli Stati Uniti togliessero le sanzioni commerciali imposte al governo autoritario del generale Pinochet.

Bush viene a Buenos Aires dall'Uruguay e prima era stato in Brasile, e aveva trovato i Presidenti dei due Paesi, Luis Alberto Lacalle e Fernando Collor de Mello, concordi con lui nell'auspicare un nuovo continente americano, democratico, stabile ed economicamente integrato. Ma i responsabili di Brasilia e di Montevideo hanno anche ricordato a Bush che i sacrifici dei latinoamericani dovranno essere compensati da maggiori investimenti e da un aiuto per il debito estero che, per il complesso dei Paesi dell'America latina, ammonta a quasi 500 miliardi di dollari.

La stessa cosa diranno a Bush i dirigenti dell'Argentina, il cui debito estero è di 63 miliardi di dollari. Secondo alcune fonti anzi Menem vorrebbe in questa occasione gettare almeno le basi di accordo quadro economico che, in cambio dell'integrazione commerciale e dell'appoggio all'«iniziativa per le Americhe» di Bush, preveda più investimenti per l'Argentina e maggiore comprensione sul debito estero.

Si parlerà inoltre della situazione internazionale e del Golfo, dove Menem, superando molte opposizioni, ha voluto segnare la presenza del suo Paese mandando due navi da guerra.

Per quanto riguarda i «carapintadas», che si sono ribellati per tre volte contro il Presidente Raul Alfonsin e lunedì contro il Presidente Carlos Menem, in una azione di una violenza come non avveniva in Argentina dal 1955, si caratterizzano per un intransigente nazionalismo e, in generale, per una profonda fede cattolica. Nemici ovviamente di ogni forma di comunismo e socialismo, si oppongono anche al liberalismo e agli Stati Uniti e sostengono la neutralità politica dell'Argentina.

Quello di lunedì è stato un vero e proprio tentativo di colpo di stato, ma i ribelli, almeno a parole, non mettevano in discussione il governo e le istituzioni democratiche. Essi aspiravano chiaramente a sostituire gli attuali alti gradi delle forze armate e a ottenere la fine di ogni sanzione possibile contro ufficiali legati alla repressione durante la dittatura militare o alle recenti insurrezioni. Sul piano più propriamente politico, secondo i loro proclami, c'erano l'aspirazione a un maggiore ruolo per le forze armate nella vita nazionale e una condanna della politica di Menem, ritenuta di alienazione del patrimonio nazionale e di perdita della sovranità. I «carapintadas» che derivano il loro nome dall'abitudine di tingersi le facce di nerofumo per rendersi irriconoscibili, si sottopongono a duri addestramenti e hanno un senso fanatico della disciplina. Il loro attuale idolo e ispiratore è il colonnello della riserva Mohamer Ali Seineldin, che sconta una condanna a due mesi per indisciplina.

NATO, SUMMIT A BRUXELLES DEI MINISTRI DELLA DIFESA

Temi in discussione: «questione» Gladio e armi trasferite dall'Urss oltre gli Urali

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Da oggi e fino a venerdì i ministri della difesa della Nato si riuniranno a Bruxelles per fare il punto sulla riduzione delle forze convenzionali e nucleari in Europa e per analizzare, anche alla luce di quanto stanno decidendo in queste ore i ministri degli esteri della Comunità Europea, la situazione nel Golfo. Oggi quindi si vedono i ministri atlantici d'Europa, domani e dopodomani l'incontro diventerà generale con la partecipazione dei rappresentanti dei sedici paesi dell'Alleanza. Il ministro italiano Rognoni è al suo debutto sulla scena internazionale.

Per la Nato è un momento particolarmente delicato. E' possibile che, nelle riunioni di questi giorni, venga sfiorato il problema di «Gladio» anche se tre Paesi come l'Inghilterra, l'Olanda e la Norvegia hanno già fatto sapere che non hanno nessuna intenzione di smantellare questa struttura predisposta per contrastare eventuali invasioni dall'Est nei diversi territori nazionali. In via di principio e tenendo conto del mutato scenario internazionale questa scelta potrebbe provocare sorprese, se invece si analizzano altri particolari essa può apparire perfino giustificata. Di che cosa si tratta?

Shevardnadze (foto) ha detto che il trasloco è avvenuto «in vista della riconversione e della distruzione», ma tale motivazione non pare convincente

Fonti atlantiche hanno fatto sapere di essere piuttosto preoccupate del consistente trasferimento di materiale sovietico al di là degli Urali avvenuto negli ultimi mesi, che hanno preceduto la firma del trattato di Vienna. Trasferimenti — si è voluto precisare — molto più importanti del previsto, cosicché le «spiegazioni fornite dai sovietici, compreso il ministro Shevardnadze, appaiono ancora meno soddisfacenti». Una nuova «minaccia»? No, si sostiene alla Nato, ma di sicuro «rischi supplementari» perché queste «riduzioni» sarebbero dovute avvenire, «in vista della riconversione e soprattutto in vista della distruzione di tali equipaggiamenti», dopo l'accordo di Vienna e non prima, come ha fatto Mosca.

Secondo il presidente del Comitato militare della Nato, generale Eido, l'Urss avrebbe già trasferito ad Est degli Urali circa ventimila carri, ventimila pezzi d'artiglieria e ventimila veicoli blindati. Quale lo scopo? L'Unione Sovietica, a sentire il generale Eido, potrebbe così conservare quel potenziale militare che avrebbe dovuto essere distrutto in base alle disposizioni del trattato Cfe. Preoccupazioni ulteriori quindi, ma non certo angoscia e dalla Nato si fa sapere che questa singolare circostanza sarà seguita con particolare attenzione.

BANGLADESH

I moti popolari costringono il presidente a dimettersi

DACCA — Hossain Mohammad Ershad, 60 anni, il presidente del Bangladesh dimessosi ieri in seguito a uno sciopero generale a tempo indeterminato proclamato dalle opposizioni, prese il potere con un colpo di stato incruento nel 1982 diventando il terzo presidente di questo stato musulmano con una popolazione di 110 milioni di abitanti.

Dopo l'assassinio del presidente Ziaur Rahman nel 1981 durante una ribellione di militari, Ershad, allora capo di stato maggiore dell'esercito, soffocò la rivolta e organizzò elezioni presidenziali.

Si scontrò presto con il nuovo presidente Abdus Sattar, un magistrato che voleva tenere i generali fuori dal potere politico: con un colpo di stato assunse la presidenza e per più di quattro anni impose al paese la legge marziale.

Ripristinò le regole democratiche nel novembre 1986, con elezioni libere che gli diedero una schiacciante vittoria. Ma l'opposizione parlò di frodi elettorali, e continuò ad opporglisi con una serie di moti popolari.

SCONTRO TRA AEREI

Detroit, dimezzato Il numero dei morti

NEW YORK — Una buona notizia nella tragedia di Detroit. Le vittime carbonizzate nel rogo del DC-9 scontratosi con un Boeing 727 sulla pista di decollo non sono 19 come fino a ieri notte si era creduto ma soltanto 8. I feriti di cui molti gravi rimangono invece 61. L'errore di calcolo da parte delle autorità aeroportuali è stato motivato dal fatto che 12 passeggeri dati per dispersi, al momento dell'esplosione e dell'incendio del jet sono stati scarventati fuori dall'abitacolo e altri ancora si sono lanciati tra le fiamme vagando per ore tra le nebbie e la neve dell'aeroporto di Detroit in preda a shock.

Solo nella tarda notte di lunedì quando la polizia ha ricontato nuovamente superstiti feriti e cadaveri si è accorta che fortunatamente molti di loro si erano presentati per farsi medicare ai tre pronto soccorsi della città.

[g. p.]

PARLA IL PRIMATE DI POLONIA, CARDINALE JOZEF GLEMP

«La Chiesa appoggia Walesa»

La visita a Roma per preparare il viaggio di giugno del Papa «in un Paese libero»

Intervista di
G. F. Svidercoschi

ROMA — «Sì, è chiaro, la Chiesa appoggia Lech Walesa». Il cardinale Jozef Glemp sembra sicuro che, dal ballottaggio di domenica prossima, uscirà fuori presidente il leader di Solidarnosc. Ieri il primate è stato dal Papa. E, con lui, l'intero vertice dell'episcopato e i vescovi delle diocesi dove Giovanni Paolo II si recherà in giugno. Hanno parlato del viaggio pontificio. Ma è probabile che abbiano discusso anche di quanto sta succedendo in Polonia alla luce delle elezioni presidenziali.

E allora, Eminenza, che cosa ha significato il risultato del 25 novembre?

«A mio giudizio — parlo come cittadino, non come primate di Polonia — devo dire che ci si aspettava il successo di Walesa, ma non che questo successo fosse inferiore alle attese. Così la sconfitta di Mazowiecki: era prevista ma non in quella misura».

E quel 23 per cento a Tyminski?

«Si può spiegare per diverse ragioni. Per una certa usura della popolarità di Walesa. Per la crisi economica a cui non ha potuto metter riparo Mazowiecki. E poi, il mito, l'illusione che ha circondato questo personaggio singolare, poco conosciuto».

Lei tentò il 18 settembre di far mettere d'accordo Walesa e Mazowiecki. Perchè non ci riuscì?

«Quell'incontro a casa mia non aveva solo lo scopo di far trovare un accordo a Walesa e Mazowiecki. Doveva anche offrire ai rappresentanti dei vari gruppi la possibilità di pronunciarsi: e, al generale Jaruzelski, di far conoscere i suoi propositi circa il ritiro dalla presidenza. E, per questo, l'incontro riuscì».

La frattura tra Walesa e Mazowiecki è davvero una divisione tra due «anime» della Polonia?

«Questa frattura si basa piuttosto sulla diversa visione che hanno della democrazia e della strada per arrivarci. Certo: ambedue sono usciti dalla stessa radice di Solidarnosc, ma poi si sono divisi... L'uno vuole arrivare alla democrazia in modo più rapido, fors'anche più autoritario...Ma non sono divergenze così profonde come potrebbe sembrare da lontano».

La Chiesa polacca è rimasta neutrale. Ma poi, di fatto, anch'essa s'è divisa...

«La Chiesa, in verità, si è astenuta dall'intervenire direttamente nelle elezioni, nelle lotte tra i partiti. Poi, i sacerdoti, i vescovi, in quanto cittadini, hanno naturalmente votato per i loro candidati. Ma la Chiesa come tale non s'è pronunciata».

Adesso invece è intervenuta. Non avete fatto il nome, ma era evidente il riferimento a Lech Walesa...

«Sì, ma adesso è un'altra cosa. Tra Walesa e Tyminski non si tratta di scegliere l'uno o l'altro gruppo politico; si tratta di compiere responsabilmente una scelta in cui è in gioco il bene dell'intera nazione. La Chiesa ha voluto avvertire il popolo che bisogna seguire la strada giusta, la strada cioè intrapresa con Solidarnosc. E' stato un dovere morale fare questa dichiarazione. Che non è tanto politica, ma scaturisce dalla preoccupazione per il bene comune».

Dunque, una indicazione per Walesa?

«Sì, questo è chiaro».

Rimane sempre quel 23 per cento a Tyminski...

«Penso si possa dire ch'è stato uno scherzo della storia. Tyminski ricorda Nikodema Dyzmy, il personaggio di un romanzo comico molto noto in Polonia. Certo: è un caso che dà a pensare. Ma, quando si sta costruendo una democrazia, possono verificarsi questi vuoti in cui si insinuano fenomeni come Tyminski».

Walesa sarà eletto. Ma dopo? Non si va verso una frammentazione politica?

«Ritengo che, dopo il momento della divisione, i vari gruppi politici saranno portati a riconsiderare le ragioni dell'unità o quanto meno di una costruttiva collaborazione. Già le prossime elezioni per il Parlamento spingeranno i raggruppamenti più piccoli ad unirsi in gruppi più forti».

Il Papa in giugno tornerà in Polonia. Forse sperava che la Polonia postcomunista fosse diversa...

«Passare da un regime totalitario a un sistema democratico richiede un processo abbastanza lungo. E già abbiamo fatto molto. Il Papa verrà in un Paese libero. Libero in ogni senso. Anche nel senso che c'è una lotta per quella che dev'essere l'espressione dell'anima del popolo, che è sempre cristiano. Quindi la lotta per i principi cristiani rimane attuale. La Chiesa, qui, non cede».

LA VENDETTA PER L'ASSASSINIO DI KAHANE

New York nella spirale dell'odio

«Lista nera» con palestinesi e simpatizzanti minacciati

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — La destra israeliana e i gruppi paramilitari vogliono vendicare Kahane. L'Fbi di New York è in allarme. Ad una televisione della città, che ha mandato in onda numerosi servizi sull'assassinio del rabbino avvenuto in un albergo di Manhattan il 5 novembre scorso, alcuni membri che dicono di appartenere al «Kach Party» è stata spedita una «lista della morte» con dieci nomi di palestinesi o di supporter della causa palestinese che potrebbero essere uccisi nelle prossime vacanze di Natale. Le personalità nel mirino sono Anthony Lewis, columnist del New York Times che ha tenuto un atteggiamento critico con gli israeliani, Clovis Maksoud ex ambasciatore all'Onu per la Lega Araba, Louis Farrachan leader della «Nation of Islam», il professor Edward Said della Columbia University ed altri notissimi intellettuali. Fbi e polizia stanno indagando perchè considerano il messaggio un avvertimento molto serio ed hanno fatto immediatamente mettere tutti i personaggi della lista nera sotto scorta 24 ore al giorno.

Ma ci sono anche altre «liste nere»: gli investigatori due giorni fa ne hanno trovato una in casa di Sayyd Nosair l'operaio municipale che ha sparato al rabbino fulminandolo. In un primo tempo si pensava che l'uomo avesse agito da solo, ma questo episodio pare rivelare che l'assassino di origine libanese possa aver fatto parte di un complotto.

Gli uomini della polizia federale il giorno dell'omicidio avevano inoltre trovato nelle tasche dello stesso rabbino Kahane un'altra lista scritta in ebraico e con dei codici speciali con i nomi di sei personalità sioniste che potevano essere oggetto di attentati. Solo ieri si è saputo quella lista sarebbe stata fornita a Kahane dal servizio segreto israeliano, il Mossad, con l'avvertimento che la sua vita era in pericolo insieme a quella di tutti gli altri.

Tra questi nomi c'era anche quello di Avi Weiss il famoso rabbino radicale del Bronx. Esattamente una settimana dopo la morte di Kahane, Weiss ha ricevuto a casa un pacco contenente una granata disinnescata e un biglietto: «Kahane è stato ucciso, tu sarai il prossimo...». La scoperta ieri di una «lista della morte» anti-palestinese e di una controlista anti-israeliana sta riaccendendo la tensione tra i due gruppi rivali che vivono a New York a pochi metri gli uni dagli altri.

TRENTUNO ARRESTI A REGGIO CALABRIA

Un blitz anti cosche

Scoperti i responsabili delle tentate estorsioni alla 'Gambogi'

FORSE INDIVIDUATI I KILLER

Strage di Gela: quattro ricercati

Imponente manifestazione della città contro la mafia

GELA — Quattro persone sospettate di essere gli autori della strage di Gela con otto morti e sette feriti sono ricercate dagli investigatori. Una testimonianza-chiave, secondo alcune indiscrezioni, farebbe ritenere che i quattro siano gli esecutori materiali della strage e che abbiano agito con altri.
I quattro risultano assenti da Gela dalla sera di martedì. Il procuratore della repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti con il sostituto Francesco Polino ha trascorso gran parte della notte negli uffici del commissariato di polizia a Gela ed è stato informato sugli sviluppi delle indagini. I magistrati hanno anche interrogato alcune persone, ma al riguardo, come per l'identità dei quattro presunti assassini, viene mantenuto il riserbo.
Intanto ieri con lo slogan «Gela si ferma per andar avanti», la città ha aderito compatta a uno sciopero generale per l'intera giornata proclamato da Cgil, Cisl e Uil contro la mafia dopo la strage. L'impianto petrolchimico dell'Enimont si è fermato dalle 9 alle 13. Scuole, uffici e negozi sono chiusi.
Un corteo con 30 mila persone (fonti sindacali parlano di 35-40 mila) ha percorso le vie del centro sino a piazza Umberto dove hanno parlato i segretari nazionali Raffaele Morese (per la Cisl), Paolo Brutti (per la Cgil) e il segretario regionale della Uil, Roberto Franchi.
Brutti, riferendosi alla catena di omicidi e più in generale alla situazione dell'ordine pubblico a Gela, ha detto che «c'è stata una sottovalutazione del problema». «Forze dell'ordine e magistratura — ha proseguito — si sono dimostrati impreparati ad affrontare questa situazione in cui gestione dello sviluppo, crescita demografica e assenze delle istituzioni si sono rivelate una miscela esplosiva e motivo di scollamento con i giovani».
Morese ha esortato a «rompere il muro dell'omertà» e ha sostenuto la validità del «numero verde» telefonico istituito «forse con ritardo» dall'Alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica. «La città che ho visto stamattina andando in giro — ha proseguito — è l'India o il Brasile, non certamente una città della quinta potenza economica del mondo».
Franchi ha chiesto un «pacchetto» di interventi straordinari con una dotazione non inferiore a tremila miliardi di lire. «E' impensabile — ha osservato — che tutto venga demandato alle capacità risolutive di magistratura e forze dell'ordine, quando il problema è soprattutto politico». Il sindaco Salvatore Placenti (Psi) è stato fischiato per non aver voluto parlare. «Il comizio è stato indetto dai sindacalisti — aveva fatto notare Placenti — ed è giusto che siano loro a tenere il comizio».

In carcere noti esponenti della 'ndrangheta calabrese. Decisive nell'inchiesta le intercettazioni dei messaggi via radio fra clan

REGGIO CALABRIA — Trentun persone sono state arrestate a Reggio Calabria, dalla squadra mobile, nel corso di un'operazione contro presunti affiliati a cosche mafiose della città. Per tutti gli arrestati l'accusa è di associazione per delinquere di tipo mafioso. Ad alcuni degli arrestati, secondo quanto si è appreso, sono stati contestati degli omicidi che rientrano nella «guerra di mafia» in corso, dall'ottobre del 1985, tra le cosche rivali dei De Stefano e degli Imerti-Condello.
Gli arresti sono stati eseguiti dalla squadra mobile, diretta dal dott. Speranza, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal giudice dell'indagine preliminare del tribunale di Reggio Calabria, Domenico Ielasi, che ha accolto la richiesta formulata in tal senso dal sostituto procuratore della repubblica Bruno Giordano.
Parte degli elementi acquisiti dagli investigatori proverrebbero dalla scoperta iniziale delle frequenze radio (alcune delle quali in uso a uffici statali) che le cosche della 'ndrangheta usavano per comunicare tra di loro. In questo modo gli investigatori sarebbero riusciti anche a evitare alcuni omicidi.
Il vicedirigente della mobile, Mario Blasco, ha precisato che gli investigatori ritengono di avere fatto luce su dodici omicidi di 'ndrangheta, tra cui quello di Giovanni Cautarella, di 28 anni, assassinato il 18 novembre scorso a Reggio Calabria, su corso Garibaldi (la strada principale della città), da due persone che lo inseguirono tra la gente per finirlo. Cautarella era genero di Domenico Libri, ritenuto uno degli elementi di spicco della 'ndrangheta.
Blasco ha anche aggiunto che l'operazione (rivolta soprattutto a presunti affiliati alle «famiglie» dei libri e degli Imerti-Condello) ha consentito anche di scoprire i responsabili dei tentativi di estorsione ai danni della società «Gambogi» (del gruppo Ferruzzi) che, due settimane fa, a seguito di una intimidazione subita da suoi dipendenti, ha deciso di chiudere il cantiere per la pavimentazione di un torrente, alla periferia est della città.
Nel corso dell'operazione gli uomini della squadra mobile di Reggio Calabria hanno sequestrato anche delle armi, tra cui un mitra, con le relative munizioni, che potrebbe essere stato usato in alcuni recenti agguati registratisi in città. Sequestrati anche due giubbotti antiproiettili e delle radio ricetrasmittenti.
Cinque calabresi, tutti appartenenti alla stessa famiglia, sono stati arrestati a Montesilvano (Pescara) dalla squadra mobile del capoluogo adriatico nell'ambito dell'operazione. Sono Diego Rosmini, di 63 anni di Reggio Calabria, il figlio Demetrio, di 25 e i nipoti Francesco, di 26, Bruno, di 29 e Giovanni Rosmini, di 28 anni. Nei loro confronti il gip del tribunale reggino, Domenico Ielasi, aveva emesso ordinanza di custodia cautelare.
I Rosmini sono stati arrestati all'alba nell'abitazione di alcuni parenti residenti in Abruzzo, con i quali — si è appreso dalla polizia — avevano rapporti commerciali e dei quali erano ospiti da alcuni giorni. I cinque sono stati rinchiusi nella casa circondariale «San Donato» di Pescara e messi a disposizione della magistratura calabrese.
Il procuratore Gaeta ha detto che «Da oggi si volta pagina. Finalmente lo Stato ha dato una risposta valida che dà coraggio di continuare per porre un alt alla criminalità. Avevamo avuto la preoccupazione che il nuovo codice di procedura penale non potesse incidere. Oggi abbiamo la prova del contrario, che la capacità e l'impegno premiano».
Gaeta ha detto poi che l'inchiesta ha avuto uno dei suoi punti nodali nelle intercettazioni delle comunicazioni via radio tra gli elementi delle cosche. «E' stato necessario — ha spiegato — cucire tante situazioni per identificare i protagonisti, le voci, le destinazioni delle azioni decise da uomini che purtroppo agiscono nel male. Non sempre si è riusciti a bloccare la mano omicida. Moltissimi, però, sono stati gli omicidi evitati».
Il questore Rapisarda ha poi reso noto che gli investigatori, con ogni responsabilità, sono giunti anche all'identificazione di uno dei «cecchini» di cui si sono servite le cosche per uccidere, grazie a fucili di alta precisione, i loro avversari.

Studenti contro i «tagli» della scuola

ROMA — Gli studenti medi sono scesi in piazza nuovamente ieri, in coincidenza con l'incontro che si svolgeva a Roma tra il ministro Bianco e i rappresentanti degli enti locali sui problemi della scuola, per protestare contro i tagli previsti, opporsi ai decreti delegati e chiedere nuovi programmi. Manifestazione anche a Milano dove si è svolto un corteo per contestare la mancanza di insegnanti e la carenza di sedi adeguate.

VINCENZO PIROMALLI, IN SEMILIBERTA'

Ucciso a Milano boss della droga

Affiancato da un sicario mentre rientrava a casa

MILANO — Lo hanno ucciso con sei colpi di pistola, sparati da un killer sceso da un'auto risultata rubata: la vittima è Vincenzo Piromalli 41 anni, condannato nell'82 a 18 anni di carcere per traffico di droga, ora in semilibertà, dopo che in appello aveva ottenuto un forte «sconto» sulla prima condanna. Il fatto è avvenuto a Milano, nel quartiere periferico di Villapizzone: Piromalli è stato ucciso mentre a bordo di una Fiat Tipo stava raggiungendo la casa dove abitava dopo avere lasciato il carcere. Molti hanno sentito gli spari, ma il fatto non ha avuto testimoni.
Secondo la ricostruzione degli inquirenti, la macchina di Piromalli è stata superata da un'Alfa 164 e chiusa da una Lancia Dedra che sopravveniva. Da quest'ultima auto è sceso un killer che ha sparato al Piromalli. Poi l'uccisore è salito sulla 164 (abbandonando la Dedra, risultata rubata, sul posto) che si è allontanata a tutta velocità.

CARLOTTO

Una lettera rivelazione

VENEZIA — Una lettera inviata da una giornalista veneziana, Antonella Federici, al presidente e al giudice a latere della Corte d'assise d'appello di Venezia potrebbe aprire un nuovo spiraglio nel processo di revisione a Massimo Carlotto, già condannato in secondo grado a 18 anni di reclusione per l'uccisione della studentessa padovana Margherita Magello, avvenuta a Padova nel gennaio del 1976.
La lettera, la cui esistenza è stata confermata da uno degli avvocati difensori dell'imputato, conterrebbe, secondo quanto si è appreso, indicazioni che comproverebbero l'estraneità di Carlotto all'assassinio.
Il documento, secondo quanto affermato dai difensori di Carlotto, dovrebbe essere reso noto nel corso della prossima udienza del processo fissata per lunedì prossimo.

SCUOLA

Scrutini bloccati?

ROMA — Un punto interrogativo sugli scrutini del primo quadrimestre: lo hanno messo i professori della «Gilda» proclamando ieri lo stato di agitazione e minacciando azioni di sciopero «se il governo non darà inizio immediato alle trattative per il contratto della scuola».
«Alla nostra assemblea nazionale del 17 e 18 dicembre — ha annunciato Sandro Gigliotti — proporremo lo sciopero delle attività di scrutinio di gennaio». I responsabili della «Gilda» hanno però assicurato che «se il governo darà inizio alle trattative entro gennaio non ci saranno problemi».
L'Associazione degli insegnanti, che ha da tempo presentato una proposta di piattaforma, ha inviato una diffida alla presidenza del Consiglio per non aver iniziato le trattative otto mesi prima della scadenza contrattuale (21/12/'90) come dispone la legge-quadro.

INFANZIA

Numero «verde»

BOLOGNA — Dalle otto di stamane i bambini di tutta Italia potranno chiamare il telefono azzurro, il servizio nazionale di tutela dell'infanzia, con un unico gettone telefonico. Un numero «verde» si affiancherà allo 051/222525 che in tre anni e mezzo ha raccolto 150.000 chiamate di bambini maltrattati, di mamme disperate, di vicini di casa testimoni di violenze e abusi.
Il numero telefonico gratuito — 1678/48048 — consentirà al servizio di decentrare in alcune ore del giorno le chiamate provenienti da certe aree a partire dal 17 dicembre prossimo. Le due sedi periferiche (Monza per Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta; Treviso per il Triveneto) saranno aperte dalle 14.30 alle 19.30, mentre nelle altre ore le chiamate giungeranno a Bologna.

DALL'ITALIA

Tragedia sfiorata

NAPOLI — L'imprudenza di due operai che hanno tranciato un tubo del gas con una ruspa ha fatto vivere un pomeriggio di panico nel quartiere degli Orefici di Napoli.
Dieci persone hanno dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari per contusioni e intossicazioni; l'intervento dei vigili del fuoco e dei tecnici della società Napoletanagas ha consentito di bloccare la fuga di gas che si era propagato nel sottosuolo, provocando due esplosioni e un incendio in un bar tavola-calda e in un laboratorio di oreficeria.

Trattenuto solo Battisti

PARIGI — Cesare Battisti, il presunto terrorista arrestato il 30 novembre a Parigi, è stato incarcerato nella prigione di Fresnes per detenzione di documenti falsi, mentre gli altri tre italiani fermati assieme a lui, tra cui Luigi Bergamin, sono stati rilasciati dopo il periodo di fermo.

Ammazzato col martello

CAGLIARI — Brutale omicidio per rapina a Villacidro, il grosso centro agricolo e industriale del Cagliaritano a 46 chilometri dal capoluogo.
Sisinnio Loru, 57 anni, di Villacidro, ambulante di frutta e verdura in pensione, è stato ucciso a colpi di martello nella sua abitazione in via San Nicolò alla periferia del paese. Il delitto è stato compiuto per rapina.

Tir fermi al Brennero

BOLZANO — Una colonna di Tir lunga tre chilometri si è formata al Brennero, lungo l'autostrada a causa dell'esaurirsi, ieri mattina alle ore dieci, dei permessi di ingresso in Austria per i Tir italiani, a disposizione per la giornata di ieri.
La polizia stradale ha deviato i Tir verso la stazione doganale di Campo di Trens nei pressi del confine per evitare problemi alla circolazione dei veicoli leggeri.

CONTROLLI IN TUTTA ITALIA

Case di riposo fuorilegge I Nas tutelano gli anziani

ROMA — Il trattamento riservato agli anziani nelle case di cura non migliora, anzi peggiora. Lo testimoniano i controlli compiuti dai Nas dei carabinieri, su disposizione del ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, tra il 9 e il 13 novembre scorsi nelle 665 ispezioni in altrettante case di riposo per anziani in tutta Italia: rispetto ai precedenti controlli le infrazioni accertate dai Nas sono state 457 (301 penali e 156 amministrative) contro le 420 di fine gennaio e primi di febbraio '90.
Per queste ragioni, e per le «particolari situazioni» riscontrate in alcune strutture, i ministri della Sanità e degli Affari sociali, Rosa Russo Jervolino, insieme ai responsabili confederali e ai sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil hanno deciso ieri a Palazzo Chigi, con il coordinamento della presidenza del Consiglio, di avviare azioni mirate per affrontare «più complessivamente» il problema delle condizioni degli anziani nelle case di riposo. «Siamo preoccupati e allarmati — ha detto De Lorenzo — perché le indagini attuali, dopo l'iniziale miglioramento dovuto ai precedenti controlli, hanno riscontrato situazioni degradate: l'azione dei Nas devono essere inserite in una strategia più complessiva».
«Ci rivedremo tra 15 giorni — ha osservato Russo Jervolino — per verificare le possibilità operative emerse, anche se le azioni dei Nas non esauriscono l'attenzione del governo verso gli anziani».
Le persone segnalate dai Nas all'autorità giudiziaria, sanitaria e amministrativa sono state complessivamente 248 e, come ha detto il ministro De Lorenzo, tra le infrazioni penali più ricorrenti vi è «l'attività non autorizzata» (68 casi). «Il problema più grave — ha osservato Russo Jervolino — è quello di far emergere il sommerso: molte case di riposo non sono state ispezionate perché non risultano registrate come tali e quindi sfuggono ai controlli».
In Sicilia le case di riposo (pubbliche e private) non in regola sono state 25 e «particolarmente grave» il caso in provincia di Siracusa dove i Nas, come ha riferito il comandante Rossetti, hanno trovato tre «ospiti» chiusi a chiave in una stanza in pessime condizioni igienico-sanitarie. Nei servizi igienici, sempre secondo i Nas, sono state trovate tracce di feci umane sulle pareti e sugli infissi.
In provincia di Alessandria in una casa di riposo i Nas hanno accertato che questa non aveva autorizzazione sanitaria per la cucina. Nella provincia di Forlì, i carabinieri dei Nas hanno segnalato all'autorità per «falsità ideologica in rendiconti e per rette a carico delle Usl e truffa aggravata continuata a danno del Servizio sanitario nazionale» i responsabili di una casa di riposo. Così come sono state chiuse, in quanto abusive, case di riposo a Castelvolturno e a San Nicolò la Strada (Caserta) dove erano ricoverati rispettivamente 18 e 13 ospiti.
Al secondo posto, dopo la Sicilia vi è il Lazio con 21 case di riposo non in regola; seguono poi la Campania (16) e, a pari punti, Lombardia ed Emilia Romagna (15). In Molise tutte le case ispezionate (11) sono state trovate in regola: buona la situazione in Friuli-Venezia Giulia (1 caso su 25 ispezioni), in Trentino e Valle d'Aosta (2 casi rispettivamente su 37 e 18 ispezioni). Fra le infrazioni amministrative più ricorrenti, figura la mancanza di libretti di idoneità sanitaria; i Nas hanno anche sequestrato alimenti per un valore di oltre 29 milioni e strutture e impianti per oltre 270 milioni. Delle 62 case di riposo con infrazioni amministrative, 22 erano risultate irregolari anche nelle precedenti ispezioni. Il ministro della Sanità ha detto che l'«incontro costituisce il primo appuntamento politico tra i ministri e i sindacati e tra 15 giorni ce ne sarà un altro per verificare le possibilità operative».
«Dei 10 mila miliardi destinati nel triennio '89-'91 all'ammodernamento edilizio e tecnologico del patrimonio sanitario nazionale — ha detto De Lorenzo — 2700 miliardi sono riservati alla costruzione di ricoveri per anziani e disabili». «Non appena le Regioni presenteranno i piani di fattibilità per l'impiego di queste somme — ha detto il ministro — ne discuteremo con i sindacati». Il ministro degli Affari sociali ha concluso affermando che «l'azione dei Nas si affianca alla volontà di migliorare come quantità e qualità le strutture destinate agli anziani».

IL TESTO APPROVATO ALLA CAMERA

Modifiche alla legge finanziaria

L'intenzione del governo è che i cambiamenti siano comunque di lieve portata

STANZIATI 650 MILIARDI

La vittoria delle casalinghe Pensioni, tutela maternità

Servizio di **Fabio Negro**

ROMA — Sono 11 milioni e mezzo le casalinghe italiane e si sono sentite fino ad ora molto poco protette dal sistema, ma ultimamente un «pacchetto» di provvedimlenti varati a Montecitorio nell'ambito della legge finanziaria le ha riavvicinate alla classe politica. «Non è il valore delle cifre, molto contenute, stanziate per provvedimenti a nostro favore — dice Federica Rossi Gasparrini, presidente della «Federcasalinghe» — che ci ha riempito di soddisfazione, ma il loro valore politico e la novità assoluta che finalmente, anche nelle severe aule di Montecitorio, si sia parlato delle nostre necessità».
Uno dei problemi principali è quello degli infortuni domestici. Le casalinghe, naturalmente, sono fra le più colpite: più di un milione all'anno di incidenti, con 4 mila morti, 100 mila invalidità permanenti («Che possono essere minime come un dito che non si piega più — dice Federica Gasparrini — ma anche gravi ed invalidanti) e 300 mila invalidità temporanee.
Lo stanziamento è considerato inadeguato a compensare i danni che possono derivare da questi incidenti, ma servirà per organizzare corsi di prevenzione o ad aiutare le casalinghe che non abbiano una professione principale o un reddito familiare superiore a 24 milioni a pagare un'assicurazione antinfortunistica. «Lo stanziamento è piccolo — dice Federica Gasparrini — ma è importante che si sia stabilito un principio: i fondi, con le prossime finanziarie, potrebbero crescere».
Sono invece 650 i miliardi stanziati in tre anni per la creazione di un assegno di maternità: oggi questo è previsto solo per le donne che lavorano, mentre 100 miliardi sono destinati a quello che la signora Gasparrini definisce «un finanziamento per preparare il concetto di pensione sociale». C'è un precedente di pensione per le casalinghe che risale al 1964, ma è finito miseramente. «Anzi è stata una truffa» rincara la dose Federica Gasparrini: quel progetto prevedeva versamenti volontari all'INPS con l'acquisto di «marche» (furono subito impietosamente battezzate «La gioconda»), ma i contributi versati dalle 20 mila donne che aderirono all'iniziativa furono liquefatti dall'inflazione.
Altri 15 miliardi sono stati stanziati per favorire l'imprenditorialità femminile: si tratta sempre di iniziare una fase di ricerca e di studio per vedere come sarà possibile aiutare quelle donne sposate che, dopo avre cresciuto i figli, vogliano avviare una attività autonoma.

ROMA — La legge finanziaria sarà modificata. I partiti della maggioranza hanno deciso di apportare alcuni ritocchi al testo approvato dalla Camera. Saranno aumentate le risorse per il trasporto pubblico, mentre ci sono forti contrasti tra i cinque partiti sulla richiesta di aumentare i soldi per la ricostruzione delle zone terremotate. In discussione anche la possibilità di rivedere le norme per le pensioni degli emigranti.
Comunque è certo il ritorno della legge a Montecitorio, ma come accade da quanto sono stati modificati i regolamenti parlamentari e in particolare il voto segreto, l'approvazione del provvedimento non dovrebbe subire ritardi tali da costringere il governo a dover ricorrere all'esercizio provvisorio. Infatti il Senato dovrebbe concludere l'esame dalla finanziaria entro il 19 dicembre, e i deputati avranno tempo fino al 31 per la definitiva approvazione.
Tutto questo naturalmente se le modifiche saranno di lieve portata. E questa è l'intenzione sia del governo che della maggioranza parlamentare. Ieri, infatti, il vertice a Palazzo Madama programmato per stabilire gli emendamenti della maggioranza ha deciso alcune correzioni, mentre ha escluso interventi sulle leggi di accompagnamento alla finanziaria.
Non tutti i problemi, però, sono stati risolti. Il punto più controverso resta quello relativo ai fondi (mille e cinquecento miliardi) per le zone terremotate. Il presidente dei senatori Dc, Nicola Mancino, vorrebbe che fosse tutto inserito nella finanziaria altrimenti questi soldi non arriveranno mai. Di parere diverso, invece, i socialisti. «Non mi sembra che sia il caso — ha detto Francesco Forte responsabile delle politiche economiche — di aumentare questi fondi. Vi sono molti dubbi sull'efficacia della spesa che si è effettuata con gli stanziamenti passati per l'Irpinia».
Il senatore socialista Gino Giugni, invece, ha evidenziato la necessità di rivedere la norma che taglia le risorse per i contratti di formazione lavoro nelle regioni settentrionali. «Le mie perplessità — ha detto Giugni — restano tutte. Probabilmente le mie proposte di emendamento saranno presentate dallo stesso relatore al provvedimento».
Un'altro problema da risolvere è quello relativo alle pensioni dei lavoratori italiani all'estero. Il Senato vorrebbe correggere le norme inserite approvate dai deputati, ma ci vorrebbero quattrocento miliardi. «Per ora — ha detto Andreatta — resterà questo provvedimento». La questione potrebbe essere esaminata con una legge delega. Il presidente della commissione bilancio ha confermato l'intenzione del governo di aumentare i fondi per il trasporto su rotaia e per lo sviluppo del sistema di trasporto metropolitano. Questi soldi saranno reperiti togliendoli da quelli previsti per l'Anas. «Il fatto importante emerso dalla giornata di oggi — ha detto ancora Andreatta — è costituito dalla volontà emersa di non prre questioni pregiudiziali per evitare di creare problemi a tutta la manovra».
Nella maggioranza c'erano anche altre richieste, ma ha detto Forte «per evitare inutili polemiche abbiamo accolto la richiesta di semplificare al massimo i comportamenti e di presentare emendamenti negli altri provvedimenti in discussione al Senato». Il ministro del Bilancio tornerà ad incontrare oggi i capigruppo della maggioranza.

[g.sa.]

Nino Andreatta

CASA / IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI PRESENTA IL NUOVO PACCHETTO

«Entro dieci anni finirà l'emergenza»

Equo canone abolito nelle abitazioni nuove - Affitto 'amministrato' nelle città con scarsità di alloggi

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Contratto d'affitto «standard» di sei anni, ma possibilità per il proprietario di tornare già dopo tre in possesso del suo appartamento ed esclusione del rinnovo automatico alla scadenza. Equo canone abolito nelle case nuove, ristrutturate, nei centri fino a 5 mila abitanti, in quelli classificati non ad alta tensione abitativa e nelle abitazioni di lusso. Affitto «amministrato» nelle città con scarsità di alloggi (la scelta competerà ad un apposito Osservatorio nazionale della condizione abitativa), la somma sarà stabilita sulla base dell'intero indice Istat del costo della vita. Un fondo sociale aiuterà l'inquilino che per l'affitto spende più del 20 per cento del proprio reddito, possibilità di trasformare i «Bot-casa» regionali nella proprietà di un appartamento, commissario nelle regioni che entro 180 giorni non avranno speso i fondi per l'edilizia. Privatizzazione del patrimonio immobiliare degli Iacp per fare fronte alla voragine dei deficit. Sono questi i punti qualificanti del «pacchetto casa» che oggi, per la quarta volta consecutiva, il ministro dei Lavori pubblici Prandini porterà al vaglio del consiglio di gabinetto per ottenere il via libera definitivo.

Rivisto, corretto e meditato dopo gli stop venuti dalle forze politiche e sociali, assai meno «liberista» di quello annunciato un anno fa, il pacchetto casa potrebbe quindi trovare oggi una prima consacrazione. Prandini conta di arrivare entro Natale all'approvazione finale in consiglio dei ministri. Tuttavia, il disegno di legge non potrà essere operativo prima di due anni. Di mezzo c'è il Parlamento, di fronte al quale giacciono già diverse e analoghe proposte di legge in materia. E bisognerà anche fare i conti con i sindacati e le associazioni dei proprietari. Prandini resta comunque molto fiducioso. Fedele al suo cliché di decisionista (ieri ha cambiato ufficio a tutti i dirigenti che da più di tre anni rivestivano lo stesso incarico), annuncia che il problema della casa potrebbe essere risolto nel giro di otto-dieci anni, «anche in casi drammatici come Roma». «Il problema non è l'entità degli affitti. Dove non c'è tensione abitativa abbiamo verificato che l'incontro fra domanda e offerta avviene spesso molto al di sotto dell'equo canone — spiega con l'aiuto di una serie di dati elaborati dai suoi tecnici — il vero problema da affrontare è quello di ridare ai proprietari la certezza della disponibilità del proprio alloggio».

Contratti. La durata minima passerà da quattro a sei anni. Sarà escluso «l'automatismo del rinnovo tacito» alla scadenza, ma il disegno di legge prevede un ampio ventaglio di possibilità per il proprietario di tornare — per necessità — in possesso del proprio appartamento. «Resteranno la giusta causa e la finita locazione», dice Prandini. Ma il proprietario potrà ottenere lo sfratto se l'inquilino, dopo aver sublocato «parzialmente» l'immobile «non lo occupa nemmeno in parte con continuità». Idem dicasi se il locatore deciderà di vendere l'appartamento. La legge consentirà però all'assegnatario di esercitare un diritto di prelazione.

Canone. L'alta tensione abitativa di una città non sarà più stabilita automaticamente (rapporto fra nuclei familiari e numero delle case superiore a 1,25), come prevedeva la prima stesura del pacchetto-casa, ma sarà un apposito «Osservatorio nazionale della condizione abitativa» a stabilire (basandosi sugli osservatori provinciali istituti presso le Camere di commercio) in quali centri liberalizzare il canone e in quali mantenerlo «amministrato». I parametri che l'Osservatorio stabilirà saranno ufficializzati per decreto dal ministro e aggiornati ogni due anni. Da subito, comunque, l'equo canone sarà calcolato sull'intero indice Istat del costo della vita e non solo sul 75 per cento come avviene oggi. E per comunicare l'aumento dell'affitto non occorrerà più segnalarlo per raccomandata all'inquilino.

Fondo sociale. Riscoperto dopo essere rimasto per anni soltanto sulla carta, sarà alimentato per metà da fondi stanziati in finanziaria e per l'altra metà dai contributi Gescal. In generale il fondo interverrà a favore degli inquilini meno abbienti e comunque in tutti i casi in cui sia necessario destinare all'affitto più del 20 per cento del reddito familiare. Per avere accesso al fondo saranno fissate «griglie» che terranno conto della superficie abitativa e di graduatorie comunali. Saranno infatti gli enti locali ad erogare i soldi a chi ne avrà diritto.

Riforma Iacp. La crisi degli istituti (che dovranno trasformarsi in enti economici articolati su base territoriale e lavorare in stretta sinergia con i privati) è dovuta per buona parte all'inadeguatezza dei canoni. Per fare fronte alle necessità finanziarie degli istituti, il disegno di legge prevede che gli affitti degli alloggi Iacp siano portati al livello dell'equo canone. Resta valido il «tetto» del 20 per cento del reddito familiare che non potrà essere superato, per la parte restante del canone interverrà il fondo sociale. Per recuperare il deficit, le Regioni potranno autorizzare gli enti a vendere sul mercato parte dei loro immobili.

Certificati immobiliari. Le finanziarie regionali potranno emettere sul mercato titoli immobiliari ultradecennali per garantire fondi alla costruzione di nuove case. I nuovi Bot-casa potranno essere utilizzati per remunerare il capitale ma anche per l'acquisto, con conguaglio, di immobili dei piani di edilizia residenziale pubblica. Il padre potrà garantire questa opportunità anche ai figli (purché non intestatari di alloggi), se l'immobile scelto per l'acquisto è occupato la legge prevede la possibilità di sfratto dell'inquilino una volta scaduto il contratto.

Il ministro Giovanni Prandini

CASA / IL MERCATO IMMOBILIARE VERSO UN BUON '91

Torna di nuovo a piacere il mattone?

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Il 1991 potrebbe essere per il mercato della casa l'anno in cui gettare le premesse per una ripresa delle quotazioni. La crisi del Golfo e le incertezze della congiuntura internazionale, i segnali di ripresa dell'inflazione interna, il disamore per il mercato mobiliare e in particolare per gli investimenti azionari: tutto questo potrebbe infatti riportare l'interesse dei risparmiatori verso il mattone, dopo il rallentamento dei prezzi registrato nell'anno che sta per chiudersi.

I maggiori operatori del settore sono ormai concordi: nel corso del 1990 le quotazioni delle abitazioni nelle grandi aree urbane hanno subito, sull'anno precedente, un drastico ridimensionamento dei loro livelli di crescita. Se in media, nel 1989, gli incrementi erano oscillati (per immobili centrali) tra il 26% e il 30%, negli ultimi dodici mesi si può parlare solo di avanzamenti del 12-15%, con livelli del +7-9% per immobili semicentrali o periferici. Questo fenomeno riflessivo (parlare di crisi sarebbe naturalmente fuori luogo) si è manifestato anche nell'allungamento dei tempi medi di vendita. «Un immobile di prestigio nel centro di Milano — dice Alessandro Ghisolfi, responsabile dell'ufficio studi della Gabetti — trovava collocazione, l'anno scorso, nello spazio di due settimane. Oggi ne sono necessarie da tre a quattro, mentre un appartamento medio passa di mano dopo 40 giorni».

Eppure qualcosa sta cambiando proprio in questo ultimissimo scorcio d'anno. «C'è un risveglio in corso — dice Ferdinando Vetrugno, amministratore delegato di Casamercato, un'organizzazione torinese che opera intermediazioni immobiliari per oltre mille miliardi l'anno — E non credo che dipenda solo dal desiderio di precedere, in questa fine anno, l'entrata in vigore dei nuovi carichi fiscali. Forse è davvero il segnale di un travaso di risorse, per ora ancora modesto e non quantificabile, dal settore mobiliare a quello immobiliare».

Ma se questo è il segnale, non mancano tuttavia le difficoltà al fatto che esso possa dispiegare in pieno i suoi effetti e trasformarsi in una concreta tendenza di mercato. Il problema principale è ormai costituito dall'assenza di prodotto. Gran parte degli immobili di qualità è stata trattata negli anni del boom (1988-89), e soprattutto nelle zone centrali o semicentrali di pregio è oggi difficile imbattersi in occasioni davvero interessanti. «Le poche che ci sono — dice Vetrugno — hanno spesso prezzi troppo elevati per il privato alla ricerca della prima casa, e non soddisfano neppure l'investitore istituzionale che appare sempre più interessato all'acquisto — ormai problematico — di interi stabili».

La situazione, tuttavia, potrà forse mutare proprio nel 1991. «La sostanziale stasi dei prezzi, con una previsione di aumento su base annua tra l'8 e il 10%, renderà infatti appetibili per il privato, nella seconda metà dell'ahno, queste opportunità di acquisto frazionale, animando di nuovo il mercato. Per questo — conclude Vetrugno — possiamo dire che il 1991 potrà essere una sorta di giro di boa».

La domanda di abitazioni, del resto, è destinata a rafforzarsi anche perchè — come testimonia un recente documento dell'associazione dei costruttori edili — di case nuove se ne costruiscono troppo poche, l'offerta è del tutto insufficiente e anche la possibilità di recupero e di ristrutturazione di vecchi stabili andrà tra breve a esaurimento.

Il clima appare tuttavia ancora contradditorio. «Le indicazioni storiche — dice Ghisolfi — insegnano che in una situazione come l'attuale, con inflazione in seppur lieve ripresa e depressione del mercato borsistico, il mattone è destinato a raccogliere maggiori preferenze (dopo, naturalmente, i titoli di Stato). E noi possiamo dire che i compratori potenziali sono in questo momento numerosi. Ma è il sistema che si autoblocca con una serie di meccanismi perversi che andrebbero modificati. Non credo che qualche nuova tassa potrà creare timori o problemi al mercato. Ma il permanere dell'equo canone sicuramente blocca la larga fascia dei medi investitori. Una liberalizzazione del mercato degli affitti farebbe senza dubbio ripartire l'offerta, immettendo moltissimi immobili tuttora congelati e stimolando una domanda resa finora reticente dalla normativa esistente».

FINCANTIERI

St. Nazaire: un disastro

TRIESTE — Alla «Fincantieri» di Trieste, che sta realizzando due navi simili alla «Monarch of the seas», danneggiata dall'incendio di St. Nazaire — la «Regal Princess», al cantiere di Monfalcone e la «Costa Classica» a Porto Marghera (Venezia) — si sottolinea che questo è il primo disastro di tali genere e portata avvenuto in anni recenti.

E' un genere di incidente sempre molto temuto nei cantieri, in particolare, durante l'ultima fase di allestimento, che coincide con la presenza a bordo di grandi quantità di materiali infiammabili. Per la «Fincantieri», il disastro di St. Nazaire ha comportato un danno valutabile in svariate centinaia di miliardi di lire, poiché, oltre alla nave, risultano essere state danneggiate anche alcune strutture del cantiere.

RAVENNA

L'elicottero precipitato: sono riprese le ricerche

RAVENNA — Sono riprese ieri mattina al largo di Marina di Ravenna, grazie al miglioramento delle condizioni ambientali, le operazioni a mare di ricerca e recupero dei corpi dei passeggeri dell'elicottero noleggiato dall'Agip e inabissatosi due domeniche fa. Sono stati impegnati per questo, sul pontone Mariner, i sommozzatori dei vigili del fuoco, mentre nella zona della diga hanno lavorato quelli della polizia e dei carabinieri.

Si è lavorato in particolare anche per il recupero di alcuni pezzi del velivolo fra cui il carrello e il pianale dell'elicottero. Si è trattato di un'operazione assai difficile perché gli uomini impegnati nel basso fondale hanno dovuto lavorare alla cieca; la visibilità sott'acqua è infatti sempre nulla.

L'imbarcazione dell'Agip «Manta» ha svolto contemporaneamente un lavoro di ricerca con l'utilizzo di un sonar che permette le rilevazioni stratigrafiche fino a cinque metri sotto il piano sabbia. Sul pontone si è recato anche il prefetto di Ravenna che proprio nel giorno di Santa Barbara ha voluto ringraziare e congratularsi con i sommozzatori dei vigili del fuoco per l'impegno, l'abnegazione e la professionalità dimostrata durante tutto il corso delle operazioni.

Sono stati ritrovati i rottami dell'elicottero fra i quali un pezzo della cabina di pilotaggio. Per queste identificazioni sono sempre presenti a Marina di Ravenna tecnici della «Elitos».

Nel frattempo il personale impegnato nel centro mobile di informazione continua a essere in rapporto con i familiari delle vittime, per tenerli al corrente dell'andamento delle ricerche.

ANNUNCIO

«Cicciolina» il 14 febbraio si sposerà con Jeff Koons

ROMA — Quasi una favola hollywoodiana, alla «Pretty woman» per la deputata italiana più chiacchierata della legislatura. Ilona Staller, alias «Cicciolina», ungherese di nascita, ormai romana d'adozione, un amore italiano sbagliato alle spalle, si sposa. Lo farà il 14 febbraio, giorno di San Valentino, festa degli innamorati, a Roma, in Campidoglio.

Galeotta Venezia, la Staller è stata raggiunta dalle frecce di cupido sulla laguna dove era in mostra — immortalata in alcune sculture-verità — «Cicciolina». Si è trovata improvvisamente alle prese con «l'acqua alta» dell'amore dichiaratole da Jeff Koons, artista di origine tedesca, naturalizzato americano. Una lunga corte a distanza, fatta di «fax» intercontinentali, tanti mazzi di fiori, un anello per «promessa», poi lei ha capitolato.

«Mi sa che stavolta ci sto cascando», aveva detto l'ultima volta che si era fata vedere a Montecitorio. Poi, era scomparsa. Qualche sporadico contatto telefonico con il gruppo radicale alla Camera, le «serate» già stabilite, da esaurire qua e là e qualche occasionale «testimonianza oculare».

Lei e lui, mano nella mano a Corso Francia (Cicciolina abita sulla Cassia) per un gelato serale o un giornale all'edicola notturna.

Dopo la cerimonia in Campidoglio — i particolari «scenici» sono top secret — la doverosa «luna di miele», a quel che sembra alle Maldive, oppure ai Caraibi. Al ritorno si trasferirà a Monaco. Il suo scultore ha, infatti, acquistato proprio per lei una «villetta» da sedici stanze.

DOMANI

La tragedia di Stava è arrivata in Cass[illegible]zione

TRENTO — Sarà la quarta sezione della Corte di Cassazione a pronunciare venerdì il verdetto definitivo circa le responsabilità per la tragedia di Stava che il 15 luglio 1985 provocò la morte di 269 persone, tra cui molti turisti in vacanza nella zona di Tesero, in seguito al crollo di due enormi ba[illegible]ni in terra contenenti i m[illegible]riali di scarto della vicina miniera di fluorite di Prestav[illegible].

Il processo, che si aprirà domani, giunge due anni e mezzo dopo il giudizio di primo grado con cui il Tribunale di Trento inflisse a dieci imputati (due furono assolti) pene varianti tra i due anni e mezzo e i cinque anni di reclusione. Inoltre la Corte presieduta da Marco La Ganga ingiunse alle società coinvolte nella gestione degli impianti (nell'arco di venticinque anni vi si alternarono Montedison, Snam, Imeg del gruppo Eni e Prealpi mineraria), nonché alla Provincia autonoma di Trento che aveva compiti di controllo sulle gestioni, il pagamento di provvisionali alle oltre 500 parti civili per un ammontare di ventitré miliardi di lire.

Una serie di condanne, giudicate leggere dai familiari delle vittime, che la Corte d'appello di Trento ha ridotto nel dicembre dello scorso anno. In secondo grado infatti sono stati assolti altri quattro imputati e tutti gli altri hanno goduto di sostanziose riduzioni delle condanne.

Così due degli imputati maggiori (Alberto Bonetti, ex amministratore delegato delle società Fluormine e Solmine e dirigente dell'ufficio miniere Montedison, e Fazio Fiorini, ex direttore della miniera di Stava) si sono visti ridotte le pene da cinque a quattro anni (tre dei quali condonati) mentre Antonio Girardini, l'ingegnere della Solmine autore dello studio di fattibilità del secondo bacino di Prestavel (che crollando causò la tragedia), è stato assolto.

PER CONSENTIRE INVESTIMENTI AMBIENTALI

Enel, tariffe in salita

Viezzoli è scettico sul risparmio - «L'effetto serra aumenterà»

USTICA

Inchiesta negli Usa

NEW YORK — Il giudice Rosario Priore è a Washington per continuare la sua inchiesta sulla vicenda del Dc 9 dell'Itavia caduto in mare vicino a Ustica il 27 giugno 1980. Non si è avuta conferma se abbia proceduto all'interrogatorio per rogatoria dell'ex contrammiraglio James Flatley, all'epoca del disastro comandante della portaerei americana «Saratoga» alla fonda nel porto di Napoli. Secondo alcuni resoconti di stampa, il radar della «Saratoga» potrebbe aver registrato tutte le fasi del volo del Dc 9 sino alla sua caduta in mare.
Stando al programma di viaggio negli Stati Uniti, il giudice Priore — che nella sua missione è accompagnato dai sostituti procuratori Vincenzo Roselli e Giovanni Salvi — dovrebbe successivamente far sosta a New York prima di rientrare a Roma.

Servizio di
Alessandro Farruggia

Di parere opposto i ministeri dell'Industria e dell'Ambiente e l'Enea. Critiche dall'estero. Lampadine «intelligenti» in Usa

ROMA — L'effetto serra finirà in bolletta. Lo ha annunciato ieri il presidente dell'Enel Franco Viezzoli, a margine della seconda giornata del convegno sui mutamenti climatici organizzato dal Centro per un futuro sostenibile. «L'aumento delle tariffe — ha detto Viezzoli — potrebbe scattare già da dicembre se il Cipe darà parere favorevole. A questo bisognerà poi aggiungere il ritocco del sovrapprezzo termico che per il momento sarà di 10 lire al Kw/h ma salirà presto a circa 25 lire». La più volte avanzata richiesta di adeguare le tariffe, ha aggiunto il presidente, servirà all'Enel per finanziare il piano di investimenti che prevede 10 mila miliardi per la riconversione ambientale delle centrali.
Viezzoli ha annunciato anche che nel '91 sarà lanciata una campagna promozionale sulle «lampadine intelligenti» a basso consumo. Ma l'Enel crede davvero alla gestione della risorsa-risparmio? Non proprio. Nella sua relazione Viezzoli si è infatti detto convinto che «il risparmio energetico, le fonti rinnovabili e l'uso più ampio del metano non riusciranno comunque nel medio breve termine a far ridurre le emissioni di Co2 che sono anzi destinate a crescere» ed ha aggiunto che «qualsiasi impegno che l'Italia dovesse assumersi sul contenimento dell'effetto serra dovrà essere sostenuto da approfondite analisi». Una posizione in netto contrasto con quella assunta in sede europea dai ministri dell'industria e dell'ambiente Battaglia e Ruffolo, che hanno ottenuto che le emissioni di anidride carbonica siano stabilizzate entro il 2.000 ai livelli attuali.
E infatti il ministro dell'ambiente Giorgio Ruffolo, il presidente dell'Enea Franco Colombo e il ministro dell'industria Battaglia hanno ribadito l'importanza dell'accordo siglato in Lussemburgo ma che non piace a Viezzoli. «Si tratta — ha scritto Battaglia — di una decisione di grande rilevanza resa possibile e raggiunta solo grazie all'iniziativa italiana. Proprio per questo ritengo che il nostro paese abbia più degli altri il dovere morale di porre in atto tutte le iniziative necessarie a raggiungere il traguardo prefissato». «Entro il 31 dicembre — ha aggiunto Ruffolo — il commissario europeo per l'ambiente dovrà fissare gli obiettivi di riduzione per ogni singolo paese. Si tratta di un passo decisivo che mi auguro Ripa di Meana vorrà rispettare».
La politica energetica del nostro paese vede quindi i ministeri dell'industria, dell'ambiente e l'Enea schierati per la riduzione, e l'Enel, le cui centrali sono responsabili del 28% delle emissioni di anidride carbonica, arroccato attorno alla convinzione che un taglio delle emissioni è un miraggio. La posizione espressa da Viezzoli è stata duramente criticata anche dal ministro dell'ambiente olandese Pier Vellinga che dopo l'intervento del presidente dell'Enel ha replicato: «Il professor Viezzoli deve prendersi le sue responsabilità e non scaricarle sul governo o sui cittadini. Fissi degli obiettivi di riduzione e attui iniziative come quella che va avanti con successo in Olanda, dove l'ente elettrico incoraggia la diffusione delle lampadine ad alta efficenza dando un contributo pari alla metà del loro costo». Un esempio illuminante, superato da quello illustrato dall'autorevole Irving Mintzer del Global change institute che ha ricordato come nel Massachussets l'ente elettrico offra le lampadine «intelligenti» in affitto a 1 dollaro e 20 centesimi l'anno, con tanto di garanzia di sostituzione in caso di rottura. «Con cinque lampadine — ha concluso Mintzer — una famiglia risparmia 20 dollari l'anno riducendo dei tre quarti i consumi: l'uovo di Colombo».

NESSUN «CONGELAMENTO», SOLO PRUDENZA

Non toccate la «Gozzini»

Accertamenti più rigorosi - Pri: «Cattocomunismo perdonista»

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — I sostenitori della legge Gozzini hanno vinto. Il decreto governativo che stabilisce i provvedimenti più urgenti per combattere la criminalità organizzata non congelerà per cinque anni i benefici previsti proprio dalla Gozzini (permessi-premio, detenzione domiciliare, affidamento ai servizi sociali, semilibertà, ammissione al lavoro esterno) anche a favore dei detenuti condannati per strage, sequestro di persona, associazione per delinquere di stampo mafioso, terrorismo, traffico di stupefacenti. Lo ha annunciato ieri il socialista Egidio Alagna, relatore del provvedimento — attualmente all'esame della commissione giustizia della Camera — che dovrà essere sottoposto al vaglio prima dei deputati, poi dei senatori.
«Il governo non si è opposto — ha detto Alagna — Anzi, ha tenuto conto dei suggerimenti e delle numerose critiche provenienti sia dalla minoranza sia dalla maggioranza e da direttori di carceri, educatori, assistenti sociali. In sostanza, le proposte accolte dal governo sono volte a far sì che l'impianto generale della legge Gozzini non venga annullato». Comunque, per quanto concerne i reati più gravi (indicati sopra) si eviterà di aprire le porte delle carceri a quei detenuti che risultino ancora in contatto con la criminalità organizzata. Si valuterà caso per caso e si effettueranno rigorosi accertamenti per verificare se sia stato realmente interrotto ogni legame con la malavita.
Un'altra modifica apportata al decreto, varato un mese fa dal consiglio dei ministri, riguarda la trasparenza degli enti locali e il ruolo dei prefetti, che torna ad essere quello originario. I prefetti, come stabilito dalla nuova legge sugli enti locali, hanno un controllo di legittimità, non di merito, sugli atti delle giunte. Perciò, se ad un prefetto non piace una certa delibera della giunta può chiederne il riesame di controllo, ma limitatamente alla legittimità della stessa. Nel decreto governativo era invece prevista la delega al prefetto del potere di passare al vaglio gli atti degli enti locali soggetti al controllo; il prefetto inoltre diventava il canale attraverso il quale si garantiva la regolarità degli appalti.
Un ruolo decisivo nella cancellazione della sospensione quinquennale dei benefici contemplati dalla legge Gozzini l'hanno avuto gli operatori carcerari ascoltati dalla commissione. Primo fra tutti Nicolò Amato, direttore degli istituti di prevenzione e pena. Che, cifre alla mano, ha dimostrato che dall'ottobre '86 al giugno '90 dei 112.513 detenuti che hanno usufruito della Gozzini soltanto 1719 (1,53%) non hanno fatto ritorno in cella. Una media inferiore a quella europea. Non è tutto. Dei 2062 reclusi per mafia, strage, sequestro di persona, terrorismo, traffico di droga che hanno goduto dei benefici della normativa, 153 (7,42%) sono evasi.
«Il cattocomunismo perdonista ha mosso all'attacco del decreto di riforma della Gozzini — scrive l'organo del Pri — Mentre tutto il Paese richiede fermezza contro i criminali, in Parlamento si sono già mobilitate, per lasciare immutato il regime lassista dei benefici carcerari, le anime sensibili ai richiami evangelici, anbime belle che trovano tanto nella formazione cattolica quanto in quei settori della sinistra, che evidentemente continuano a confondere progressismo con mollezza, il terreno migliore per coltivare la cultura della debolezza delle istituzioni».

ANALISI DELLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI '89

Irpef, bene per la Chiesa

Alla Cei andranno 616 miliardi: tre quarti delle «offerte» totali

ROMA — Il 75 per cento dell'otto per mille del gettito Irpef degli italiani andrà alla Chiesa cattolica. Il 25 per cento alle attività umanitarie dello Stato. Poche briciole, attorno all'uno per cento, alle «Chiese avventiste del settimo giorno» e alle «Assemblee di Dio in Italia».
Sono questi i dati che si ricavano dall'analisi — già fatta dal ministero delle Finanze — di circa 5 milioni di dichiarazioni dei redditi relative al 1989, il 30 per cento del totale. Il risultato finale di tutte le dichiarazioni dei redditi non dovrebbe differire molto dai dati parziali. Questo 30 per cento viene giudicato infatti un campione molto significativo di tutta Italia. Se si verificheranno variazioni minime, esse saranno molto probabilmente a favore della Chiesa cattolica, perché lo spoglio è più avanzato in due regioni tradizionalmente «di sinistra» come l'Emilia Romagna e la Liguria, oltre che in Abruzzo.
La conferenza episcopale italiana riceverà dunque circa 616 miliardi di lire, sulla base delle entrate tributarie Irpef relative al 1989, che ammontano a oltre 102 mila miliardi di lire.
«Se queste previsioni si confermano, possiamo dirci soddisfatti», ha commentato mons. Attilio Nicora, che si occupa per l'episcopato italiano di questioni legate all'applicazione del Concordato. La Chiesa ha infatti ricevuto dallo Stato nel marzo scorso 406 miliardi di lire, a titolo di acconto sulle quote dell'Irpef del 1989.
Il 75 per cento dell'otto per mille Irpef è da considerarsi senz'altro «un buon risultato». Tuttavia i dati che emergono dalle dichiarazioni dei redditi degli italiani sono più complessi. Su 100 cittadini, 56 hanno scelto di «scegliere»: di costoro, il 75 per cento ha optato grosso modo per la Chiesa e il 25 per cento per lo Stato. I restanti 44 cittadini però si sono astenuti, e il loro otto per mille Irpef verrà suddiviso sulla base delle percentuali di chi ha espresso una preferenza. Scomponendo ulteriormente le cifre, viene fuori questo quadro: 42 italiani su 100 hanno scelto la Chiesa, 14 lo Stato e gli altri niente. Quello delle astensioni è il partito maggiore.
Il sistema delle quote dell'otto per mille del monte Irpef, che i contribuenti possono destinare alla Cei, è stato introdotto dal nuovo Concordato del 1984 tra Stato e Chiesa e sostituisce il sistema delle congrue e dei fondi per la costruzione di edifici religiosi, che era stato in vigore per 120 anni.
Oltre che nel 1990, anche nel 1991 e nel 1992, la Chiesa riceverà dallo Stato un acconto di 406 miliardi. Nel 1993 — quando si prevedono di avere i dati definitivi — lo Stato comincerà a versare l'esatto ammontare delle quote Irpef relative al 1989; nel 1994 quelle del 1990 e così via. Nel 1996 verrà fatto un conguaglio generale e se la tendenza delle scelte degli italiani sarà confermata, il saldo risulterà positivo a favore della Cei.
Dei 406 miliardi di lire del 1990, la Chiesa italiana ha destinato 280 miliardi al sostentamento del clero e 126 miliardi al culto e alle opere di carità. Alle quote dell'otto per mille Irpef, si devono aggiungere le offerte che i fedeli possono devolvere direttamente all'Istituto centrale per il sostentamento del clero e che si possono dedurre dalla dichiarazione dei redditi.

L'ANTICO «ORO VERDE» DELLA COSTA IONICA

Bergamotto «tagliato», una truffa

REGGIO CALABRIA — Una colossale truffa a danno degli industriali profumieri, di quelli farmaceutici e dei produttori di bergamotto sta prosperando ormai da anni sulle coste meridionali della Francia fino alla nostra Sicilia. In particolare in queste due località esistono infatti i due maggiori centri di sofisticazione di uno dei più redditizi prodotti agricoli, il bergamotto, la cui essenza viene usata come base per molteplici prodotti della detergenza, da quelli farmaceutici ai più intensi e sofisticati profumi francesi.
Per intenderci sul business che si sviluppa su questo prodotto, vale la pena specificare che i suoi acquirenti vanno da Chanel a Ciba, da Trussardi alla Bayer, passando per i maggiori nomi di questi due prestigiosi settori dell'industria italiana ed estera. La denuncia è stata fatta — in occasione della 39.a Fiera agrumaria di Reggio Calabria — dall'Ugc, l'Unione generale dei coltivatori aderente alla Cisl.
Ma come si manifesta la truffa? E' semplice, dicono all'Ugc. Da una produzione di essenza di bergamotto pari a centomila chili l'anno — che per ragioni climatiche può essere prodotta solo su una sottile fascia della costiera ionica della provincia di Reggio Calabria e che rende ai produttori poco più di 16 miliardi l'anno — ne vengono ottenuti, mediante il «taglio» effettuato con altri olii essenziali, circa un milione di chili con un reddito che si aggira quindi sui 160 miliardi di lire.
Ma il danno non è solo quello economico subito dai produttori, bensì anche dagli industriali, che nella confusione dell'offerta (organizzata con la complicità di italiani e francesi) fornisce all'industria un prodotto cui sono ormai state sottratte le caratteristiche di efficacia e di durata, un prodotto che per la sua mediocre qualità può essere equiparato a quello che si era cercato di creare anni fa sinteticamente.
Dunque, ciò che anticamente era chiamato l'«oro verde» della costa ionica reggina si avvia a un degrado auspicato da quanti già avevano tentato di dar corpo a false accuse di cancerogenità del prodotto.
Ma qualcosa, forse, ancora si può fare. La stessa Ugc-Cisl ha organizzato i produttori di bergamotto in un'associazione (Assoberg) che intende imporre una garanzia di qualità, adottando un «cartello».

---

†

Munita dei conforti religiosi è ritornata alla gloria dei Cieli l'anima di

Teresa Giuliano ved. Miceli

Addolorati lo annunciano i figli, le figlie, la nuora XENIA, i generi e i nipoti.
Si ringraziano il prof. D'AGNOLO e il dott. TENZE assieme ai loro collaboratori.
Un particolare ringraziamento al medico curante dott. ZERIAL.
I funerali avranno luogo giovedì 6 dicembre partendo dalla Cappella di via Pietà alle ore 11.30.
Il rito si svolgerà nella parrocchia di S. Giovanni alle ore 11.45.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Trieste, 5 dicembre 1990

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Oscar Lenassi

Lo annunciano la moglie NELDA, i figli SERGIO, MARISA, il genero RENZO, la sorella GINA, il nipote LIVIO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici, al personale tutto del reparto Emodialisi del Maggiore e di San Giovanni e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 5 dicembre 1990

Partecipano al dolore:
— RITA e EDI
Trieste, 5 dicembre 1990

Ci ha lasciati

Luigi Fasciolo
Direttore di macchina

lasciando nel dolore la sua compagna LINA.
Lo rimpiangono FIORETTA e WALTER, ARGEO e GINA con MARCO.
Trieste, 5 dicembre 1990

La famiglia GODINA si unisce con viva commozione al cordoglio della signora MARINA, di DAVIDE e dei congiunti per l'immatura scomparsa di

Francesco Buccheri

apprezzatissimo collaboratore dell'Azienda, di cui sempre ricorderà le doti umane, l'operosità e la professionalità.
Trieste, 5 dicembre 1990

Il personale della ditta GODINA si associa al lutto di MARINA e DAVIDE per l'immatura scomparsa del collega

Franco

Trieste, 5 dicembre 1990

Partecipa al dolore famiglia MARIO SELOVIN.
Trieste, 5 dicembre 1990

Partecipano:
— ANNAMARIA SPERANZA
— FRANCESCO FORTUNATO
Trieste, 5 dicembre 1990

Partecipa al lutto ALICE MESE-MACORINI.
Trieste, 5 dicembre 1990

†

Nessuno muore, se coloro che rimangono continuano ad amarlo.

Venerdì 30 novembre 1990 è spirato serenamente l'ingegner

Renato Rostirolla

uomo esemplare nella vita e nel lavoro.
E' andato così a raggiungere la sua BIBY.
Addolorate, per espresso desiderio dell'estinto, ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta, la sorella TINA, la cugina NELLA SAMBO e i parenti tutti e grati ringraziano tutti coloro che lo hanno assistito fino agli ultimi istanti, in particolare il dott. REINA, i medici e gli infermieri degli ospedali di Trieste, le fedeli e affezionate MARIUCCIA e RINA e il personale della casa.
Trieste, 5 dicembre 1990

Il personale tutto, tecnici, amministrativi e maestranze dell'Impresa Rostirolla S.p.A., annunciano con dolore la scomparsa del loro titolare

DOTT. ING.
Renato Rostirolla

e si associano al lutto della famiglia.
Trieste, 5 dicembre 1990

ENZO, MARIA GRAZIA, MARCO e GIANNA REINER partecipano con commosso ricordo al lutto dei familiari per la scomparsa del

DOTT. ING.
Renato Rostirolla

Trieste, 5 dicembre 1990

Renato

resterai sempre vivo nei nostri cuori.
— RENATO, ESTER e MICHELA
Trieste, 5 dicembre 1990

ALDO VENTURINI si associa commosso al dolore della famiglia per la morte del

DOTT. ING.
Renato Rostirolla

Trieste, 5 dicembre 1990

Lo ricorderanno sempre RINA, MARIUCCIA, PINA, GIGI, EMILIO e GIOVANNI.
Trieste, 5 dicembre 1990

Partecipano commossi al grave lutto:
— ERNESTO BRUNI e famiglia
Trieste, 5 dicembre 1990

Partecipano al grave lutto LELIA e DINO, SPATZI e GIACOMO con CARLOTTA.
Trieste, 5 dicembre 1990

Si associano GIUSEPPE ed ANNAMARIA REINA.
Trieste, 5 dicembre 1990

L'Ordine degli ingegneri di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa del benemerito collega «Senatore degli ingegneri triestini»

DOTT. ING.
Renato Rostirolla

Trieste, 5 dicembre 1990

Il Presidente e il Consiglio direttivo del Collegio costruttori edili e affini di Trieste esprimono il più profondo cordoglio per la scomparsa del componente il Collegio dei probiviri

DOTT. ING.
Renato Rostirolla

Trieste, 5 dicembre 1990

Con infinito dolore partecipano al lutto per la perdita del carissimo amico, BENIAMINO e FRANCA ANTONINI.
Trieste, 5 dicembre 1990

Partecipano EMILIO, ERMANNO, SIMONETTA MARI.
Trieste, 5 dicembre 1990

Addoloratissimi per la scomparsa di

Renato

lo ricordano con affetto LUISELLA e FULVIO.
Trieste, 5 dicembre 1990

Commossi prendono parte al lutto: ELIDA DE BARBA, BRUNO e ALINA SUSSIG.
Trieste, 5 dicembre 1990

Il ROTARY CLUB TRIESTE si associa al lutto per la scomparsa dell'

ING.
Renato Rostirolla

Socio assai apprezzato da quasi trent'anni.
Trieste, 5 dicembre 1990

†

Si è spento serenamente il 3 corrente il

CAPITANO
Antonio Pertot

Ne danno il triste annuncio la moglie UCCI, il figlio PAOLO, la nuora GLORIA, la sorella ANNAMARIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Cimitero di Grado.
Trieste, 5 dicembre 1990

RICCARDO e CARLO ANDREA MARSANO con FAUSTO CIMASCHI unitamente ai loro collaboratori partecipano sinceramente al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

C.S.L.C.
Antonio Pertot

per lunghi anni al comando delle navi sociali.
Genova, 5 dicembre 1990

I comandanti, direttori di macchina ed equipaggi delle navi sociali della Compagnia Sarda di Navigazione Marittima e Lloyd Sardegna partecipano commossi al dolore di PAOLO e famiglia per l'improvvisa scomparsa del carissimo

Toni

per tanti anni uniti da lavoro e amicizia.
Piombino, 5 dicembre 1990

Gli Uffici Sociali della Lloyd Sardegna di Cagliari, Olbia, Livorno e Piombino partecipano commossi al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

C.S.L.C.
Antonio Pertot

Livorno, 5 dicembre 1990

†

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Luigia Bocci in Torelli

Ne danno il triste annuncio il marito NICOLA, la figlia MARIA, il genero ALDO VECCHIET, nipoti e pronipoti.
Da Grenoble (Fr.) le famiglie SUMMO, DI BARTOLOMEO, TORELLI.
I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 5 dicembre 1990

†

Improvvisamente ha raggiunto in Cielo l'amata mamma e l'adorato nonno

Stefano Petronio

lasciando nel dolore il papà MARINO, la nonna MARIA, la sorella MANOLA con FRANCO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 6 dicembre alle ore 9.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.
Non fiori ma opere di bene
Trieste, 5 dicembre 1990

Caro

Tranquillo

per noi sei sempre vivo e nel terzo anniversario ci ritroveremo dai frati di via Rossetti con la celebrazione della Santa Messa il giorno 7 corrente alle ore 7.
I tuoi
Trieste, 5 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente i familiari di

Marcella Rasoni in Masnada

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore.
Trieste, 5 dicembre 1990

Nel 1.o anniversario della scomparsa di

Esperia Boccolini ved. Riva

MARCO PANTANO unitamente ai genitori NEVA e UMBERTO La ricordano.
Trieste, 5 dicembre 1990

1980 — 1990

Luciano Barillaro

Ti ricordiamo sempre.
EUGENIO, PINO, cognata, nipoti
Trieste, 5 dicembre 1990

ERRATA CORRIGE

La S. Messa per il

CAV. RAG.
Gino Giannotti

verrà celebrata alle ore 17.20 e non 17.30 come erroneamente pubblicato.
Trieste, 5 dicembre 1990

†

Il giorno 3 dicembre è spirato il

DOTTOR
Carlo Bearzatto
chimico

Angosciate ne danno il doloroso annuncio la madre BRUNA GLESSICH ved. BEARZATTO, la sorella FULVIA BEARZATTO ved. GALANTE unitamente ai parenti tutti.
Si ringrazia sentitamente il professor PONTE, il professor DE VANNA, il professor KLUGMANN e l'équipe della Clinica Salus per le cure prestate.
Un ringraziamento particolare alle affezionate DARIA e MARIA.
I funerali avranno luogo giovedì 6 dicembre allo ore 12 dalla Camera Mortuaria del cimitero di S. Anna.
Trieste, 5 dicembre 1990

Ricordano con affetto

Carlo

le cugine SILVANA, LUCIA e NADIA.
Trieste, 5 dicembre 1990

Carlo

sarai sempre con noi: RENATA, ENRICO, WILMA, SONIA, LUCIANA, JANINE ed ERICH.
Trieste, 5 dicembre 1990

†

Il giorno 4 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Decolle ved. Menegon
di anni 75

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia GIANNA con il marito SERGIO, i suoi adorati nipoti LAURA con FRANCESCO, PRISCILLA, GIACOMO e MATTEO.
I funerali avranno luogo giovedì 6 corrente alle ore 12.30 nella chiesa del cimitero di Trieste.
Trieste, 5 dicembre 1990

Partecipano addolorati al lutto il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti.
Trieste, 5 dicembre 1990

†

Il 3 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Marco Drusetta

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia ANNA col marito FERRUCCIO; i nipoti ROBERTO, INGRID, SIEGFRIED e la pronipote ELISA.
I funerali avranno luogo giovedì 6 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 5 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

GIOVANNI QUAIA, unitamente alle amiche di ERIKA, ringrazia tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al lutto per la perdita della cara

Enrica Tikal

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il 7 dicembre alle ore 18.30 nella chiesa di S. Francesco d'Assisi di via Giulia 70.
Trieste, 5 dicembre 1990

I familiari di

Adele Cociancich

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 5 dicembre 1990

†

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra».

Il giorno 3 dicembre ha reso la sua anima a Dio

Aurelio Bertolli
pensionato ex C.R.D.A.

Lo piangono addolorati la sua cara figlia GRAZIA, il genero, i suoi amatissimi nipoti RICCARDO e CARLO, la sorella e gli altri parenti tutti.
Un sentito ringraziamento vada ai professori MAGRIS, BONIFACIO, FERUGLIO, NORDIO, NEMETH e al dott. GIASSI.
Domani 6 dicembre, alle ore 11.45 dopo la benedizione nella Cappella dell'ospedale Maggiore, la salma proseguirà direttamente per il cimitero di Nichelino (Torino) per essere tumulata accanto alla sua cara CARLA, nella tomba della famiglia NICOLA, il giorno 7 dicembre alle ore 9.30.
Trieste, 5 dicembre 1990

†

Si è ricongiunta alla diletta sorella ANNA la nostra carissima

Alberta Penso
insegnante elementare a.r.

Ne partecipano il triste annuncio le cugine MARY, ANITA, RENATA IANDERCO, unitamente a ENZO, ALBERTO, ALESSANDRA e famiglia.
I funerali seguiranno giovedì 6 alle ore 11 nella Cappella di via Pietà.
Trieste, 5 dicembre 1990

†

Un grande abbraccio a mia moglie

Anna Canciani in Pitzl

che il 2 dicembre 1990 è volata in Cielo.
L'inconsolabile marito FERDY e parenti tutti.
Un grazie particolare al caro PIERO per la sua umanità.
I funerali seguiranno giovedì 6 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Vienna, Zurigo, Brighton, Trieste, 5 dicembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marcella Scherillo

Ne danno il triste annuncio la sorella AMALIA, il fratello ARMANDO, la cognata LUIGIA, il nipote FABIO con ROSALBA e parenti tutti.
Si ringraziano quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12.15 dal cimitero alla chiesa di Barcola.
Trieste, 5 dicembre 1990

Partecipano al lutto dell'amico VIRGILIO per la perdita del padre

Giovanni Palotta

— ENZO, ALDA, MARCO VOLPE
Trieste, 5 dicembre 1990

I familiari di

Arturo Mocolle

ringraziano commossi tutti coloro che hanno voluto dare l'ultimo saluto al loro caro.
Trieste, 5 dicembre 1990

I ANNIVERSARIO

Rosina Vascon

La ricordano sempre con tanto affetto il marito, i figli e parenti.
Trieste, 5 dicembre 1990

CONSIGLIO REGIONALE

Fissati gli organici con qualche critica all'interno delle Usl

TRIESTE — Una tornata di interrogazioni e interpellanze. Assessori che rispondono a ritmo incalzante. Consiglieri che rispettano i tempi prefissati per gli interventi. Il consiglio regionale ha viaggiato ieri a ritmi stakanovisti per esaurire almeno gli atti interni più urgenti. Un superlavoro pressocchè obbligatorio anche per la giunta, che vuole arrivare al solito dibattito-fiume di fine anno sul bilancio, lasciandosi alle spalle la gran parte dell'ordinaria amministrazione.

Quasi in incognito passa anche una legge che definisce le piante organiche delle Usl e la collocazione del personale. Un testo che ha destato qualche perplessità. Cavallo (Verdi arcobaleno) aveva ad esempio preannunciato la sua astensione. L' obiezione nasceva dal momento scelto per approvare l'atto. A suo dire, infatti, sarebbe stato meglio attendere l'approvazione del secondo piano sanitario. Su posizioni analoghe anche Perla Lusa (Pci), mentre dai banchi missini sono partite pesanti critiche sull'intempestività della legge. Un provvedimento, hanno detto Coiro e Casula, che si sarebbe dovuto discutere almeno dieci anni prima.

Casula ha quindi posto l'accento sulla «disastrosa» situazione dell'Usl di Cividale, che verrebbe addirittura premiato dalla legge in discussione. Gli ha risposto indirettamente Tomat (Dc), secondo il quale ad essere direttamente interessati dal provvedimento sarebbero pochissimi. Tomat ha comunque auspicato che tali situazioni non abbiano a ripetersi nel tempo. Lo stesso relatore, il democristiano Lucio Vattovani, non ha nascosto di nutrire qualche dubbio sulla legge. Il testo però, ha aggiunto, andava approvato egualmente, in quanto chiude un lungo periodo di provvisorietà. Un'ottica poi sposata appieno dello stesso assessore alla Sanità Brancati. Voto, a quel punto, scontato, con il passaggio a maggioranza della legge. Si sono astenuti Pci, Lista verde e Verdi Arcobaleno, mentre ha votato contro l'Msi-Dn.

Ultimo flash, è passata all'unanimità la petizione sugli asili nido regionali firmata da 429 cittadini di Pordenone. Il testo passa adesso alla giunta. Stamane, inizio 9 e 30 si torna in aula, a parlare di turismo e aziende di soggiorno. E la seduta si preannuncia calda.

[f. b.]

INIZIATIVE IN CONTROTENDENZA

Riaffiora l'area giuliana

Progetto di stretta collaborazione tra Psi triestino e goriziano

ZONE DI CONFINE

Gorizia centro nevralgico dei commerci con l'Est

TRIESTE - Nella relazione illustrativa allo schema di bilancio della Regione per il triennio 1991-1993, predisposta dall'assessore alle Finanze Dario Rinaldi e presentata ieri pomeriggio al Consiglio regionale, viene, tra l'altro, confermata l'indicazione della città di Gorizia quale sede del Centro servizi per gli scambi e la documentazione agli operatori economici previsto dal testo di legge sulle aree di confine, approvato, nelle scorse settimane, dalla Commissione bilancio del Senato e la cui costituzione e organizzazione, ma soprattutto localizzazione, viene demandata alla Regione Friuli Venezia Giulia che dovrà provvedervi con una apposita legge.

Nella sua relazione, Rinaldi, oltre ad analizzare i vari aspetti del nuovo bilancio, indica anche i finanziamenti che saranno assegnati alla Regione per varie iniziative e interventi tra cui la società di promozione della cooperazione con i paesi dell'Est, che avrà sede a Pordenone, ed il Centro servizi per la quale la Giunta regionale conferma l'insediamento a Gorizia, e per i quali sono stati destinati alla Regione complessivamente 200 miliardi di lire di cui circa 80 nel prossimo triennio.

Analoga conferma circa la collocazione a Gorizia della sede del Centro servizi era venuta dallo stesso Rinaldi nel corso dell'intervento, svolto a nome della Giunta regionale, al convegno sui servizi finanziari e valutari, svoltosi una decina di giorni fa per iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Trieste. Come noto, il Centro servizi si annuncia come strumento fodamentale per le aziende che intendono operare sui mercati dell'Est.

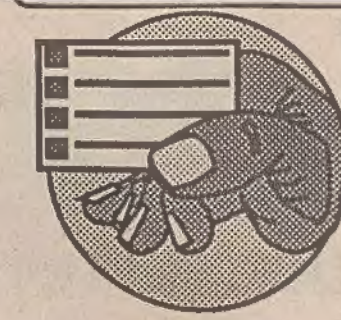
Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA - L'area giuliana? Dov'è finita? Da tempo la politica, facendo di necessità virtù, s'era dimenticata di questa fetta di regione per dare il massimo spazio a tutta quella sfera di stimoli, iniziative, provvedimenti che proponessero costantemente il Friuli Venezia Giulia nella sua globalità, soprattutto per dare all'esterno un'«immagine forte» in presenza di contenziosi (quello con la Cee sul pacchetto...) o iter legislativi (leggi 'aree di confine') di interesse superiore.

Il momento propizio per riparlare di area giuliana l'hanno trovato, in questi giorni, le rispettive federazioni provinciali del Psi di Trieste e di Gorizia, i cui segretari, Sandro Perelli e Luciano Pini, ieri, assieme a vari dirigenti del partito, hanno presentato in una conferenza stampa un progetto politico di stretta collaborazione per dare contenuto all'impegno a sostegno della parte orientale della regione e per anticipare nei fatti la cosiddetta «unità socilaista». Una mossa antifriulana? Non proprio, ma neppure un *pour parler*. E' vero che Pini ha coniato il termine «Friulcentrismo» e che il suo collega ha parlato di «Udinecentrismo» per riaffermare il diritto di Trieste e Gorizia a contrastare «il continuo tentativo di far convergere esclusivamente sul Friuli le risorse finanziarie finalizzate allo sviluppo», ma è anche vero che nel complesso i toni non sono stati da crociata o da retroguardia campanilistica.

Il motivo contingente che legittima l'asse socialista Ts-Go è strettamente legato alle legge per le aree di confine ormai sulla dirittura d'arrivo dopo il sì della Commissione finanze del Senato: ebbene, come primo atto concreto di questo impegno per l'area giuliana, vi è l'annuncio che la Federazione provinciale del Psi di Trieste, a livello politico ma anche istituzionale (tramite perciò l'assessore Carbone e il consigliere Tersar) sarà a fianco di quella isontina nella difesa dell'ubicazione a Gorizia del Centro servizi alle imprese che operano con l'Est che, nonostante il testo originario la prevedesse, al Senato è stata cancellata dalla legge per le aree di confine. La scelta spetterà alla Regione e, come ha spiegato Pini, non vi sono ragioni campanilistiche nel rivendicarla per Gorizia ma motivi reali: il Centro è stato «pensato» proprio a Gorizia già alcuni anni fa, a Gorizia opera l'Istituto di alti studi giuridico economici per lo sviluppo che lo aveva sollecitato come pure aveva previsto quella area finanziaria off-shore che le «aree di confine» assegnano al punto franco del porto di Trieste, a Gorizia vi è un humus scientifico e culturale che legittima, con presenze significative, tale scelta e, per tutte, basterà citare la Facoltà di scienze internazionali e diplomatiche. «L'opzione goriziana — ha detto Perelli — è perciò stretegica e dovuta».

Quanto all'azione comune che le due federazioni socialiste intendono attuare, i momenti più importanti si collocano in rapporto alla ricerca di sinergie e di ulteriori coinvolgimenti isontini nel Centro serizi e nell'off-shore finanziario, nella promozione dell'integrazione e della concorrenzialità tra i porti di Trieste e di Monfalcone, la programmazione di quelle iniziative che favoriranno la centralità dell'area giuliana nel cuore dell'Europa e a cavallo dell'Ovest e dell'Est, che valorizzeranno le specialità di questa area sul confine.

RUBRICHE

FILATELIA

Polinesia terra di antiche leggende

Continua la serie artistica di Francia. Esce il 10 dicembre l'usuale valore di grande formato (facciale 5 fr) dedicato questa volta a Roger Bissiere (1886-1964) uno dei maggiori «coloristi» di cui viene riportata l'opera «Giallo e grigio», pittura ad olio su tavola, suddivisa in due finestre, di evidente concezione emblematica, attuata nel 1950. Eliogravura pluricolore in fogli da 30. Annullo speciale giorno d'emissione.

Per rimanere nell'ambito dei paesi d'espressione francese, segnaliamo i tre valori del 7 novembre emessi dalla Polinesia francese che rammentano antiche leggende isolane: del dio Uru, Piripi-Ma e Hiro. Facciale complessivo di 835 fr. stampa offset-policromia in mini fogli da 10 esemplari. Tiratura 100.000.

Restiamo in questa parte del globo segnalando talune recenti emissioni: Norfolk Island, quattro valori per lá rituale serie natalizia; Papua e New Guinea, altri quattro esemplari riproducenti strumenti musicali tradizionali; Pitcairn Islands, tre valori orizzontali per il 50.o anniversario del primo francobollo delle isole (richiamano Giorgio VI, Elisabetta II e la radio-stazione di Taro Ground).

Passiamo al continente africano i cui Stati sovrani non sono da meno nell'emettere numerosi valori. Dall'Angola un pezzo da 10 k celebra il 10.o anniversario della costituzione dell'Assemblea del Popolo e delle assemblee provinciali, determinatasi, dopo la guerra di liberazione, l'11 novembre 1980. Soggetto simbolico con bandiera nazionale. Offset-policromia in fogli da 50. Tiratura 30.000. Il Venda con quattro francobolli verticali ricorda altettanti esemplari di farfalle. Facciale 146 c Litografia per 145.000 serie. Sempre per quattro pezzi la serie del Ciskei riproducente frutta esotiche locali, del 29 novembre. Lito-pluricolori, fogli da 50, tiratura di 145.000 serie.

Interessante il richiamo fatto dal Sud Africa agli Ordini nazionali (i valori riportano le relative medaglie ed onorificenze) quali: Croce al Valore istituita nel 1988, Croce del Sud (1986), la Stella del Sud Africa (non militare) del 1975, Onorificenza per il Servizio meritorio, Ordine del Capo di Buona Speranza, suddiviso in cinque classi.

I cinque pezzi verticali policromi hanno ciascuno facciale di 20 c. Tiratura di 1.125.000. Annullo commemorativo del 6 dicembre, giorno di emissione. L'Arma aerea del Bophuthatswana celebra il 10.o anniversario della fondazione con una striscia orizzontale di cinque francobolli (facciale 105 c) riproducenti elicotteri (Alouette III, Bx 117) ed aerei da caccia, ricognizione e trasporto (Pilatus, Casa 212). Emissione del 12 dicembre. Lito-multicolori, 570.000 di tiratura. L'annullo speciale riproduce lo stemma (aquila in volo e motto «Si vis pacem parabellum») dell'Arma.

Ed ora ritorniamo in Europa. La Repubblica di Cipro ha emesso la tradizionale «natalizia» (natività e Vergine Hodegetreia) su tre francobolli verticali, il 3 corrente. Lito-offset, mini fogli da 20. Facciale 82 c. Tiratura 200.000 serie complete.

Italiana, pure del 3 dicembre, la cartolina postale da L. 650 dedicata alla I Conferenza nazionale sui musei (non sono giunti i dati tecnici). Nel campo della tematica è da segnalare la serie ungherese di 6 valori (facciale 36 ft) riproducenti animali fossili, dal Tarbosaurus al Mammouth dell'epoca glaciale. Tiratura 303.500 serie di cui 4.100 non dentellate. Giorno d'emissione 16 novembre. Offset-multicolori.

[Nivio Covacci]

INDUSTRIALI

I trasporti reale supporto del sistema economico

PORDENONE — «Bisogna pensare al settore dei trasporti come nevralgico perchè il Friuli-Venezia Giulia possa concretamente svolgere la sua funzione internazionale e come reale supporto al sistema economico nel suo complesso».

Lo ha affermato l'assessore regionale ai trasporti e viabilità, Giovanni Di Benedetto, intervenendo ieri ad un incontro indetto dall'associazione degli industriali di Pordenone.

Da parte degli imprenditori pordenonesi — ne ha parlato il presidente della sezione varie, Sandro Pighin — vi è il desiderio di conoscere i programmi predisposti dalla regione nel settore: è stato rilevato, infatti, che solo attraverso una rete stradale e autostradale moderna ed efficiente, servizi ferroviari adeguati ai tempi e la integrazione dei diversi mezzi di trasporto, l'economia sia nazionale che provinciale potrà reggere la sfida del mercato unico europeo e proporsi come interlocutore valido nei confronti dell'Est.

IN MIGLIAIA HANNO PROTESTATO A TRIESTE

I pensionati vogliono il piano-assistenza

Denunciati i ritardi nell'applicazione delle disposizioni che sono state varate già tre anni fa

TRIESTE — Organizzata unitariamente dai Sindacati pensionati regionali della Cgil, Cisl Uil, si è svolta ieri mattina a Trieste una significativa manifestazione alla quale hanno partecipato alcune migliaia di pensionati.

I partecipanti, dopo essersi concentrati alle ore 9 in via Flavio Gioia, nei pressi della Stazione ferroviaria, si sono snodati in corteo lungo le principali vie cittadine per confluire poi in piazza Oberdan, sede del Consiglio regionale.

Nel frattempo, una delegazione dei pensionati è stata ricevuta dai capigruppo del Consiglio regionale ai quali è stato consegnato un documento contenente le motivazioni della protesta per i ritardi che continuano a persistere nell'applicazione del «piano socio-assistenziale regionale» a tre anni dalla sua emanazione.

E' stata richiesta infatti una modifica al bilancio di spesa 1991 per l'ulteriore finanziamento di 10 miliardi finalizzati alla realizzazione dei servizi

Chiesti fondi per le famiglie che assistono anziani in casa

sociali di base; un altro stanziamento di 3 miliardi per aiutare le famiglie che assistono nella propria abitazione anziani non autosufficienti; l'applicazione delle direttive regionali per porre a carico del Servizio sanitario nazionale le spese sanitarie che impropriamente e ingiustamente gravano sulla retta degli utenti.

E' stato infine richiesto con forza il riconoscimento del ruolo contrattuale del sindacato attraverso l'apertura di un tavolo di trattativa, dove poter affrontare tutta una serie di problematiche che riguardano l'alta presenza di cittadini anziani nella regione.

Dopo l'incontro coi capigruppo, il segretario regionale dello Spi-Cgil Bruno Paludetto, ha tenuto davanti alla sede del Consiglio regionale un breve comizio per informare i manifestanti, che compatti erano rimasti in attesa, sull'esito dell'incontro che, almeno da una prima valutazione, può essere considerato cautamente positivo.

Il tutto però sarà oggetto di verifica in un successivo incontro già fissato con gli stessi capigruppo per il prossimo 17 dicembre.

Ha pure annunciato che sarà ricercata la solidarietà e l'adesione necessaria dei capigruppo presso i Consigli comunali dei Comuni capofila.

Moltissime anche le bandiere delle tre confederazioni che hanno caratterizzato l'importante manifestazione, ed è sicuramente un segno di forte unità e consenso intorno all'iniziativa del Sindacato.

Una parte del corteo dei pensionati mentre sfila in via Carducci a Trieste.

SPESE PER I FARMACI

In regione siamo in pochi a non pagare il ticket

TRIESTE — Secondo quanto è emerso da un'indagine svolta recentemente, in Italia il 75 per cento delle ricette mediche non paga il «ticket». «E poiché — osserva, al riguardo, l'Educatore sanitario, portavoce della Federfarma — le ricette esenti contengono prescrizioni di farmaci mediamente più costosi, se ne deduce che tali ricette assorbono circa l'85 per cento dell'intera spesa farmaceutica nazionale».

Contemporaneamente, da una statistica ufficiale resa nota dall'Istat, si è appreso che gli assistiti delle unità sanitarie locali esenti dal «ticket» costituiscono, nel nostro Pese, il 17,9 per cento della popolazione assistibile.

Confrontando queste due cifre, si deduce che gli assistiti esenti dal «ticket», pur rappresentando meno di un quinto della popolazione, assorbono una quota preponderante della spesa farmaceutica complessiva.

Anche concedendo un certo margine di tolleranza ai dati riportati, è evidente che il fatto di non essere costretti a sborsare nemmeno un centesimo per i medicinali ricevuti dal servizio sanitario nazionale (mentre su quelli soggetti al pagamento del «ticket», la quota a carico dell'assistito incide, secondo le disposizioni previste dal decreto legge 25 settembre 1989 n. 329, sino al 40 per cento della spesa complessiva) induce molti assistiti esenti a richiedere e a ottenere farmaci, non soltanto più costosi, ma anche quantitativamente superiori all'effettivo bisogno, in rapporto alle esigenze terapeutiche.

Per quanto concerne in particolare la nostra regione, nel Friuli-Venezia Giulia la percentuale degli assistiti esenti dal «ticket» — che, secondo le più recenti statistiche dell'Istat, sono complessivamente 172.022 e costituiscono il 14,1 per cento della popolazione assistibile — è notevolmente inferiore alla media nazionale (pari al 17,9 per cento) ed estremamente più bassa rispetto alle frequenze riscontrabili in molte altre regioni italiane.

Come si evince dall'unita tabella, infatti, tanto nella Basilicata quanto nel Molise (regioni, che presentano le frequenze più elevate) gli assistiti esenti dal «ticket» — pari rispettivamente al 38,9 e al 38,6 per cento della popolazione assistibile locale — risultano quasi tre volte più numerosi che nel Friuli-Venezia Giulia.

Frequenze elevate si registrano pure in Sicilia (con il 32,9 per cento) e nella Puglia (32,4 per cento); e in genere, in tutte le regioni dell'Italia meridionale e insulare.

La Valle d'Aosta (con appena il 7,2 per cento), il Trentino-Alto Adige (con il 9,1 per cento) e la Lombardia (9,3), al contrario vantano le percentuali più basse; mentre il Friuli-Venezia Giulia, con l'accennato 14,1 per cento, occupa — in codesta graduatoria — una posizione abbastanza arretrata: precisamente il dodicesimo posto.

E' comunque ovvio che, nella valutazione di queste cifre, è indispensabile tenere presenti i molteplici fattori (quali la composizione della popolazione, per classi di reddito e classi di età, ecc.) che incidono sulla diffusione delle esenzioni dal «ticket».

Non si può, tuttavia, fare a meno di rilevare che il fenomeno delle esenzioni di massa e la politica attualmente seguita in questo settore, oltre a permettere il perpetrarsi di molti abusi, finiscono con il riversare sui cittadini che, nel rispetto della legge, pagano onestamente il «ticket», l'onere delle prestazioni e delle esenzioni di cui molti usufruiscono, pur non possedendo i requisiti richiesti.

[gio. p.]

Assistiti esenti dal «Ticket» ogni cento abitanti nelle regioni italiane

REGIONI	%
Basilicata	38,9
Molise	38,6
Sicilia	32,9
Puglia	32,4
Calabria	32,3
Sardegna	24,9
Abruzzi	24,9
Campania	22,5
MED. NAZ	17,9
Umbria	17,3
Marche	17,2
Emilia-Romagna	15,0
Friuli-Ven. Giulia	14,1
Toscana	13,7
Liguria	12,8
Lazio	12,4
Veneto	12,4
Piemonte	12,3
Lombardia	9,3
Trentino A. A.	9,1
Valle d'Aosta	7,2

ALPE ADRIA

ATENEO

Borse di studio a due laureati di Fiume e di Graz

TRIESTE — Un importante programma di collaborazione è stato siglato tra l'Università di Trieste e altre università italiane e straniere.

Nell'occasione della conferenza stampa di presentazione verranno consegnate le due borse di studio Alpe Adria per il 1990, assegnate dal Senato Accademico dell'Ateneo triestino.

I vincitori sono la dott. Daniela Verbanac, di Fiume, per una ricerca su «purificazione e attivazione proteolitica di polipeptidi antibiotici (bactenecine)», da svolgersi al Dipartimento di biochimica e chimica delle macromolecole; e il dott. Karl Heinz Posch, di Graz, per una ricerca su «lo sviluppo del traffico nell'area geografica di Alpe Adria», da svolgersi all'Istituto di Strade e Trasporti.

Vetrina dell'artigianato a Pordenone con oltre 300 espositori internazionali

PORDENONE — Da oggi al 9 dicembre, il quartiere fieristico di Pordenone ospita il tradizionale Salone dell'artigianato delle regioni dell'Alpe Adria, che quest'anno è giunto alla sua sedicesima edizione. Alla mostra-mercato, che si è romai confermata come una delle vetrine più qualificate e selezionate dell'artigianato delle regioni italiane, dei Paesi stranieri, partecipano quest'anno oltre 300 espositori, tra singole imprese artigiane, consorzi ed enti istituzionali, nazionali ed internazionali. La filosofia espositiva del Salone si presenta, per questa sedicesima edizione, completamente innovata e, oltre a offrire una visione d'insieme, omogenea del poliedrico e creativo mondo produttivo degli artigiani, raggruppa gli espositori in base ai criteri della provenienza geografica e delle caratteristiche merceologiche.

Mostra d'arte sacra a Dignano d'Istria tra libri, codici, documenti e sculture

TRIESTE — Libri di teologia e di cultura laica, manoscritti, codici, documenti del concilio di Trento, dell'Inquisizione, oggetti sacri e d'oro, sculture lignee e lavori manuali, queste le collezioni della mostra d'arte sacra in allestimento nella chiesa parrocchiale di San Biagio a Dignano d'Istria che durerà 2 mesi. Una località, nelle immediate vicinanze della città dell'«Arena», Pola, che ha perduto molto del suo «smalto», ma ove le case parlano ancora, con le bifore, gli archi acuti, le mensole snelle, gli ornati dentellati, con un ricco patrimonio di codici e libri antichi, di documenti che vanno dal 490 in poi.

I rapporti tra Cee e Jugoslavia nell'«Europa da conoscere»

TRIESTE — «L'Europa da conoscere», l'argomento della conferenza proposto ieri pomeriggio alla comunità degli italiani di Pirano, corredata da materiali e opucoli che ripercorrono le fasi della prossima unificazione europea. La relazione e stata affidata a Liliana Louvier, membro della commissione permanente per l'educazione all'Europa presso i provveditorati agli studi di Padova e Trieste, nonché membro del comitato centrale del movimento federalista europeo. Sono stati esposti i principali compiti degli organismi operanti in seno alla Cee e ai rapporti che intercorrono tra la comunità economica europea e la Jugoslavia.

TRAFFICO / DOPO I COMMERCIANTI E GLI ARTIGIANI, ALTRE CRITICHE AL COMUNE

L'insurrezione degli esercenti

Squilibri economici e pochi posteggi alla base del malcontento - Cinque controproposte

TRAFFICO / ORDINANZA DELL'ENTE PORTO

Sempre meno veicoli sulle Rive

Più ordine ma minore capienza nella disposizione

Un'immagine destinata a appartenere al passato: le Rive invase dalle automobili.

Ancora modifiche per i posteggi sulle Rive. Con un'ordinanza l'Ente Porto ha disposto il riordino dei parcheggi esistenti nel tratto compreso tra piazza dell'Unità e il molo Pescheria, con il conseguente rifacimento della segnaletica orizzontale: ne risulterà una disposizione dei posteggi più razionale e ordinata, a discapito però del numero di posti disponibili.
La modifica più vistosa riguarderà la fascia in prossimità del mare: le automobili non potranno essere lasciate «a pettine», ma saranno sistemate in fila, parallelamente alla banchina. La zona di molo così liberata sarà riservata ai pedoni. Davanti alla Stazione marittima una vasta area verrà adibita a posteggio per le autocorriere, ma solo su espressa autorizzazione del Comune. Tutti i posteggi nel tratto considerato saranno a pagamento.
I tracciati che delimiteranno i nuovi posti-macchina saranno pronti nei prossimi giorni.

Il centro chiuso resta una polveriera dove ogni provvedimento rischia di attizzare il fuoco delle polemiche. «Tranquillizzate» nei giorni scorsi le categorie dei commercianti e degli artigiani con la decisione di istituire parcheggi a pagamento d'emergenza, il Comune si trova ora a fare i conti con i mugugni di un'altra associazione di categoria, quella dei pubblici esercenti. Gli aderenti alla Fipe hanno mimato il pollice verso contro la delibera comunale in un'infuocata assemblea all'Unione Commercianti. N?on piace proprio quel Borgo Teresiano proibito ai motorizzati, nemmeno dopo che l'assessore al traffico Cecchini e il sindaco Richetti si sono impegnati a adottare qualche correttivo.
L'elenco delle lamentele prende l'abbrivio da una constatazione di carattere toponomastico. Perchè ci si ostina a definire «centro storico» quello che è in realtà il «centro commerciale» della città? A ogni strada il suo nome, tuonano gli esercenti. E poi, abbandonando le dissertazioni teoriche, incalzano: «attraverso i provvedimenti sul traffico limitato si finisce per determinare nell'ambito di questo centro commerciale artificiosi squilibri economici». Il terzo appunto è una stilettata: «l'Amministrazione comunale così incline a togliere spazi per la sosta dei veicoli dei cittadini continua invece a riservarne altri per i propri funzionari e amministratori».

> *«Isole pedonali solo nelle vie che rappresentano un'attrazione e mai in prossimità di uffici particolarmente frequentati»*

Anche la Fipe, come hanno già fatto nelle scorse settimane i commercianti e gli artigiani, lancia un pacchetto di proposte. Cinque ipotesi che dovrebbero dare maggiore ordine al traffico lungo le strade del centro. Innanzittutto, secondo gli esercenti, occorre limitare le isole pedonali alle sole vie o piazze che possono effettivamente costituire un'attrazione. «Promenade» sì, ma solo se giustificata dalla presenza nei dintorni di opere d'arte oppure di un'alta concentrazione di attività commerciali. Per la Fipe è, comunque, inconcepibile l'istituzione di isole pedonali «in prossimità di uffici pubblici ad alta frequenza di utenti». Un criterio di scelta che escluderebbe, quindi, la pedonalizzazione delle piazze Vittorio Veneto, Tommaseo e della Borsa.
I titolari degli esercizi pubblici rilanciano anche la proposta di ridiscutere la localizzazione delle zone riservate alla sosta dei residenti e quelle destinate ai parcheggi custoditi e di verificare l'effettivo utilizzo degli spazi riservati alla sosta dei residenti. Dove, ad esempio, essa fosse in proporzioni ridotte occorrerebbe limitarla a un lato solo della carreggiata destinando l'altro a parcheggi custoditi.
Non convince la recente decisione di riservare l'area di Ponterosso alle automobili nelle ore notturne. Le esigenze dei triestini che amano muoversi «by night», a detta della Fipe, reclamano maggiore attenzione. Sarebbe il caso, allora, di consentire la libera circolazione dalle 19.30 alle 5 del mattino lungo le direttrici soggette alla norma del traffico limitato. Il quinto suggerimento è un pensierino agli acquirenti che raggiungono la nostra città da oltre confine. Gli esercenti chiedono di riservare una maggiore considerazione alla sosta dei veicoli con targhe diverse da quelle locali. Un provvedimento che dovrebbe essere definito dopo la soluzione-tampone di una maggior disponibilità di posti macchina sulle Rive in concomitanza alle celebrazioni delle Repubbliche della Federazione jugoslava. La Fipe adesso confronterà le proprie lamentele con i motivi dello scontento dei commercianti e degli artigiani allo scopo di abbozzare una piattaforma di comuni rivendicazioni.

[Roberto Degrassi]

Torna San Nicolò

Il clima è quello festoso di ogni anno. E'tornato in viale XX Settembre il tradizionale mercatino di San Nicolò. Appena sono state ultimate le variopinte bancarelle, file di curiosi hanno iniziato a sciamare. Come accade ritualmente da anni, il serpentone dei triestini è risalito per il viale fino a via Zovenzoni. I festeggiamenti raggiungeranno il culmine domani, in occasione della ricorrenza di San Nicolò. Una festa che ha già il sapore del Natale. E che i bambini attenderanno stanotte con grande ansia dopo aver scritto le loro letterine con le richieste di regali indirizzate al Santo. Intanto in Viale il variopinto mercatino proseguirà fino a sabato.

IL PREMIO A MILA SCHOEN

San Giusto d'oro: oggi la consegna

Avrà luogo oggi, alle 12, nell'aula del consiglio del municipio, la cerimonia di premiazione del San Giusto d'oro 1990. Il premio istituito dai cronisti triestini quale apprezzamento a chi onora la nostra terra in Italia e nel mondo è stato assegnato alla stilista Mila Schoen. Il riconoscimento speciale in occasione della venticinquesima edizione è stato attribuito a Demetrio Volcic. La manifestazione sarà aperta dal sindaco alla presenza di autorità cittadine e regionali, e sarà pubblica. Il San Giusto d'oro e il premio speciale al collega Volcic saranno consegnati dal presidente dei cronisti Giorgio Cesare. Gli interventi dei premiati concluderanno la giornata. Vivo compiacimento è stato espresso dalla comunità dalmatica di Trieste per l'assegnazione del San Giusto d'oro alla stilista, nata a Traù da antica famiglia dalmata.

Mila Schoen

L'INTERVISTA RILASCIATA A UN SETTIMANALE

La Monteshell querela Bordon

Il deputato comunista dichiara che non ricorrerà all'immunità parlamentare

Oltre che politico — com'era nelle previsioni — è diventato anche giudiziario, il «caso» sollevato dall'intervista rilasciata dal deputato comunista Willer Bordon a un settimanale triestino, sulla condotta della Monteshell nella vicenda dei depositi di Gpl (che la società petrolchimica vorrebbe costruire a Muggia). Come si legge in un comunicato diramato dall'azienda, «il consiglio di amministrazione di Monteshell spa riunitosi in data odierna (ieri, ndr), ravvisato che nell'articolo pubblicato sul settimanale 'Il Meridiano' n.42 del 29.11.1990, contenente un'intervista all'onorevole Willer Bordon, compaiono affermazioni assolutamente infondate che appaiono estremamente lesive della reputazione e dell'immagine della società, ha deliberato di presentare querela per diffamazione con il mezzo della stampa nei confronti di tutti i responsabili. Il Consiglio ha deliberato altresì di agire anche in sede civile per ottenere il risarcimento di tutti i danni subiti dalla società in conseguenza della pubblicazione del predetto articolo». «Bene — ha commentato a caldo Willer Bordon —, sono lieto che lo abbiano fatto: è un contributo sulla strada della chiarezza, e a proposito confermo che non ricorrerò all'immunità parlamentare». Il deputato del Pci si sente sicuro, al punto che tra le affermazioni rilasciate nell'intervista, ce n'è una la cui gravità non traspare tanto dalla versione pubblicata sul settimanale, quanto piuttosto dalla «precisazione» che il parlamentare ha inviato al responsabile del periodico. Alla domanda «Come si muove la Monteshell in questo quadro?», Bordon aveva risposto, tra l'altro: «Fa il suo comodo nella maniera più assoluta. Qualcuno ha parlato di reato di concussione, altri di liquidi 'non sotterranei' riferendosi al fatto che la Monteshell abbia reso più scivoloso il passaggio per ottenere in fretta e furia il permesso di insediamento anche a costo di scavalcare le leggi. Altri dicono che un funzionario abbia ricevuto un miliardo e mezzo depositato direttamente in una banca svizzera (...)». Nella lettera di precisazione Bordon scrive: «La mia intervista (...) è il riassunto, inevitabile per esigenze di spazio, di una lunga chiacchierata durata oltre due ore. Ciò ha prodotto inevitabili problemi di sintesi, in particolare la risposta alla domanda 'Come si muove la Monteshell in questo quadro?', oltre a contenere un banale errore di trascrizione per cui un esponente politico si trasforma in un funzionario, può essere agevolmente fraintesa (...)». Così, per un «banale errore di trascrizione», un «esponente politico» è diventato un «funzionario».

> *«Finalmente si farà chiarezza in un modo o nell'altro»*

La precisazione lascia intendere che Bordon avesse in mente un nome e una carica ben precisi quando ha detto ciò che ha detto? Insomma, Bordon ha o non ha le prove che un «esponente politico» abbia commesso il reato di concussione, intascando denaro dalla Monteshell per favorire la società — come afferma nell'intervista?
«Lo ripeto ancora una volta — risponde il deputato comunista —, in quell'intervista io non ho fatto altro che ripetere affermazioni e ipotesi dette, e anche pubblicamente scritte, da altre persone già da molto tempo; e posso aggiungere che in certi salotti politici della città le voci che circolano sono ricche di particolari in più sulla questione; sono stupito e soddisfatto a un tempo che le mie dichiarazioni abbiano suscitato tanto clamore: ora finalmente si dovrà fare chiarezza, in un modo o nell'altro».
Dunque Bordon, come egli stesso dice, si è fatto «portavoce» di una — come definirla? — «accusa» che circola con insistenza, e da tempo, negli ambienti politici triestini. Da quali ambienti e da quali fonti provengano queste voci, il deputato comunista adesso lo rivelerà solo «nelle sedi opportune».
«L'unico mio timore — aggiunge Bordon — è che tutta questa storia non sollevi un polverone tale da far dimenticare quelli che sono i veri problemi connessi ai depositi di Gpl: l'occupazione e la sicurezza».

LA LISTA NON UFFICIALIZZA I RISULTATI

Il segretario è Camber?

Le indiscrezioni danno l'onorevole vincente su Gambassini

Lo spoglio delle schede è finito poco prima della mezzanotte di ieri. Ma la Lista per Trieste non ha reso noto ufficialmente il nome del nuovo segretario politico che rimane quindi ancora misterioso. Dalla sede di Corso Saba, infatti, si è cercato di non far trapelare nulla. Tuttavia, stando alle indiscrezioni, sembra che l'onorevole Giulio Camber sia riuscito a battere il consigliere regionale del movimento autonomista, Gianfranco Gambassini.
L'onorevole Giulio Camber è l'uomo che il presidente e il segretario della Lista uscenti, rispettivamente Manlio Cecovini e Giulio Staffieri, avevano in pratica indicato per un rinnovamento del movimento autonomista. Gianfranco Gambassini, all'ultimo momento, si era comunque candidato per tutte le cariche.
La vera battaglia si sarebbe dunque combattuta fra questi due contendenti, perchè Gianfranco Urso e Renata Cargnelli, già in partenza si trovavano ad affrontare una strada sicuramente in salita.

> *Lo spoglio delle schede si è chiuso a tarda notte*

Ieri lo spoglio è cominciato dopo le 14, ora di chiusura dei seggi. Gli aderenti alla Lista che sono intervenuti compattamente alle urne, avevano cominciato a votare l'altro ieri, dopo la due giorni di dibattito che aveva impegnato il 'week-end'.
Gli scrutatori sono partiti dallo spoglio delle schede riguardanti il consiglio direttivo, l'operazione in pratica più lunga e complessa. E sono quindi passati alle altre cariche.
Come si diceva, dalla sede di Corso Saba è stato deciso di divulgare solo oggi il nome del nuovo segretario politico. Le operazioni relative allo spoglio delle schede si sono svolte riservatamente in una stanza. Ma sul nome di Camber, che si è reso irreperibile, stando alle indiscrezioni si sarebbero coagulati i maggiori consensi.
Per quanto riguarda la presidenza, Pietro Baxa, era in corsa con Gambassini. Anche per la presidenza si era candidata la Cargnelli.
Baxa aveva però concluso un'intesa con Carlo Ventura, che ha rinunciato alla candidatura. Baxa rappresenta la linea del ricambio generazionale.

TRE CONDANNE PER FURTO E INCENDIO

'Stangata' con il rito breve

Nonostante lo «sconto», sono stati inflitti 28 mesi a testa

BUROCRAZIA A GIUDIZIO

Equivoci nei bollettari: chi ne ha approfittato?

La burocrazia va alla sbarra. Moduli e bollettari sono la chiave attorno a cui ruota il processo a tre dipendenti dell'Ufficio del registro e a due consegnatari dell'ispettorato compartimentale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari. I primi tre, Isabella Del Tin Rovati, 37 anni, Angela Longallo, 39 anni, e Adriano Valent, 42 anni, sono accusati, come addetti al maneggio del denaro e dei valori della cassa, di essersi appropriati o di aver distratto somme e di aver falsamente attestato, nella compilazione dei bollettari modello 72, gli importi consegnati dai contribuenti in misura inferiore all' effettiva, o di aver alterato, con cancellature e sovrascritte, gli importi percepiti. Maria Ignazia Latorre, 45 anni, e Angelina Doimi Dell'Orco, 49 anni, avrebbero omesso di esercitare i controlli di cassa. La Del Tin ha chiesto il patteggiamento: le è stata applicata una pena di un anno e 4 mesi con la condizionale. Gli altri imputati si sono difesi dicendo che la loro posizione sarebbe dovuta a un equivoco: le cancellature sui moduli sarebbero state effettuate d'intesa con gli utenti che dopo aver scelto l'iter di urgenza, più costoso, avrebbero poi deciso per la prassi ordinaria. Il processo riprenderà martedì.

Pesanti condanne, nonostante la scelta del rito abbreviato, per tre giovani accusati di concorso in furto e di incendio doloso. Claudio Ferroli, 24 anni, San Pelagio 21, Massimo Srebot, 25 anni, via Revoltella 20, e Giorgio Andriolo, 29 anni, via Fornace 7, sono comparsi ieri mattina davanti al tribunale per rispondere di un episodio risalente a cinque anni fa.
Secondo il capo di accusa, i tre, dopo essersi introdotti nell'abitazione di Manuela Candelli, si sarebbero impossessati di alcuni oggetti di valore: due accendini firmati di metallo, una penna di gran marca tutta d'oro, una pelliccia di volpe bianca, numerosi indumenti e un libretto d'assegni. Durante questa scorribanda, oltre a danneggiare il materiale i tre giovani avrebbero anche appiccato fuoco all'appartamento.
Gli avvocati difensori, prima dell'inizio del dibattimento, hanno chiesto al presidente del tribunale, Alessandro Brenci, che il processo si svolgesse secondo il rito abbreviato previsto dal nuovo codice di procedura penale. Come noto, la procedura abbreviata prevede la riduzione di un terzo della pena che il giudice intende infliggere agli imputati.
Nonostante l'applicazione del rito e il conseguente sconto della condanna, il collegio giudicante non ha avuto la mano leggera. Claudio Ferroli, attualmente detenuto, è stato infatti condannato a due anni e quattro mesi di reclusione, Massimo Srebot, anch'egli in stato di detenzione, a due anni, quattro mesi e dieci giorni e, infine, Giorgio Andriolo è stato condannato a due anni, quattro mesi e due settimane di carcere.

«COSTIERA»

Frontale con feriti

Scontro frontale con tre feriti ieri sera dopo le 21 sulla costiera, all'altezza con l'incrocio per Santa Croce. Una Mini Minor targata Milano e che era diretta verso il centro è uscita di strada. Prima ha sbattuto contro le rocce, poi è finita addosso a una Opel Kadett condotta da Emiliano Coberica, 42 anni, Aurisina 140. L'uomo è stato accolto nell'ospedale di Cattinara per una distorsione al rachide cervicale e contusioni alla fronte e al naso. Guarirà in dieci giorni.
E' grave invece il guidatore della «Mini». Giorgio Viotti, 40 anni, via Lorenzetti 22, ha riportato un trauma cranico-facciale e la lesione della dodicesima vertebra dorsale. E'In prognosi riservata. La donna che gli era seduta accanto, Adriana Pasquazzo, 29 anni di Riva del Garda, se la caverà in 10 giorni.

PARLA IL VICESINDACO SEGHENE

Il partito trasversale tocca anche il Psi

Intervista di
Fabio Cescutti

La teoria di Augusto Seghene, vicesindaco socialista, è in sostanza questa: se la staffetta si fa io sono il candidato per l'alternanza con la Democrazia cristiana alla guida del Comune (è prevista secondo l'intesa del 1988 a fine gennaio '91). Ma se con la staffetta si mette in pericolo la governabilità, allora diventa secondaria.

La sortita di Seghene, leader della componente di sinistra del Psi, è una novità nel quadro politico. Il suo partito recentemente aveva reclamato infatti l'attuazione dei patti, pena le elezioni comunali anticipate.

Evidentemente nel «garofano» ci sono problemi interni di non poco conto.

Seghene, lei come vicesindaco è il candidato «naturale» alla successione del democristiano Richetti. Però non tutti la pensano così...

«Si possono anche cambiare le carte nel corso della partita, se qualcuno lo vuol fare, ma io non sono d'accordo. Questioni importanti come quella della candidatura alla massima carica del Comune non si possono inventare da un momento all'altro».

Chi vorrebbe cambiare le carte?

«Non credo che sia qualcuno all'interno del Partito socialista».

Eppure l'aria nel Psi è effervescente: lei, fra l'altro, da qualche settimana non è più vicesegretario unico.

«Il partito aveva già scelto a suo tempo, candidando come capilista in Comune il sottoscritto e Arduino Agnelli. L'elettorato ha avvalorato questa ipotesi dando 3770 voti a Seghene, secondo risultato assoluto a livello preferenziale, dopo quello di Richetti. De Gioia fu il secondo nel Psi con 1200 consensi».

Sembra però che nel suo partito ci sia adesso una maggioranza interna, dove lei è escluso, condotta da Carbone, Perelli, Tersar e Pittoni. Cosa risponde?

«Non esistono allo stato attuale posizioni politiche differenziate all'interno della Federazione».

Allora come spiega questo movimentismo?

«Sarà probabilmente un'aggregazione di gruppi nata per gestire posizioni di potere. Ma ammesso e non concesso che io sia in minoranza, non vedo perchè questo escluderebbe una mia eventuale candidatura all'alternanza con Richetti».

Di solito però, chi è in minoranza in un partito ha meno possibilità...

«Ricordo che Carbone a suo tempo, quando era in minoranza nel Psi regionale, non fu messo in discussione e divenne assessore al bilancio».

Si è parlato molto di elezioni comunali anticipate. Lei cosa dice?

«Non escludo che in molti ci abbiano pensato. Ma per il momento il partito delle elezioni è sotto di 1-0, visto che è passato il bilancio comunale».

Facciamo un pronostico calcistico: è prevedibile il raddoppio o il pareggio?

«Io mi auguro che la partita la vincano coloro che vogliono la governabilità a Trieste, perchè la città in questo momento non ha bisogno di spaccarsi su chi sarà il sindaco».

Cosa deve maturare, a suo avviso, fra le forze politiche triestine?

«C'è l'esigenza di trovare una nuova solidarietà all'interno del pentapartito, per utilizzare al meglio la seconda parte della legislatura».

Ma se il «prezzo» di questa rinnovata solidarietà fosse la rinuncia dei socialisti al sindaco, lei cosa direbbe?

«Mi sembra un prezzo che si potrebbe pagare, essendo il Psi soprattutto il partito della stabilità e della governabilità».

Allora la staffetta non è un dogma.

«A mio avviso la governabilità è più importante».

C'è un nemico numero uno della governabilità?

«Mi pare evidente: c'è un partito trasversale che tenta di mettere le mani sulla città».

Ci sono anche socialisti?

«Sì, e molto attivi».

A Muggia il suo compagno di corrente, il sindaco Rossini, è in difficoltà. La situazione politica è difficile: come si può uscirne?

«Mi pare che Muggia sia in crisi proprio per l'azione del partito trasversale».

Che futuro prevede per la giunta della cittadina rivierasca?

«Ritengo assolutamente improponibile una giunta con il Pci, non voluta fra l'altro dagli elettori che hanno sancito la sconfitta dei comunisti e non proposta dal Psi in campagna elettorale».

Quindi, cosa si prospetta?

«Bisogna recuperare anche in questo caso la solidarietà nell'attuale coalizione, sistemando al meglio la stessa giunta, soprattutto in un momento in cui i primi frutti sono già maturi. Mi riferisco alla soluzione dei problemi acqua e metano».

Il sindaco Rossini è però contestato da più parti...

«Rossini per garantire l'attuale quadro politico, che vede l'esclusione del Pci, ha già dichiarato in consiglio comunale la propria disponibilità a rimettere il mandato».

> **La governabilità - dice il candidato 'naturale' alla staffetta con la Dc - è però più importante**

USCITA QUASI A SORPRESA DELLA DC A MUGGIA

Si rifà la Giunta?

Lo scudrociato è contrario alle elezioni anticipate

La prima giunta non comunista eletta l'anno scorso a Muggia, dopo oltre quarant'anni di predomonio della Lista Frausin, avrebbe i giorni contati. Dopo le avvisaglie di un rimpasto della compagine di maggioranza finora retta da un quadripartito Dc-Psi-Pri e Lista per Muggia, ieri, dopo una riunione del gruppo comunale la Dc locale ha definitivamente sciolto il dilemma: è disponibile ad un allargamento della compagine giuntale che in termini pratici significa l'inglobamento della Lista Frausin. Ovviamente questo esclude il ricorso alle urne e mette in seria difficoltà la permanenza di Jacopo Rossini sulla poltrona di primo cittadino.

In un comunicato diramato a tarda ora si afferma infatti che le elezioni «andrebbero contro gli interessi della comunità». La notizia si è subito riverberata in piazza Unità dove ieri sera era in corso la seduta del consiglio comunale di Trieste. Nessun commento ufficiale, anche perchè ormai da giorni la sensazione che la Dc si fosse risolta per un rimescolamento delle carte era molto diffusa.

In una nota lo scudo crociato muggesano afferma di aver constatato «lo sfiorimento dell'attuale maggioranza che ha espresso il sindaco Rossini, a causa principalmente della lotta di potere all'interno del Psi».

A sottolineare l'importanza «storica» della svolta che annuncia un fine anno pirotecnico nel quadro politico locale (con non improbabili ripercussioni anche a livello provinciale) va rilevata la presenza, alla riunione del gruppo Dc al Comune di Muggia, del segretario provinciale Sergio Tripani e del capo della segreteria Aldo Scagnol, nonchè del responsabile agli enti locali Renzo Codarin.

Per la Dc il nodo fondamentale, dopo gli screzi in casa socialista coincisi con le polemiche sulla contrastata riconversione dell'ex Aquila, resta quello della governabilità: «la Dc - afferma in chiusura la breve nota emessa al termine dell'approfondito dibattito del gruppo Dc - si rende disponibile per un necessario allargamento della maggioranza che privilegi un programma chiaro e puntuale per risolvere i problemi degli abitanti di Muggia».

CONSIGLIO COMUNALE

Servizio raccolta dei rifiuti: avviata la privatizzazione

Il consiglio comunale di Trieste ha adottato ieri sera, a maggioranza, le nuove tariffe relative alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti valide per il prossimo anno. Nel contempo ha deciso di avviare il processo di privatizzazione dell'intero settore affidando al sindaco uno studio in tal senso. L'adozione del provvedimento è avvenuta però dopo una discussione che ha impegnato i consiglieri per oltre un'ora. Le opposizioni hanno cercato di ostacolare il progetto della giunta sollevando eccezioni e presentando ordini del giorno tesi a limitare le aree di esenzioni dal contributo e restituire all'utente, in caso di disservizio, quanto pagato. La maggioranza ha respinto gli attacchi, accogliendo invece (anche se solo come raccomandazione) la proposta liberale sulla privatizzazione. Alla fine le nuove tariffe per il 1991 sono state approvate con 24 voti contro i 19 di Pli, Pci, Msi, Verdi, LpT.

In precedenza il consiglio si era soffermato sui problemi dell'Act e sulla copertura del disavanzo di gestione del periodo 1982-1986 con un onere a carico del Comune di Trieste di 2 miliardi e 332 milioni. La discussione ha preso spunto da una lettera inviata alcuni giorni fa dall'assessore D'Amore ai gruppi politici con la quale si ipotizzava la vendita di beni patrimoniali per far fronte alle necessità di bilancio. Il pericolo di ridimensionare il servizio di trasporto pubblico è stato però scongiurato dalla giunta facendo proprio un ordine del giorno del comunista De Rosa per un ampliamento dell'area di utenza e la realizzazione di misure idonee a migliorare la circolazione degli autobus.

LA PROVINCIA CONCEDE SOLO INTERVENTI TAMPONE

Quei 'volts' a peso d'oro

Da Vinci: congelati gli 800 milioni per l'impianto elettrico

Un'immagine del Capitol gremito di studenti durante l'assemblea d'Istituto del «Da Vinci».

Date a Cesare quel che è di Cesare. E alla scuola triestina, «la sicurezza delle strutture e, perlomeno, il decoro. Altrimenti, presidieremo la Provincia». Il tam-tam tra gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Leonardo Da Vinci» ha raggiunto ieri mattina «de visu», l'assessore provinciale all'istruzione e ai lavori pubblici Giorgio Berni come un boomerang. Attesissimo in palcoscenico, quello del cinema Capitol dov'è stata organizzata l'assemblea d'Istituto, Berni ha dovuto dribblare tra le «fiondate», sfoderando tutta l'«ars retorica» che aveva in gola. I fischi, a dire il vero, che si sono mescolati agli applausi e ai silenzi «in attesa di sentir garantire qualcosa di concreto» di fronte allo sfacelo in cui versa ormai da anni l'Istituto, sembravano riservati anche a qualcun altro, invitato per l'occasione.

Ma non era la guerra quella che gli studenti volevano, nè si attendevano. La delusione che inizialmente li ha presi contropiede («Avevamo invitato diversi politici — precisa Andrea Busico, studente — mentre ci siamo visti arrivare, e coll'orologio sotto gli occhi, solo l'assessore Berni. Segno che, sotto, sotto, noi studenti siamo dei Signori Nessuno»), si è poi stemperata di fronte alle promesse dell'assessore provinciale, gettando un fascio di speranza tra allievi e insegnanti.

Il boomerang, così, è tornato agli studenti: quanto prima (ha dichiarato Berni) partiranno i lavori di sistemazione dell'ascensore (in un unico appalto, già concordato, ci sarà anche l'opera per quello dello scientifico Oberdan); è pure imminente il ripristino dei servizi igienici. Quanto all'impianto elettrico che tiene sulla corda l'intero istituto, «per ora non c'è una lira». Non sembra facile, infatti, reperire i fondi necessari (stimati in 800 milioni circa), per il congelamento della Cassa depositi e prestiti. Sembra dunque una «questione» tutta amministrativa quella che da tempo fa penare i ragionieri.

Ma per qualcun altro, il professor Manfredi Pollucci, ad esempio, consigliere provinciale dc, «è una faccenda di volontà politica. Le vie per accedere ai fondi ci sarebbero», ha precisato.

In attesa di lumi, gli studenti sono riusciti a strappare un impegno, quello di ritrovarsi fra un mese e mezzo (data in cui, probabilmente, andrà al vaglio provinciale il bilancio preventivo) per una verifica della situazione. Allora (il 15 gennaio '91), verrà inviata una commissione per valutare sul posto lo stato dei lavori intrapresi e le «inadempienze» rimaste sul tappeto. «Ma è come indossare un vestito ad una bambola senza gambe o senza braccia», ribatte ironico Busico. Fuori metafora: i lavori fin qui definiti non giustificano (anzi, rischiano di diluirla nel nulla di fatto) l'emergenza «ai volts».

Nei volti degli studenti, al termine del summit, si leggeva chiara l'amarezza di chi ha la sensazione di tornare a casa con le pive nel sacco. Sensazione che brucia come un tizzone acceso nel ragionamento a freddo di Busico: «Dal 13 al 18 gennaio la Provincia dovrebbe prendere in esame il bilancio preventivo. Mentre per quella data, secondo l'assessore, la commissione dovrà appena andare a fare il sopralluogo all'istituto. Servono i soldi, e perciò, ci vuole una chiara voce in bilancio. Mi pare che i conti non tornano...». Onde, quindi, evitare nuove amarezze, gli studenti si sono premuniti: «Intendiamo partecipare alle riunioni in Provincia, in sede di approvazione di bilancio. Se necessario, la presiederemo. Magari a turno».

San Nicolò «prende il largo», in omaggio alla gente di mare

Appuntamento, domani, con la tradizionale cerimonia dedicata a San Nicolò. Lo rinnova, come ogni anno, l'Istituto tecnico nautico statale che, in omaggio al patrono della gente di mare, ha organizzato una particolare cerimonia. La mattinata, infatti, sarà articolata in due momenti.

Si parte alle 10.30 con la celebrazione della messa liturgica in suffragio di tutti i marittimi, nella cattedrale di San Giusto.

Verso mezzogiorno è poi previsto l'imbarco nel bacino di San Giusto (di fronte a Piazza Unità d'Italia) su un rimorchiatore della Sorisa messo a disposizione per l'occasione. Durante il tragitto verrà lanciata in mare una corona di alloro, com'è proprio della tradizione marinara.

TRIESTINI PROCESSATI A MONFALCONE

Scarichi abusivi a Staranzano: condannati 4 costruttori edili

Hanno avuto la «sfortuna» di essere sorpresi in flagranza di reato e a nulla è servito lo sforzo dell'avvocato Luciano Sampietro del foro di Trieste, difensore di fiducia per tutti e quattro, che tendeva almeno a separare le posizioni degli imputati per poter giocare su più tavoli le carte che aveva a disposizione.

I quattro fratelli Visentin (Elio, 56 anni, abitante a Trieste in via Cedassamare, Franco, 51 anni, via Beirut a Prosecco, Ido, 58 anni, residente a Monfalcone in via Bonavia e Luigi, 47 anni, abitante al numero civico 67/1 di Duino), responsabili in nome collettivo dell'omonima impresa di costruzioni edili, sono stati condannati dal pretore di Monfalcone, dottor Arturo Papaianni (pubblico ministero il dottor Mario Spinelli) alla pena di sei mesi di arresto e 600mila lire di ammenda per ciascuno, con il beneficio della sospensione condizionale della pena, per aver realizzato di fatto una discarica abusiva a Staranzano in via Fontanot, sopra un terreno di proprietà comunale.

Era il 24 di gennaio dello scorso anno quando un vigile urbano e un dipendente dell'ufficio tecnico dell'amministrazione comunale di Staranzano notarono, nel corso di un normale sopralluogo in via Fontanot, un automezzo della «Impresa costruzioni Visentin Snc» che stava scaricando materiali di risulta sopra un terreno di proprietà comunale. I due funzionari verbalizzarono questo episodio e scattò la denuncia all'autorità giudiziaria.

Ieri l'atto conclusivo davanti al pretore di Monfalcone che ha la competenza territoriale sull'intera inchiesta.

CAPITANI

Le targhe San Giusto

Si rinnova venerdì la significativa cerimonia promossa dal Collegio dei capitani di Trieste, nel corso della quale verranno consegnate ai migliori allievi dell'istituto nautico le targhe «San Giusto». L'appuntamento è fissato alle 17.30 nella sala «Illiria» della stazione marittima. Quest'anno saranno premiati gli allievi Davide Diminich, Lorenzo Fonda e Chiara Bonicoli. All'organizzazione dell'iniziativa hanno collaborato la Fincantieri, la Siot, la Crismare, l'Inspectorate, la Cassa di risparmio di Trieste e la Cividin.

FLASH

Assemblea Acepe

L'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi (Acepe) di via dei Rettori 1, ricorda ai soci che mercoledì 12 dicembre 1990, alle 16 in seconda convocazione, nella sua sede, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria. All'ordine del giorno la nomina del presidente dell'assemblea e di 3 scrutatori; 2) relazione morale del presidente dell'associazione; 3) elezioni cariche sociali; 4) presentazione bilancio consuntivo 1989; 5) esame bilancio preventivo 1990 e 1991; 6) varie.

Mostra fotografica

Per iniziativa dell'Istituto studi e documentazione della Nccdl-Cgil e dello Spi-Cgil, la mostra delle fotografie partecipanti al X concorso regionale sul tema «Più vita agli anni. La realtà e i sogni degli anziani alle soglie del 2000» verrà decentrata in alcune sedi cittadine delle Leghe dei pensionati. Dal 6 al 12 la mostra sarà ospitata nella sede in via Campi Elisi (giorni feriali 10-12 e 16-18). L'inaugurazione domani alle 10.

«La pace nel mondo»

Pace e questione internazionale è l'argomento dell'assemblea pubblica indetta dalla Sezione Tomazic del Pci, che si terrà oggi alle 18, nella sala di via Madonnina 19.

«L'impatto ambientale»

Oggi, Alfonso Ragone, presidente del Centro studi urbanistici, presenterà questa sera l'ingegner Ondina Barduzzi che parlerà nella sala conferenze dell'Ordine degli ingegneri in via Crispi 4 sul tema: «L'impatto ambientale nella regione Friuli-Venezia Giulia». Conferenza e dibattito sono aperti a tutti.

STRUTTURE VECCHIE E CARENZA DI PERSONALE

Sos dalla Biblioteca civica «Al limite della resistenza»

Servizio di
Piero Spirito

La Biblioteca Civica sta rischiando il collasso. Centinaia di libri in attesa di essere schedati e collocati, sale stracolme di volumi e al limite della capienza, strutture e macchinari fatiscenti. E, soprattutto, una cronica carenza di organico che causa ritardi nella gestione dei servizi e stress da super lavoro agli addetti presenti. Mentre tra interrogativi e timori sul futuro del patrimonio artistico nazionale si celebra la sesta settimana per i beni culturali, e Biblioteca Civica e Comune lanciano insieme una campagna acchiappalettore (la mostra «Libro/Oggetto - Noi, la società, il libro» allestita a Palazzo Costanzi con tutta una serie di manifestazioni a margine), lamentele e perplessità sullo stato della maggiore biblioteca cittadina continuano a circolare dentro e fuori delle sale di lettura.

Tempi d'attesa interminabili per ricevere un libro, sovraffollamento degli ambienti, difficoltà quasi insormontabili per avere una fotocopia o, peggio ancora, la riproduzione di un microfilm, sono i disagi più diffusi tra i molti frequentatori della «Hortis». In otto mesi, tra gennaio e settembre di quast'anno (in agosto la biblioteca è chiusa), hanno usufruito della Civica ben 55.010 persone. Di queste oltre 31.000 sono entrate, si sono sedute a un tavolo e hanno consultato testi propri. Si tratta nella stragrande maggioranza di studenti (42.037 in totale), che per un motivo o per l'altro preferiscono le antiche salette della biblioteca comunale alle strapiene sale di lettura dell'Università o dei loro istituti. Di fatto in certi giorni la confusione è tale che per accedere al catalogo bisogna improvvisare contorsionismi tra i cassetti dello schedario e i tavoli ingombri di gente e di libri.

«Ma più che di disfunzioni — afferma la direttrice della Biblioteca Civica, Anna Rosa Rugliano —, parlerei di pesantezza nell'espletamento dei servizi: in realtà siamo in grado di far fronte a tutte le richieste, ma con molta fatica; il problema principale resta quello della gestione del personale: ci mancano nove persone su ventotto, inoltre presto l'unica schedatrice andrà in maternità, e i rilegatore in pensione...siamo al limite della resistenza, il personale in servizio fa veri miracoli, ma abbiamo finito le ore straordinarie e i concorsi banditi in maggio per nuove assunzioni sono ancora bloccati». «E poi — aggiunge la direttrice — la burocrazia è un ostacolo enorme, solo ordinare un pacco di carta diventa un'impresa». Forse le cose cambieranno in meglio, spera Anna Rosa Rugliano, con l'attuazione della legge sulle autonomie locali, che prevede uno snellimento nelle procedure per i servizi tecnici. In quanto ai fondi, su un «badget» di quasi trecento milioni per il 1990, 37 ne sono stati spesi per acquistare nuove scaffalature, onere che, in teoria, dovrebbe competere ad altri uffici.

Di fronte a tutto ciò l'assessore alle attività culturali, Sergio Pacor, non si scompone troppo. «In fondo la biblioteca funziona — afferma Pacor — e in quanto al sovraffollamento...qualcosa faremo, sì, bisognerà fare una selezione». E l'organico? «La carenza di personale riflette un periodo storico — risponde l'assessore —, in ogni caso al Comune non ci sono mai state tante assunzione come da quando c'è questa amministrazione; i concorsi per la biblioteca? Sono per strada, entro sei mesi ci saranno i concorsi; per quanto riguarda le fotocopie, faremo un contratto esterno, mentre il problema dello spazio per i libri sarà risolto quando il museo di storia civica naturale verrà spostato nel 'polo scientifico' in cui troverà collocazione il museo della scienza; e questo non avverrà certo il prossimo secolo». Ma Pacor nelle sue previsioni va in più in là, e dice senza mezzi termini che è «l'intera situazione culturale triestina da aver bisogno di restauro, e in tal senso bisognerà anche ripensare a un ruolo preciso per la nostra Biblioteca Civica, che, così com'è — onnicomprensiva, senza una specificità certa — non risponde appieno alle attuali esigenze dei fruitori».

Con quattrocentomila volumi, tre raccolte uniche in Italia come la «petrarchesca» la «piccolominea» e la «raccolta patria», testi di lingua tedesca introvabili in altre biblioteche, più molti documenti e volumi di enorme valore storico e culturale (alcuni sono esposti nella mostra a Palazzo Costanzi), la secolare biblioteca cittadina mai come in questo momento si è trovata di fronte a un bivio: rischiare un declino nemmeno troppo lento, oppure valorizzarsi e riproporsi come importante e peculiare centro di consultazione e di ricerca. Come sempre, è questione di volontà. Politica, naturalmente.

In alto, l'entrata della Biblioteca Civica. Qui sopra, le sale di lettura occupate da studenti. La gran parte dei frequentatori utilizza la biblioteca per consultare testi propri.

I SERVIZI CONTESTATI DI ROZZOL-MELARA

Passeggiare costa

La Regione «esce» dalla vertenza Iacp-inquilini

Servizio di
Furio Baldassi

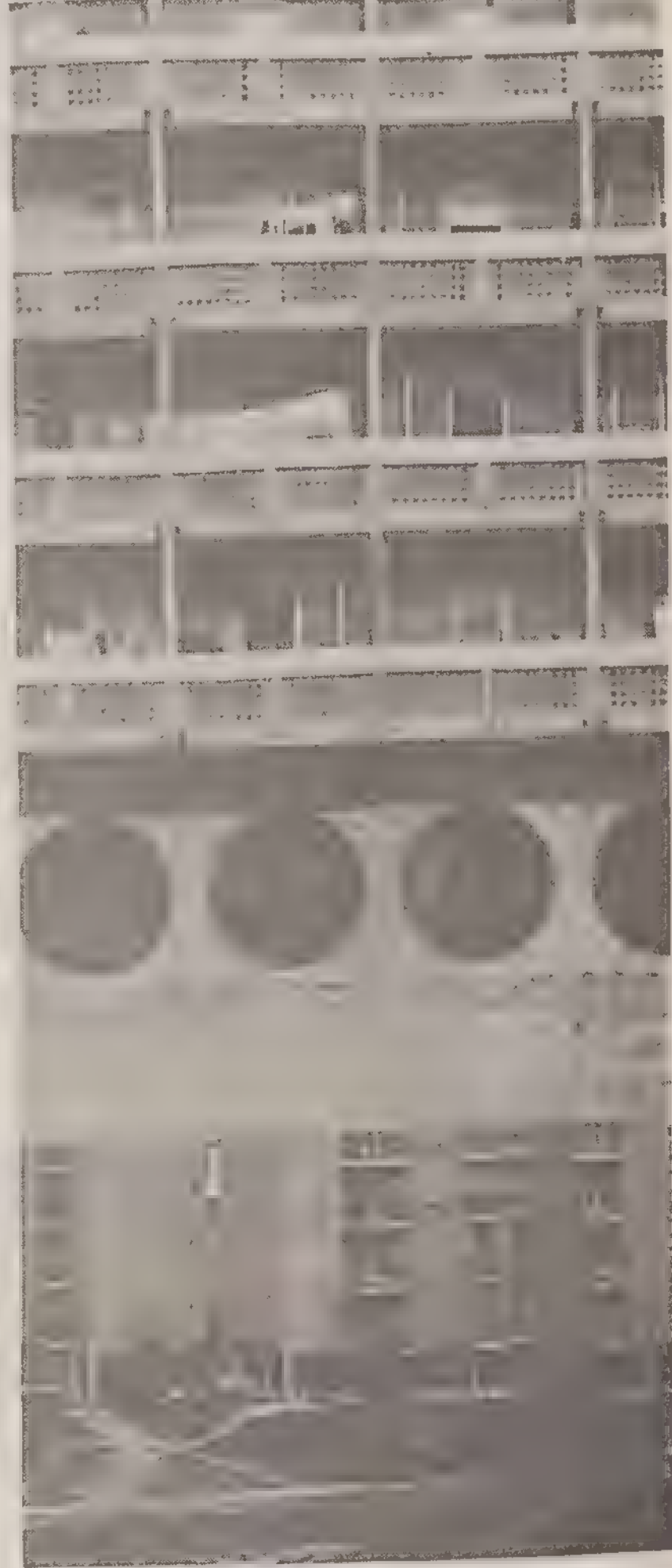
Iacp? No, grazie. Sulla vertenza delle «passeggiate» di Rozzol Melara la Regione si chiama fuori. Il contenzioso, ha precisato ieri mattina in consiglio regionale l'assessore ai Lavori pubblici Adino Cisilino, può risolversi solo con un «responsabile confronto» tra Iacp, Comune di Trieste e inquilini. Un'elegante maniera di lasciare la patata bollente ad altri. Ma anche un preciso attestato di non pertinenza.

Qualche passo indietro. Torniamo all'inizio degli anni '80. E' in quel periodo, infatti, tra l'ottobre '78 e il maggio '81 che i 648 alloggi del maxicomplesso entrano in esercizio. Innescando subito una vertenza. L'Iacp, infatti, addebita agli inquilini tra i vari servizi dovuti (pulizia, riscaldamento eccetera) anche l'utilizzazione delle cosiddette «passeggiate» e di alcune aree esterne al complesso. Sindacati e inquilini insorgono. Quelle aree, a loro giudizio, sono a tutti gli effetti pubbliche. L'Iacp fa orecchie da mercante e la risposta non si fa attendere. Gli assegnatari si rifiutano di pagare i conguagli relativi agli anni 79-80-81 e 82 e applicano un'autoriduzione del 50 per cento delle quote di acconto.

Tra polemiche e contumelie varie si arriva al 1985. L'Iacp parte con le azioni giudiziarie. Gli interventi coinvolgono solo quegli inquilini che risultino morosi per oltre un milione di lire. Altri due annetti e nel 1987 il consiglio di amministrazione dell'Istituto delibera alfine l'ammontare delle spese per le aree esterne nel triennio 83-84-85. Dopo un altro anno si muove il Comune. L'allora assessore all'urbanistica Vattovani invita, con una lettera, l'Iacp a soprassedere alle sue azioni legali, visto che l'amministrazione è intenzionata ad integrare la convenzione stipulata con l'Istituto stesso. Come primo risultato l'Iacp a far data dal 1 gennaio 1988 riduce le quote in acconto dovute per le controverse «passeggiate».

Un altro anno alle spalle, e nell'89, mese di aprile, parte il rendiconto servizi per gli anni 83-84-85 e 86. E' subito baraonda, ma solo un mese dopo il Comune approva la delibera-chiave. Nel documento l'amministrazione si impegna a rimborsare all'Iacp il 70 per cento delle spese di pulizia e illuminazione delle aree esterne.

Tutti contenti? Ma neanche per idea. Lo stesso Cisilino, del resto, ha dovuto ammettere ieri che le morosità relative agli anni 83-84-85-86-87 e 88 sono tutt'altro che sanate. Il deficit dell'Iacp, inoltre, lascia ben pochi spazi a prescrizioni economiche. E la Regione, come detto, non vuole mettere lingua. «Il nostro compito istituzionale — racconta Cisilino — lo abbiamo svolto sempre con puntualità. Come quando, ad esempio, abbiamo dovuto, nell'aprile di quest'anno, procedere d'imperio a una nomina Iacp, visto che la Provincia di Trieste non si decideva a farlo. Ma a parte questi atti amministrativi, non possiamo intervenire ad altro titolo».

Chiaro. Fin troppo. Ma «del tutto insoddisfacente come risposta» per il consigliere regionale comunista Ugo Poli, che l'aveva sollecitata con una sua interrogazione. «Riconosciuto il carattere pubblico delle aree esterne di Rozzol Melara — ha scritto Poli in una nota — è impensabile che Iacp e inquilini siano abbandonati a se stessi». Sotto accusa finiscono dunque l'Iacp stesso, che «iniziò a conteggiare le quote dovute solo nell'82, e quindi già con quattro anni di arretrati», e le amministrazioni comunali susseguitesi dall'85 ad oggi per il ritardo con cui si è giunti alla delibera dell'89. La Regione, secondo Poli, dovrebbe dunque «assumersi le proprie responsabilità, per favorire una transazione che eviti di giungere a una pronuncia dell'autorità giudiziaria». Per quanto sopra detto, più un auspicio, che una possibilità. Il dubbio resta: chi pagherà per quelle «passeggiate»? Camminare, evidentemente, fa male.

Un'immagine del comprensorio di Rozzol Melara. «Passeggiate» e aree esterne sono al centro di un contenzioso decennale tra inquilini, Iacp e Comune ma ancora non si è capito chi dovrà sostenerne gli oneri.

LA FESTA DEI VIGILI DEL FUOCO

Esibizione per Santa Barbara

Nella sede di Largo Niccolini premiati i benemeriti - Prove di coraggio

Un momento della dimostrazione di pronto intervento. (Italfoto)

I «pompieri» premiati. (Italfoto)

Servizio di
Roberto Covaz

Un rocciatore è precipitato in fondo a una scarpata, è ferito e non riesce a muoversi. Qualcuno avvisa i vigili del fuoco che dopo pochi minuti sono sul posto dell'incidente, praticamente inacessibile. Dal camion rosso, con un sincronismo perfetto, i «pompieri» sfilano alcune funi, una barella e rischiando di persona portano in salvo lo sventurato alpinista.

L'episodio descritto appartiene fortunatamente alla fantasia, ma incidenti analoghi succedono molto spesso in regione e a Trieste, dove la Costiera e la Val Rosandra sono «palestre» ideali per i novelli Comici. Un esempio di come si prestano i soccorsi in questi casi l'hanno dimostrato ieri mattina, nella caserma di Largo Niccolini, i vigili del fuoco di Trieste nel corso della celebrazione di Santa Barbara, patrona dei «pompieri». Proprio la dimostrazione pratica, in tutta la sua spettacolarità, ha caratterizzato la celebrazione della Santa martire, «esempio da non disperdere - ha ricordato nell'omelia l'Arcivescovo di Trieste, monsignor Lorenzo Bellomi - di una donna che ha sacrificato la sua giovane vita per non tradire la propria coscienza».

Gli onori di casa sono spettati al comandante dei vigili del fuoco, ingegner Alessandro Crisci, che davanti alla platea sistemata nella obsoleta ma ordinata autorimessa, ha ricordato l'operato dei vigili del fuoco nel corso del '90 che si è concretato, sul piano strettamente operativo, in 5230 interventi, a fronte di un organico di 214 unità suddivise nella sede centrale di Largo Niccolini, e nei distaccamenti di Portovecchio, Opicina e Muggia. Alla cerimonia erano presenti le massime autorità cittadine, tra le quali il Commissario di Governo De Felice, il presidente del Tribunale Barbè, l'assessore comunale ai lavori pubblici Cernitz e l'ispettore regionale dei vigili del fuoco Biasutti. Accanto al ruolo più conosciuto che i «pompieri» esercitano al servizio della collettività, non sono mancati gli agganci con un altro ruolo, forse più oscuro ma ugualmente importante, quello cioè della prevenzione degli incendi relativa a costruzioni civili e industriali. Sottolineata infine la rilevante portata del servizio garantito dal Nucleo Sommozzatori in tutta la Regione, e la medaglia d'oro con cui il Coni ha voluto premiare l'attività del Gruppo sportivo «Ravalico».

«L'anno scorso - ha affermato in conclusione al suo intervento Crisci - siamo stati insigniti della prestigiosa onorificenza di «ambasciatori» di buona volontà dell'Unicef, in futuro è nostra intenzione entrare nelle scuole elementari per svolgere una capillare opera di informazione per la prevenzione degli infortuni domestici».

Ma l'obiettivo prioritario che nel corso della cerimonia è stato ribadito è il completamento della nuova sede in fase di costruzione in via Bartolomeo D'Alviano, a ridosso del cantiere San Marco.

Momento più significativo e tradizionale della celebrazione di Santa Barbara, è stato il conferimento al personale in quiescenza e ancora in servizio di particolari riconoscimenti quali il diploma di cavaliere al merito della Repubblica (Pasquale Giordani e Pietro Norbedo), la croce di anzianità (Giuseppe Genardi, Moreno Genzo, Viljem Godnich, Gabriele Ivancich e Sergio Starec), il diploma ai vigili andati in pensione (Benito Leotti, Ernesto Bertizzolo, Filippo Pinto Sidoti, Antonio Carminati, Albano Coretti, Eugenio Cortale, Stelio Groppazzi, Marcello Valecic, Claudio Budica, Mario Isidoro, Fabio Macor, Emilio Rapotec e Aldo Stefanato); hanno ricevuto il diploma di istruttori Claudio Candotti, Nunziato Concas e Roberto Massi. A suggello della cerimonia c'è stata la spettacolare dimostrazione di pronto intervento dei vigili, che sulla «torre» di addestramento hanno simulato i diversi casi in cui sono chiamati ad operare con l'ausilio di mezzi meccanici e tecnici sempre più sofisticati, ma soprattutto con indomito coraggio.

ATENEO

«Etica e affari»: il Cues ne discute

Comincia oggi il ciclo di conferenze programmato dal Cues (Centro universitario etica e scienza «Vittorio Veneto») nell'ambito di un ampio progetto culturale dedicato alla Business Ethics. Questo pomeriggio alle 17.30, nella sala conferenze della Facoltà di economia e commercio, parlerà il professor Lorenzo Sacconi, docente di storia e metodologia della scienza all'Università Bocconi, presidente del Network italiano di etica degli affari e responsabile della sezione di filosofia, economia e teoria politica della rivista Politeia. Sacconi parlerà sul tema «Analisi e progettazione delle organizzazioni. Una sfida per lo sviluppo dell'etica degli affari in Italia». In una nota di accompagnamento il Cues rileva come negli ultimi tempi ci sia una nuova tensione verso l'etica: una ricerca in tutti i campi in cui si esplica il processo di scelta dell'uomo, di riferimenti che guidino la decisione. Il processo ha coinvolto la discussione economica. La Business Ethics è una disciplina d'insegnamento ed è dunque settore di ricerca ma è anche oggetto di un vasto movimento di opinione. Le soluzioni ed il concreto istituzionalizzarsi del contributo etico può cogliersi rispetto a tre argomenti principali: l'individuazione dei principi fondamentali e generali che guidano l'economia e l'agire economico in genere: la formazione conseguente di codici etici e comportamentali e l'impatto più propriamente operativo dell'etica sui modelli economici ed in particolare, per quanto concerne la Business Ethics, i problemi legati alla strategia sociale d'impresa. Principi d'impresa e codici comportamentali da un lato, e responsabilità sociale dall'altro sono dunque le due direttrici di istituzionalizzazione legate all'etica di impresa. Secondo quanto affermato dal Cues inoltre l'impresa degli anni '90, centro di interesse e di relazioni, ha bisogno di sviluppare una nuova cultura aziendale, un nuovo modo di percepire, in termini collettivi, le sfide e di elaborare le risposte. Il riferimento etico è quanto mai necessario. La conferenza di oggi dunque cercherà di approfondire questi temi grazie alla presenza di un illustre cattedrattico. Altre conferenze sono in «cantiere», nei prossimi mesi.

TURISMO: SINDACO, DC E LISTA IN CORO

L'Azienda non si tocca

Oggi la Regione decide sul passaggio di funzioni alla Provincia

L'Azienda di soggiorno triestina non si tocca. Lo affermano il sindaco Richetti e i consiglieri regionali Carmelo Calandruccio, Adalberto Donaggio e Lucio Vattovani della Dc, nonchè Gianfranco Gambassini e Manlio Cecovini della Lista per Trieste. Le dure prese di posizione sono maturate alla vigilia del dibattito sul disegno di legge per il riordino dealla mappa turistica, previsto oggi in consiglio regionale. L'assemblea prosegue infatti i lavori anche nella giornata odierna. Il problema nasce da un emendamento che il socialista Dario Tersar proporrà in aula. In esso si chiede che le funzioni, in materia turistica, siano trasferite alla Provincia.

«Le normative speciali per Trieste che, da qualche parte in modo ricorrente, vengono rivendicate — esordisce il sindaco — rischiano di diventare, per quanto concerne il turismo, un autogol». «Non ci sarebbe nulla da eccepire — dice Richetti — se il legislatore avesse scelto per tutto il territorio regionale la via dell'attribuzione alle province delle competenze in materia di promozione turistica». «Ma desta perplessità politiche e giuridiche — aggiunge il sindaco — il fatto che, mentre le competenze nel resto della regione sono attribuite ad aziende di soggiorno autonome o a uffici periferici dell'Azienda regionale per la promozione turisitica, per la sola Provincia di Trieste si voglia proporre una forma anomala rispetto all'organizzazione».

L'ordine del giorno a firma dei cinque consiglieri regionali è anche rigido nel contenuto. «Il consiglio regionale, preso atto del riordino della mappa turistica predisposto dalla giunta con il disegno di legge 40 — vi si legge — riconferma la validità e l'estrema importanza dell'Azienda autonoma di soggiorno di Trieste e della sua Riviera».

Nel documento si auspica che la stessa «venga messa finalmente in condizione di svolgere l'azione che le è propria, sia quale volano promotore delle più svariate iniziative turistiche, ricreative e culturali, sia quale ente di rappresentanza nel capoluogo regionale degli interessi dell'intera Regionea». Il Pci con il consigliere Ivo Del Negro ha ribadito la contrarietà dei comunisti alla proposta di riorganizzazione della promozione turistica regionale nel suo complesso. La parola definitiva oggi sarà data in aula.

SCIENZA

Un pianeta «triestino»

Un piccolo pianeta dalle «origini» triestine. Si chiamerà Glauco De Mottoni Y Palacios, il pianeta numero 4218, dal nome dell'astronomo triestino di origine ma genovese di adozione. Lo ha deciso l'Unione astronomica internazionale con sede a Parigi, su proposta dello scopritore, l'astronomo belga Henry Debehogne dell'Osservatorio reale del Belgio.

La scelta dello studioso italiano, ingegnere e collaboratore degli osservatori astronomici di Milano e Parigi, è dovuta al fatto che «lo specialista mondiale nell'osservazione visuale del pianeta Marte, si distinse particolarmente per il grande lavoro cartografico sull'aspetto della superficie marziana tra il 1907 e il 1971».

CONFERENZA

I cinque anni della Radar

Nella sala convegni delle cooperative operaie di Trieste, si è svolta la conferenza «5 anni al servizio della città» organizzata dalla società cooperativa «Radar». E' intervenuto alla manifestazione l'assessore regionale alla formazione professionale Silvano Antonini Canterin che, nel sottolineare la rilevanza sociale del compito dell'assistente domiciliare e tutelare, ha consegnato gli attestati di formazione agli allievi risultanti idonei. Il presidente della cooperativa, ha ricordato la necessità di una crescita culturale nel concetto di cooperazione che, sia pure depositaria dei diritti sociali dei lavoratori, dia una risposta anche alle richieste di assistenza «particolare», quale quella fornita ad handicappati gravi, anziani, ammalati e minori.

LIBRI

«Il monte Lanaro»

«Il monte Lanaro», è il titolo del quinto volume della collana «Itinerari carsici», di Dante Cannarella, appena uscito in edicola, (edizioni «Italo Svevo»). Tre itinerari portano al Lanaro, costituito da un insieme di alture, di cui sette superano i 500 metri di altezza. A oriente c'è Nivize, sede di un castelliere, cui seguono due cime minori; spostato a meridione, sopra Rupingrande c'è il piccolo Lanaro con accanto due cime di poco minori. A settentrione s'erge la cima più alta, sulla quale nello scorso secolo i soldati austriaci avevano edificato un osservatorio, ripristinato dagli alleati nel 1945, e tuttora esistente. L'autore per mezzo di tre percorsi, il primo con partenza dal villaggio di Rupingrande, il secondo da Sagrado di Sgonico e il terzo dell'abitato di Rupinpiccolo, per vie diverse, invita alla scoperta dello splendido sistema montuoso, e nel contempo di tanti aspetti storici e naturalistici.

CONVEGNO DEI TRAPIANTATI

Un'adunata di cuori

Il triestino Franco Sepich è il primo triestino al quale è stato trapiantato il cuore. Adesso si è accollato l'onere organizzativo della manifestazione del 15 e 16 dicembre. (Italfoto)

Suona l'adunata per i trapiantati di cuore. Si ritroveranno il 15 e 16 dicembre a Trieste, all'Hotel «Europa» di Marina di Aurisina. L'evento da celebrare è il quinto anniversario del primo trapianto in Italia. Il festeggiato sarà il presidente dell'Acti (Associazione cardiotrapiantati italiani) Ilario Lazzari che un lustro fa era stato operato dal professor Gallucci nella divisione cardiochirurgica di Padova.

Non è un caso se la manifestazione si svolgerà nella nostra città. A dirottare qui questo importante avvenimento è stato Franco Sepich, il primo triestino che ha avuto un cuore nuovo nel petto. L'uomo era stato «miracolato» il 25 agosto del 1988 nell'ospedale di Bergamo dall'èquipe del professor Lucio Parenzan. Dopo un lungo periodo convalescenza aveva potuto far itorno a casa tre mesi dopo l'intervento chirurgico.

Franco Sepich, ex direttore di divisione dell'ente porto, oggi è una persona felice e si è completamente reinserito nel tessuto sociale.

La sua esperienza di cardiopatico e il suo tempo libero li ha messi a disposizione di chi ancora soffre e attende con ansia di poter ritornare a vivere in maniera normale. Sepich ha vinto la sua battaglia personale con la malattia, ma non gli basta. Passa gran parte dei suoi pomeriggi nel reparto di cardiologia del professor Fulvio Camerini che lo aveva in cura prima del trapianto. Lì incoraggia e assiste psicologicamente gli ammalati più gravi. E' quasi una missione ormai la sua. A livello nazionale la sua attività si esplica invece nell'ambito dell'Acti di cui è consigliere e componenete dell'esecutivo. Sulle spalle di Sepich grava praticamente l'organizzazione della manifestazione.

Ieri mattina nella sala «Granzotto» dell'agenzia «Ansa» il trapiantato triestino ha presentato questa «duegiorni». L'Associazione, sorta oltre tre anni fa, raggruppa trapiantati, i loro familiari, medici e infermieri. Lo scopo è quello di tutelare gli interessi di quanti hanno un nuovo cuore e di prestare assistenza a chi sta per essere operato. L'Acti ha denunciato numerose carenze di natura legislativa e sociale per quanto riguarda la situazione dei cardiotrapiantati. «Si va — ha affermato Sepich — dalla mancanza di una disciplina per il prelievo e il trapianto di cuore a una inadeguata informazione sui giornali. Uno dei problemi più grossi è costituito dalle differenze notevoli tra le varie regione in merito all'assistenza nel periodo post-operatorio e alle difficoltà di trovare un nuovo lavoro. Non è accettabile che ci sia ridata la vita, per poi darci la morte sociale».

Questi temi saranno naturalmente al centro del convegno previsto per la prossima settimana. Sabato 15 i lavori si svolgeranno in... famiglia. Durante l'assemblea nazionale informativa presieduta da Ilario Lazzari verranno affrontati problemi relativi all'importanza dei controlli e della riabilitazione per il trapianto di cuore.

Domenica, invece, alla presenza del ministro della sanità Francesco De Lorenzo e del vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi, si celebrerà ufficialmente il quinto anniversario. Particolarmente attese le relazioni del professor Lucio Parenzan dell'ospedale di Bergamo, del cardiologo Fulvio Camerini e del cardiochirurgo Angelo Meriggi di Udine.

[m.c.]

Come il primo bacio...

«Da mezzo secolo non baciavo mia moglie. Eppure il mio matrimonio resiste da settant'anni». Luca Resta esordisce, ironico e scherzoso, mentre si mette in posa per la nostra fotografia-ricordo, lui, che di ricordi ne ha da vendere. Angela, la moglie, rimane quasi impassibile e non replica. Lo stà a guardare preoccupata che non si lasci prendere la mano, come spesso gli accade, dal gusto dell'aneddotica. Questo l'approccio con due coniugi a dir poco soprendenti che oggi celebrano il proprio settantesimo anniversario di matrimonio, un'occasione che rischia di diventare quasi un record. Lui, 96 anni, coltivatore, guardia municipale tra i vari lavori svolti, vivace, pronto alla battuta, in camicia a quadrettini, gilet e calzoni in velluto a coste, con il medagliere di guerra incorniciato accanto a sè (dove campeggia, tra le altre, la medaglia d'argento meritata al Piave), racconta i suoi settant'anni d'amore. Lei, prossima ai 90 anni, composta e riservata, rimane ad ascoltare. «Da quando al paese l'ho conosciuta, sono sempre rimasto con Angela, tranne che negli anni durante i quali a portarmi lontano c'era il lavoro». Poi, quando gli chiediamo che cosa ne pensa del matrimonio e se rifarebbe questa scelta, Luca Resta fa finta di non capire giocando sull'ecquivoco. «Sposarmi di nuovo? Alla mia età? Non credo proprio di poterlo fare. Sono contento di mia moglie — continua —. Lei è ancora oggi l'amministratrice di casa». La vita dei due sposi non è stata quasi mai facile. Se sulle spalle di Luca Resta, pluridecorato cavaliere di Vittorio Veneto, pesano gli anni precedenti il matrimonio trascorsi sui fronti di guerra (sulla linea dell'Isonzo e del Piave), la campagna d'Africa del '35 e le trasferte di lavoro che lo avrebbero portato fino in Germania, sulla moglie Angela gravano le fatiche di casa e la cura dei figli. «Cosa significa matrimonio? — commenta Angela —. Significa sei figli, tredici nipoti e ventun pronipoti. Tutta la mia vita».

MUGGIA

Confini più vicini

Raccordi per il transito a Rabuiese e Lazzaretto

Le abitazioni situate sotto Santa Barbara, vicino al cimitero, a fianco delle quali (come indicato dalle frecce) è previsto passi la nuova strada che, saltando il centro di Muggia, collegherà Trieste al valico di Lazzaretto

Immaginiamoci la scena: il turista tedesco, alla guida della sua Volkswagen, compie centinaia e centinaia di chilometri prima di volgere finalmente verso l'agognata costa istriana o dalmata. E, appropinquandosi al valico italo-jugoslavo di Rabuiese o procedendo per Lazzaretto, impreca (in tedesco) trovandosi di fronte una strada intasatissima e una segnaletica da terzo mondo. Sì: Franz è giunto ad Aquilinia! Con lui le centinaia di migliaia di autovetture, roulotte e camper che ogni anno attraversano quest'ultimo lembo di terra italiana, nel comune di Muggia.

E' da tempo che si discute della grande viabilità nel centro rivierasco. Concluso il tratto di strada che congiunge Domio con la statale 202, oltre Cattinara, resta ancora da realizzare l'ultimo raccordo che porti al confine di Rabuiese, indirizzando così il traffico lontano dall'«imbuto» di Aquilinia: questo è un primo progetto. Un secondo, collegato allo stesso discorso, è teso ad agevolare il viaggio fino al valico di Lazzaretto, evitando di attraversare — come adesso — il centro cittadino. Così che il nostro turista germanico non sia costretto a mille manovre (reimprecando) per condurre la propria roulotte oltre il secolare portico veneziano sul Mandracchio e a involarsi poi — si fa per dire, perché la coda in luglio/agosto è pazzesca —, lungo la riviera muggesana.

Circa il primo progetto, si prevede l'allacciamento alla superstrada in zona industriale, per andare quindi a perforare il Monte d'Oro, sbucando, dalla parte opposta, e, di qui, a Rabuiese. Ciò risolverà indubbiamente il problema della consueta congestione del traffico internazionale. Il secondo progetto, sul quale si sono riversate le critiche della Lega Ambientalista muggesana, riguarda il tratto che da qui dovrebbe condurre al confine di Lazzaretto, escludendo il centro di Muggia. Esiste già un progetto di massima, inserito nella nona variante al piano regolatore nell'83 dall'allora giunta comunista (era il tempo in cui fu resa credibile la realizzazione di «Marina Muja») e la cui esecutività fu approvata nell'86. Dopo alcune osservazioni in sede regionale un anno più tardi — le ultime modifiche sono datate 1988 — apportate dall'Amministrazione precedente a quella attuale, che ha ricevuto il testimone in consegna ed è pronta a portare a termine la questione, per quanto di sua competenza. Seguendo il tracciato della strada, si parte dallo svincolo per Santa Barbara, nei pressi del Molo Balotta. A fianco del cimitero correrà una carreggiata larga dodici metri che andrà quasi a costeggiare le case popolari Iacp di via Bembo, attraverserà via Colarich e poi, parallelamente, passerà a mezza altezza tra via XXV Aprile e via di Santa Barbara, fino allo Stadio e ai campi da tennis: qui il primo svincolo. Proseguendo, il viadotto previsto sovrasterà la valle del Fugnan e, tramite una galleria da Crevatini-Cerei, dovrebbe portare a Rio Storto, sulla vallata prima di salire a Muggia vecchia, che verrà attraversata. Giunti in via Pianezzi, il colle questa volta verrà aggirato e il percorso si concluderà nei pressi di salita Muggia vecchia, abbastanza in alto, in pratica sopra il villaggio del Pescatore.

La Regione si è dimostrata decisa oltremodo sulla viabilità, bussando alle casse ministeriali per ottenere i fondi necessari al completamento di tutta la rete stradale prevista. Qualche giorno fa a Muggia si è svolta un'affollata assemblea pubblica organizzata dalla Lega per l'Ambiente, presenti, oltre all'assessore alla sanità Stener, altre associazioni ambientalistiche e numerosi cittadini interessati. Vari punti non sono chiari agli ambientalisti muggesani: dal costo complessivo dell'opera — tuttora ignoto —, alla scarsa informazione (anche circa eventuali progetti alternativi), alla denunciata inesistenza di valutazioni di impatto ambientale. Politicamente la vicenda trova concordi quasi tutte le forse muggesane, tranne — dichiaratamente — LpM e Verdi. La stessa LF-Pci, ora all'opposizione, per la maggior parte è ancora favorevole al progetto, avendolo in fondo a suo tempo approvato. Si può affermare che la contrarietà giunge — Leghe ambientaliste incluse — dai cittadini che si ritroveranno la strada a qualche metro da casa. Potranno così salutare Franz e famiglia abbronzati, di ritorno dalle ferie: aufwiedersehen.

[Luca Loredan]

NATALE DUINESE

Fra canti e dolciumi sotto l'albero illuminato a festa

Il Natale è ormai alle porte e ovunque fervono i preparativi per i festeggiamenti. A Duino la stagione degli auguri inizierà giovedì 13 dicembre alle 17.30 con l'accensione delle luci dell'albero nella piazza cittadina. La cerimonia, promossa dall'associazione culturale duinese, prevede anche l'esecuzione dei tradizionali canti natalizi e lo scambio di panettoncini. Negli stand si potranno gustare brioches e cioccolata calda. In caso di maltempo la manifestazione si svolgerà nell'aula magna della scuola elementare.

I canti natalizi saranno aperti dagli alunni delle scuole elementari «Alighieri» e «Jurcic». Seguiranno i cori «Fantje Izpod Grmade», «Deklinski Zbor Devin» e al «Il coretto» della chiesa di Santo Spirito. Durante la serata esibirà le sue doti canore anche Manuel Lamendola. Il benvenuto sarà dato da Arianna Bravin.

Sempre a cura della locale associazione culturale, si sta svolgendo a Duino la seconda mostra della carta. Nell'ambito di questa iniziativa, che si concluderà domenica, ha avuto luogo lunedì scorso un incontro fra Francesco Zuccatosta, direttore del personale della Cartiera del Timavo e del Sole, e alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale e dei sindacati. Il saluto del sindaco Locchi, assente per motivi di lavoro, è stato portato dal suo vice Vittorino Caldi.

Il dirigente della cartiera duinese ha esposto le prospettive dell'azienda, che sta per ampliare la sua linea di produzione, creando le basi per una maggiore stabilità occupazionale. Al dibattito ha partecipato anche, in rappresentanza dell'Associazione culturale, Anna Gruber, che nel suo intervento ha sottolineato come il gruppo duinese, nei suoi dieci anni di attività, ha sempre cercato di valorizzare le potenzialità offerte dal territorio in tutti i suoi aspetti artistici, storici e culturali.

La mostra, incentrata quest'anno sulle più curiose qualità di questo prezioso materiale, fu dedicata, nella sua prima edizione, alla carta fatta a mano. Gli oggetti esposti e la documentazione a disposizione dei visitatori offrono un arco completo delle infinite opportunità di utilizzo di questa materia prima.

«Remo» a Muggia e a Duino

Quali sono i problemi degli abitanti della provincia di Trieste? Quali le cose che a Muggia, a Duino o a Sistiana, non funzionano a dovere? Quali i suggerimenti per migliorare la situazione? Sulla base della fortunata esperienza dell'inchiesta sui rioni di Trieste realizzata qualche tempo fa, la redazione mobile del nostro giornale, appositamente attrezzata, sarà a disposizione dei cittadini della provincia per ascoltare e riportare su «Il Piccolo» i pareri, le critiche, le richieste, gli appelli. Oggi «Remo» farà tappa a Muggia, in piazza Marconi dalle 14 alle 16. Un giornalista sarà incaricato di raccogliere le voci dei lettori e di chiunque volesse dire qualcosa sulla vita e sulle questioni aperte di quella cittadina. Domani la redazione mobile si occuperà del Comune di Duino-Aurisina, sostando dalle 11 alle 13 ad Aurisina Cave, di fronte al Municipio e dalle 14 alle 16 a Duino, nella piazza vicina al Castello.

DUINO-AURISINA

Metano per 1.500 famiglie

I lavori partiranno tra breve - Un incontro con gli installatori

Il vicesindaco di Duino Aurisina Brezigar è intervenuto lunedì scorso, assieme all'assessore ai lavori pubblici Corigliano, all'inaugurazione del corso per installatori di metano, organizzato dall'Acega in collaborazione con la Snam in previsione della metanizzazione del comune di Duino Aurisina.

Al corso che ha luogo nella sala convegni del complesso sportivo di Visogliano, partecipano una cinquantina di installatori-artigiani, interessati alla metanizzazione. Il corso rientra nell'ambito di un accordo raggiunto con due associazioni di categoria che prevede prezzi garantiti per l'utenza, esecuzione del lavoro secondo norme di sicurezza, l'agevolazione delle procedure attraverso il disbrigo di alcune pratiche direttamente dall'associazione di categoria e un «prestito amico» concesso dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Aurisina. Un pacchetto, ha sottolineato Brezigar, che pone praticamente tutti i cittadini in condizione di collegarsi alla rete metanifera.

Brezigar ha anche preannunciato che tali lavori potranno essere imminenti, in quanto il Comune ha già realizzato parte della rete e l'Acega sta appaltando i lavori così che in tempi brevissimi la rete di metano servirà non meno di 1.500 famiglie (Visogliano, Sistiana, Aurisina Cave e centro). L'impegno finanziario del Comune per queste opere di urbanizzazione è stato, secondo Brezigar, notevole, come è stato notevole l'impegno per il rinnovo della rete di illuminazione pubblica e della fognatura, settori nei quali il Comune ha investito negli ultimi sei anni oltre dieci miliardi di lire. E' un importo considerevole per un comune piccolo, ma sono, secondo Brezigar, opere indispensabili per garantire la vivibilità alla cittadinanza.

DUINO-AURISINA

I verdi-colomba difendono la carta d'identità bilingue

La richiesta di dimissioni del sindaco e della giunta del comune di Duino-Aurisina avanzata dall'Unione slovena non piace ai verdi colomba, per i quali questa non è altro che una prova della fragilità «dell'equilibrio sul quale si reggeva la giunta Dc, Psi, Us». Tale richiesta, affermano i verdi, «appare del tutto pretestuosa ed ingiustificata se si considera che i dirigenti di quel partito la motivano attribuendo alla lettera di richiesta di chiarimenti spedita dal sindaco Locchi al ministro Scotti, il significato ed il valore di un atto limitativo della tutela etnica slovena».

In pratica il timore dell'Us sarebbe — secondo i verdi colomba — che venga messa in discussione il rilascio della carta d'identità bilingue. I verdi però accusano l'Unione slovena di aver condotto, insieme ad altri partiti, «una politica di ghettizzazione etnica, che ha prodotto la formazione di celle etniche chiuse» e di aver «favorito e assecondato il progetto della baia di Sistiana».

Al contrario i verdi-colomba vogliono difendere «il riconoscimento delle identità etniche presenti sul territorio», estendendo il rilascio di carte d'identità plurilingui «a tutte le zone abitate da popolazioni miste».

CONVEGNO

Le scuole a confronto

Il Centro regionale per la cooperazione nelle scuole in collaborazione con l'Alliance internationale de la cooperation scolaire (istituito a Parigi nel 1984) organizza per venerdì all'hotel Europa di Marina di Aurisina un incontro internazionale dei diversi enti che operano nel settore dell'associazionismo cooperativo scolastico.

Verranno messe a confronto le esperienze maturate nei diversi paesi e analizzati gli obiettivi perseguiti e i programmi futuri, in previsione di una più intensa collaborazione.

Sabato invece, sempre nella stessa sede dell'hotel Europa di Marina d'Aurisina, si svolgerà il congresso mondiale delle suddette associazioni e verrà eletto il presidente e il consiglio esecutivo.

GALLERIE

ALLA CASA VENETA

«Sculture senza suono»

Sono del genovese Colombara, esposte con le tele di Delfina Camurati

«Senza suono», una delle opere di Piergiorgio Colombara esposte alla Casa veneta di Muggia.

Nella Casa Veneta di Muggia, sotto gli auspici del Comune, continua felicemente il prestigioso programma pluriennale di promozione artistica, denominato «Minimi Intenti» a cui aderiscono qualificati sodalizi e istituzioni. E' la volta ora del Gruppo 78, promosso e guidato da Maria Campitelli, che ha firmato i testi dei prestigiosi cataloghi editi per l'occasione. Gli artisti, presentati al pianoterra con una pregnante campionatura, sono la pittrice Delfina Camurati di Biella, che vive e lavora a Torino e lo scultore genovese Pergiorgio Colombara. Le opere pittoriche, che occupano il primo piano, sono in realtà dei supporti lignei trattati a mo' di bassorilievo e poi dipinti. Il tema è quello del muro, sentito dapprima come una sorta di reperto archeologico, in cui si aprono gradualmente come degli squarci o delle porte. La parete quindi viene razionalizzata dall'ordinato disporsi di bande e finestre e finalmente accoglie la luce che si modula in diurna, notturna e crepuscolare. Si istituisce così un andamento dal particolare al generale, dal fisico al mentale, in cui la materia bruta si organizza e si spiritualizza nel tempo e nella luce.

Le opere pittoriche sono in realtà supporti lignei

Le opere tridimensionali del secondo piano, ove la Camurati cede il posto a Colombara, sono definite dall'autore «sculture senza suono» e sono costituite dal raffinato assemblaggio di oggetti trovati e di forme inventate, come il caminetto in ottone e vetro o il pozzo in rame brunito, ottone e specchio. Ma la parte preponderante è costituita da strumenti musicali, che subiscono significative metamorfosi e acquistano nuove e stimolanti dimensioni simboliche (Grifagno, Labirinto), in cui il veicolo del suono si tace e trapassa a divenire immagine inedita. I due autori, con le diverse tecniche della pittura e della scultura, ci offrono, in questa suggestiva rassegna, intelligente testimonianza del perenne mutarsi del significato in connessione alla manipolazione della materia, prodotta dal canto spiegato della fantasia.

[Sergio Molesi]

Ore della città

Università *Terza età*

Le lezioni di oggi. Sede Aula A: 16-18 prof. F. Nesbeda - Musica: «Le nozze di Figaro» - Il libretto. Sede Aula B: 16-17 prof. M. Gelsi Salsi - Letteratura tedesca: Peter Altenberg a Peter Kraus.

E' nata *Giada*

Fiocco rosa in casa dell'avvocato Giancarlo Muciaccia, nostro prezioso collaboratore anche per le pagine sportive, dove settimanalmente cura il punto sulla serie B. Per la gioia di papà Giancarlo e mamma Simonetta è arrivata Giada (kg 4,420!).

Servi *dell'Eterna Sapienza*

Oggi alle 16.30 nella sala della curia vescovile, in via Cavana 16, per gli Incontri Biblici, mons. Luigi Parentin inizierà il commento del profeta Michea.

Conferenza *dell'«Atena»*

Oggi l'Associazione italiana di tecnica navale «Atena» organizza una conferenza dal titolo: «Problematiche e sviluppi nelle applicazioni di strutture metalliche di peso ridotto», che l'ingegner G. Bacicchi terrà alle 18 nella sala minore del teatro Miela Reina, piazza Duca degli Abruzzi 3, Trieste. Coloro che, dopo la conferenza, gradiscono intrattenersi a cena con il relatore e con gli amici, sono pregati di prenotarsi entro le 12 di oggi alla segreteria del Lloyd's Register of Shipping, tel. 366272. Sarà gradita la presenza delle signore.

San Nicolò *dei bambini*

Oggi alle 16, nella sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo, via San Nicolò, 7 II piano, avrà luogo la tradizionale festa di San Nicolò dei Bambini. L'«attesa» sarà allietata da giochi e divertimenti. Per informazioni, telefonare alla segreteria del circolo.

«I mutamenti *in Est Europa»*

Oggi alle 18, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, Viktor Meier, corrispondente per l'Europa orientale del «Frankfurter Allgemeine Zeitung», terrà una conferenza sul tema: «Mutamenti all'Est e possibilità di Trieste: considerazioni di un giornalista estero». L'oratore che terrà la conferenza in italiano verrà presentato da Tito Favaretto.

Difesa del mare *al Soroptimist*

Questa sera in occasione del «Soroptimist Day», sarà ospite del sodalizio il procuratore generale della Repubblica, Domenico Maltese, che terrà una relazione sul tema: «La difesa del mare». L'appuntamento è per le 20, nella consueta sede.

Natale *Comit*

Il tradizionale incontro di fine d'anno riservato ai pensionati della Banca Commerciale Italiana avrà luogo oggi. L'appuntamento promosso dalla locale sede dell'istituto di credito è fissato per le 17 nei locali del Caffè San Marco (via Battisti 18).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il ventre non si sazia di parole.

Dati meteo

Temperatura massima: 11; temperatura minima: 6,9; umidità: 37%; pressione: 1013,5 in leggero aumento; cielo: nuvoloso; vento: Est levante a km/h 8; mare: poco mosso con temperatura di 12,3.

Le maree

Oggi: alta alle 10.21 con cm 40 cm sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.52 con cm 6 e alle 17.26 con cm 62 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 0.30 con cm 34 e prima bassa alle 5.47 con cm 2.

Un caffè e via...

Un ruolo di grande importanza riveste la tazzina in cui viene servito l'espresso al bar. Svariate nella forma e nel colore le tazze devono accontentare il consumatore finale. Degustiamo l'espresso al Bar S. Carlo - Riva 3 Novembre 1 - Trieste.

Poesie *in libreria*

La casa editrice «La Provincia azzurra» di Stresa distribuisce in questi giorni nelle librerie il libro della poetessa triestina Ketty Daneo «Schizofrenia», con in copertina un olio di Renato Daneo. La poetessa ha vinto il Premio Stresa 1990. Giorgio Barberi Squarotti nel premiare la Daneo ha definito la sua opera «profondamente umana».

Cena sociale *italo-brasiliana*

L'Azzociazione di amicizia e cultura italo-brasiliana terrà la propria cena sociale di fine anno sabato 15 dicembre alle 20.30 in un ristorante del centro cittadino. L'occasione sarà gradita per lo scambio di auguri di buone feste tra gli associati. Per confermare l'adesione all'iniziativa c'è tempo sino a lunedì 10.

Lions *Club*

Oggi alle 20, nella consueta sede, riunione conviviale del Lions Club Trieste Host. Il socio Vittorio bartolini parlerà su «Collezione e museo de Henriquez»; interverranno studiosi ed esperti del settore.

Etica *e affari*

«Analisi e progettazione delle organizzazioni, una sfida per lo sviluppo dell'etica degli affari in Italia», è il tema di una conferenza che Lorenzo Sacconi, docente di Storia e metodologia della scienza all'università Bocconi, presidente del network italiano di etica degli affari e responsabile della sezione filosofia, economia e teoria politica della rivista «Politeia», terrà oggi nella sala conferenze della facoltà di Economia e commercio.

STATO CIVILE

NATI: Bonazza Elia, Leopardi Elisa, Totto Chiara, Russian Gabriele, Beorchia Ares.

MORTI: Pertot Antonio, anni 61; Giuliano Teresa, 92; Lenassi Oscar, 78; Minca Nicolò, 62; Canciani in Pitzl Anna, 80; Schubert Guido, 75; Drusetta Marco, 69; Franco Adelchi, 75; Pontoni Giovanni, 87; Palotta Giovanni, 92.

Giochi *Gioventù*

Nella sede centrale della Cassa di Risparmio saranno premiati oggi alle 17.30 dalla locale Crt i protagonisti triestini degli ultimi Giochi della Gioventù e dei campionati studenteschi.

Incontro *naturalistico*

Oggi la Commissione tutela ambiente montano organizza con inizio alle 19:30, un incontro con Enrico Benussi. La conferenza, corredata di diapositive, dal titolo «Aspetti dell'avifauna regionale, si terrà nella sede del Cai Alpina delle Giulie, in via Machiavelli 17, I piano.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre 4; via Bernini 4; via Commerciale 21; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia 3, Muggia; Sgonico, tel. 229373. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: viale XX Settembre 4, tel. 772919; via Bernini 4, tel. 309114; via Commerciale 21, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 2812356; via Settefontante 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Sgonico, tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Settefontante 39, piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3 Muggia; Sgonico tel. 229373, solo per chiamata telefoica con ricetta urgente.

Nozze *d'oro*

Oggi Orfeo Doz e Angelica Radin festeggiano le nozze d'oro rinnovando il rito del 5 dicembre 1940 a Verteneglio. Tanti auguri da nipoti, pronipoti e parenti tutti.

«Regali di Natale» *...negozi Manuel*

Le firme della moda sono piacevoli regali Manuel nella tua città.

Cucito taglio *corsi S.I.T.A.M.*

Inizio gennaio. Informazioni: Circolo Julia, v. Coroneo 13, tel. 732664 (16-18).

PICCOLO ALBO

Ho smarrito un orecchino a forma di stella, domenica 2 corrente mese al Parco di Miramare o zona Ospedale Maggiore, prego il gentile rinvenitore di telefonare al 764808.

Il giorno 29 novembre, abbiamo trovato nella zona di Muggia, un cucciolone tipo Bassethound. Per informazioni, preghiamo i proprietari di chiamare al 208024, ore serali.

Smarrita domenica 2/12 zona Rive cagnetta beige pelo lungo di taglia media di nome Lilly, ricompensa telefonando al 310452.

MOSTRE

Personale *di pittura*

Oggi alle 18 s'inaugura alla Casa Veneta di Muggia la mostra personale del giovane artista triestino Davide Skerlj. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra le associazioni culturali «Juliet»Z e «Gruppo 78» e fa parte del progetto «Minimi intenti».

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Aria fredda proveniente dal Mare del Nord accompagna un sistema frontale che nelle prossime ore interesserà le nostre regioni. Sulle Venezie si prevede cielo irregolarmente nuvoloso. Venti deboli Nord-orientali. Visibilità buona. Temperatura stazionaria. Mare mosso.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

MERCOLEDI' 5 DICEMBRE 1990 — S. GIULIO MARTIRE

Il sole sorge alle	7.30	La luna sorge alle	19.59
e tramonta alle	16.22	e cala alle	10.34

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	6,9	11	MONFALCONE	3,3	11
GORIZIA	4	11	UDINE	-0,3	11,7
Bolzano	-1	8	Catania	4	13
Venezia	0	10	Bologna	0	6
Torino	-4	8	Milano	-3	6
Firenze	1	9	Genova	5	14
Falconara	4	10	Pisa	-1	9
Pescara	5	10	Perugia	2	9
L'Aquila	-5	3	Campobasso	-1	5
Roma	-1	11	Napoli	3	9
Bari	5	9	Palermo	10	14
Reggio C.	6	14	Cagliari	0	12

Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare con addensamenti più intensi sul settore orientale associati a precipitazioni sparse, nevose al di sopra dei 700 metri. Su tutte le altre regioni da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni in graduale intensificazione. I fenomeni assumeranno carattere temporalesco sul medio e basso versante tirrenico e sulle isole maggiori e nevoso sulle zone appenniniche al di sopra degli 800 metri. Temperatura: in diminuzione ad iniziare dalle regioni settentrionali. Venti ovunque intorno a nord; moderati sulle regioni meridionali della penisola; da moderati a forti su tutte le altre regioni. Mari: generalmente mossi i bacini meridionali; da molto mossi a localmente agitati gli altri mari.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	pioggia	-1	6	Madrid	sereno	1	12
Atene	pioggia	9	13	La Mecca	np		
Bangkok	sereno	20	29	C. del Messico	np		
Barbados	variabile	24	29	Miami	nuvoloso	20	26
Beirut	nuvoloso	15	20	Montevideo	sereno	10	25
Bermuda	nuvoloso	17	23	Mosca	nuvoloso	2	2
Brisbane	np			New York	nuvoloso	3	9
Bruxelles	nuvoloso	3	7	Nuova Delhi	sereno	7	26
Buenos Aires	sereno	10	25	Nicosia	pioggia	14	23
Il Cairo	sereno	14	26	Oslo	nuvoloso	-3	0
Caracas	nuvoloso	17	26	Parigi	nuvoloso	5	8
Chicago	sereno	-1	5	Pechino	sereno	-4	10
Copenaghen	sereno	3	9	Rio de Janeiro	sereno	21	39
Francoforte	variabile	3	4	San Francisco	sereno	5	14
Hong Kong	sereno	12	18	Santiago	sereno	13	32
Honolulu	sereno	22	29	San Juan	sereno	23	28
Islamabad	sereno	2	19	Seul	nuvoloso	-2	7
Istanbul	pioggia	12	14	Singapore	variabile	24	31
Giakarta	pioggia	24	31	Taipei	nuvoloso	17	22
Gerusalemme	np			Tel Aviv	np		

Numeri utili

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Per avere ambulanze
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Giornali di notte
Il Piccolo lo trovate dopo la mezzanotte all'edicola Porro di piazza Goldoni 11.

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77; tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Felice Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel.418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via [illegible]; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

Elargizioni

— Per un anniversario da Gianna Fabbro 50.000 pro Astad.
— In memoria di Luigi Delmestri nel XL anniv. dalla moglie Maria e dal figlio Luciano 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mary Treselli vedova Bonifacio nel I anniv. e dei propri cari defunti dal fratello Carlo e dai familiari 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelina Cucek nel V anniv. (5/12) da Mario Sillani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Furio Cusma per un anniv. (5/12) da Ida Cusma 50.000 pro Pro Senectute (Pranzo di Natale).
— In memoria di Bruno Giorgiutti nell'VIII anniv. da Ana ed Ina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Giraldi nel IX anniv. (5/12) da Rita 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giorgio Marcon nel II anniv. (5/12) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Club Apice.
— In memoria del cavaliere di V.V. Livio Mattioni da Annamaria, Giovanna ed Emilia Leonarduzzi 100.000 pro Ado.
— In memoria di Nevia Rosini Colasuonno nel II anniv. (5/12) dalla mamma, dal fratello, dal marito, dalla figlia e dal genero 50.000 pro Chiesa di Aquilinia, 50.000 pro Duomo di Muggia, 50.000 pro Airc, 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli, 50.000 pro Fratini di Montuzza.
— In memoria del papà nel I anniv. (5/12) e della mamma nel XIX anniv. (21/11) da Nives Corte 30.000 pro Centro Cardiovascolare (dottor Scardi).
— In memoria di Alberto Meula nel X anniv. (5/12) dalla moglie Ina e da Romana e Sergio 30.000 pro Circolo Dalmatico Jadera, 30.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Ferruccio Paulin nel II anniv. (5/12) dalla moglie Irene 50.000 pro Ass. Amici del cuore; dai fraterni amici Romana, Enrica e Massimo 25.000 pro Pro Senectute (Pranzo di Natale); da Carmen, Mauro e famiglia 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Pietro Santin nel I anniv. (5/12) dalla moglie e dalle figlie 60.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Pucci (5/12) da Cici e Rosi 20.000 pro Astad.
— In memoria di Claudia Rotta in Stenta da Loredana, Irene, Flavia, Silvano, Vinicio e Vinicia 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Edoardo Ruggeri da Angela Bassan 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Gianni Poiani dalle famiglie Mario Doleni, Bruno Feruglio, Marino Leghissa, Laura Mauri, Augusto Petracco e Paolo Toresella 300.000 pro Centro tumori Lovenati; da Donato Domenico e Maria 50.000 pro Ass. Amici del Cuore (assistenza).
— In memoria di Severino Salvadori dal fratello Silvio 50 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ernesta ved. Sarti dai condomini Bisiani, Salvadori, Tampieri e Simionato 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe e Giovanna Skerl dal figlio Bruno 20.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo (ristrutturazione).
— In memoria di Giusto Stransiani dalla figlia 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Bruno Virginio Trovò da Lucia 25.000 pro Fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Marcello Vaglieri da Diomira 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria dei defunti della famiglia Rocco da Attilia Rocco 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Anita Veronese ved. Fabris dalla nipote Margherita 50.000 pro Pro Senectute; da Marisa e Ranieri Menis 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Ezio Vidos dai colleghi della stazione di Trieste Aquilinia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari da Giustina Norio 50.000 pro Chiesa S. Marco.
— In memoria dei genitori e fratelli da Amalia Alberti 40.000 pro Centro tumori Lovenati, 40.000 pro Sweet Heart, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da Nella Aineri 300.000 pro Uildm (Comunità di Opicina).
— Da N.N. 360.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria di Nives Amigoni in Cernigai dai colleghi del figlio Fulvio 180.000 pro Patologia medica Ospedale di Cattinara; dalla classe III Petitti di Roreto 90.000 pro Agmen.
— In memoria di Derna Baldini da Rudi e Rita 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Steinbach ved. Mayer Grego da Achille e Fulvio Misan 100.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Maria Trampus ved. Speranza dalle fam. Ravegnani, Mennea, Maniori, Bratos, Poldrugo 150.000 pro Casa di riposo S. Domenico.
— In memoria di Edda Zanetti Millotti da Sofia Sibilia 50.000 pro Chiesa S. Bartolomeo Barcola (poveri).
— In memoria dei propri cari defunti da Afra Postogna 25.000 pro Solidarietà Luca Malalan.

RISTORANTI E RITROVI

Veglionissimo al Dancing Paradiso

Trieste, via Flavia. Informazioni tel. 812391-813259. Prenotazioni sul posto mattinata oppure durante i trattenimenti danzanti.

Da Salonicco a Trieste

Lo chef «Jerry» presenta in due serate, (il 6 e 7) la cucina greca. «Galleria Fabris», prenotazioni 364564.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Altra giornata favorevole, particolarmente ben messa nel campo degli affetti. L'intesa col partner non dovrebbe presentare alcun problema, salvo sempre in quei casi in cui la situazione è ormai compromessa. Ma anche in qui è facilitata la rinascita di un filo di speranza... Via, fate un estremo tentativo...

Toro 21/4 – 20/5
Progetti chiari ma che richiedono di essere messi a punto e rifiniti poi particolari. Non trascurate nulla, accertatevi di tutto, controllate con i vostri occhi: è il solo modo per evitare domani amare sorprese. Ma vedrete che tutto filirà secondo le vostre aspettative. Salute buona, forma in miglioramento.

Gemelli 21/5 – 20/6
Via libera ai vostri sogni: le stelle vi sono favorevoli e voi, con vostra stessa meraviglia, vedrete realizzarsi prima di quanto crediate molti dei vostri progetti! Decisamente avete la fortuna dalla vostra parte: godetevela senza pensieri e che questo periodo duri a lungo! Salute e forma ottime.

Cancro 21/6 – 21/7
Alcune preoccupazioni degli ultimi tempi oggi tenderanno a dissolvervi quasi d'incanto e voi vi sentirete molto più leggeri e sereni. D'obbligo, dunque, il sorriso sul vostro volto: non fatevi pregare, seguite quest'onda benefica degli astri e ne sarete abbondantemente compensati. Salute senza problemi.

Leone 22/7 – 23/8
Giornata buona, ma forse non nella misura in cui vi aspettate. Qualche contrattempo potrà innervosirvi, qualche equivoco vi costringerà a chiarimenti noiosi, comunque non graditi. Se saprete accettare questo lieve stop supererete prima ogni irritazione, in caso contrario vi complicherete la giornata. Salute buona.

Vergine 24/8 – 22/9
Stelle non proprio favorevoli e il vostro umore ne risentirà. Più che di veri problemi si tratterà di stati d'animo, di ansie o di dubbi che affioran o che riaffiorano, di qualche ricordo che può risultare disturbante. Reagite cercando compagnia, «costringetevi» ad occuparvi di altre cose, non rimanete soli.

Bilancia 23/9 – 22/10
Questa domenica sarà per voi una giornata un po' strana. Non concluderete nulla di concreto, eppure sentirete che un traguardo che vi preme si sta ormai profilando. Tutto ciò potrà mettervi in agitazione, in ansia, oppure rendervi particolarmente nervosi e suscettibili: sappiate controllarvi. Salute ottima.

Scorpione 23/10 – 22/11
Giornata di riflessione, di bilanci. Il vostro intelletto è sotto un'onda bioritmica favorevole e pertanto avrete tutto la lucidità necessaria per «vedere» ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Non avrete dunque una giornata di riposo, ma ore da sfruttare per trarre tutte quelle indicazioni che vi necessiatano.

Sagittario 23/11 – 21/12
Stelle favorevoli e fortuna dalla vostra. Un incontro casuale e una «illuminazione» improvvisa vi aprirà la strada verso un traguardo decisamente importante. Se riguarderà il lavoro e l'amore dipenderà dagli oroscopi e dalle situazioni personali. Anche il campo della salute appare ben protetto. Forma splendida.

Capricorno 22/12 – 20/1
Per realizzare ciò che vi sta a cuore dovete darvi da fare, com[illegible] le armi in [illegible]. Oggi dedicatevi ad affi[illegible] obiettivi da conquista, appunto, degli[illegible] e di capire chi seguire. Cercate anche [illegible] può esservi veramente d'aiuto e chi invece si camuffa in una nuvola di parole e di promesse senza fondamento.

Acquario 21/1 – 19/2
Giornata pigra e inconcludente. Le stelle sembrano trascurarvi, lasciandovi alla merce del caso... Siate prudenti, non fatevi sorprendere dagli eventi e, soprattutto, se non volete grane, lasciate in pace il can che dorme: a buon intenditor poche parole! Salute buona ma migliorabile: seguite una dieta.

Pesci 20/2 – 20/3
Buon accordo con il partner e anche con gli amici in genere. E' una giornata che potrete mettere a frutto per il vostro benessere generale. Approfittatene, rilassatevi, evitate fatiche e occasioni di fatica, viaggi stressanti compresi. Favoriti anche i rapporti figli - genitori e viceversa. Salute e forma Ok

Agli appassionati di hi-fi San Nicolò regala un'immensa show-room in Corso Saba

Dedicata all'alta fedeltà la più recente realizzazione Universaltecnica - Marche d'alto livello - Acquisti più facili con "Prestito Amico" Crt - Domani mattina alle ore 11 l'apertura

San Nicolò, quest'anno, non poteva essere più puntuale e generoso: agli appassionati dell'Alta Fedeltà (di quella con le... iniziali maiuscole) presenta domani una sorpresa della quale ben poco era sinora trapelato.

Il negozio Universaltecnica di corso Saba 18, la sede «storica», è diventato un'immensa show-room dell'alta fedeltà, articolata su più piani, dotata dei più moderni criteri di audizione e, soprattutto, fornita di quanto di più prestigioso e qualitativamente ad alto livello si possa immaginare e desiderare in questo sofisticato e difficile settore. Che conta un sempre maggior numero di appassionati colti ed esigenti.

A questo stuolo di veri «esperti» dicono assai più i fatti che le parole: ecco perché, qui accanto, è riportato un lungo elenco di nomi. Alcuni di essi sono noti anche al pubblico più vasto, altri sono autentici «codici» per iniziati. Ebbene, su questi «nomi» punta l'Universaltecnica nel programmare il proprio lavoro in questo potenziato settore dell'hi-fi.

Alta fedeltà: le nostre marche

ADC
AIWA
AKAI
AKG
ALPHASON
APOGEE
ARISTON AUDIO
AUDIOLAB
AUDIORESARCH
BEARD
BOSE
CALIFORNIA AUDIOLABS
CAMBRIDGE
CYRUS
ESB
HARMAN KARDON
HITACHI
KEF
KOETSU
MAGNUM
MARANTZ
MISSION
ONKYO
PHILIPS
PICKERING
PINK TRIANGLE
PIONEER
PS AUDIO
QUAD
RCL
REVOX
SANYO
SD ACOUSTIC
SENNHEISER
SHURE
SME
SONY
SPICA
STANTON
SUMIKO
TANNOY
TEAC
TECHNICS
THORENS
VTL
WHARFEDALE

Accessori

ESOTERIC AUDIO USA
FURUKAWA
MIT
MONSTER CABLE
SYMO
TUBE TRAPS

CD incisioni speciali

CESKY RECORDS
MOBILE FIDELITY SOUND LAB
REFERENCE RECORDING
SHEFFIELD LAB
WATER LILIES
WILSON AUDIOPHILE

L'ultima perla

Audio Top è l'ultima «perla» Universaltecnica, nel programma di riorganizzazione dei punti vendita attuato negli ultimi tempi:

* *il modernissimo e vasto negozio di piazza Goldoni rimane autorevole punto di riferimento soprattutto per la radiotelevisione e videoregistrazione;*
* *la recente ristrutturazione in via delle Zudecche conferisce a pieno titolo, a questa piccola centralissima strada, la qualifica di «via degli elettrodomestici»;*
* *in via Machiavelli 3 ha sede un qualificato centro autoradio, ora affiliato* SIP*, ed altamente specializzato anche in autotelefoni;*
* *infine, la novità: Universaltecnica* Audio Top, *in corso Saba 18, porta a un livello di altissima qualità il raffinato tema «hi-fi». Con il supporto di tecnici di severa formazione, sarà possibile seguire il cliente nelle sue più specifiche esigenze.*

Grazie alla Crt anche l'alta fedeltà a condizioni di favore

Da sempre l'Universaltecnica ha apprezzato, e adottato, le intelligenti forme di finanziamento personale ideate dalla Cassa di Risparmio di Trieste. In particolare, per il settore «hi-fi», l'Universaltecnica propone ora una formula di grande successo: il «Prestito Amico» Crt, che consente di effettuare pagamenti in dodici mesi senza interessi, con il primo versamento a due mesi dall'acquisto. Un servizio firmato Crt, ma che il cliente trova all'Universaltecnica, senza nemmeno doversi recare in banca.

crt

Appuntamento domani alle 11

Universaltecnica Audio Top apre domani mattina alle 11: l'ora giusta per prendere l'aperitivo con gli amici... Anzi, complice San Nicolò, per suggellare l'evento festoso sono stati riservati anche centocinquanta omaggi agli amici clienti.

UNIVERSALTECNICA

Audio Top

TRIESTE, corso U. Saba 18

IL RUOLO E IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA ALL'INTEGRAZIONE EUROPEA

Costruire l'Europa con le Regioni

Sarà sempre più determinante l'apporto delle Regioni per un equilibrato sviluppo dell'Europa

Il Friuli-Venezia Giulia nella nuova Europa

Le due Europe del dopo «Yalta»

Cancellata dalla storia la divisione del continente decisa a Yalta, la stessa parola «Europa» sta assumendo un significato diverso.

Nel gergo comune, per almeno quarant'anni, a questo termine si è dato un significato restrittivo.

Si parlava di Europa e si intendeva la sua parte occidentale, quella retta da governi liberamente eletti dalle popolazioni, quella che aveva visto la costruzione della Comunità Economica.

C'era una barriera anche mentale quando si pronunciava questa parola, tanto che guardando verso Est si parlava di «Paesi Comunisti», del blocco sovietico, dell'oltrecortina, dei Paesi del Comecon e del Patto di Varsavia.

Esistevano, nei fatti e nella mentalità, due Europe. È un pesante patrimonio che ci lasciamo alle spalle, ma che non significa ancora una nuova Europa. Questa è tutta da costruire rispondendo ad interrogativi che mostrano oggi tutta la loro complessità, dopo il primo momento di euforia per i grandi cambiamenti che in appena un anno hanno cambiato il volto politico del continente.

La nuova Europa

Che significato dare alla Comunità economica europea, che marcia verso l'unità politica? Avremo una Comunità estesa all'intero continente?

Come si evolverà il Consiglio d'Europa? Che ruolo avrà la Conferenza per la cooperazione e la sicurezza in Europa?

Quale il nuovo significato della Nato e del Patto di Varsavia?

In che modo raggiungeranno un equilibrio i due sistemi economici eredi della divisione europea?

Sono interrogativi ai quali i responsabili delle Nazioni cercano una risposta, ma che hanno già delle indicazioni nell'intensa trama di rapporti e di iniziative che si stanno sviluppando a livelli istituzionali regionali o di area. Proprio nella proiezione internazionale del Friuli-Venezia Giulia, regione di confine tra l'Est e l'Ovest di ieri, è leggibile una preziosa esperienza ricca di indicazioni.

Il ruolo della Regione Friuli-Venezia Giulia

Qui si è creduto tanto all'importanza della Comunità economica europea quanto alla necessità di nuovi rapporti con Regioni di Stati che non vi appartengono. Si è creduto, con largo anticipo sui grandi avvenimenti recenti, alla possibilità di collaborare superando le divisioni di Yalta.

Da questo punto di osservazione si intuiva che l'Europa andava considerata in cammino verso una nuova dimensione.

La Comunità di Alpe Adria, che ha visto convinta sostenitrice la Regione Friuli-Venezia Giulia, ha superato fin dal 1978 i confini delle due Europe, dimostrando che la collaborazione era possibile e che si poteva camminare assieme progettando realizzazioni comuni.

La «Pentagonale», a livello di governi nazionali, si è mossa una decina d'anni dopo su queste stesse orme.

Di fronte alla richiesta di solidarietà e di aiuto economico che proviene dai Paesi dell'Est, qui si è pensato non alla colonizzazione dei nuovi mercati, ma al trasferimento di conoscenze e di tecnologie. In questo si colloca l'iniziativa di collaborare al Bic di Capodistria e in altri Paesi che ne sono interessati; l'inserimento delle istituzioni scientifiche e di ricerca in iniziative comuni con Regioni ed istituzioni dell'Est europeo; un'impostazione della legge sulle aree di confine che la rende uno strumento efficace per la cooperazione; una programmazione di infrastrutture che collegano Est ed Ovest.

L'Europa delle Regioni

Guardando alla nuova realtà europea, la Regione è attiva all'interno dell'Associazione delle Regioni d'Europa, nata in ambito Cee, ma subito aperta alle realtà dell'Est.

Anche qui una trama di rapporti rende evidente la ricerca della costruzione di quella che si definisce la Casa comune europea, non solo negli auspici, ma attraverso iniziative di collaborazione concreta.

Le Regioni si pongono come elemento indispensabile nel consolidamento delle nuove prospettive aperte per la realizzazione della nuova Europa.

Tra di esse, il Friuli-Venezia Giulia opera con convinzione, consapevole di essere una regione della Cee che può offrire molto al processo ormai avviato in direzione dell'Europa dei popoli, non più divisa, ma solidale verso uno sviluppo comune.

L'indicazione è chiara, si va verso la nuova Europa attraverso le grandi scelte dei vertici delle Nazioni, ma la sua costruzione passa attraverso l'opera delle istituzioni che più da vicino esprimono le attese e le speranze delle popolazioni.

L'Assemblea delle Regioni d'Europa riunite a Strasburgo

Si apre oggi nella sede del Consiglio d'Europa a Strasburgo l'Assemblea generale delle Regioni d'Europa (A.R.E.), organismo internazionale a cui oggi risultano associate circa centotrenta realtà regionali di Paesi membri della CEE e del Consiglio d'Europa.

Saranno due intense giornate di lavoro per i delegati dell'Assemblea, presieduta dal ministro italiano Carlo Bernini, che dovrebbero sfociare nella definizione di alcune modifiche statutarie indispensabili per «legare» realmente una politica delle Regioni ad una nuova architettura europea, figlia dei processi democratici sviluppatisi all'Est.

Nel corso dei lavori, ai quali parteciperà anche il presidente del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti (anche nella sua qualità di presidente pro-tempore della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome Italiane), verranno discusse inoltre le future strategie politiche dell'ARE e, connesso con questo tema, il ruolo della cooperazione interregionale in Europa.

Il progetto politico di fondo dell'ARE, infatti, rimane quello di giungere alla creazione di una rappresentanza istituzionalizzata del livello regionale, che potrebbe configurarsi come un vero e proprio «Senato europeo delle Regioni».

La partecipazione della Regione negli organismi europei

Non è molto conosciuta al grande pubblico, ma esiste una fitta trama di rapporti della Regione Friuli-Venezia Giulia con organismi istituzionali e associazioni che operano a livello europeo, sia nell'ambito della Cee che comprendendo Regioni di Paesi extracomunitari.

La Regione è presente, con il suo presidente Adriano Biasutti, nel Comitato Consultivo delle Regioni e degli Enti Locali presso la Comunità europea, al quale è attribuito un compito di consulenza sulle questioni riguardanti il rapporto tra le scelte comunitarie e le politiche regionali.

Egli partecipa inoltre, facendo parte dell'ufficio politico che la dirige, alle attività della Associazione delle Regioni d'Europa, alla quale aderiscono circa 130 Regioni. È l'associazione che organizza il dialogo, la concertazione, lo studio e l'azione comune delle Regioni appartenenti alla Cee e ai Paesi che sono presenti nel Consiglio d'Europa. All'interno dell'ARE, il Friuli-Venezia Giulia partecipa pure ai lavori del gruppo di Regioni "forti" che, per il loro peso politico ed economico, fungono da principale motore del regionalismo europeo attuale.

Altra importante organizzazione alla quale il Friuli-Venezia Giulia offre il proprio contributo di iniziativa è il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa.

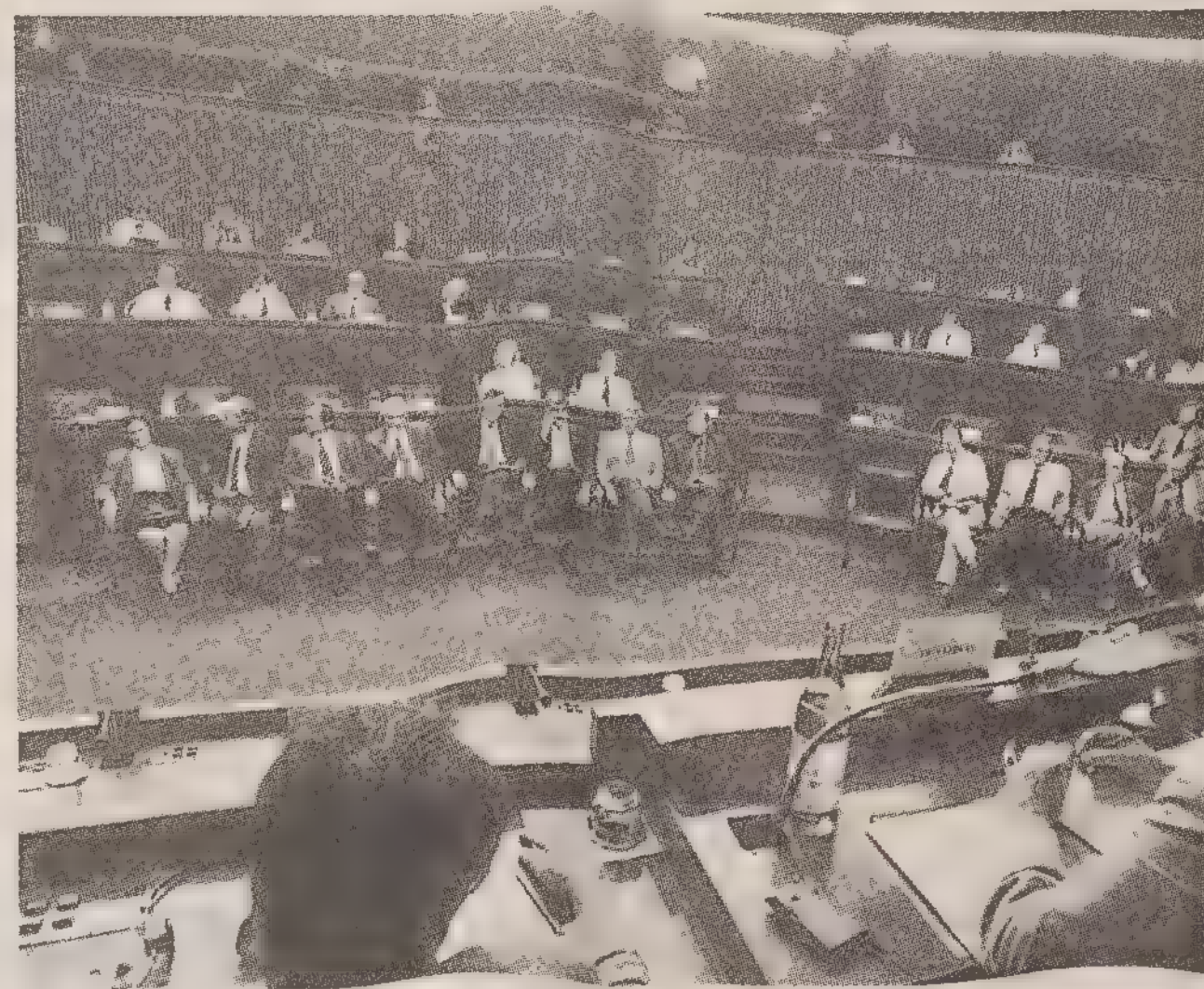
Il presidente della regione è membro del consiglio nazionale della sezione italiana di questa associazione.

Nell'ambito dello scambio di esperienze fra regioni di confine, il Friuli-Venezia Giulia aderisce alla Comunità di lavoro delle regioni europee di confine, che incentra la propria attività sulla collaborazione transfrontaliera.

Per l'elaborazione di strategie di riequilibrio tra il centro industrializzato dell'Europa e la periferia generalmente meno sviluppata opera la Conferenza della Regioni Periferiche e Marittime, nella quale il vicepresidente del consiglio regionale Paolo Braida ricopre la carica di membro dell'Ufficio politico, organismo direttivo della stessa Conferenza.

Il Friuli-Venezia Giulia è pure presente nel Centro Europeo per lo Sviluppo Regionale, che promuove studi e ricerche tecniche, economiche, finanziarie e giuridiche relative allo sviluppo regionale in Europa, e partecipa anche alla Conferenza Europea delle Regioni Vitivinicole.

Certamente più conosciuta è l'esperienza del Friuli-Venezia Giulia nella Comunità di lavoro Alpe Adria che, in dodici anni di attività, è diventata un modello per ulteriori iniziative di collaborazione tra Regioni della Cee e Regioni appartenenti a Paesi non comunitari.

È un panorama di partecipazioni che testimonia l'attenzione rivolta dal Friuli-Venezia Giulia alla collaborazione con le altre Regioni europee con l'obiettivo di partecipare alla costruzione di un'Europa dei popoli che realizzi uno sviluppo equilibrato ed attento alle realtà regionali.

La commissione del Parlamento Europeo per i rapporti esterni, presieduta dall'europarlamentare belga De Clercq riunita a Trieste il 25 giugno 1990 nell'aula del Consiglio Regionale

I rapporti bilaterali con le altre Regioni

Se la partecipazione ad associazioni di regioni europee è importante per lo sviluppo del regionalismo nel nostro continente, le relazioni che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha instaurato con altre singole Regioni, attraverso rapporti bilaterali, affrontano temi concreti di comune interesse.

La collocazione geografica e politica del Friuli-Venezia Giulia e, quindi, la sua particolare esperienza di Regione autonoma ha favorito l'instaurarsi di questi rapporti.

Così, per interesse reciproco su temi di carattere economico, rapporti bilaterali sono intrattenuti con il Libero Stato di Baviera e con il Land tedesco del Baden-Württemberg.

La collaborazione in campo turistico, nel settore dei trasporti, nella politica ambientale e dei parchi naturali fa da sfondo ai rapporti tra il Friuli-Venezia Giulia e il Land austriaco della Carinzia, mentre si stanno avviando analoghi contatti bilaterali anche con la Stiria.

Da notare che in base alla convenzione quadro di Madrid, recepita dallo Stato italiano nel 1985, con la Carinzia si potranno stipulare in accordo con i due Stati veri e propri accordi internazionali sui problemi di comune interesse.

Frequentissimi sono i rapporti con la Repubblica di Slovenia nei quali i temi di collaborazione toccano l'ambiente, con particolare riferimento al Mare Adriatico e ai fiumi, le infrastrutture di collegamento, la collaborazione economica e i problemi dei gruppi etnici.

Analoghi temi sono affrontati negli incontri bilaterali del Friuli-Venezia Giulia con la Repubblica di Croazia. La collaborazione in campo culturale e nello scambio di tecnici e di esperienze nel settore agricolo, caratterizzano gli incontri con la Regione ungherese del Somogy, avviati da molti anni e che hanno favorito l'ingresso di questa Regione, allora oltre la cortina di ferro, nella Comunità di Alpe Adria.

Alcuni interessi comuni soprattutto nel settore culturale e in quello vitivinicolo hanno favorito l'apertura di rapporti bilaterali anche con la Regione francese dello Champagne-Ardenne, che vanno concretizzandosi in scambi di giovani in centri di formazione e di ricerche nei settori vitivinicolo ed agroalimentare.

Contatti sono avviati anche con la Regione belga della Vallonia e con quella spagnola della Galizia.

Il Friuli-Venezia Giulia nei programmi CEE

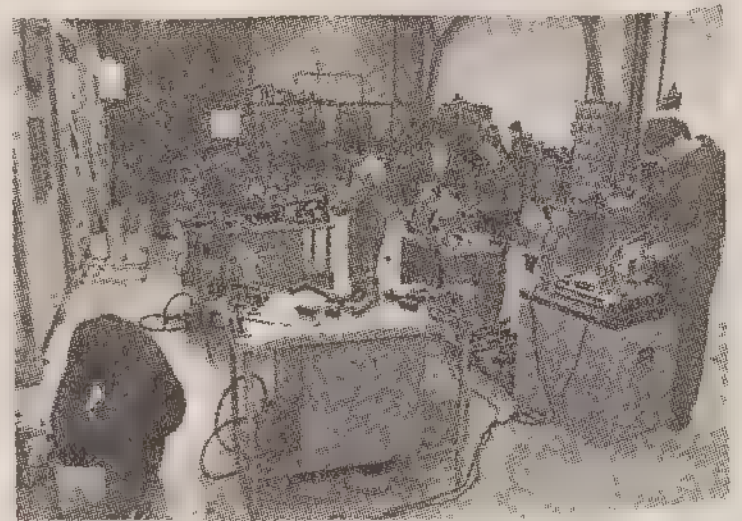
PROGRAMMA: INTERREG

Finalità: cooperazione tra le «zone di frontiera» della Comunità con aree «esterne» alla Comunità stessa.

Stanziamenti: si ipotizza per il Friuli-Venezia Giulia una dotazione di circa 1,5 miliardi di lire, integrati da un finanziamento almeno pari tra Stato, Regione, Enti Locali.

Aree d'intervento: province di Gorizia, Trieste e Udine, configurate come zone di confine esterno della Comunità.

Sono allo studio due iniziative: risanamento del bacino idrografico del Timavo (in collaborazione con la Slovenia) e creazione di un sentiero alpino in quota dalle Alpi Orientali a quelle Occidentali (in collaborazione con Veneto, Trentino-Alto Adige, ecc.).

Durata: 1991-1993

PROGRAMMA: RENAVAL

Finalità: sviluppo di nuove attività economiche (in particolare nel settore dei «servizi reali alle imprese») in aree industriali colpite dalla ristrutturazione dell'industria cantieristica.

Stanziamenti: 5,8 miliardi di lire, a cui si aggiungono altrettante risorse a carattere pubblico ed il coinvolgimento finanziario dell'imprenditoria privata.

Aree d'intervento: province di Gorizia e Trieste, riconosciute zone gravemente colpite dalla ristrutturazione dell'industria cantieristica.

Durata: 1991-1993

PROGRAMMA: FERS (Programma Speciale per le zone di Gorizia e Trieste)

Finalità: azione comunitaria per lo sviluppo di piccole e medie imprese nelle aree colpite dalla ristrutturazione del settore delle costruzioni navali e per il recupero ambientale e d'uso di siti industriali non più utilizzati o degradati.

Stanziamenti: 12,6 miliardi di lire (tra parte FERS, risorse pubbliche, partecipazioni private).

Aree d'intervento: province di Gorizia e Trieste. Le azioni realizzate hanno principalmente riguardato l'animazione economica e lo sviluppo dei servizi reali e di consulenza alla piccole e medie aziende (48%) e la sistemazione di due siti degradati a Trieste e Muggia (44%).

Durata: 1988-1991 (azione precedente all'INTERREG).

PROGRAMMA: FONDO SOCIALE EUROPEO

Finalità: favorire l'inserimento occupazionale dei giovani e dei disoccupati (da più di un anno) attraverso iniziative di formazione e «premi» alle imprese per l'assunzione.

Stanziamenti: 48 miliardi di lire (per il Friuli-Venezia Giulia nel 1990 sono stati stanziati dalla Cee 15 miliardi di lire a cui si aggiungono 13 miliardi di lire del ministero del Lavoro).

Aree d'intervento: tutto il territorio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Durata: il Fondo Sociale Europeo opera continuativamente attraverso programmi triennali (è in corso il programma 1990-1992) con gestione affidata alle Amministrazioni regionali.

PROGRAMMA: PIM - Progetto Integrato mediterraneo

Finalità: sviluppare l'acquacoltura e la molluschicoltura in area lagunare e rivitalizzare la vallicoltura tradizionale; le azioni previste nella nostra regione riguardano il miglioramento della situazione ambientale nella zona di Marano, incentivi per la realizzazione di un'avanotteria di molluschi e di impianti di molluschicoltura, nonché per la sistemazione di valli da pesca, lo sviluppo della ricerca applicata, (pubblica e privata), la formazione e la riqualificazione professionale, finanziamenti per la commercializzazione dei prodotti e l'organizzazione dei produttori.

Stanziamenti: 50,6 miliardi di lire (comprensivi dell'intervento Cee, dei fondi regionali e degli oneri a carico dei privati).

Nei prossimi mesi verrà definita una seconda fase del Programma per il quale la Regione ha previsto una richiesta di ulteriori 20 miliardi di lire.

Aree d'intervento: la laguna di Grado e Marano nell'ambito di un progetto interregionale che interessa anche le aree lagunari del Veneto e dell'Emilia-Romagna.

Durata: 1988-1992

PROGRAMMA PER L'INTEGRAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEI GRUPPI MENO FAVORITI - III PROGRAMMA LOTTA ALLA POVERTÀ

Finalità: la promozione dell'imprenditorialità locale e di nuovi progetti lavorativi in aree svantaggiate.

Stanziamenti: 4,5 miliardi di lire (tra risorse comunitarie e finanziamenti regionali).

Aree d'intervento: nel Friuli-Venezia Giulia è stato messo a punto il «Progetto Bucaneve» da realizzarsi sul territorio della Comunità Montana del Meduna e Cellina, in provincia di Pordenone.

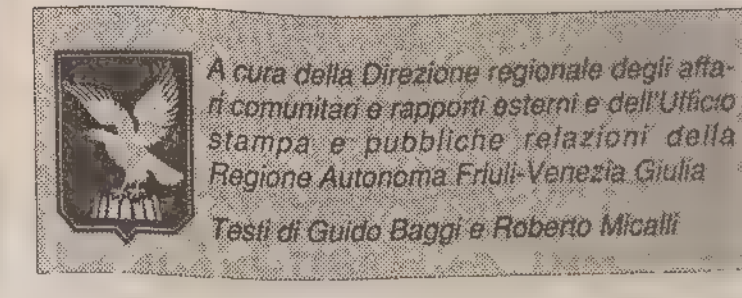
Durata: marzo 1990-giugno 1994.

PROGRAMMI DI AIUTI PER PRATI PERMANENTI DELLE ALPI E PREALPI CARNICHE, GIULIE E DEL CARSO

Finalità: aiuti agli imprenditori agricoli per l'esecuzione di particolari colture utili al mantenimento ed alla ripresa vegetativa dei prati.

Stanziamenti: per il Friuli-Venezia Giulia si ipotizza una dotazione complessiva di 15 miliardi di lire (tra intervento comunitario e statale).

Aree d'intervento: zone comprese negli ambiti delle Comunità Montane.

Durata: non è stato ancora fissato l'inizio del Programma che scadrà nel dicembre 1994.

A cura della Direzione regionale degli affari comunitari e rapporti esterni e dell'Ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

Testi di Guido Baggi e Roberto Micalli

UNA «GRANA»

«Padriciano isolata per i lenti lavori della superstrada»

Egregio Direttore,

Sono una componente delle 10 famiglie che abitano vicino l'Area di ricerca di Padriciano. Ci troviamo in un mare di guai. La colpa è della superstrada: chissà quando sarà finita. Gli svincoli si fanno desiderare. Il consorzio boschivo ci ha chiuso l'ultimo accesso al paese stesso e a Trebiciano. Nello spazio di 800 metri ci hanno chiuso 4 strade, una di queste comunale. La nostra uscita è a Banne o l'incrocio H. Questi disagi non dureranno solo qualche mese. Ci pensino quando arriva la lunga stagione dei turisti, file lunghe chilometri. Mi rivolgo agli addetti ai lavori, Anas e Comune. La nostra è un'isola sperduta, senza panettoni di cemento, ma con tante spranghe di ferro chiuse con lucchetto.

Emilia Zagar in Gregori

«Barricati in casa per colpa dell'Iacp»

Vorrei esporre alle autorità competenti il seguente problema: siamo 16 famiglie abitanti nello stabile Iacp di via Biasoletto 12. Da otto mesi, cioè dal mese di aprile 1990, siamo chiusi dalle impalcature erette per lavori di manutenzione, dal mese di maggio i lavori sono fermi e noi abitanti dello stabile siamo costretti a tenere sempre chiuse le finestre perché dalle impalcature arrivano in casa le «pantigane», e non possiamo neppure stendere i panni ad asciugare. Noi ci rivolgiamo a chi di competenza affinché i lavori riprendano e siano finiti, siamo giunti alla fine della sopportazione. Pensiamo che l'Iacp abbia dei doveri verso chi paga regolarmente il canone di manutenzione, quindi chiediamo che questa cosa vergognosa abbia fine.

Seguono 12 firme

RIFIUTI / RACCOLTA 'INTELLIGENTE'

«Nello smaltimento un'utile novità»

Sulla montagna sempre crescente dei rifiuti urbani, con particolare riferimento a quello putrescibile umido e secco e la loro separazione «a monte» e cioè nell'ambito familiare, «Il Piccolo» ebbe già a parlare, ma invano: come «grida» di manzoniana memoria!

Il gravissimo problema, giova ricordarlo, non è stato risolto né in campo nazionale né in quello mondiale. Attualmente questo quesito viene risolto, si fa per dire, con la costruzione ogni due o tre lustri di inceneritori sempre più capaci in località che nessuna popolazione desidera, per il timore, non rivelatosi infondato, di possibili tracce di diossina ed anche — ed è il caso nostro — con l'aumentare anno dopo anno, della già salata tassa sui rifiuti!

Data l'inadeguatezza e l'antieconomicità degli attuali metodi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e di tutte le altre tecnologie in grado di proporre valide ipotesi alternative, è con sommo orgoglio e grande soddisfazione che desidero responsabilmente informare la cittadinanza tutta (quella che paga le salate tasse, per intenderci) e le autorità competenti di aver ideato, brevettato, costruito e collaudato con esito entusiasmante un elettrodomestico che trova la sua collocazione naturale in cucina, denominato «Pattumiera trituratrice water» (Vedi «Piccolo» dd. 4-10-89 e 15-4-1990).

Per entrare nello specifico mi limito a dire soltanto che superiormente all'elettrodomestico, 45X45X90, in una vaschetta inox vengono raccolti i rifiuti umidi putrescibili che si formano prima e dopo i pasti; nella parte centrale l'apparecchio dispone di un forte trituratore e nella parte inferiore quattro rotelle snodabili per gli spostamenti e la sua inserzione sopra il water essendo l'elettrodomestico predisposto proprio per l'inserimento sopra tale presidio igienico.

Dal suo impiego si escludono quindi vetro e metallo, merce non putrescibile, che verranno messi in due sacchetti separati e pronti una, due volte al mese, per essere avviati a vetrerie e fonderie; il restante rifiuto domestico secco come scarpe usurate, legno, plastica, cartone ed ossa spesse ecc. rappresenterà il solo rifiuto destinato all'inceneritore e cioè circa il 50 per cento del carico!

Se adottato uniformemente i principali vantaggi si riassumono: a) smaltimento immediato e all'origine di tutti i rifiuti putrescibili domestici (si pensi ad eventuali scioperi prolungati dei netturbini e al notevole giornaliero ricupero di vetro e metallo); b) spontanea ed obbligata separazione differenziata «a monte» tanto auspicata e raccomandata dalle competenti autorità; c) alleggerimento di almeno il 50 per cento del carico dei rifiuti destinato all'inceneritore quindi meno fumi, meno ceneri, meno discariche e della loro, a volte, affannosa ricerca; d) proporzionale elevato risparmio di mano d'opera e di circa almeno il 70 per cento di automezzi; e) caduta verticale dei costi di smaltimento dei rifiuti urbani e la conseguente riduzione logica della relativa tassa di asporto altrimenti destinata ad un progressivo inevitabile aumento.

Questo vuole essere un piccolo contributo personale per la soluzione di un grave problema generale.

Antonio Ventura

Piccioni: mangime avvelenato

Riguardo alla Segnalazione del 20/11/90 nella quale la signora Gea Fabris si lamentava che la Lega anticaccia cercasse di impedire l'eliminazione dei colombi, voglio tranquillizzarla. I colombi vengono (in questi giorni) catturati ed eventualmente eliminati dagli addetti del Comune tramite le retate e c'è anche chi ci ha pensato con mangime avvelenato (domenica 11 novembre 1990) nei pressi di piazza Venezia.

Nevea Michelazzi

«La Lista ancora attiva»

Ho letto con profondo disagio la lettera di Antonio Fabian «Quel che rimane della Lista» pubblicata il 22 settembre. Con non minore disagio di quello provato, in occasione delle ultime elezioni, nel vedere Gianni Giuricin menare colpi bassi sullo schermo di una televisione locale.

Posso dirlo con assoluta serenità anche perché, nonostante non avessi apprezzato la dissidenza del gruppetto socialista, ho continuato ad avere cordiali rapporti coi singoli componenti, proprio perché scevravo la loro componente umana da quella politica. E posso scrivere queste righe anche perché — Fabian & C. ben lo sanno — nonostante che colpi bassi ne abbia personalmente ricevuti, continuo a battermi per una politica unitaria nell'interese della città, che ritengo superiore a ogni debolezza ed emotività umana.

La «Lista», amico Fabian, non ha affatto dimenticato o accantonato i suoi tre punti programmatici. Anzi ha continuato a battersi per essi (pur non parlandone ogni giorno, il che sarebbe paranoico), tanto è vero che se sul Carso non è stata ancora eretta la seconda «Trst», che avrebbe pesato etnicamente ed ecologicamente sulla città, lo si deve alla Lista (e anche, per il vero, al Msi). Non abbiamo ancora conseguito l'obiettivo dell'autonomia e della zona franca integrale. Ma non erano obiettivi facili da raggiungere, anche perché, soli contro tutti (il motto triestino, come è risaputo, è «Viva là e po' bon»), non avevamo in mano bombe atomiche o armi chimiche da gettare, ma soltanto le schede del voto da utilizzare. Che sono diminuite sia per la massiccia offensiva portataci da partiti di regime, che col potere in mano hanno la possibilità di corrompere le coscienze dei più deboli, sia perché, come lo stesso gruppetto dei socialisti dissidenti ha dimostrato, non tutti, di fronte alle difficoltà, sono in grado di volare alto.

Che la Lista si batta oggi contro il progetto «Polis» è perfettamente coerente coi suoi punti programmatici. E non perché esso, assieme a nuovo cemento, non porterebbe alla città un qualche vantaggio occupazionale, ma perché una simile scelta significherebbe eliminare per sempre la possibilità che il porto di Trieste possa riprendere le sue gloriose e redditizie funzioni in conseguenza della straordinaria e provvidenziale rivoluzione politica avvenuta nel suo naturale retroterra.

E' una scelta difficile — amico Fabian — in quanto il futuro è in mano degli dei. Ma non si può dire che, per la sua scelta, la Lista abbia trascurato o tradito il suo programma. Siamo rimasti in 20.000 (come tu osservi): e questo non fa onore alla costanza dei triestini. Siamo rimasti in 20.000 (ma validi se ancora i partiti di governo devono usare le loro armi, la loro perfidia e la loro mancanza di parola) e forse siamo insufficienti per batterci in una difesa ad oltranza della città. Ma se questo non capiranno i nostri concittadini, non sarà la Lista ad aver tradito Trieste, ma in primo luogo coloro che — questa volta sì per amore delle poltrone o di posti remunerativi — hanno venduto l'anima alla partitocrazia che sta immobilizzando la città.

Ermanno Costerni

Consigli rionali e potere

Nell'intervista fatta da Lorenzo Guadagnucci all'assessore comunale al decentramento, Ariella Pittoni, la signora ebbe, fra l'altro, a dichiarare che è giusto che i consigli circoscrizionali vengano investiti di funzioni deliberative delegate dal Comune nel campo dello sport e tempo libero, ma che ingenerebbero confusione se venissero estese queste funzioni ad altre materie, come le opere pubbliche di urbanizzazione ecc., in quanto non provvisti di personalità giuridica. Occorrerebbero, secondo l'assessore Pittoni, doppie deliberazioni e altre complicazioni burocratiche. Questo assunto è del tutto erroneo.

Vero è che i consigli circoscrizionali non hanno avuto ancora un'esauriente elaborazione dottrinaria, da quanto finora dibattuto, la loro natura ha acquisito un punto fermo: essi non sono organi del Comune quando svolgono funzioni consultive in quanto rappresentano interessi della popolazione della circoscrizione, che possono portarli a confliggere con il Comune; sono, invece, organi del Comune quando svolgono funzioni deliberative delegate, in quanto trattasi di una delega conferita stabilmente per materia, con carattere di generalità, in sede del previsto statuto e regolamento di deconcentramento comunale.

In pratica si tratta di una delega interveniente nell'ambito della stessa persona giuridica del Comune per trasferire alcune funzioni deliberative da un organo deliberato a un organo istituzionale e altre dello stesso Comune, che deve deguire e attuare le direttive e i programmi dello stesso.

La delega può, sotto questo profilo, essere conferita anche ad altre materie, come indicato dall'art. 13 della soppressa legge 278/76, novata, però, con l'art. 13 della recente legge 142 dell'8 giugno 1990 relativa all'ordinamento delle autonomie locali, che prevedeva che la delega possa essere attribuita nelle materie attinenti ai lavori pubblici e in particolare riguardo alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, all'uso di istituto e alla gestione dei beni e dei servizi destinati ad attività sanitarie, assistenziali, scolastiche ecc., che si svolgono nelle rispettive circoscrizioni, nell'ambito ristretto dai programmi di massima nei quali siano fissati i criteri direttivi e previsti i fondi disponibili stanziati nel bilancio.

Ed è questo tipo di delega che necessita alla circoscrizione dell'Altipiano Est, e in particolare a Opicina, che per l'ambiente così diverso rispetto alla città e, come ha asserito giustamente Guadagnucci nel suo articolo del 25 ottobre scorso, per le «ondate di nuova urbanizzazione», abbisogna di interventi specifici la cui priorità può essere stabilita solo dal suo consiglio circoscrizionale.

Daniele Strani

ASSISTENZA / LA PROVINCIA E I SUOI PROGETTI-OBIETTIVO

«I Comuni seguano l'esempio»

In riferimento alle numerose segnalazioni apparse sul «Piccolo», l'ultima delle quali il 26 ottobre, concernenti i Progetti-obiettivo del settore assistenziale, desidero innanzi tutto esprimere la mia soddisfazione nel constatare che l'iniziativa intrapresa dalla Provincia riscuote un così vivo consenso. I Progetti-obiettivo sono sorti con l'intenzione di affrontare in modo diverso i problemi dell'assistenza, evitando l'erogazione di sussidi a pioggia e cercando un approccio alternativo con il territorio e con i gruppi «a rischio» della popolazione, con la finalità di consentire una uscita definitiva e risolutiva del circuito assistenziale agli utenti «cronici».

L'impegno economico è stato notevole, se si pensa che negli ultimi due anni sono stati spesi a tale proposito circa 780 milioni, buona parte dei quali sono serviti a coprire il costo dei circa venti operatori con contratto a termine appositamente assunti. Si è così ritenuto di contribuire, seppur in minima parte, al problema dell'occupazione giovanile, ed in tal senso è stata inoltrata una richiesta al Fondo Trieste per ottenere una qualche contribuzione.

Per ragioni di ordine istituzionale, il Fondo Trieste ha sì attuato degli interventi a favore della Provincia, però su altri settori. Va peraltro rilevato che l'onere di spesa predetto è stato fatto gravare sul bilancio dell'assistenza, che comprende numerose voci, e che si è andato via via gonfiando anche a causa del lievitare delle rette chieste dai locali istituti per l'accoglienza dei minori, rette che, in alcuni casi, arrivano a sfiorare i 3 milioni mensili pro capite.

Per quanto attiene alla possibilità di eventuali ulteriori proroghe dei Progetti, va preliminarmente chiarito che le norme di legge in vigore non consentono più di un rinnovo delle iniziative in questione, rinnovo che è già stato effettuato nei confronti di tre dei Progetti.

Inoltre, con l'entrata in vigore della Legge di riordino delle autonomie locali (n. 142/90), le competenze assistenziali dirette passeranno ai Comuni, come del resto già previsto dal Piano socio-assistenziale della Regione (L. R. 33/88).

La Provincia di Trieste, anche nell'ambito delle proprie competenze programmatorie e promozionali, si adopererà a che i Comuni del territorio proseguano sulla linea tracciata dai Progetti-obiettivo, con la precisazione, però, che le attività assistenziali, ed i relativi fondi di bilancio, sono ormai di pertinenza comunale ai sensi della normativa nazionale predetta.

Mario Martini
Assessore alla sicurezza sociale ed ai progetti speciali
Provincia di Trieste

Città più bella senza le auto

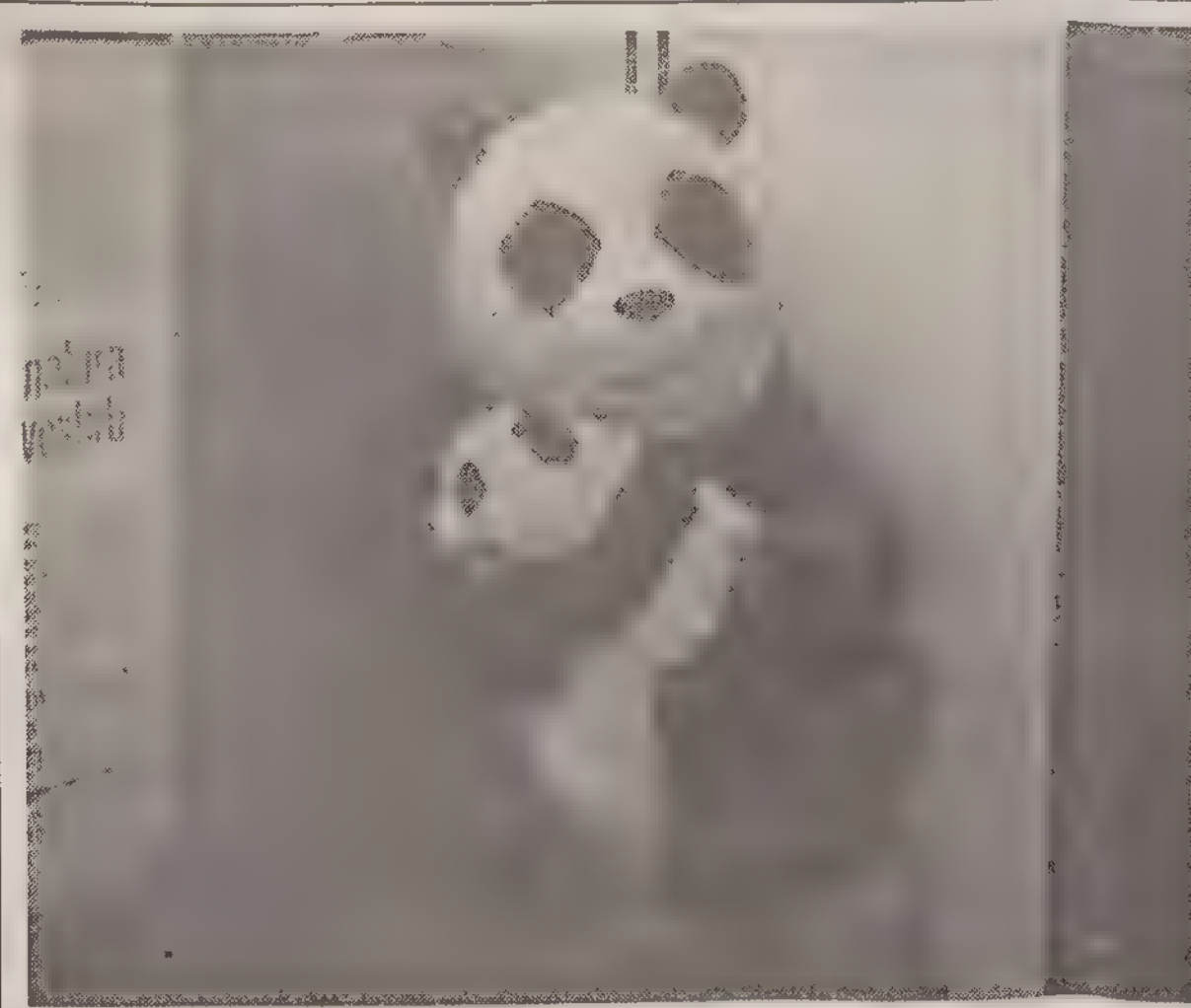
Ringrazio l'amministrazione comunale per la chiusura al traffico del Borgo Teresiano o meglio per la creazione dell'isola urbana pedonale. E' veramente molto bello, per chi come me abita nel Borgo Teresiano, poter camminare per le strade finalmente libere da auto e senza respirare i gas di scarico delle stesse, non dover più fare lo slalom tra i veicoli in sosta selvaggia e poter andare da una parte all'altra della strada per ammirare le vetrine dei negozi assieme a tanta tanta gente che specialmente di sabato prende d'assalto a piedi il centro quasi come a Natale. In piazza Sant'Antonio il pronao neoclassico della chiesa può essere di nuovo ammirato nel suo contesto originale e le colonne marmoree non spuntano più da una selva di auto ammassate disordinatamente. Il ponte di via San Spiridione non è più gravato da tanti parcheggi e offre finalmente una bella vista sul canale senza le due stonate cornici di automobili sulle sponde. Trieste così ha l'aspetto di molte belle città italiane e soprattutto delle grandi capitali europee che hanno tutte il centro pedonale.

Vorrei tuttavia esternare la mia più viva preoccupazione per la sorte delle zone a traffico limitato che mi sembra non siano proprio tali, almeno non quella di via San Lazzaro dove dal martedì al sabato pomeriggio è continua la sosta in seconda fila di auto naturalmente senza il contrassegno come pure molte di quelle in sosta regolare, devo riconoscere che i vigili fanno il loro dovere quando possono, infliggendo una multa di 100.000 lire ai trasgressori, ma mezz'ora dopo che se ne sono andati la situazione è sempre la stessa. La mia sensazione è che forse si potrebbe fare di più, magari controllando l'accesso da via Carducci, che dal 5 novembre è continuamente violato dai trasgressori. I varchi della zona pedonale sono sorvegliati tutto il giorno, perché non fare lo stesso con quei pochi delle Z.T.L.?

Spero dunque che i vigili, anche se sfiduciati, riescano, senza arrendersi, a fermare i tanti indisciplinati e pigroni che non vogliono fare due passi in più per recarsi al lavoro o a fare compere o semplicemente all'osteria (!) come avviene ogni giorno dopo una certa ora. E si potrebbe anche raddoppiare il valore delle multe visto che diverse auto multate fanno di nuovo capolino il giorno dopo; evidentemente una multa del valore di quattro abbonamenti alla rete dei bus non è sufficiente.

Concludo riconoscendo che i problemi inerenti ai grandi parcheggi sotterranei sono ancora insoluti, ma la pedonalizzazione del centro spero possa costituire l'incipit per una serie di rapide iniziative volte a risolvere questo annoso problema.

Davide Rabusin

«Il nostro panda è sparito»

Dalla Galleria Tergesteo, dove avevano ormai da tanti anni la loro «fissa» dimora ed erano diventati un po' i beniamini di tanti bimbi triestini e non solo di loro, sono da circa un mese spariti (rubati?) la nostra «mamma» panda e il suo piccolo pandino. Chissà quante piccole manine avevano in tutti questi anni gettato una o più monetine in quel nostro insolito salvadanaio! L'ultima volta è stato svuotato (per la prima e, purtroppo, anche l'ultima volta in quest'anno) del suo — per noi — «prezioso» contenuto il 17 ottobre. In quell'occasione abbiamo dovuto pure cambiare il lucchetto manomesso e rovinato da qualche mano malintenzionata con uno nuovo e più robusto. Forse la stessa e le stesse persone per non faticare troppo nel tentativo di un nuovo scasso hanno pensato fosse più facile portarselo via. Povero Pandone, chissà che fine hai fatto, magari ti hanno buttato nel canale o in mare. Qual è la colpa di cui ti sei macchiato, per fare questa fine? Con l'ultima raccolta di denaro «avuta» dal nostro Pandone abbiamo potuto — in occasione del cambio della sede del locale Wwf — far fronte a diverse piccole spese (timbro nuovo, nuova tabella da collocare a fianco del portone d'ingresso della nuova sede, diverse paia di chiavi nuove etc.). Se per caso qualcuno di voi fosse stato presente il giorno del prelevamento da parte di qualcuno del nostro Pandone (ma sicuramente una persona non sarebbe stata in grado di farcela da sola perché — e lo potete vedere dalla fotografia — il simpatico salvadanaio era abbastanza voluminoso e pure pesante) o ne sapesse qualcosa è pregato vivamente di farsi vivo, o telefonicamente o di persona, presso la nostra nuova sede che si trova in via di Romagna, 4 - IV piano - tel. 360551 (orario: dal lunedì al venerdì 9-12 e 16-20, al sabato 9-12).

Per il Wwf Trieste
Ines Zagar

DAL NOSTRO ALBUM FOTOGRAFICO DELLE CONCORRENTI

«Passerella di sorrisi»

I volti e i nomi delle aspiranti al titolo di reginetta

Ecco un'altra passerella fotografica di concorrenti, alcune delle quali già segnalate dalla giuria dei nostri lettori, che si affidano al proprio sorriso per invitare altri supporters a votare a proprio favore. Mentre nella sede de «Il Piccolo» pervengono migliaia e migliaia di schede-voto tutta la città, infatti, è mobilitata ormai in una entusiasmante caccia alla «commessa ideale». E il titolo di reginetta sembra essere davvero molto ambito dal momento che tra le commesse si respira un'aria di sfida e di competizione come non si vedeva dall'ultima edizione del nostro concorso.

Nel frattempo, l'identikit della «vendeuse» ideale va delineandosi giorno dopo giorno. Grazie a questa iniziativa nata ventidue anni fa il nostro concorso-referendum ci permette di capire infatti anche che cosa è cambiato rispetto ad allora. Di osservare a esempio come nel corso del tempo sono cambiate le divise da lavoro e di individuare quali sono le doti richieste oggi dai titolari dei negozi al momento dell'assunzione di una commessa. Se nei nostri sondaggi tra le addette alla vendita abbiamo riscontrato una certa «allergia» alla divisa da lavoro, uguale per tutte, abbiamo trovato anche chi, invece, indossandola con vezzo inaspettato per amore dell'«immagine» del proprio negozio, la ritiene invece assolutamente indispensabile.'

Ma al di là di quel che attiene agli abiti e alla «presenza», la «commessa ideale» deve essere innanzitutto una vera e propria professionista del mestiere, capace quindi di esaudire tutte le richieste — anche quelle più difficili — dei clienti, e a seconda del settore in cui opera, e di provvedere di tanto in tanto a scrupolosi aggiornamenti. Senza dimenticare di essere anche simpatica, spigliata e paziente con tutti gli acquirenti, anche con quelli che fin da principio si dimostrano indecisi e talvolta un po' noiosi. La simpatica gara, ancora apertissima, proseguirà fino al 20 dicembre, data in cui si chiuderanno ufficialmente le operazioni di scrutinio delle nostre preziose e infaticabili collaboratrici. Intanto fervono anche i preparativi per la cerimonia di premiazione delle commesse prime classificate e per i lettori più fortunati, una cerimonia che promette altre sorprese...

Barbara Menini (Videoclip)

Angela Martinelli (Corsetterie Prisco)

Marisa La Mola (Coin)

Ondina Peronia (Coin)

Alida Carli (Pedrini)

Franca Natascia (Cosulich Profumeria)

Sonia Miletich (Gioielleria Rimoli)

Laura Iurincich (La Perla)

Lucia Sessa (Pellicceria 3A)

Fabiana Stefani (Cosulich)

Roberta Bellini (Cagi)

Arianna Berginc (En Bi)

Mirella Lampis (Twist)

Pamela Suffi (Calzature Esperia)

Serena Baldini (Latteria via Combi)

Lina Ditto (Canal Street)

Elena Lorenzi (Charme)

MONICA COVAZ, PRIMA IN CLASSIFICA

Pane... e sogni

«Con la gente mi trovo bene, ma il mio sogno è quello di poter insegnare in una classe elementare piena di bambini o di vincere uno dei tanti concorsi pubblici nell'ambito dell'impiego statale». Eppure Monica Covaz, 23 anni, da quattro commessa a «L'angolo del pane», a pochi giorni dal termine del concorso è la reginetta indiscussa della classifica provvisoria. E' lei per ora la «commessa ideale», la commessa che tutti vorrebbero trovare nei negozi frequentati abitualmente.

A pochi giorni dal termine di questa entusiasmante gara Monica Covaz, un sorriso contagioso e una cascata di capelli bruni, vanta più di duemila schede-voto che clienti, amici e ammiratori, hanno fatto pervenire alla sede del nostro giornale, a dimostrazione della simpatia e dell'affetto che questa concorrente ha saputo guadagnarsi giorno dopo giorno sul posto di lavoro.

Monica Covaz (L'angolo del pane)

«Ho cominciato a lavorare subito dopo aver conseguito il diploma di maestra elementare — commenta Monica Covaz — e anche se spero un giorno di poter mettere in pratica quanto appreso all'Istituto magistrale in una classe tutta mia, devo dire che questo mestiere mi piace moltissimo».

«Anche se non c'è quasi mai un attimo di tregua — continua — qui ogni mattina trovo i clienti più affezionati con i quali posso scambiare qualche parola. E se non vengono in negozio per qualche giorno confesso di sentire la loro mancanza...».

«Esco di casa prestissimo — conclude Monica — per arrivare al negozio non più tardi delle 7.15. Da qui esco alle 13.30 per rientrarvi alle 17. Alle 19 si chiude. Per gli hobby insomma non c'è molto spazio, ma nei ritagli di tempo mi precipito subito in palestra».

IL PICCOLO
Grande concorsO

Un nome per vincere

- Compila il tagliando che troverai ogni giorno su «IL PICCOLO» dal 20 novembre al 15 dicembre 1990 con i tuoi dati e quelli della tua commessa ideale (dipendente o proprietaria di negozio in Trieste o provincia).
- Consegna o spedisci il tagliando in busta chiusa affrancata a: «IL PICCOLO», via Guido Reni 1, 34123 Trieste.
- I tagliandi pervenuti entro le ore 13 del 20/12/90 verranno scrutinati per stabilire i nomi delle prime cinque commesse in ordine di preferenza.
- Tra tutti i tagliandi pervenuti inoltre verranno estratti cinque vincitori che si aggiudicheranno, in ordine di estrazione, i premi in palio per i lettori.

«LA COMMESSA IDEALE» / LE CONCORRENTI

Così la classifica

Ogni giorno arrivano più di 20 mila schede-voto

Le prime venticinque

	Nome	Negozio	Voti
1)	Covaz Monica	L'angolo del pane	2.104
2)	Fratepietro Cristina	Despar ALI DIS	2.035
3)	Cistulli Cristina	Polli Spiedo	1.865
4)	Bernè Ester	Gelateria Sommariva	1.813
5)	Petri Gabriella	Fiordilatte	1.764
6)	Franco Raffaella	Profumerie Cosulich	1.647
7)	Totis Laura	Drogheria Totis	1.550
8)	Butti Silvana	Edicola v. Combi	1.476
9)	Giraldi Grazia	Master Sport	1.453
10)	Brunetti Giuliana	Panificio Bidoli	1.380
11)	Tercon Consuelo	Abbigliamento Adriana	1.367
12)	De Lorenzis Carmen	Nevar srl	1.352
13)	Sanzin Paola	Bianchi Bomboniere	1.339
14)	Baldini Cristina	Champagne Lingerie	1.310
15)	Rossi Cristina	Bar Virginia	1.278
16)	Segulia Franca	Edicola Segulia	1.103
17)	Canciani Patrizia	Alimentari Falisca	1.059
18)	Beker Graziella	Mancusi	1.058
19)	Erario Roberta	Bar Neri	1.017
20)	Ussai Susanna	Profumeria Cosulich	1.008
21)	Tenente Susanna	Profumeria Cosulich	989
22)	Fermo Lucia	Panetteria Cecchi	868
23)	Vocchi Milena	Pasticceria Cadenaro	801
24)	Listuzzi Cesarina	La Baguette	793
25)	Battiston Sandra	Buffa	714

26) Dodi Rosi, Pasticceria Pasqualis, 697;
27) Michelini Sabrina, Tabacchi Michelini, 673;
28) Ridulfo Silvia, Bancoop, 642;
29) Grilli Maria, Biancheria Grilli, 596;
30) Danieli Marina, Panificio Gioiana, 586;
31) Crizman Manuela, Profumeria Cosulich, 583;
32) Pitacco Lidia, Vanità, 564;
33) Ghersetich Cristina, Emporio Fiorentino, 488;
34) Donati Fulvia, Master Sport; Moratto Barbara, Profumeria Cosulich, 482;
35) Paliaga Manuela, Panificio Servolano, 476;
36) Zattera Paola, Benetton 012, 455;
37) Burolo Daria, Salone Jolie, 447;
38) Barbieri Evela, Calzature Tiny, 443;
39) Verin Federica, Tokyo', 430;
40) Baldini Serena, Latteria Rosmini; Skrlj Almira, La Familiare, 415;
41) Grassi Maria, Alimentare Sain; Cherti Adriana, Ds Coop, 409;
42) Miot Lara, La Nouvelle, 393;
43) Sanza Rosi, Emporio Fiorentino, 387;
44) Lippolis Antonella, Superet, 382;
45) Morassut Manuela, Nazareno Gabrielli, 380;
46) Ales Amina, Supercoop, 369;
47) Di Rocco Donatella, Fratelli Redivo, 363;
48) Gustin Lilli, Alexandra; Alessio Manuela, Agraria S. Giovanni, 362,
49) Pison Roberta, Abbigliamento VD, 361;
50) Novel Bruna, Edicola V. Raffineria; Delvecchio Susi, Abbigliamento Tamaro, 352;
51) Giraldi Paola, Doni Calzature, 346;
52) Sponza Monica, Oreficeria Laurenti, 341;
53) Sijanec Silvia, La Calzatura, 337;
54) Semolich Luisa, Cartoleria Chiara, 334;
55) Liparoti Cinzia, Gerard Boutique, 332;
56) Kraos Sabrina, Marisa Mar, 327;
57) Zumin Emanuela, Panificio Garbin, 324,
58) Mettulio Barbara, Trussardi; Danieli Natascia, Solo Moda, 322;
59) Colomban Elisabetta, Cartoleria Leonardo, 317;
60) Maraspin Elisabetta, Zaves Olinto, 316;
61) Forte Carla, Profumeria Pino, 306;
62) Buligatto Luisa, Simeoni, 295;
63) Bursic Patrizia, Ricordi, 292;
64) Mondo Lara, Arte Regalo; Zuballi Maria, Monti, 280;
65) Fontanot Lucia, Torrefazione Sfe, 279;
66) Vigini Liliana, Renata Turel, 275;
67) Pianigiani Elena, Seboflex, 271;
68) Baldini Maria Pia, Pescheria v. Svevo, 268;
69) Azzellini Ariella, Cremcaffè, 254;
70) Calabrese Giusy, Prodet; Bologna Michela, Profumeria Cosulich, 235;
71) De Grassi Gioia, Bomboniere Bianchi, 234;
72) Martini Rossana, Coin, 223;
73) Sergatti Adriana, Salumeria Viola, 221;
74) Bortoluzzi Noris, Alimentazione BM, 220;
75) Milanese Patrizia, Nimmerichter, 216;
76) Volsig Loredana, Profumeria Cosulich, 215;
77) Vida Emanuela, Profumeria Cosulich, 212;
78) Depase Serena, Bar Mauro, 211;
79) Crisman Consuleo, Panificio Giovannini, 209;
80) Cerocchi Patrizia, Gio Kit, 204;
81) Miklauc Michela, Abbigliamento Fides, 201;
82) Stefanutti Odali, Panificio La Delizia, 199;
83) Castro Clementina, Zetar, 194;
84) Posar Cristina, Profumeria Cosulich, 191;
85) Grizon Rosanna, Cristian, 190;
86) Marolla Annamaria, Abbigliamento Adriana, 187;
87) Lombardi Patrizia, Panificio Giorgi, 184;
88) Mendietta Elena, Il Pappagiallo, 174;
89) Miletic Sonia, Gioielleria Rimoli, 172,
90) Orlando Sandra, La Peruviana, 171;
91) Coslovich Cristina, Confezioni al 12, 168;
92) Bonazza Rossana, Toraldi Sport, 163;
93) Ambrosi Gabriella, Profumeria Cosulich, 160;
94) Dudine Cristina, Coop, 159;
95) Menini Barbara, Videoclip, 157;
96) Gerli Valentina, Despar v. Istria, 156;
97) Gei Valentina, Bar Bianco, 154;
98) Suffi Pamela, Calzature Esperia, 152;
99) Falleti Maria Grazia, Bar alla Motonave, 149;
100) Gioni Paola, Panetteria Babici, 147;
101) Fabris Manuela, Fendi, 144;
102) Baskar Michela, Bar Buffet S. Giovanni, 143;
103) Gallina Susanna, Profumeria Mimosa; Peressin Mariella, Supercoop, 139;
104) Zugna Maria Antonietta, Profumeria Ermanno, 138;
105) Suber Barbara, Noi due, 135;
106) Ricatti Loretta, Bella Trieste, 133;
107) Genzo Marina, Despar, 126;
108) Colomban Elena, Cartoleria Steffè, 125;
109) Fernetti Gianna, Cremcaffè, 124;
110) Serra Manuela, Panetteria Sanna, 122;
111) Bellini Roberta, Cagi, 121;
112) Fabbri Maria Grazia, Benetton; Carli Alida, G.B. Pedrini, 120;
113) Gombi Cristina, Panetteria La treccia, 119;
114) Rustia Martina, Evoluzione Marchi, 118;
115) Fonzari Monica, Cartoleria Diemme, 114;
116) Sferch Luciana, Arbiter, 112;
117) Musto Claudia, Panetteria Mocilnik, 111;
118) Pelosi Antonietta, Andromeda, 109;
119) Rosa Alessandra, Caffè Etta, 108;
120) Poletti Cristina, Via col video; Bubbini Alessandra, Verdura Giugovaz, 107;
121) Ambrosi Barbara, Profumeria Cosulich; Sifanno Angela, Ghirlandaio Srl; Longo Monica, Cremcaffè, 106;
122) Papa Eleonora, Bar Aurora, 104;
123) Roncelli Rossella, Panetteria Mocilnik, 103;
124) Ferrari Antonella, Calzoleria Re David, 100;
125) Calzi Marina, Lavoratore, 98;
126) Bulich Alessandra, Sircelli, 97;
127) Modugno Susanna, Bar Elixir; Sturman Martina, Pagani, 96;
128) Sorci Rosanna, Calzature Rosini; Zara Marcella, Wit Boy; Calzini Argea, Radiobacchelli, 94;
129) Zacevich Emanuela, Profumeria Cosulich, 93;
130) Lampis Mirella, Twist; Gostisa Silvia, Casa del Pane, 92;
131) Bortolot Marzia, Coin; Zen Lidia, Naftaline, 91;
132) Paoli Anna, Tabacchi v. delle Torri; Soncin Manuela, Pertot; Rech Analisa, Profumeria Cosulich, 90;
133) Novelletto Federica, Latteria Lo Nigro, 86;
134) Biasiol Ada, Nacmias, 84;
135) Arbulla Ester, Alimentari Cose Buone; Barut Valentina, Panetteria Giorgi, 82,
136) Ditto Lina, Canal Street, 81;
137) Cvitko Arianna, Ferdi, 80;
138) Abram Manuela, Giugovaz; Criscenti Giuliana, Bottiglieria Tombacco; Papagno Alessandra, Calzatura da Ugo, 78;
139) Puissa Sara, Filo Magico; Vidali Rossana, Pulitura Aros; Berginc Arianna, EN-BI, 77;
140) Legovich Lorella, Furlan, 76;
141) Fabrini Tatiana, Zuppin Mario, 75;
143) Foretti Anna Maria, Il punto ceramico, 74;
144) Milinco Viviana, Profumeria Limoni, 73;
145) Bono Leda, Latteria caffè v. Fabio, 72;
146) Giorgi Michela, Panetteria Sanna, 71;
147) Srebernik Patrizia, Universaltecnica, 70;
148) Prasel Marina, Gonnelli; Alessio Loredana, Cremcaffè, 67;
149) Morea Chiara, Il Pappagiallo; Klabian Maura, Camiceria Botteri, 66;
150) Ebert Lidia, Latteria Bar Mauro; Venchiarutti Marinella, Pop '84; Carpenetti Giovanna, Wit Boy, 65.
151) Codan Elisabetta, Garbin; Lipossi Barbara, Eurospar; Felluga Antonella, Foto Balbi, 64;
152) Kocman Barbara, Ing. Frassini; Burolo Mirella, Calzature Colia; Rusconi Eleonora, Presto Exner, 59;
153) Bizzotto Monica, Godina; Peric Loredana, Prisco; Sirotich Maria, Mode Lucy, 58;
154) Galluzzo Cristina, Profumeria Cosulich; Tamplenizza Michela, Casa del Detersivo; Tassini Daniela, Varano Raffaele, 56;
155) Cannata Anna Maria, Coin, 55;
156) Weiss Elena, Ferfoglia, 54;
157) Giampietro Francesca, Mercatone Triestino, 53;
158) Craievich Patrizia, Debernardi, 52;
159) Fonda Chiara, Gamma, 51;
160) Zuanelli Donata, Calzature Venturelli, 50;
161) Barbiani Elena, Barbarossa, 49; Del Giusto Marisa, Profumeria Cosulic; Potrata Anna, Potrata; Lonza Roberta, Panificio Sanna; Dalla Mora Franca, Eurospar, 49;
162) Parovel Manola, Sail Sistiana, 48;
163) Bubnic Graziella, Smolars; Salmi Susanna, Andreuzzi Sergio; Dordei Roberta, Trussardi, 47;
164) Svara Vanessa, Cleopatra; Vidali Daniela, Caprice, 46;
165) Bizjak Giuliana; Serli; Koren Paola, Panetteria Fontanot; Civran Daniela, Radici, 45;
166) Mosetti Patrizia, Cervani; Urdih Geni, Panificio Urdih, 44;
167) Ersetti Graziella, Farmacia Miani; Rautnik Tatiana, Supermercato 4 S, 43;
168) Forza Barbara, Despar; Bulla Fulvia, Il Bouquet, 42;
169) Sessa Luciaa, Pellicceria 3A; Jeloscek Deborah, Karisma; Cristalli Alessandra, Piccola Quercia; Marchiò Debora, Pasticceria Giorgi; Manzin Donatella, Benetton, 40;
170) Lorenzi Elena, Charme; Tolloi Serena, Abbigliamento Mauri, 39;
171) Cimador Luisa, Studio A.R.; Monti Anna, Profumeria Cosulich; Petronio Stefi, Edicola da Stefi, 38;
172) Valli Ida, La Zangola - Masè; Rinaldis Serena, Lory Bomboniere; Colomban Gabriella, Cremcaffè; Sicuri Elda, Despar Valmaura, 37;
173) Leone Claudia, Cristina Podobnik; Antonini Lorella, Arteregalo; Maggi Daniela, Side, 36;
174) Berljavac Mira, Profumeria Ape Regina; Catania Alessandra, Il Fornaio; Prem Tiziana, Profumeria Cosulich; Tessarolo Hella, Marchi Gomma, 35;
175) Brendolan Manuela, Odette; De Pol Annamaria, Upim; Moroni Valnea, Panificio Mattei; Ziani Anna, Emporio Istriano; Iseppi Elvina, Ma dras;
176) Benvenuti Barbara, Bar Esso Benvenuti; Rulli Ketty, Pasticceria Pirona; Zoch Elena, Panetteria Sircelli, 33;
177) D'Agostino Manuela, Foto video Manuela; Apollonio Rossella, Colorando; Fermo Daniela, Cleopatra; Steppini Liviana, Rosini; Milic Nadia, Wit Boy, 32;
178) Iurincich Laura, La Perla; Bubnich Cristina, Drogheria; Bertani Renata, Il Gelatiere; Sumberaz Alessandra, Il Gelatiere; Giacomi Cristina, Eurospar, 31;
179) Rolli Cristina, Libreria Borsatti; Storelli Antonella, Monti; Rella Cristina, Coin, 30;
180) Marchiò Ornella, L'oreficeria; Salvi Alessandra, Fototecnica Carducci; Calici Erica, Argentea; Proietto Roberta, Bomboniere Bianchi; Cadenaro Lorenza, Nella; Valenti Antonella, Benetton; Concas Francesca, Despar, 29;
181) Milcovich Marina, Il Petaio; Privileggi Cristina, Spendimeno; Braicovich Cristina, Profumeria Bonitta; Verzier Tullia, Abbigliamento R.G.; Novak Morena, Pertot; Bembi Cinzia, Standa; Steffè Donatella, Cartoleria Steffè; Cavalieri Gabriella, Profumeria Cosulich, 28;
182) Sangermano Simonetta, Coin; Majcen Ariella, Monti; Carli Nora, Walner; Benussi Daniela, Profumeria Portici; Concina Daniela, Calzatura da Ugo; Ianezic Ariella, Drioli Ester; Salvador Laura, La Cocinella, 27;
183) Bozza Fernanda, Computer; Franca Natascia, Profumeria Cosulich; Laterza Loredana, Vanità, 26;
184) Debernardi Alessandra, Bazar Affari; Colautti Giuliana, Orvisi; Trobbi Cristina, Panetteria Giovanni; Mezzetti Gabriella, Profumeria Rosa, 25;
185) Clari Monica, Taurus; La Spisa Gabriella, Abbigliamento Maiù; Mosca Nives, Salumeria Mosca; Claudio Lucia, Panificio Visintin; Fedele Debora, Panetteria Zuzek;
186) Marina Danieli Panetteria Gioiana; Murgolo Alma, Ottica Bossi; Zuccolo Silvia, Coin; Rocco Luciana, Libreria Borsatti; Boarini Odette, Ds Coop, 23;
187) Moncher Sc lla, Farmacia de Leitemburg; Bullo Debora, Foto studio Cdr; Tont Marina, Clabatti; Franca Dianne, Pasti Dudine; Roncelli Anna, Coin, 22;
188) Nigris Carla, Edicola; Strain Raffaella, Coop 3; Randisi Franca, La Familiare; Del Vecchio Clara, Standa; Arteritano Giovanna, Gioielleria Marcuzzi; Orlando Patrizia, Coloratissimo; Castellarin Nadia, Trussardi;
189) Battini Sonia, Calzoleria Viale; Petronio Danila, Totodidattica Grillo; Daloiso Lorella, Giovani; Eramo Roberta, Pop '84; Gleria Mafalda, Mode Fanny, 20;
190) La Salsa Livia, Standa; Di Bert Antonella, Il Fornaio; Pellegrini Anna, Drioli; Drioli Sabrina, Profumeria 2P; Visich Cristina, Fulvio Sport; Pipan Gloria, Latteria Ginnastica; Zorn Liliana, Articoli regalo Prosecco; Razza Marisa, Ada Mode; Vigini Lina, Panificio Apollonio, 19;
191) Cristiano Luisa, Loretta; Fontanot Gigliola, Conca d'oro; Gulin Silvana, Standa; Dussini Sandra, Panetteria Giorgi; Tositti Ivana, Bar Sport, 18;
192) Turk Sabrina, Calzature Ugo; Silvestri Rossana, Pasticceria Giorgi; Persini Federica, Profumeria Cosulich; Possa Sara, Bar Meeting Point, 17;
193) Savadori Gabriella, Panificio Urdih; Pesce Cristina, Cattaruzza; Coronica Marcella, Naftaline; Bertoni Fulvia, Marchi Gomma; Lukas Marinella, Az. Agricola Agribene; Blasovich Gianna, Drogheria Alabarda, 16.
194) Colle Fulvia, Lady Borsa; Cucchi Susanna, Il cantuccio della lana; Cucich Ausilia, Mode Cristina; Furlan Bruna, Cristaldrj; Novacco Adriana, Mazzorato; Spangaro Barbara, Piano Dolce Carlotta; Sergon Roberta, La Sovrana; Pertot Guerrina, Calzature Ponterosso; Uliveti Romina, Charleston; Saul Luciana, Forno Bravo, 15;
195) Rizzo Silvia, Salumeria Polla; Rocco Cristina, Marchi Gomma Market; Martellani Mariosca, Viviana Regali; Soave Claudia, Solo Moda; Rossi Chiara, Farmacia Al Giglio; Ulcigrai Bruna, Radici; Laforgia Rita, Coin; Giacomini Giuliana, Supercoop; Pietrini Ondina, Bar latteria, 14;
196) Fragiacomo Simonetta, Standa; Ruzzier Daniela, Panificio Ruzzier; Mersini Eugenia, Godina; Martinelli Angela, Corsetteria Prisco; Vascotto Carolina, Due Kappa; Rizzotto Monica, Godina; Gamba Germana, Tabacchi v. Istria; Manfredini Reana, Magazzini S. Sebastiano; Benko Nadia, Zinelli & Perizzi; Boccalon Elena, Bar Ariete; Miniussi Rossella, Conca d'Oro; Stefani Fabiana, Profumeria Cosulich; D'Abbraccio M. Rosa, DS 007; Trampuz Manuela, Magazzini Delta, 13;
197) Gianlorenzi Claudia, Max e Co.; Russo Venera, Confezioni al 12; Cordara Antonella, Beltrame; Bianco Rossella, Edicola v. Crispi; Semolini Marisa, Manifatture Imbriani; Sponza Valentina, Al Bon Bon; Marsetich Franca, Supermercato Rive; Ossich Franca, Ds Coop; Tonut Rosella, Supervideo; Ciuk Luciana, Godina; Zazzaron Patrizia, Pool Magazine; Bonaldo Donatella, Giornalfoto; Tavolini Daniela, Annabellapiù; Zobec Alma, Bar Nuovo; Tarticchio Patrizia, Wit Boy; Carini Daniela, Rivendita Tabacchi; Travan Tiziana, Cotton Club; Sossi Wanda, Il Frutteto, 12;
198) Codnich Daniela Carme, Vito Bombacigno; Morsellino Rosaria, Bar Zio Paperone; Xompero Marina, Carioca; Fogorelli Licia, Ds Coop 11; Colan Jeannette, Fototecnica; Dostal Margherita, Numismatica Bernardi; Predonzan Laura, La Bomboniera; Baron Dora, Calzature Regeni; Cociani Loredana, Gregori; Belleli Ester, Calzature Renè; Tomizza Nives, Trattori Tomizza; Zoch Patrizia, Smolars; Quargnali Rita, Orvisi; Soban Egle, Upim; Ribarich Lidia, Calzature Donda; Fantinutti Sarah, Le Monde; Pelin Elvia, Moda sport; Portolan Roberta, Gran Bar Malabar; Sain Tiziana, Profumeria Rosa, 11;
199) Leban Adriana, Despar; Brombara Pia, Standa; Mozzi Susanna, Edicola Mozzi; Rusconi Ester, Il Pellicano; Castellano Martina, Tu Bellissima; Barini Cristina, Arredamento Korsic; Rossi Corina, Mazzorato; Micheli Giuliana, Pasticceria La Perla; Ducovich Barbara, Albero del Pane; Biagini Eleonora, Universaltecnica; Ziberna Roberta, Trussardi; Vivoda Maria Grazia, Edicola; Piani Maria, Godina; Stein Annamaria, Mazzorato; Sinico Orietta, Godina; Lucas Ariena, Le Mercerie; Uliani Cristina, Prenatal; Degrassi Elisabetta, Bar Tivoli, 10;
200) Giraldi Bruna, Zagar; Ierardi Patrizia, Levi; Bonetti Gianna, Edicola; Freno Giuliana, Bar latteria Lucchesi; Benedetti Gherti, Pasticceria Vivoda; Franza Tania, Panificio Chicco; Basiaco Barbara, Gastronomia Ferdi; Mutton Elena, Giorgi; Turrini Clara, Standa; Criscione Morena, Benetton; Valsich Bruna, Gerbini; Burger Maria Gabriella, Upim; Maniago Sonia, Panetteria Paola; Cozzi Claudia, Bora Bazar, 9;
201) Cosulich Eleonora, Panetteria Feriguttı; Mangano Daniela, Panetteria Cocevar; Sagnul Maura, Rosini; Pulini Francesca, Profumeria Cosulich; Franchi Elda, Latteria caffè v. Combi; Pantaleo Daniela, Keaton; Flegi Serenella, Hurwits Shop; Poctarsky Patrizia, Pool Magazine; Abate Arianna, Conca d'Oro; Ongaro Licia, Panificio Garbin; D'Amico Caterina, Tony's Barber Shop; Marsich Ariella, La Bomboniera; Zuliani Angelica, Small; Sussan Marisa, Ballarin; Bartoli Valentina, Jerian; Grazioso Daniela, Vito Bombacigno; Albertini Alessandra, Scarpantibus, 8;
202) Lussetti Michela, La Convenienza; Crisnich Ornella, Profumeria Cosulich; Damiani Elena, Monti; Lindi Miriam, Upim; Polovina Silvana, Mjthos; Viezzoli Roberta, Panificio Viezzoli; Cammarata Mirella, Bar Interno Usl; Novar Morena, Pertot; Marchetti Anna, Cremcaffè; Stefani Danilo, Garden Center; Bandi Cristina, La Cicogna; Bernardis Carmen, Lo Scoiattolo; Serrani Aurora, Arbiter; Primitivo Cinzia, Profumeria Cosulich ; Tuliach Nevia, Walner; Candotti Clelia, Marchi Gomma; Cossutta Luciana, Coin; Marsche Diana, Nico; Rodella Raffaella, Despar; Debattisti Sanya, Selz, 7;
203) Garbin Liliana, Despar; Bovo Marisa, Lavoratore; Martinelli Alessandro, Salumeria Porcellino; Roici Bruna, Profumeria Venus; Cinti Tatiana, Ottica Primato; Viah Zdenka, Standa; Zlatich Emanuela, Profumeria Cosulich; Dibenedetto M. Grazia, Megal Garden; Armani Maria, Busini; Danuzzo Alida, Pelletterie Franco; Ambrosi Paola, Salone Luciano; Giugovaz Nives, Panetteria Giugovaz; Primavera Valentina, Prenatal; Bizzotto Elisa, Center Casa; Albertini Clara, Centro Finestra, 6.
204) Doz Sandra, Dick Luigi; Corsi Linda, Confezioni Ferrui; Balos Maria, Coin; Brumi Adriana, Despar; Crebel Elena, Pascolini; Rocco Michela, Macelleria Rocco; Distasi Elena, Calzature Imperiale; Ceppi Tiziana, Verdura Mario; Apostoli Daria, Stocca; Colan Luciana, Rosy; Glavina Emanuela, Odette; Degiorgi Manuela, Coin; Crisman Franca, Godina; Loganes Caterina, Rosizh; Gattinoni Cristina, Max e Co.; Petranich Adriana, Standa; Iacono Brbara, Il Fornaio; Favaretto Maria Luisa, Universaltecnica; Balducci Aurelia, Mik Mak, 5;
205) Pagliari Gabriella, Alimentari; Maraspin Luisa, Coin; Montebugnoli Marisa, G-Baby; Stebel Elena, Chariot; Pastor Daniela, Casa del pane; beltrame Marina, [illegible]; Mattiazzo Roberta, Profumeria Cosulich; Del Rio [illegible], Ginmar; Amato Fulvia, [illegible]; Montedurd Giuliana, [illegible] Vous' De Grassi Liviana, Upim, Tedesco Marisa, Marisa Tedesco, Furlan Noris, Sircelli; Mancinelli Antonella, Pelletterie Gherardi, 4;
206) Fabris Claudia, Orivisi; Bembi Cristina, Standa; Potacchioli Nella, Godina; Cusma Maria Grazia, Profumeria Venus; Gabrielli Monica, Cartoleria Roma; Lovrecic Alessandra, Profumeria Cosulich; Pellegrini Anna Maria, Totodidattica Grillo; Lorenzi Michela, lana Bimbi; Facchettin Barbara, Il Ma[illegible]no; Bachelli Cinzia, Calzature Musica; Zanotto Flavia, Upim; Cecchi Marina, Panetteria Cecchi; Seriani Rometta, Bar S. Marco; Benco Anna Lisa, Max Mara; Canciani Rita, Nuovargia; Versi Rosetta, Verdura Rosetta; Monti Marisa, L'angolo del pane; Tulliach Bianca, Coin, 3;
207) Perossa Viviana, Edicola Perossa; Brassi Zita, Scarpe Ziti; Paoletti Graziella, Coop; Kmet Antonietta, Il Lavoratore; Spapperi Loredana, Acconciature Rossana; Cherin Silvana, Cherinfoto; Gidino Elena, Spledo d'oro; Fonzari Monica, Cartoleria Diemme; Botizer Maria, Alimentare Sain; Burolo Grazia, Godina; Bonetti Sabrina, Casa del Merletto; Moras Luigina, Standa; Mattia Daniela, Daniela; Bencic Graziella, Coop; Germani Liliana, Confezioni Ferrui; Cociani Cristina, Max e Co.; Del Piero Graziella, Coop; Vignes Fabiana, Oreficeria Laurenti; Sik Paolo, Garden center; Cergoli Bianca, Marchi Gomma; Zattin Rita, La Familiare; Bussani Marina, Bar Ginnastica; Biviano Donatella, Cosulich Profumeria, 2;
208) Legovich Maria, Il Lavoratore; Grison Annamaria, Coin; Grisan Rossana, La Cubana; Blomgrem Mariuccia, Nevar 2; Paoli Sarina, Casa del merletto; Venturini Ondina, Profumeria Renato; Parmeggiani Elisabetta, Coin; Turroni Caterina, Boutique Katia; Cramerstetter Carmen, Panificio Ciac; Cloch Patrizia, Panetteria Delizia; Scopelliti Rossella, Coin; Toic Marinella, Manifatture Imbriani; Gaio Alessandra, Profumeria Cosulich; Guttin Mariuccia, Mono bar Mariuccia; Furlanich Adri, Godnig; Meriggioli Daniela, Manifatture Imbriani; Frezza Lucia, Il Lavoratore; Ritossa Susy, Panetteria d'Este; Doria Aurora, Guina; Coceani Luisa, Loretta; Ferro Alice, Latteria Ferro; Pontini Margaret, Profumeria Renato; Pellegrini Annamaria, Bar Mafalda; Ferrante Daniela, Standa; Matcovich Argia, Agraria Righi; Conestabo Luigia, Ger li; Penso Viviana, Pescheria da Fabio; D'Orazio Simonetta, Pelletterie Cattaruzza, 1.

CALCIO

INTERREGIONALE / SAN GIOVANNI

Domenica al Grezar la Pro Gorizia

Dal campo di Castelfranco Veneto i rossoneri sono usciti a testa alta e con l'onore delle armi

UNDER 18

Il gol di Butti

Non era di Butti la foto pubblicata l'altro giorno nell'articolo sul San Giovanni. Ce ne scusiamo con l'interessato (qui in una foto d'archivio). Lo stesso giocatore, «beneficiando» di un turno di squalifica nell'interregionale, ha giocato domenica con gli Under 18 siglando la rete che ha dato la vittoria ai rossoneri opposti al San Sergio.

Il San Giovanni è stato sconfitto ancora una volta con una sola rete di scarto. Questa volta in casa della lanciatissima capolista Giorgione. Va subito detto che i triestini hanno lasciato domenica pomeriggio il terreno di Castelfranco Veneto a testa alta e con l'onore delle armi. Un comportamento, quello dei rossoneri, che se non fosse stato penalizzato dalla loro miserrima classifica precedentemente rimediata, potrebbe essere accettato senza particolari riserve. Un gol soltanto dall'imbattuto Giorgione è comunque un risultato che ogni squadra del lotto deve mettere in preventivo in occasione della visita alla tana della lepre veneta.

Per l'occasione l'allenatore dei triestini Medeot aveva potuto schierare finalmente una formazione assai vicina a quella tipo. L'avesse avuta a disposizione sin dalle battute iniziali della stagione, molto probabilmente la situazione in casa del San Giovanni non sarebbe dell'attuale indigenza.

Ancora una volta i rossoneri si sono battuti da leoni, chiudendo con ordine e tempestività tutti i varchi possibili in direzione dell'attentissimo Ramani. Una sola volta i meccanismi si sono grippati ed ecco Donà, giocatore passato alla storia per un romanzetto a sfondo rosa che gli costò, ancor giovanissimo e promettente, una possibile carriera nelle file del Milan, approfittare dell'omaggio e battere l'incolpevole Ramani al suo tentativo d'uscita. Non è stato poi a guardare l'undici rossonero.

Benché costretto a riguardarsi di continuo le spalle da una formazione che annovera nelle sue file fior fior di professionisti e che punta decisamente e senza mezzi termini al salto in C2, il San Giovanni è riuscito a far correre più di un brivido sulla schiena dei sostenitori locali.

Non è giunto il risultato utile, ma in tutta franchezza sul campo di domenica non ci si poteva attendere qualcosa di più di una onesta e dignitosa prestazione. Queste considerazioni possono così esimere, l'ambiente attorno alla squadra dalle settimanali recriminazioni sull'ennesima prova sfortunata.

Domenica a Trieste arriva una Pro Gorizia in crescendo, ma sicuramente delusa dal ripetersi di inizi di stagione disastrosi, che alla fine significano ogni anno l'accantonamento di sogni ambiziosi. L'aria del derby e la voglia di dimostrare un valore di squadra messi in discussione dai risultati fungeranno sicuramente da stimoli nella lunga, troppo attesa rincorsa al primo successo in campionato.

[Luciano Zudini]

SOCIETA'

Fattori si presenta

Domani, nella sala parrocchiale Madonna del Mare di via Don Sturzo 4/2, si terrà l'assemblea delle società di calcio appartenenti al Comitato di Trieste. Punto saliente all'ordine del giorno della riunione, che avrà inizio alle 18.30, la presentazione del nuovo presidente del Comitato regionale della Federcalcio settore giovanile scolastico, professor Enzo Fattori.

PROMOZIONE / SAN SERGIO AGRIVERDE

Sono ormai troppi i punti perduti

Immeritata la sconfitta in casa della temuta capolista

Ultimo minuto ancora una volta fatale al S. Sergio Agriverde che vede proprio al 90' giungere la beffa di una sconfitta decisamente immeritata. Se alla vigilia la trasferta a S. Daniele era stata annunciata come proibitiva, sul campo i giallorossi triestini non hanno avuto affatto timori reverenziali per la temuta capolista, anzi la formazione di Pribac ha tenuto egregiamente testa ai friulani, muovendosi con ordine, e tentando in qualche frangente il colpo gobbo. Proprio il fatto di non aver concretizzato una delle tre belle occasioni — la prima con Michelazzi che a tu per tu con il portiere si è visto neutralizzare il suo colpo di testa, poi con Cotterle e Prestifilippo, entrambi su punizione che hanno mancato di poco la marcatura — ha messo in condizione il S. Daniele di riordinare le idee e uscire alla distanza, trovando poi il jolly della vittoria nell'ultima azione utile.

«Non posso essere arrabbiato con nessuno — esordisce l'allenatore triestino — abbiamo affrontato questa difficile gara con molta determinazione, giocando un buon primo tempo: è stato bravo Nardini a parare la punizione di Bais, e bravi sono stati Coccoluto e Monticolo a mettere la museruola a turno al pericoloso attaccante friulano. Buone le prove di Tentindo e del giovane De Bosichi che ha sostituito lo squalificato Tremul. Comunque resta il fatto — continua Pribac — che siamo qui a leccarci nuovamente le ferite e rammaricarci per un'altra occasione gettata al vento per fare punti».

Cominciano a essere infatti troppi i punti persi per strada dal S. Sergio Agriverde, e ne ricomincia a risentire anche la classifica. In effetti la quartultima posizione con i soli sette punti all'attivo non rispecchia assolutamente l'effettivo valore di questa formazione, che prima ha pagato il tributo di matricola inesperta, ora invece con le ultime prestazioni si sta mettendo in forte credito con la fortuna.

Chiediamo all'allenatore Pribac di raccontarci l'azione del gol che è costata la sconfitta: «Ci stavamo già pregustando la gioia di portare a casa un punto importante, e nonostante il loro "serrate" finale la mia squadra si stava difendendo con discreto ordine; al 90', sugli sviluppi di un calcio d'angolo, non il quindicesimo come erroneamente riportato da un cronista distratto, la testa di Miculia è svettata su tutte trovando lo spazio per battere il nostro pur bravo Nardini... nemmeno il tempo di reagire che i ragazzi erano sotto la doccia a cercar di mandar giù tutta la loro rabbia.

[Claudio Del Bianco]

COPPA TRIESTE / SERIE B

Il Circolo lavoratori porto ringrazia il Colori Roiano

Praticamente immutata la classifica dopo le partite giocate lunedì sera; l'unica squadra a uscire a bottino pieno è stata il Circolo lavoratori del porto, che imponendosi di misura sul Colori Roiano, ha impedito all'avversaria di agganciarlo in testa alla classifica. Il Circolo lavoratori del porto ha rischiato comunque grosso, visto che gli avversari hanno dato parecchio filo da torcere, oltre a «regalare» la vittoria grazie a un'autorete che ha inciso senz'altro sul risultato finale.

Spartizione della posta (3-3) tra la Pizzeria Ferriera e la Coop Alfa I dopo una partita combattutissima e in mano ai padroni di casa sino a pochi minuti dalla fine. I «pizzaioli» pagano forse un'eccessiva ingenuità che li ha portati a commettere parecchi strafalcioni prima e a permettere la rimonta degli avversari poi, ma la Coop Alfa non ha rubato nulla dimostrandosi compatta e meritevole di occupare l'attuale posizione in classifica. Per la Pizzeria Ferriera (che non vede l'ora di staccarsi dalla zona bassa della classifica) hanno segnato due volte Carini e Camassa, mentre, per la Coop Alfa sono andati a rete due volte Petracci e una Sifanno.

L'ultima spartizione della posta si è avuta nello scontro salvezza tra l'Edoardo Mobili e il Capitolino (4-4) che, come dimostra il risultato è stato combattutissimo e in alcuni casi molto duro. Entrambe le squadre sono affamate di punti e se da un lato vi è in loro il rammarico di non aver potuto intascare l'intero bottino, dall'altro vi è la soddisfazione di aver incamerato un punto importantissimo nella corsa alla salvezza.

Dopo questa giornata il Circolo lavoratori del porto mantiene la leadership continuando a essere l'unico sette della serie B a non aver ancora subito sconfitte. Alle sue spalle continua a tallonare il Ccz Ortofr. Mazzuchin, che mostra chiaramente le sue ambizioni di promozione e sta attendendo con ansia il momento di togliere ai portualini il comando della classifica. Leggermente attardato ma sempre in agguato il Colori Roiano che, come detto, ha subito la battuta d'arresto e prima sconfitta proprio dal Circolo lavoratori Porto, la Coop Arianna e la Roberta Pelle. Nella zona bassa l'ultimo posto è occupato dal Comet Trasporti che non è ancora riuscito a trovare gli schemi giusti. La penultima posizione è del Buffet Scagnol anch'esso con gravi problemi e al terzultimo (a otto punti) lo Zorzenon, il Capitolino, l'Edoardo Mobili e la Pizzeria Ferriera, tutte squadre che avrebbero i numeri per farcela ma che per un motivo o l'altro non hanno ancora trovato il modo per uscire dalle sabbie mobili.

[d.m.]

I risultati delle partite di lunedì: Pizzeria Ferriera-Coop Alfa I 3-3; Edoardo Mobili-Capitolino 4-4; Circ. lav. porto-Colori Roiano 2-1.

La classifica: Circolo lavoratori porto 19; Ccz Mazzuchin 17; Colori Roiano, Coop. Arianna e Roberta Pelle 15; Coop. Alfa 13; Bar Mario 11; Cucine Baà, Duke e Jolly Miani 9; Aut. Zorzenon, Capitolino, Edoardo Mobili e Pizzeria Ferriera 8; Buffet Scagnol 6; Comet 4.

Prossimo turno di tutte le serie: **Venerdì 7**, campo Villa Ara: ore 20, Taverna Babà-Gomme Marcello; 21.15, Pizz. Il golosone cir. sottuff.-Gretta pizz. Vulcania. Campo S. Luigi: ore 20, Rapid Tratt. Venezia Giulia-Api pizz. Stadio. **Sabato 8**, Campo Giarizzole: 11.05, Supermercato Jez-Autocarr. Stocovaz. Campo Montuzza: 10, Capitolino-Ac Duke; 11.15, Seven Tonig-II rione. Campo Borgo S. Sergio: 9, Bar Mario Bss-Ortofrutta Mazzuchin; 10.15, Il Piccolo-Cierreauto Mon. Stato; 11.30, Imm. Domus Ottica Doratti-Coop. pulizia S. Giacomo. **Domenica 9**, Campo S. Luigi: 9, Montuzza-Gavinel mob. S. Giusto; 10.15, Serramenti Barnobi-Ba. Agip Università; 11.30, Cgs Vini Montanier-Gf Laurent Rebula. Campo Giarizzole: 9, Abb. Il Quadro-Sant'Andrea; 10.15, Jolly Miani Car-Edoardo Mobili; 11.30, Coop. Alfa I-Coop. Arianna. Campo Chiarbola: 10, Comet Trasporti-Circ. lav. porto; 11.15, A. col. Buffet Scagnol-Asl Roberta Pellicceria. Campo Borgo S. Sergio: 9, Fincantieri Kei Tre-Pizz. Michele; 10.15, Loc. Colori Roiano-Pizz. Ferriera; 11.30, Rozzol Moto Shop-Schwagel Costruzioni. Campo Costalunga: 10, Deposito S. Giovanni-3P Car; 11.15, C. Cucine Baà-Int. autost. Zorzenon. **Lunedì 10**, Campo Villa Ara: 20, Dal Macellaio-Supermercato Alle Rive. Campo S. Luigi: 20, Cat Nord Est Viaggi-Pizz. Il Giardinetto; 21.15, Viale Sport-Presfin.

PRIMA CATEGORIA / S. LUIGI ESULTA

Vivai Busà a tre punti dalla vetta

Il pareggio colto dal «Ponziana 2» con il Ruda

In questa undicesima giornata solo i biancoverdi del S. Luigi Vivai Busà possono esultare. I ragazzi di Palcini con il successo sulla Arteniese continuano nella loro scalata ai posti che «contano», a sole tre lunghezze dalla capolista Valnatisone. E' Marsich l'eroe della giornata per la sua bella rete che al 47' ha deciso le sorti dell'incontro. E' soddisfatto Palcini per la prova dei suoi giocatori, su cui spicca la buona prestazione di Vitulic; da segnalare pure il gradito ritorno, dopo una lunga assenza per infortunio, di Battista, che ben presto ha ritrovato il ritmo partita disputando un buon incontro.

Se sul colle di S. Luigi le cose girano a mille, tutto gira a rovescio in casa portualina dopo l'incredibile stop casalingo accusato da Bibalo & co. I rossoneri di Fagagna ringraziano la generosità triestina che ha permesso loro con due gol segnati grazie a degli svarioni incredibili, di lasciare da vincitori il rettangolo dell'Ervatti. Parecchie cose non hanno girato nel verso giusto costringendo i vari Coslevaz e De Micheli a tentare più volte ma vanamente la conclusione a rete. Una sconfitta da archiviare al più presto.

Cosa che faranno subito anche i gialloblù del S. Marco Sistiana, tornati a mani vuote dalla trasferta di Tavagnacco. Una sconfitta anche prevista, dato il valore dei padroni di casa.

Nel girone «B» tre pareggi per le nostre compagini: positivo lo 0-0 della Fortitudo colto sul campo della Pro Fiumicello, e nonostante tutto positivo il pari casalingo del Costalunga opposto a un forte e determinato Pro Cervignano. La compagine di Macor ha sentito più del previsto l'importanza del match, e complice l'assenza di pedine importanti come Baici e Doria, non si è potuta esprimere al meglio. Tra i pali Bilosiavo si è potuto mettere in evidenza salvando in più occasioni il risultato.

Pareggio anche tra Ponziana e Ruda, giocata sabato sul campo di via Flavia. Michele Di Mauro ha scherzosamente battezzato «Ponziana 2» la formazione d'emergenza che è stato costretto a fare scendere in campo. Sei gli assenti in casa ponzianina: Badodi, Cerchi e Damiani per squalifica, Bazzara Tomasini e Mesghetz per infortunio. Ha fatto il suo debutto in biancoceleste Franco Troise, giocatore di un certo passato, con militanza nell'Arezzo e nella Turris. Positivo infine l'esordio del giovane promettente Benci (74). Per i «veltri» il vantaggio che ha fatto sperare nel successo è stato opera di Toffolutti che ha fatto partire un gran bel tiro su cui nulla ha potuto il portiere friulano. Il pareggio del Ruda, meritato per la gran pressione esercitata, è giunto a una dozzina di minuti dal termine.

[c. d. b.]

SECONDA CATEGORIA / STULLE PARLA DEL VIVAIO

Domio: si lavora per il futuro

Undicesimo turno di campionato caratterizzato da molti incontri di campanile, ma che ha nuovamente confermato in Muggesana e Zarja le squadre «leader» del torneo.

Tre i «derby in programma»: nel girone «D» l'attenzione degli sportivi era tutta in viale Sanzio dove l'Edile Adriatica affrontava lo Zaule Rabuiese. Pari e patta tra Vatta e Giraldi con il primo a recriminare per qualche occasione in più sprecata. Più pacato Giraldi cui il punto sta bene, data l'espulsione di Gnezda che ha costretto in leggero affanno i viola nella seconda parte della gara.

Domio ancora sconfitto nell'altro incontro tra «giuliane». Il S. Nazario con un po' di buona sorte ha lasciato il terreno dei biancoverdi di Stulle con l'intera posta. Cattonaro e Pase i marcatori per l'undici di Prosecco; Granieri al 20' aveva portato in vantaggio il Domio.

Abbiamo analizzato con l'allenatore Stulle il momento non certo fortunato della sua squadra. Stulle parla un po' a ragione di sconfitta immeritata, confermando poi che il calcio vive di episodi e chi caccia la palla in rete crea appunto l'episodio più importante. «La mia squadra in questo inizio di campionato sta pagando l'inesperienza, e gran parte del serio lavoro preparatorio dei miei giocatori non viene poi concretizzato alla domenica in partita».

Aggiunge Stulle: «Sono comunque molto fiducioso in un recupero che se non sarà repentino, darà nel tempo i suoi buoni risultati. Spendo due buone parole per i giocatori come Maiorano, che in difesa copre bene il suo compito, Zucca buono a centrocampo, e la punta Granieri, penalizzata da un lavoro faticoso, ma che trova entusiasmo e grinta per scendere in campo e fare dei bei gol. Da alcuni anni possiamo contare su un vivaio che comincia a dare i suoi frutti: Contri, Regio, Cornacchi e Rossi giocano spesso in prima squadra con lusinghiere prestazioni. Il presidente Barut guarda lontano, e non si cruccia per i risultati che in questo frangente stentano a venire. A Domio si lavora dunque per il futuro».

L'ultimo derby in programma si giocava a Padriciano tra il Gaja e la capolista Zarja. Micussi ha avuto ancora una volta la meglio sull'undici allenato da Tremul lasciando a cinque lunghezze il primo inseguitore. Per il Gaja più di qualche recriminazione per un gol di Vengust annullato sul finire dell'incontro per fuori gioco. Le reti dell'incontro: in vantaggio lo Zarja con Muro al 41' con un gran bel gol che trafigge Zemanek imparabilmente, raddoppio degli ospiti con un'autorete di Pangoni che cercas l'anticipo sull'accorrente Mauro, infine Vengust a venti minuti dal termine ha concretizzato una certa pressione dei padroni di casa.

Da segnalare ancora la bell'impresa della Muggesana che con una rete di Cecchi ricaccia indietro il Pieris allungando di un'altra lunghezza sul Gonars che rimane staccato in classifica di tre punti.

Nel girone «E» il Campanelle non è riuscito ad andare più in là di un pari in casa di un dimesso Porpetto. Per Caricati da annotare l'ottavo rigore che si è visto decretare contro.

Nel girone «F», detto del derby tra Gaja e Zarja, da ricercare il prezioso successo del Primorje sul quotato Pro Romans con le reti di Miclaucich e Crevatin.

Perde invece il Vesna a Gorizia con l'Audax allontanandosi dalle primissime posizioni.

L'ultima partita da prendere in considerazione riguarda l'Olimpia, che nel «D» ha dovuto cedere con il minimo scarto a Camino contro la terza compagine in classifica.

[c. db.]

CALCIO

RAPPORTI SEMPRE PIU' DIFFICILI FRA IL GIOCATORE E IL SODALIZIO AZZURRO

E il Napoli fa causa a Maradona

I 'capricci' dell'argentino avrebbero recato danno (soprattutto economico) all'immagine del club

Chiamata in causa è una società del Liechtenstein che ha in cura i diritti del «pibe de oro» trattenendone il 50 per cento

NAPOLI — La società Napoli calcio ha presentato un ricorso al tribunale civile contro la società Diarma Establishment, con sede nel Liechtenstain, titolare dei diritti di immagine di Diego Maradona, ritenendo il calciatore inadempiente, sul piano contrattuale, per la parte riguardante la clausola pubblicitaria, a causa dei suoi recenti «capricci».

Il ricorso, presentato dal civilista di fiducia della società, avv. Roberto Montemurro, il 28 novembre scorso, ha avuto come effetto, fino a ora, la convocazione delle parti per il 20 dicembre prossimo. Si tratta di un atto formale che il giudice non avrebbe però compiuto nel caso in cui avesse ritenuto, in un primo esame, inammissibile il ricorso della società.

Il Napoli ha chiesto al tribunale di essere autorizzato a non pagare la somma che dovrà versare alla Diarma fino alla scadenza del contratto e, nello stesso tempo, di essere risarcito, nella misura del 30 per cento di quanto versato dal 1 luglio 1988 — data di entrata in vigore del contratto sottoscritto con la Diarma — fino a oggi, per il danno subito.

La società si è anche detta disponibile a fare una fidejussione bancaria di un miliardo di lire a favore della Diarma nel caso in cui, venendo accolto il suo ricorso con la sospensione conseguente del pagamento futuro e il rimborso del 30 per cento del pregresso, si dovesse cautelare la società che gestisce gli interessi di Maradona, in vista di una possibile modifica della sentenza nei successivi gradi di giudizio.

Secondo quanto previsto dalla procedura, il Napoli dovrà ora notificare la presentazione del ricorso alla Diarma, prima della convocazione delle parti. Ma, almeno fino a questo momento, la società non lo ha fatto. Ciò lascia qualche dubbio sulla effettiva volontà del Napoli di andare fino in fondo all'iter giudiziario e apre, evidentemente, la strada a una possibile ricomposizione della vicenda.

Ci si dovrà attendere, dunque, nei prossimi giorni un incontro tra Maradona e la società, probabilmente con lo stesso presidente Ferlaino, per un chiarimento. Se il Napoli non si dovesse sentire soddisfatto e tutelato fino in fondo, procederebbe con la notifica del ricorso alla Diarma. Il ricorso del Napoli si riferisce a «casi speciali di sequestro», previsti dall'art. 687 del codice di procedura civile.

«Il giudice — è detto in tale articolo — può ordinare il sequestro delle somme o delle cose che il debitore ha offerto o messo comunque a disposizione del creditore per la sua liberazione, quando è controverso l'obbligo o il modo del pagamento e della consegna, o l'idoneità della cosa offerta».

Per meglio comprendere la portata dell'iniziativa del Napoli è necessario precisare che il contratto che lega Maradona alla società azzurra, sottoscritto dalle parti l'8 dicembre 1987 e con scadenza fissata al 30 giugno 1993, è costituito da due diverse parti: una che si riferisce esclusivamente alle prestazioni tecniche del giocatore e che è depositata regolarmente in Lega, e l'altra, quella appunto sottoscritta con la Diarma e che parte dal 1 luglio 1988, che regola gli aspetti relativi all'immagine, reciprocamente considerati.

In questa seconda parte contrattuale è specificato che «la partecipazione attiva di Maradona all'attività della squadra è determinante e condizionante per l'immagine pubblicitaria, oggetto del contratto e quindi della sua validità». In base a tale clausola, il Napoli versa una cifra mensile al giocatore e la Diarma si impegna a pagare al Napoli il 50% degli incassi relativi ai contratti pubblicitari, di commercializzazione, di merchandising, sottoscritti da Maradona con terzi.

Il «collante» di questa operazione finanziaria è il vantaggio reciproco (ma soprattutto del Napoli) che si ricava in termini di immagine dalla presenza di Maradona. E poiché, a giudizio del Napoli, i «capricci» dell'argentino hanno deteriorato l'immagine della società, ecco spiegata la decisione di ricorrere al Tar.

A una ipotesi del genere era stato già fatto riferimento a Roma quando la società aveva precisato che la mancata partenza di Maradona con il resto della squadra, avrebbe avuto tipi di risposte diverse: una di natura «tecnica», concretizzatasi poi con la presenza in panchina (l'argentino non fu punito con l'esclusione totale per evitare che, così come era accaduto l'anno precedente in occasione del suo allontanamento prima della partita con il Wettingen, per la quale si era presentato direttamente allo stadio all'ulimo momento, facesse un ricorso per risarcimento danni, così come previsto dalle norme federali calcistiche), un'altra relativa alla disciplina giuridica calcistica (proposta di riduzione dei compensi) e una terza di tipo civilistico, quella appunto che si riferisce al ricorso presentato dall'avv. Montemurro.

I tempi di presentazione del ricorso, però, fanno ritenere che su quest'ultimo punto il Napoli avesse avuto un ripensamento e che si fosse convinto a soprassedere. Ma un ulteriore «capriccio» di Maradona, quello di non partecipare alla trasferta a Firenze, in occasione della gara di Coppa Italia con la Fiorentina il 21 novembre scorso, fece scattare il provvedimento con la presentazione, una settimana dopo, del ricorso al tribunale amministrativo.

LETTERA DI CARRARO AL MINISTRO TOGNOLI

Stadi, sollecitata un'indagine

ROMA — Una indagine conoscitiva per appurare di chi sia la responsabilità e perché si verificano gli inconvenienti denunciati per quanto riguarda le condizioni di alcuni campi di calcio, è stata chiesta dal presidente del Col, Franco Carraro, al ministro del Turismo Carlo Tognoli.

In una lettera spedita ieri al ministro Carraro, anche in seguito alle polemiche registrate nella puntata del «Processo del lunedì» tra l'assessore allo sport del Comune di Milano, Augusto Castagna, e il direttore del Col, Luca di Montezemolo, ricostruisce tutta la vicenda di «Italia 90». Carraro ricorda che il decreto legge del governo fu convertito in legge con una larghissima rappresentanza parlamentare poiché fu riconosciuta la necessità di migliorare gli stadi dove si sarebbero svolte le partite mondiali anche in considerazione dei problemi di comfort e di sicurezza.

«Il Col in questi anni — scrive Carraro — ha collaborato con le amministrazioni comunali, e per quanto riguarda Roma, con il Coni, indicando le esigenze previste dalle regole della Fifa e mettendo a disposizione le proprie esperienze, a livello nazionale e internazionale, senza mai intervenire nella progettazione né nelle decisioni amministrative concernenti gli affidamenti e l'esecuzione dei lavori».

Carraro prosegue la lettera osservando che «seppure con ritardi e con aumento dei costi collegati questi ultimi in molti casi alla modifica e all'ampliamento dei progetti, gli stadi sono stati approntati in tempo utile per ospitare un campionato che sotto il profilo organizzativo ha riscosso, a livello internazionale, unanimi consensi, anche grazie alla idoneità dei 12 impianti.

Carraro afferma quindi che «in ordine all'aumento dei costi e anche alle disastrose condizioni di alcuni terreni di gioco, ci sono ora numerose polemiche che, come spesso accade, coinvolgono persone e organismi che si sono occupati dei campionati del mondo, creando confusione circa le responsabilità istituzionali e organizzative». «E' giusto a questo punto — osserva Carraro — che l'opinione pubblica sappia che cosa è avvenuto; come e da chi sono state assunte le varie decisioni e perché si verificano determinati inconvenienti. Pertanto, anche a nome del vicepresidente esecutivo, on. Antonio Matarrese, e del direttore generale, avv. Luca di Montezemolo, ti chiedo di promuovere una indagine conoscitiva sulla materia».

Carraro conclude garantendo la collaborazione del Col dicendosi certo che il ministero è in grado di «arrivare a una ricostruzione rapida e approfondita della vicenda».

Il ministro per il Turismo e lo spettacolo, Carlo Tognoli, in relazione alla lettera di Franco Carraro per una indagine conoscitiva delle opere di realizzazione e di ristrutturazione degli stadi e sullo stato dei campi di gioco, ha precisato: «E' partita l'indagine conoscitiva, peraltro annunciata due settimane fa, sulle cause tecniche che hanno reso poco funzionali i terreni di gioco. Sarà mia premura avviare una più generale verifica sulle opere dei mondiali».

L'indagine conoscitiva avviata dal ministero per il Turismo e lo spettacolo — informa una nota — riguarda i terreni di gioco degli stadi di Milano, Torino, Genova e Roma. La commissione, composta dai più alti dirigenti del ministero, da esperti del ministero dell'Agricoltura e della Federazione italiana gioco calcio, valuterà le cause tecniche che rendono scarsamente funzionali allo svolgimento degli incontri di calcio i terreni di gioco indicati.

Entro il 20 dicembre la commissione fornirà al ministero gli elementi conoscitivi necessari.

UNDER 21

Romania a Chieti

CHIETI — La Nazionale «Under 21» torna in campo oggi a Chieti incontrando in amichevole la Romania, una squadra finora sempre sconfitta nelle eliminatorie europee (ha perso 2-0 in Scozia e 1-0 in casa con la Bulgaria). Assenti i militari Orlando (Juve) e Rossini (Inter), impegnati ad Arezzo nella squadra di De Sisti che ospita la Germania, l'allenatore Cesare Maldini, manderà in campo la seguente formazione: Antonioli, D. Baggio, Favalli, Monza, Luzarti, Maluscì, Melli, Albertini, Buso, Corini, Lantignotti.

In panchina andranno Zancopè, Di Cara, Zironelli, Zago e Maniero. L'incontro sarà arbitrato dal francese Biguet.

L'allenatore del Milan Arrigo Sacchi con Gullit e Van Basten alla conferenza stampa di presentazione a Tokio della Coppa intercontinentale.

IL MILAN IN GIAPPONE PER LA SUPERCOPPA

Sacchi promette battaglia

Immediato leggero allenamento - Gullit e Van Basten giocheranno

TOKYO — Numerosi fotografi, telereporter e tifosi hanno accolto all'aeroporto internazionale di Tokyo a Narita un Milan pronto a dare il meglio domenica 9 dicembre contro i paraguaiani dell'Olimpia di Asuncion, campioni sudamericani 1990, per la Coppa Intercontinentale «Toyota». E' il secondo anno consecutivo che il Milan arriva in Giappone per conquistare il trofeo, giunto quest'anno alla sua 11.a edizione.

Come già avevano fatto l'anno scorso inaugurando un inedito approccio all'incontro, i campioni d'Europa, 19 atleti guidati dall'allenatore Arrigo Sacchi, dal direttore organizzativo Paolo Taveggia e dal manager Silvano Ramaccioni, sbarcati dal volo «Air France» che li ha portati a Tokyo sono andati ad allenarsi nel primo pomeriggio allo stadio di Akitsu prima di raggiungere l'elegante albergo Okura nel cuore della città.

Un'ora di allenamento blando con corse e una breve partita per sciogliere i muscoli. A bordo campo Marco Van Basten con borsa di ghiaccio al ginocchio destro infortunato domenica. Ruud Gullit ha preso parte solo a una metà dell'allenamento ritirandosi per lasciare che il fisioterapista della squadra si prendesse cura dell'eterno problema del suo ginocchio.

Nonostante i problemi, ha detto Sacchi alla conferenza stampa di rito, i due dovrebbero essere in buone condizioni come tutta la squadra per «dar battaglia e spettacolo» anche in assenza degli infortunati Ancelotti ed Evani.

Se non ci saranno imprevisti «giocherò senz'altro. Mi sono riposato apposta domenica scorsa dopo il difficile incontro con la Sampdoria», ha dichiarato Gullit, che, con grande delusione di stampa e tifosi, l'anno scorso non potè partecipare all'incontro per la Coppa «Toyota» a causa dell'intervento subito al ginocchio.

Punteremo a «prendere in mano il gioco fin dall'inizio attaccando, come abbiamo fatto con la Sampdoria perché un avvio lento serve solo a lasciare che siano gli avversari ad avere l'iniziativa», ha aggiunto l'attaccante olandese, questi si è comunque detto «ottimista» e ha affermato di «aver voglia di giocare proprio per aver perso l'opportunità di scendere in campo a Tokyo un anno fa». L'incontro è importante, ha rilevato, ricordando quanto gli aveva insegnato il suo allenatore in Olanda, secondo il quale ogni partita «merita il massimo impegno, perché la carriera di un giocatore è breve e bisogna vincere il più possibile per non avere rimpianti».

Dobbiamo vincere «non solo per noi stessi ma anche per il pubblico giapponese» ha continuato Gullit, il quale all'arrivo della squadra all'aeroporto era al centro dell'attenzione generale «forse più per i capelli che per il ginocchio» ed è noto in Giappone non solo per la sua classe di atleta ma anche per uno spot pubblicitario televisivo girato per la compagnia di bandiera «Japan Airlines».

«Giocheremo da Milan, esaltando il gioco collettivo, la volontà di vincere e tutte le energie e le capacità tecniche della squadra» ha detto ancora Sacchi, ricordando che la vittoria non è una regola e definendo «impegnativo» l'incontro con l'Olimpia già vincitrice in passato di una Coppa Intercontinentale. L'allenatore non ha voluto parlare della formazione che, come in ogni partita, ha sottolineato, si saprà solo il giorno prima.

Tutto l'impegno personale e collettivo per «vincere e dar spettacolo» è stato ribadito anche da Van Basten e da capitan Franco Baresi il quale si è detto certo che la squadra avrà il tempo di recuperare sulla stanchezza causata dal lungo viaggio.

Il calcio d'avvio all'incontro, teletrasmesso in diretta in 70 paesi, verrà dato alle ore 12 locali, le 4 italiane. Vincitori e vinti si divideranno una «borsa» di oltre 400.000 dollari offerta dalla casa automobilistica «Toyota».

COVERCIANO

Ritorna Allodi

FIRENZE — Italo Allodi rientra nel settore tecnico della Federcalcio e al centro tecnico di Coverciano, del quale era stato direttore fino al 1982. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri da Massimo Moratti, nuovo presidente del settore tecnico. Quello di Allodi non è l'unico nome nuovo dell'organigramma presentato da Moratti. Il presidente ha infatti annunciato la costituzione di un «comitato di presidenza» formato, oltre che da Moratti stesso e dal segretario Fino Fini, da Renato Zaccarelli che entra con il ruolo di vicesegretario generale, e dagli «assistenti del presidente» Italo Allodi e il giornalista Gigi Garanzini.

Moratti ha intenzione di far lavorare molti ex calciatori «che possono dare un grande contributo» (ma, per ora, è rimandata l'assunzione di Mario Corso) e di far funzionare al meglio le iniziative che già ci sono, come il corso allenatori.

CASARIN PROPONE

Per «allungare» le partite vietate le sostituzioni nei cinque minuti finali

FIRENZE — Sostituzioni vietate negli ultimi cinque minuti delle partite: per ora si tratta di un'idea, ma presto, secondo quello che ha detto il designatore degli arbitri Paolo Casarin, potrebbe diventare una regola per concretizzare quel «progetto di recupero del tempo effettivo di gioco» al quale si sta lavorando nel calcio italiano e internazionale. «Le sostituzioni negli ultimi minuti — ha detto Casarin — sono soltanto un modo per perdere tempo. Quasi sempre l'allenatore sceglie l'uomo da cambiare in base alla distanza che deve percorrere per arrivare alla linea laterale. Più lontano uno si trova e più possibilità ha di essere cambiato. Un fatto inaccettabile».

Quella della durata effettiva è una delle tante «battaglie» che Casarin sta combattendo sia con gli arbitri, sia con il mondo del calcio in generale. In questa prima parte del campionato, ha detto ieri a Coverciano dove gli arbitri si trovano per i test atletici, la durata media degli incontri è stata di 58', ma ci sono state partite che sono durate solo 45' e altre che sono arrivate fino a 70'».

«I rilievi statistici che ho fatto — ha spiegato Paolo Casarin — segnalano una grande oscillazione tra un incontro e l'altro. Ho comunque notato che la partita che dura di più è quella che alla fine fa registrare un buon arbitraggio. Ho notato anche che ci sono arbitri che per proteggere se stessi interrompono più spesso il gioco».

L'obiettivo al quale mira Casarin è quello di arrivare prima possibile a una media di gioco effettivo di almeno 60'; con l'intenzione di aumentare progressivamente la cifra. «Non possiamo — ha detto — continuare a tollerare che chi ha commesso un fallo a metà campo non conceda subito la palla agli avversari. Mi rendo conto che spesso si tratta di tattiche studiate a tavolino, ma a noi della tattica non deve importare niente».

A questo proposito Casarin sta anche studiando le partite delle ultime quattro stagioni per vedere se «certi allenatori fanno praticare tattiche precise per perdere tempo». Perché, e di questo il designatore sembra convinto, «i giocatori in genere sono buoni, è chi li "carica" che sbaglia». L'accusa è nei confronti dei tecnici, «che devono assumersi le responsabilità derivanti dall'importanza del loro ruolo»: «Agli allenatori abbiamo già concesso molto, ma non possiamo accettare che le loro tribolazioni diventino imperativi sul campo».

Chi deve capire la necessità di aumentare il tempo reale di gioco è, secondo il designatore, soprattutto il pubblico, «spesso ingannato da quei tabelloni che vorremmo tanto spegnere». «I tifosi devono accettare il recupero e capire che è nel loro interesse. In una partita ci sono, di media, 45 falli e ci sono almeno 5-6 interventi da parte del medico che, dopo il caso Manfredonia, l'arbitro fa entrare con più facilità in campo».

«Considerando almeno un minuto per intervento sanitario e la perdita di tempo per i falli si capisce perché — ha detto Casarin — l'arbitro deve recuperare a volte anche dieci minuti». Il designatore si è detto sostanzialmente soddisfatto dell'andamento del campionato e della sua personale «rivoluzione»: «Mi sembra che si stia accettando la regola che tutti gli arbitri arbitreranno tutte le squadre. D'altra parte non possiamo che fare così, visto che i nostri arbitri più importanti sono molto avanti con l'età e che dobbiamo preparare oggi i grandi direttori di gara di domani. E gli arbitri si fanno maturare mandandoli ad arbitrare grandi partite. In questo modo imparano e conservano anche la loro spontaneità di arbitraggio».

GIUDICE

Un turno a Lucci

MILANO — Otto giocatori di serie A e 14 di serie B sono stati squalificati dal giudice sportivo della Lega professionisti, in riferimento alle gare di campionato di domenica scorsa. In serie A, due giornate di squalifica a Osio (Parma), e una giornata a Carannante (Lecce), Cristallini (Pisa), Cuoghi (Parma), Careca (Napoli), Katanec (Sampdoria), Sclosa (Lazio) e Tricella (Bologna). In serie B, due giornate di squalifica a Deogratias e Fontana (Ancona); una giornata più ammonizione (quarta e quinta sanzione) a Raggi (Taranto); una giornata a Benedetti e Bernardini (Ascoli), Bruniera ed Ermini (Ancona), Catena e Marulla (Cosenza), Citterio e De Paola (Brescia), Lucci (Udinese), Sottili (Barletta) e Zanoncelli (Padova).

In serie A è stata inflitta L'ammonizione con diffida e ammenda di 600 mila lire a Maiellaro (Bari), e l'ammonizione con diffida ad Apolloni, Grun e Melli (Parma), Ferri (Inter), Giovannelli (Cesena), Pasciullo e Nicolini (Atalanta), Terracenere (Bari) e Nobile (Cesena). In serie B è stata inflitta l'ammonizione con diffida a Vanoli (Udinese), Bianchi (Lucchese), Ferraroni (Cremonese), Granzotto (Reggina) e Rambaudi (Foggia). Ammonizioni: nona sanzione per Piscedda (Avellino); sesta sanzione per Bernazzani (Reggina); quinta e sesta sanzione per Di Cintio (Cosenza); quinta sanzione per Corino (Triestina).

SERIE B / DOPO LA TREDICESIMA GIORNATA

La classifica è corta, anzi cortissima

Triestina a quattro punti dalla promozione, ma a uno soltanto dalla zona retrocessione

Confermati i progressi alabardati sia in difesa sia all'attacco. Il sesto pareggio al Grezar: un record e una «malattia»

TRIESTE — Anche questa è serie B: a dimostrare che la classifica è ancora tutta da inventare, la tredicesima giornata assegna solo sette dei venti punti a disposizione alle squadre che occupavano le prime dieci posizioni, e viceversa ben tredici a quelle che erano piazzate dall'undicesimo al ventesimo posto. Conseguentemente, gran rimescolamento delle carte e verifica del fatto che in B la media da guardare è quella di un punto a partita: un paio di punti in più ed è zona promozione (e infatti le due quarte — Ancona e Lucchese — hanno 15 punti dopo 13 turni), un paio in meno è lotta per la sopravvivenza (ed ecco che il gruppone al quartultimo posto ne ha proprio 11).

Interrotta la serie positiva del Messina e del suo portiere Abate sul campo di un Cosenza che rende così ancor maggiore pregio al successo alabardato di dieci giorni fa, ora le serie migliori sono quella del Brescia con otto partite e quella del Verona con sei, accomunate dal fatto di essere state entrambe recenti avversarie della Triestina raccogliendo ben più del seminato: se a Brescia avevamo infatti parlato di furto per l'annullamento della regolarissima rete di Conca, ora non possiamo non dolerci dello scippo patito al Grezar grazie all'ennesima svista arbitrale che non ha individuato l'enorme fuorigioco di Rossi in occasione del pareggio gialloblù.

La rincorsa presa dalla bassa classifica con le vittorie di Cosenza, Padova e Udinese, nonché i pareggi esterni di Modena e Pescara, fa sì che dal punto lasciato al pur forte Verona ci si debba particolarissimamente rammaricare, perché se è vero che la Triestina è a soli quattro punti dal quarto posto, è vero anche — paradossalmente — che, seppur in ampia compagnia, si trova sul quartultimo gradino. Il quasi-derby con gli scaligeri ha confermato la bontà della retroguardia alabardata, che pur subendo gol da tre partite consecutive, rimane una delle quattro migliori, con otto reti al passivo (le altre sono Verona, Messina e Cremonese), mettendo altresì in luce le nuove doti dell'attacco che in due partite ha segnato quanto nelle precedenti undici, e tuttavia rimane il peggiore della categoria con solo sei reti fatte, alla pari con il Padova.

E' record anche il sesto pareggio al Grezar in sette uscite (proprio come la Salernitana), mentre dopo il colpaccio della Cremonese ad Ancona rimangono solo sette i campi inviolati, e fra di essi c'è anche il prodigo Grezar. Rovescio della medaglia: la Triestina rimane una delle cinque squadre che hanno vinto di meno (due volte), e una delle due che in casa hanno vinto solo una partita (l'altra è sempre la Salernitana).

Purtroppo la «pareggite» degli alabardati è stata sinora morbo quasi esclusivamente domestico, dato che in trasferta hanno pareggiato solo ad Avellino, e con ciò la Triestina è anche una delle tre squadre che meno hanno impattato in trasferta (Reggiana e Cosenza le altre due). Ma al di là dei nudi dati statistici l'evidente crescita palesata dal complesso affidato a Giacomini conforta proprio nel momento in cui la Triestina deve attraversare la più gravosa serie di incontri consecutivi preparatale dal calendario.

Nel frattempo il Del Duca si conferma come il terreno meno ospitale grazie al poker con cui il di nuovo capocannoniere Casagrande affonda la nuovamente allegra banda di Zeman: il Foggia dal suo canto conferma di avere l'attacco più pimpante (25 gol contro i 18 della Reggiana, seconda per prolificità), ma anche la terza peggior difesa con 14 reti subite (solo Cosenza e Modena hanno fatto di peggio, con 18 e 19 rispettivamente). Sempre il Foggia è la squadra che ha pareggiato di meno, solo due volte ed entrambe in trasferta; mentre spiccano i dieci pareggi in tredici partite della Salernitana.

Se Brescia e Verona vantano le serie più lunghe senza sconfitte, solo l'Udinese rimane su tre vittorie consecutive e domenica tenterà di fare poker contro il Padova al Friuli: ricordiamo che lo scorso anno furono capaci di inanellare quattro successi di fila solo Torino, Parma e Cagliari, e sappiamo tutti dove sono finite. Incredibilmente, dopo tredici giornate i friulani sono ancora in piena zona retrocessione, e tuttavia sempre a quei famosi cinque punti dal quarto posto: non potrebbe esserci migliore dimostrazione di quanto la classifica sia corta.

Nonostante l'indubbio interesse che un simile tipo di campionato non può non suscitare, le presenze sugli spalti latitano: mentre in serie A si è a un eccezionale +30% rispetto all'anno scorso, in B si veleggia a un -15%. Può invece sorridere il cassiere alabardato, ché gli 8.500 tra paganti e abbonati di questa domenica fanno segnare non solo il secondo pubblico della giornata dopo quello di Salerno, ma anche un incremento del 33% rispetto alla precedente partita casalinga con la Reggina (che a sua volta aveva fatto registrare un +20% rispetto alla gara con la Lucchese).

Indubbio merito dei tifosi al seguito del Verona, ma anche di quelli alabardati riaccostatisi alla squadra del cuore non appena si è cominciato a vedere calcio apprezzabile: e al di là dell'ingiusto risultato, non c'è dubbio che la Triestina abbia dimostrato di saper ripagare il biglietto. Ottimo auspicio in attesa di vedere al Grezar altre due squadre tra le migliori del lotto, lo spettacolare Foggia e, la domenica dell'Epifania (per fortuna i soggiorni montani vanno da sabato a sabato...), il derby, quello vero, con la risalente Udinese.

[Giancarlo Muciaccia]

SERIE B / UDINESE

Domani a Monfalcone in amichevole

UDINE — Terza vittoria consecutiva per l'Udinese targata Buffoni. I risultati, come sempre nel calcio, riportano serenità: così è accaduto in casa friulana dove i giocatori, ma anche tutto l'ambiente, sembrano aver ripreso fiducia nei propri mezzi. Insomma il passaggio di mano della società (Zamparini pare sempre in corsa, ma dietro l'angolo sono spuntate, o meglio rispuntate, anche altre cordate) non pare più influire sul rendimento della squadra così come avvenuto nei primi mesi di campionato. L'Udinese è ora rinfrancata e domenica, nel derby triveneto contro il Padova, potrebbe addirittura portare a quattro le vittorie consecutive. Il risultato sarebbe una clamorosa riproposizione in classifica generale dell'undici di Buffoni dopo un avvio davvero stentato all'epoca di Marchesi.

Ieri la squadra ha ripreso gli allenamenti. Tutti sono fisicamente a posto. Domenica mancherà il libero Lucci, squalificato, ma Buffoni potrà riavere capitan Mattei che ha scontato due turni: Insomma al «Friuli» ci sarà la migliore Udinese.

Domani l'Udinese giocherà in amichevole a Monfalcone.

SERIE B / TRIESTINA

La partita del giovedì sul campo di Villesse

TURRIACO — Ripresa della preparazione a Turriaco, per la Triestina. Tutti presenti, ma Urban non ha lavorato, mentre Consagra si è allenato a parte (nei giorni scorsi il libero alabardato era diventato papà di una bella bambina di nome Angela).

Il programma della settimana prevede per questa mattina un'altra seduta, impegnativa come tutti i mercoledì. Domani al mattino lavoro a Turriaco, nel pomeriggio con inizio alle ore 14.30 partita amichevole a Villesse, contro la formazione locale che milita in Seconda categoria. Venerdì mattino altra seduta a Turriaco, dove sabato in mattinata ci sarà la seduta di rifinitura, prima della partenza per Taranto, dove la Triestina è attesa al prossimo impegno di campionato. Dopo la trasferta in Puglia la Triestina tornerà al «Grezar» per incontrare il Foggia. Domenica 23 il campionato osserverà un turno di riposo.

BASKET

BASKET / QUALIFICAZIONI EUROPEE

Azzurro da ridipingere

L'Italia a Ravenna contro l'Olanda cerca lumi per il futuro

BASKET / STEFANEL

Amichevole a Gorizia per i «resti»

Meneghin, Middleton e Gray s'allenano contro la Diana

TRIESTE — Fanno buon viso a cattivo gioco Tanjevic e Boniciolli e stanno rispettando il normale programma settimanale di allenamenti, pur avendo a disposizione soltanto tre decimi della Stefanel.
Dopo la seduta di ieri pomeriggio al palasport, oggi Sylvester Gray, Larry Middleton e Dino Meneghin (nella foto), proprio i giocatori che avrebbero meno bisogno di allenamento, guideranno verso Gorizia una formazione neroarancio di superemergenza che viene completata da ben sette juniores dei quali La Torre e Battini sono i più noti al grande pubblico. Alle 17.30, nel capoluogo isontino, i triestini affronteranno in una partitella amichevole la Diana, piazzata a metà classifica nel campionato di B1.
Mentre Andrea Bonventi è ancora infortunato, soltanto per domani sono previsti i primi rientri nel clan neroarancio con l'arrivo a Trieste di Fucka e De Pol, impegnati con la nazionale juniores. Cantarello, Bianchi, Pilutti e Sartori, punti di forza della nazionale militare che in Belgio sta disputando il torneo Shape, si aggregheranno ai compagni appena domenica, poco prima del fischio d'inizio del match con la Filanto Forlì.
Quello con i forlivesi, che hanno sostituito gli stranieri infortunati, McAdoo e Fox, con Allen e Griffin, sarà il primo di due successivi impegni al palasport di Chiarbola dove, la settimana successiva, sarà di scena la Knorr Bologna senza gli americani Richardson e Johnson, squalificati. Due impegni particolarmente delicati: quattro punti in classifica farebbero fare alla Stefanel un primo decisivo passo verso i play-off.
Un test, quello di questo pomeriggio, più importante comunque per Gorizia che per Trieste. Gli isontini domenica scorsa sono incappati in una brutta sconfitta a Marsala e fra quattro giorni ospiteranno la Burghy Modena, una delle capoliste. Da qui alla fine del girone d'andata Masini e compagni incontreranno tutte le grandi del campionato di B1 in una serie di partite che potrebbero decidere il loro futuro.

RAVENNA — «Sarò incontentabile». Sandro Gamba ha dato un avvertimento ai suoi giocatori, alla vigilia di Italia-Olanda che stasera in quel gioiello di funzionalità che è il Pala-De Andrè di Ravenna, chiuderà la settimana azzurra del basket. Una settimana cominciata con la buona prova di Marsala con il Belgio e proseguita con la deprimente sconfitta di Wroclaw di fronte alla Polonia.
Il pronostico è tutto per l'Italia, indispettita per il tonfo nella Hala Ludowa che, a promozione ormai raggiunta, ha fatto venir meno la possibilità di terminare imbattuta il girone. Ma l'Olanda, pur con tutti i suoi limiti tecnici (il suo gioiello Rik Smits appartiene ormai alla Nba ed è un sogno proibito per la nazionale) metterà in campo la rabbia di chi vede sfuggire di mano una qualificazione che, dopo i tre primi turni dello scorso anno, pareva cosa fatta.
Gli «orange» non possono essere teneri con gli azzurri: è vero che si sono strangolati con le loro stesse mani per la sconfitta in Belgio, ma se l'Italia non avesse perso a Wroclaw ora sarebbero anche loro in corsa. Invece per l'Olanda la conquista di Roma '91 passa attraverso una vittoria a Ravenna, impresa non da poco.
Ma Gamba finge timori o forse li ha davvero dopo aver scoperto la fragilità della sua Italia. E con i due punti chiede anche «una buona partita, il minimo che posso pretendere».
Per il c.t. ci sono tre motivi in questa partita: scontro molto «fisico», grande equilibrio, capacità degli olandesi di essere pericolosi con i lunghi anche nel tiro da fuori. Quindi gli azzurri sono attesi a una «buona gara sul piano tecnico e vigorosa sul piano fisico».
Gamba vuole vincere anche per un motivo nostalgico. Nel 1950 proprio a Ravenna cominciò la sua carriera ad alto livello nel basket. Esordì qui («non ricordo molte cose ma quella sì: una partita del Borletti di Rubini, Stefanini, Romanutti, Pagani con la mia prima apparizione in serie A e con i miei primi due punti segnati in campionato. Si giocava nel vecchio impianto dove si facevano le mostre equine») e qui chiede alla sua nazionale di dare una prova seria delle ambizioni per il futuro.
Lo chiede in particolare a Rusconi «che vorrei giocasse bene, diventando una forza sicura della squadra, non una forza a volte dispersiva». Lo chiede ai due playmaker Fantozzi e Gentile «dei quali ho già visto abbastanza cose per farmi un'idea di dove possono migliorare. Con la nazionale hanno meno libertà che nei loro club ma sono candidati a diventare i registi anche se la «rosa» è di quattro o cinque uomini in quel ruolo». Rusconi e i due playmaker sono, insieme a Riva, gli uomini sicuri di scendere in campo oggi contro gli olandesi.
A questi quattro si possono aggiungere Dell'Agnello, Costa, Pittis e Magnifico (anche se quest'ultimo, come del resto Binelli, lamenta i postumi di una bottarella) che sono già incappati nell'esclusione per rotazione. Fra gli altri quattro — Iacopini, Pessina, Avenia e appunto Binelli — verranno fuori i due che staranno fuori oggi.
Non ci dovrebbero essere esclusioni «punitive» (o almeno non saranno motivate così) per via di certi sussurri degli azzurri finiti sui giornali. Il c.t. e i dirigenti federali hanno richiamato all'ordine i giocatori che, a loro giudizio, hanno la lingua un po' troppo lunga, in particolare Iacopini, che ha manifestato il suo disagio per l'incapacità di esprimersi al meglio nel minutaggio ridotto.
«Chiariamo subito che non voglio un silenzio-stampa, sarebbe la cosa più idiota. Però mi sembra strano che qualcuno ritenga di parlare prima con i giornalisti e poi con l'allenatore. C'è qualche disagio? E allora vengano a dirmelo e se poi non hanno soddisfazione possono andare a raccontarlo in giro». Ma per i giocatori è facile parlare con il c.t.? «La porta è sempre aperta. E tanti, da Dell'Agnello a Pittis, da Magnifico a Costa, vengono e si spiegano. Così possono e devono fare anche gli altri». Lo aveva già detto quando Vescovi sbottò a Seattle, lo ribadisce oggi: «Le regole della nazionale sono anche queste».
Queste le formazioni di Italia-Olanda, ultima partita delle qualificazioni agli Europei 1991.
ITALIA: 4 Fantozzi, 5 Gentile, 6 Magnifico, 7 Dell'Agnello, 8 Avenia, 9 Pittis, 10 Iacopini, 11 Binelli, 12 Riva, 13 Pessina, 14 Costa, 15 Rusconi.
OLANDA: 4 De Jager, 5 Blom, 6 De Waard, 7 Van Rootselaar, 8 Franke, 9 Te Velde, 10 Van Poelgeest, 11 Bennes, 12 Cooper, 13 Van Der Ark, 14 Pieterse, 15 Kuipers.
ARBITRI: Mas (Spa) e Koller (Cec).
Inizio ore 20.30. Tv differita in Mercoledì sport su Raiuno.
Bilancio confronti Italia-Olanda: 20 incontri disputati, 19 vittorie degli azzurri e una degli olandesi, che risale al primo incontro disputato fra le due nazionali, il 2 maggio 1947 (Olanda-Italia 39-34 ai campionati europei a Praga).

EUROPEI

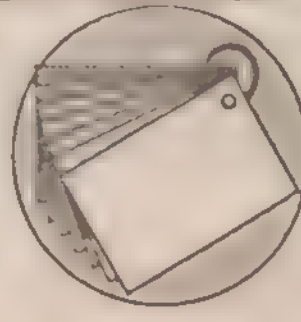
Verso Roma

Girone A

Girone B

Girone C

Girone D

TACCUINO **SCI**

Pesando si ripete

GIGANTE. Dopo la vittoria di lunedì l'azzurro Luca Pesando si è aggiudicato anche il secondo slalom gigante Fis di Cervinia, in Valle d'Aosta, con il tempo di 2'37''22. Pesando ha preceduto come nella prima giornata di gare quattro compagni di squadra: Matteo Belfrond (2'37''76), Heinz Holzer (2'37''79), Norman Bergamelli (2'37''96) e Mauro Bieler (2'39''01). Lungo la pista del Ventina, sono scesi 117 atleti in rappresentanza di otto nazioni: Svizzera, Francia, Spagna, Andorra, Gran Bretagna, Giappone, Italia, Cecoslovacchia.

MARCIALONGA. Finalmente c'è neve. Fatti i debiti scongiuri, gli organizzatori della «Marcialonga» di Val di Fiemme e Fassa hanno tutte le buone ragioni per ritenere che quest'anno la più gloriosa gara di gran fondo italiana si farà. La 18.a edizione, presentata ieri a milano si terrà il 27 gennaio sul classico percorso Moena-Canazei-Cavalese. A tutt'oggi sono già quasi 4.500 gli iscritti.

BIATHLON. L'azzurro Johann Passler si è classificato terzo nella 10 km sprint valida per il circuito «Vital Cup», disptuata ad Austlid (Norvegia). Sui primi gradini del podio due norvegesi: Gisle Fenne (1.o) e Frode Loberg (2.o). Quarto l'italiano Willfried Pallhuber, seguito da un altro azzurro: Pieralberto Carrara. Sempre ad Austlid, nlla 20 km individuale, gli atleti italiani hanno ribadito di possedere già un buon grado di forma. Questi i piazzamenti: 5.o Gottlieb Taschler, 7.o Johann Passler e 10.o Elmar Mutschlechner.

PALLAVOLO. Il Maxicono Parma campione d'Italia debutterà questo pomeriggio (17.30) nella Coppa dei Campioni affrontando in trasferta nella gara d'andata del primo turno l'Sc (ex Dinamo) Berlino. Il viceallenatore degli emiliani, Claudio Piazza, è stato in Germania a visionare gli avversari e ha riferito a Bebeto gli schemi di un squadra che pratica un gioco semplice ma redditizio incentrato molto sul centrale Triller (l'unico giocatore dell'Est a essere entrato nella nazionale unificata) e sullo schiacciatore mancino Groeber.

VELA. «Passage to Venice» di Raul Gardini è in testa alla classifica provvisoria del mondiale Maxi, dopo la seconda giornata dell'ultima serie di regata che si sta disputando nelle Virgin Islands, nel mare dei Caraibi. La barca italiana ha raggiunto questo risultato dopo essere arrivata seconda nelle due regate disputate lunedì, anche grazie a una squalifica subita dall'avversario diretto «Matador 2» dell'americano Bill Koch, che si era piazzato al quarto posto nelle due prove.

CICLISMO. Maria Canins e Luisa-Bruna Seghezzi sono senza squadra per la prossima stagione. Infatti il club sportivo Negri-Unicef-Moser di Sirone (Como), da cui dipendevano le due cicliste azzurre, lascia il ciclismo, come hanno convenuto il patron Guido Negri, titolare dell'omonima ditta di salumi e alimentari brianzoli e Francesco Moser, presidente del gruppo sportivo stesso, oltre che fornitore delle biciclette.

DOPING. Agli atleti della ex Rdt veniva offerta valuta pregiata per indurli al doping: lo ha affermato Joerg Woithe, oro nei 100 stile libero di nuoto alle olimpiadi del 1980 a Mosca, in una intervista al giornale Deutsches Sportecho. Woithe ha detto che i dirigenti della squadra lo spinsero ad assumere steroidi perché volevano farlo gareggiare nei 100 e nei 200 metri oltre che nei 50 alle Olimpiadi di Seul. Un altro nuotatore, Raik Hannemann, vincitore dell'argento nei 200 misti agli Europei del 1989, ha ammesso di aver assunto sostanze stimolanti.

Lo sport in TV

13.00	Capodistria	**Boxe**	19:30	Teleantenna	**La vela fa spettacolo**
13.00	Montecarlo	**Sport news**	20.00	Telequattro	**Ciao Unione**
14.00	Telequattro	**Dai e vai (replica)**	20.15	Rai 2	**Tg2 Lo sport**
14.00	Capodistria	**Settimana gol**	22.20	Rai 1	**Mercoledì sport (Basket, Italia-Olanda)**
14.25	Rai 3	**Calcio, Italia-Romania under 21**	22.30	Capodistria	**Usa sport**
15.45	Capodistria	**Obiettivo sci**	22.50	Teleantenna	**La vela fa spettacolo**
16.15	Rai 3	**Hockey su ghiaccio**	23.15	Capodistria	**Boxe**
18.45	Rai 3	**Derby**			

INVESTIMENTI

Corrono i Fondi: ancora in attivo la raccolta netta

ROMA — Per il sesto mese consecutivo la raccolta netta dei fondi comuni di investimento italiani ha chiuso in attivo, con un dato positivo di 269 miliardi. Le sottoscrizioni di quote di fondi — si legge nella consueta rilevazione mensile dell'Assogestioni — nel mese di novembre hanno raggiunto i 1.274 miliardi, a fronte di 1.005 miliardi di riscatti. Il patrimonio complessivo dei fondi comuni alla fine di novembre ammonta a 46.529 miliardi.

A «tenere su» la raccolta hanno contribuito, ancora una volta, i fondi obbligazionari, con un dato mensile positivo di 503 miliardi di lire che controbilancia i risultati «in rosso» degli azionari (-87 miliardi) e dei bilanciati (-147 miliardi).

In un mercato finanziario, in Italia e all'estero, contrassegnato da crescenti difficoltà e incertezze — sottolinea la nota dell'Assogestioni — i risultati della raccolta dei fondi assumono così un significato ancora maggiore.

«Mentre tutti i mercati azionari internazionali — vi si legge — subiscono gli effetti negativi della crisi del golfo, il mercato italiano è anche costretto a subire le conseguenze del susseguirsi di annunci circa un'imminente attuazione di provvedimenti di disciplina e regolamentazione della Borsa; annunci ai quali seguono sistematici rinvii, creando così una condizione ben difficilmente sostenibile anche dal più maturo e consolidato dei mercati».

Per quanto riguarda la ripartizione della raccolta per tipo di fondi, l'andamento del mese evidenzia una leggera «limatura» per i fondi obbligazionari (la raccolta è passata da +598 a +503 miliardi) e un più significativo calo dei bilanciati (da -105 a -147 miliardi). Inversione di rotta, invece, per gli azionari che rispetto al risultato positivo di ottobre (+88 miliardi) hanno chiuso il mese appena trascorso con un saldo negativo (-87 miliardi).

«I risparmiatori hanno ribadito le scelte già operate nel più recente passato, infatti sono stati ancora privilegiati i fondi a vocazione obbligazionaria e in particolare i fondi specializzati nell'utilizzo di strumenti di mercato monetario.

«Si mantiene comunque a livelli soddisfacenti anche la raccolta dei fondi a rilevante contenuto azionario sia interno sia internazionale, a dimostrazione di una crescente affermazione di questi strumenti tra i risparmiatori, quale approccio tutelato e proficuo all'investimento nella Borsa italiana e nelle borse estere, anche in momenti difficili come l'attuale».

Lo afferma sempre l'Assogestioni, commentando i dati resi noti ieri: «Le aspettative circa una ripresa dell'inflazione e la necessità di difendere il tasso di cambio hanno indotto le nostre autorità monetarie a un mutamento di rotta concretizzatosi in un più severo controllo della liquidità del sistema, ciò che si è progressivamente trasferito sulla struttura dei tassi di interesse a breve termine». Per Assogestioni l'impatto è stato invero notevole, ove si consideri che il rendimento dei Bot a tre mesi si è incrementato di tre punti percentuali da settembre a novembre e aumenti delle stesse proporzioni si sono avuti anche per i tassi applicati alle operazioni pronti contro termine nonché per i tassi del mercato interbancario. I risultati delle ultime aste mostrano che questi aumenti si stanno trasferendo anche sul livello dei rendimenti dei titoli pubblici a medio termine.

Assogestioni osserva come lo scenario complessivo che ne risulta non può che disorientare i risparmiatori e ingenerare una disaffezione verso l'investimento finanziario. Un indicatore significativo di queste tendenze è rappresentato dal fatto che negli ultimi due mesi è andata notevolmente aumentando la dinamica della raccolta bancaria, e quindi la propensione alla liquidità.

SI COMPLICA LA VICENDA CONTRATTUALE DEI METALMECCANICI

Tute blu, rotte le trattative

Il no di Federmeccanica alla riduzione dell'orario lavorativo ha fatto precipitare la situazione

GOVERNO: NO AI PREPENSIONAMENTI

Parte la «cassa» all'Olivetti

ROMA — Torna il fantasma della cassa integrazione. Dopo la ristrutturazione degli anni Settanta e la crescita degli anni Ottanta, l'industria italiana si trova ad affrontare di nuovo un momento difficile, e il «caso» Olivetti non è che il segnale più clamoroso di un malessere diffuso che ha colpito in particolare i settori metalmeccanico e tessile. Così ieri sera il governo è corso ai ripari: «sì» dunque alla cassa integrazione per i comparti industriali in crisi, cercando nello stesso tempo di «riciclare» i lavoratori sospesi in altre aziende e nella pubblica amministrazione. «No» invece, almeno per ora, ai prepensionamenti, richiesti con insistenza dall'azienda di Ivrea.

La linea di condotta del governo per tamponare la nuova crisi industriale è scaturita al termine di un vertice interministeriale presieduto da Giulio Andreotti, al quale hanno preso parte i ministri dell'Industria Battaglia, del Lavoro Donat Cattin, del Bilancio Cirino Pomicino, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori.

Cirino Pomicino ha illustrato nel dettaglio la strategia del governo. In particolare, nelle zone in cui il mercato del lavoro lo consente, saranno previsti incentivi alle aziende che assumono lavoratori posti in cassa integrazione da altre imprese. Altri lavoratori di aziende in crisi — ha spiegato il ministro — potranno essere assorbiti in quei settori della pubblica amministrazione dove c'è carenza di personale.

Cirino Pomicino non ha escluso del tutto l'ipotesi dei prepensionamenti, anche se per ora il governo non i intende percorrere questa strada. Sui prepensionamenti si è opposto soprattutto l'Inps, i cui conti già in forte passivo rischierebbero di saltare definitivamente. «Con nuovi prepensionamenti — ha detto di recente il presidente dell'Inps, Colombo — l'istituto diventerebbe ingovernabile. Abbiamo in corso già 180 mila pratiche di prepensionamento con una spesa che nel 1989 è stata di 3.248 miliardi di lire».

Il ministro del lavoro Donat Cattin al termine della riunione ha spiegato che il governo, allo scopo di fronteggiare il momento buio che si prospetta per il sistema industriale si appresta a varare un nuovo disegno legge sul mercato del lavoro.

Il ministro dell'industria, Battaglia, dopo avere sottolineato che per l'Olivetti non sono stati previsti aiuti finanziari, ha spiegato che «il momento è difficile per tutte le aziende dei paesi occidentali nei quali si sta registrando una pausa della crescita». Il ministro dell'industria ha preso lo spunto dalla situazione generale per auspicare una serie di provvedimenti di sostegno alla piccola e media impresa, nonchè agevolazione su fusioni e concentrazioni per fare fronte alla ridotta dimensione delle imprese italiane. «In ogni caso — ha ammesso il ministro — oprmai è inevitabile la riforma della cassa integrazione».

La decisione del governo di non concedere i prepensionamenti per l'Olivetti è stata accolta con favore dal sindacato. «E' la dimostrazione — ha detto Scalia della Cisl — che era giusta la posizione del sindacato e sbagliata quella dell'azienda».

Malgrado ciò i sindacati non hanno digerito la decisione dell'Olivetti di cominciare la procedura per la messa in cassa integrazione a zero ore di 4 mila lavoratori.

[Paolo Fragiacomo]

Dure dichiarazioni del ministro Donat Cattin (nella foto) nei confronti dell'organizzazione imprenditoriale, accusata di assoluta mancanza di correttezza nei confronti del governo. Il ministro pronto comunque a riconsiderare un eventuale ripensamento di Federmeccanica. Critiche anche da parte dei sindacati.

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del settore metalmeccanico si sono rotte ieri sera, davanti al ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, che da settimane stava cercando di mediare fra le parti. L'annuncio è arrivato a tarda ora, dopo una giornata fitta di incontri fra le parti in causa, e proprio di fronte al tentativo del ministro di «stanare» le parti attorno a una proposta che aveva quasi il sapore dell'ultimatum. «Il negoziato si è rotto per responsabilità della Federmeccanica», ha detto Donat Cattin dopo l'ennesimo tentativo di arrivare al dunque. «La Federmeccanica ha voluto rompere la trattativa nella sede ministeriale — ha detto il ministro — e lo ha fatto con un'assoluta mancanza di correttezza nei confronti del governo che aveva avanzato nei giorni scorsi una proposta basata su due presupposti: salario e riduzione d'orario». Donat Cattin considera uno sfregio al governo il fatto che Federmeccanica abbia detto sì alle proposte salariali, alla durata del contratto, ma no alla riduzione dell'orario di lavoro. «Se ci ripensano — ha proseguito Donat Cattin — me lo dicano venerdì a Torino».

La Federmeccanica, l'associazione delle imprese private del settore, ha detto «sì» alla proposta di aumento dei salari, respingendo invece le ipotesi di riduzione dell'orario di lavoro «perché inciderebbe sull'efficienza delle imprese». La Confindustria ha cercato però subito di ridimensionare ciò che è accaduto ieri sera al ministero del Lavoro, ricordando che non è stato disdetto l'incontro fra le parti preannunciato da Donat Cattin per venerdì a Torino, nel corso del quale il ministro aveva in programma di presentare una sorta di proposta definitiva di arbitrato fra le parti.

Che si fosse arrivati a un passaggio cruciale della trattativa lo si era capito fin dalla mattina. Il ministro era sembrato fin dall'inizio sul punto di voler dare la stoccata decisiva. Ma segnali non uniformi erano subito giunti dalle delegazioni sindacali (con Fim Fiom e Uilm erano presenti anche alcuni segretari confederali) e della Federmeccanica, assistita dal vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco. Donat Cattin aveva provveduto ieri a «limare» e «ritoccare» in più punti la sua originaria proposta di mediazione, sui temi controversi dell'orario e del salario, in modo da avvicinare le parti: su questa nuova base per i sindacalisti c'erano le condizioni per chiudere, non della stessa opinione erano gli imprenditori.

Al termine degli incontri della mattinata il ministro aveva detto chiaro che «la Federmeccanica vuole rompere» e lanciato bordate polemiche contro «la marea di piccole e medie imprese leghiste». Ma la prospettiva di rinunciare alla mediazione del ministro non spaventa gli imprenditori. «Ci può essere ancora il tavolo naturale fra le parti» aveva replicato Felice Mortillaro, consigliere delegato di Federmeccanica. «Non credo — aveva fatto capire fin dal primo pomeriggio Patrucco — che ci siano le condizioni per chiudere. Le posizioni si sono ulteriormente distanziate. I sindacati stanno giocando al rialzo e noi ne prendiamo atto».

Sull'atteggiamento dei sindacati Donat Cattin era stato anche subito esplicito: «Non sono tutti contenti allo stesso modo ma alla fine firmeranno». Non a caso i sindacalisti erano apparsi fiduciosi: «Si può parlare di stretta conclusiva», aveva detto Gianni Italia, segretario della Fim Cisl. E Silvano Veronese, segretario confederale della Uil aveva osservato che «si sta lavorando sui numeri: il ministro ha tutti gli elementi per arrivare a una soluzione 'pulita', sia sul salario che sull'orario».

I «nodi» del contratto, su cui si è continuato a lavorare ieri mattina, sono appunto sempre quelli: riduzione dell'orario di lavoro e aumenti in busta paga. Sull'orario, Donat Cattin aveva formulato la proposta di riduzione di 16 ore annue offrendo come contropartita un aumento da 32 a 40 ore dello straordinario volontario. Ma la proposta non era piaciuta agli imprenditori, non disposti ad andare oltre le 8 ore. Contrasti c'erano anche sulla durata del contratto (30 giugno 1994 per gli imprenditori, 30 marzo dello stesso anno per i sindacati) e sulla moratoria della contrattazione aziendale: i 18 mesi sulle questioni salariali non sono bastati agli imprenditori.

TESORO

Informata di Cte

ROMA — Il ministro del Tesoro, Guido Carli, ha disposto un'ulteriore riapertura delle sottoscrizioni relative ai Cte di settembre per un importo di 700 milioni di Ecu. I titoli hanno godimento 26 settembre 1990 e una durata di 5 anni. Sono offerti al prezzo fisso di emissione di 100 Ecu e hanno un tasso di interesse annuo lordo dell'11,90%.

La precedente tranche, aggiudicata lo scorso 21 novembre, aveva fatto segnare un tasso effettivo lordo dell'11,29% e netto del 9,82%. Il pubblico, informa il ministero del Tesoro, potrà prenotare i Cte entro le ore 13.30 del prossimo 7 dicembre. L'aggiudicazione avverrà il 10 dicembre, mentre il regolamento — fissato per il 13 — prevede il versamento di 77 giorni di dietimi di interesse.

I DATI DI BANKITALIA

I settori trasporti e turismo in testa ai crediti bancari

ROMA — Trasporto marittimo ed aereo, macchine per ufficio ed elaborazione dati, alberghi e pubblici esercizi. Sono questi i settori di attività economica che registrano i più elevati tassi di crescita degli impieghi bancari. Nei dodici mesi terminati lo scorso luglio l'utilizzo del credito bancario da parte di questi settori è cresciuto, rispettivamente, del 43,9, del 36,5 e del 32,1. L'unico segno negativo nelle statistiche pubblicate dalla Banca d'Italia è appannaggio del settore prodotti energetici, che ha ridotto il ricorso al credito bancario del 30,1% in un anno.

Nel complesso, le statistiche della centrale dei rischi, redatte in base ai nuovi principi della vigilanza, indicano in 328.618 miliardi il volume degli impieghi in essere a fine luglio scorso. Rispetto al credito accordato di 571.102 miliardi, gli impieghi rappresentano una quota del 57,4%. Va tenuto presente che queste statistiche non comprendono le posizioni debitorie delle banche inferiori agli 80 milioni. In ragione annua il credito accordato cresceva a luglio del 7,2%, gli impieghi del 15,9%. Gli impieghi risultavano in aumento nei confronti di imprese private e famiglie produttrici, pari, rispettivamente, al 17,8 e al 15,4%, mentre apparivano in flessione (meno 6,6%) verso le imprese pubbliche. Tornando alle varie branche di attività economica i dati di Bankitalia sottolineano uno sviluppo superiore al 20% annuo anche per minerali e prodotti a base di minerali metallici (più 20,2% annuo al luglio scorso), per i mezzi di trasporto (più 29%), carta e prodotti della stampa e dell'editoria (più 20,4%), edilizia ed opere pubbliche (più 23,4%) e per i servizi connessi ai trasporti (21,9%). Si rileva inoltre una notevole crescita, pari al 34,4%, per la voce «altri servizi destinabili alla vendita».

Una lievitazione degli impieghi di oltre il 10% viene rilevata per i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (11,7%).

INDAGINE ISCO

Scarsa vivacità produttiva Industria nell'incertezza

ROMA — Un quadro di incertezza sta caratterizzando il settore industriale: sono in calo gli ordinativi affluiti alle imprese da operatori nazionali ed esteri e si registra una scarsa vivacità dell'attività produttiva. Questo il risultato dell'inchiesta congiunturale Isco-Mondo Economico effettuata a fine ottobre.

«Nelle aspettative delle aziende — si legge nella nota — risulta ancora relativamente diffuso il pessimismo sull'evoluzione generale dell'economia nel medio termine, un orientamento che continua a risentire del clima di incertezza circa gli sviluppi della crisi del Golfo Persico.

«Nell'arco dei prossimi tre-quattro mesi se non sono attesi progressi di rilievo negli ordinativi e nella produzione — aggiunge l'Isco — non sono comunque scontati regressi, né vengono mediamente previste sollecitazioni aggiuntive sulla dinamica dei prezzi di vendita».

Quanto alle previsioni per i prossimi mesi, dall'indagine non giungono segnali confortanti.

«La maggioranza delle imprese — si legge nel testo — non prevede per i prossimi tre-quattro mesi sostanziali mutamenti delle caute tendenze in atto per quanto attiene ordinativi e produzione. Anche la dinamica dei prezzi di vendita non dovrebbe in media modificarsi: ad una maggiore diffusione dei rincari nel settore dei beni d'investimento si associano infatti previsioni di attenuazione delle spinte in quello dei beni intermedi.

«Il clima di opinioni degli imprenditori circa l'evoluzione a breve termine dell'economia — conclude l'indagine — rimane infine orientato, nel 34% dei casi, in senso pessimistico».

ASSICURAZIONI

L'Isvap diventa «authority»

Il disegno di legge è stato approvato in commissione Finanze

Il provvedimento, che regola la vigilanza sul mondo delle compagnie, assegna all'istituto compiti decisamente ampliati rafforzandone il ruolo e i poteri. La novità più rilevante consiste nella concessione della facoltà di vietare partecipazioni di controllo in attività non connesse con quelle assicurative.

ROMA — Importanti novità sono in arrivo per il mondo delle assicurazioni. La Commissione finanze della Camera, riunita in sede legislativa, ha approvato ieri sera all'unanimità il disegno di legge sulle assicurazioni che modifica sostanzialmente la legge in vigore sulla vigilanza e che passa ora all'esame del Senato. Il provvedimento, composto di venti articoli, interviene soprattutto sulla vigilanza sul mondo assicurativo rafforzando poteri e ruolo dell'Isvap, l'istituto di vigilanza del settore.

La novità più rilevante consiste nella concessione all'Isvap della facoltà di vietare partecipazioni di controllo in attività non connesse a quelle assicurative che possano mettere in pericolo la stabilità dell'impresa stessa. Inoltre, le imprese di assicurazione saranno obbligate a comunicare all'Isvap, entro 48 ore, l'assunzione di partecipazione del capitale di altre società qualora l'acquisto, da solo o unitamente ad altre quote già possedute, comporti la determinazione di una posizione di controllo.

Nel caso in cui siano gli altri soggetti a procedere nell'acquisizione di quote di imprese assicuratrici, l'obbligo di comunicazione all'istituto di vigilanza scatterà, sempre che il Senato confermi il testo approvato dalla Camera, entro dieci giorni dal momento in cui la partecipazione superi il limite del due per cento del capitale.

L'Isvap potrà anche richiedere, in ogni momento, ai soggetti partecipanti al capitale delle imprese assicuratrici, una dichiarazione responsabile che attesti le informazioni, le condizioni e gli impegni necessari per l'applicazione della legge. Per rendere più stringenti queste norme, la commissione Finanze ha anche stabilito una serie di sanzioni.

Un altro aspetto del provvedimento riguarda le procedure di commissariamento degli enti di assicurazione. Con l'articolo 1 si stabilisce infatti che il ministro dell'Industria, «nei casi di grave inosservanza delle disposizioni impartite dalle autorità preposte alla vigilanza, di propria iniziativa o su proposta dell'Isvap, può disporre con proprio decreto la nomina di un commissario per il compimento di singoli atti necessari per rendere la gestione degli enti e delle imprese conforme alla legge».

Inoltre, il provvedimento, sempre nei casi di grave irregolarità prevede la possibilità per il ministro dell'industria, di propria iniziativa o su proposta dell'Isvap, di sciogliere gli organi amministrativi o sindacali, stabilendo lo stato di amministrazione straordinaria. Un giudizio positivo sull'approvazione del provvedimento è stato espresso dal presidente della commissione Franco Piro: «L'Isvap — ha detto — diventa un'authority con ampi ed autonomi poteri di intervento».

A CHI ANDRANNO LE AZIONI AMEF DEI FORMENTON?

Mondadori, giornata in tribunale

MILANO. — Nella vicenda Mondadori, che proprio in questi giorni ha compiuto un anno, sta per scriversi un nuovo capitolo. Oggi, davanti alla Corte d'appello di Roma, si terrà l'udienza conclusiva sulla validità del lodo arbitrale che ha assegnato alla Cir le azioni Amef dei Formenton in esecuzione del contratto firmato tra la famiglia e Carlo De Benedetti.

Tuttavia, se l'udienza è sicuramente l'ultima e la definitiva, la giornata non sarà decisiva: i giudici di appello riceveranno dalle mani degli avvocati dei due schieramenti le memorie conclusive ma la sentenza si farà sicuramente attendere, probabilmente fino a gennaio.

I tre arbitri, Natalino Irti per i Formenton, Pietro Rescigno per la Cir e il presidente Carlo Maria Pratis, in giugno avevano dichiarato valido il contratto: se questa sentenza verrà convalidata in appello, entro il 31 gennaio del 1991 la famiglia dovrà consegnare alla Cir, che già ne possiede il 26,2 per cento, il 25,2 per cento circa dell'Amef, la finanziaria che controlla il 50,1 per cento della Mondadori. In cambio i Formenton riceveranno un grosso pacco di azioni Mondadori ordinarie, che però non modificherà gli equilibri all'interno della casa editrice: il controllo alla Cir attraverso l'Amef e le azioni Mondadori possedute al di fuori della finanziaria, con le famiglie Formenton e Mondadori e la Fininvest in posizione di soci di minoranza, anche se con pacchetti «robusti».

La famiglia Formenton aveva interposto appello reputando illegittimo il giudizio arbitrale su certe questioni riguardanti il contratto, e in particolare sull'annesso patto di sindacato. Se i giudici di appello accoglieranno questa tesi, i giochi si riapriranno nuovamente: la famiglia Formenton avrà diritto a tenersi le azioni Amef e il suo 25,2 per cento, unito al 40 per cento circa in mano a Leonardo e Mimma Mondadori e alla Fininvest, ridarebbe alla cordata «familiare» il controllo del gruppo editoriale milanese. Ma la Cir, grazie al grosso pacchetto di Mondadori privilegiate in suo possesso, manterrebbe comunque la maggioranza nelle assemblee straordinarie, quelle che decidono sugli aumenti di capitale e sulle modifiche statutarie. Si tornerebbe, insomma, alla situazione di «quasi stallo» esistente prima che il Tribunale, il quale custodisce le azioni Amef dei Formenton, decidesse di votare insieme alla Cir portando Carlo Caracciolo all'amministrazione delegata e Corrado Passera alla direzione generale.

OGGI L'INSEDIAMENTO DEI NUOVI VERTICI

Per l'Efim gestione sotto tutela

Mancini (Psi) alla presidenza dell'ente gravato da debiti per 5.200 miliardi

Il ministro delle Partecipazioni Statali, Piga, (nella foto) darà il via a una commissione che dovrà studiare il riassetto dell'ente. Per far digerire il boccone amaro alla nuova presidenza ieri il Cipe ha sbloccato i fondi di dotazione: in totale l'Efim avrà denaro fresco da investire per 500 miliardi di lire.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Vita nuova all'Efim. Oggi, alla presenza del ministro delle partecipazioni statali Piga, si insedieranno al vertice dell'Efim il nuovo presidente Gaetano Mancini (Psi) e il suo vice Mauro Leone (Dc). Quasi contemporaneamente il ministro darà il via alla commissione (di cui Piga si è riservato la presidenza) incaricata di studiare il riassetto dell'ente. In sostanza, almeno in una prima fase per l'Efim si profila se non una presidenza dimezzata, quanto meno una presidenza sotto tutela.

Per fare digerire il boccone amaro al nuovo vertice dell'Efim, ieri il Cipe (comitato interministeriale programmazione economica) ha sbloccato i fondi di dotazione dell'Efim degli anni '88 e '89. In totale l'Efim avrà denaro fresco per 500 miliardi di lire da destinare ai settori alluminio, vetro e aeronautico, i quali hanno in corso piani di investimento ad alto contenuto tecnologico per 1.350 miliardi di lire. La riunione del Cipe non è stata per nulla tranquilla. In particolare, ai socialdemocratici brucia ancora di aver «dovuto cedere» la presidenza dell'Efim ai socialisti e di essere stati, di fatto, ritenuti i responsabili dello sfascio dell'ente. Il socialdemocratico Facchiano uscendo dalla riunione non si è trattenuto: «purtroppo i fondi di dotazione li hanno approvati».

Comunque sia, eventi come la concessione dei 500 miliardi di fondi di dotazione, l'insediamento del nuovo vertice e quello della commissione di studio hanno tutti in comune lo stesso significato: l'Efim deve voltare pagina o rassegnarsi a sparire. Il più piccolo degli enti a partecipazione statale si presenta al via del nuovo corso con alle spalle una situazione molto pesante sia sul versante industriale, sia su quelle finanziario. Il gruppo Efim chiuderà il 1990 con una perdita netta di 138 miliardi di lire. E questo è ancora il meno. L'ente è in una situazione quasi catastrofica, vicina al punto del non ritorno. I guai dell'ente possono essere sintetizzati in pochi dati: i debiti complessivi ammontano a 5.200 miliardi di lire e quindi superano, seppure di poco, il fatturato di un anno; il rapporto tra capitale investito (circa 6.200 miliardi) è fortemente squilibrato rispetto al fatturato; i mezzi propri dell'ente coprono appena il 15% del capitale investito, mentre l'indebitamento è dell'85%.

La fortissima esposizione debitoria genera una quantità abnorme di interessi spiazzando totalmente qualsiasi piano finanziario di recupero. In sostanza, quello in cui si trova l'Efim è uno stato di tipo fallimentare che rende indispensabile pesanti interventi di ristrutturazione. Come e dove è ancora tutto da vedere, ma di certo ormai non appare più rinviabile. A ben vedere tutto ciò ha un preciso significato: l'ipotesi di smembramento dell'Efim, con il passaggio delle sue attività in parte all'Iri e in parte all'Eni è accantonata, ma ciò non esclude che singoli pezzi del gruppo possano essere girati ai due enti maggiori, o venduti ai privati. La commissione di studio è su questi argomenti che dovrà prendere decisioni e non è casuale che su singoli interventi potrà richiedere l'aiuto di esperti e consulenti. Per inciso, l'utilizzazione di consulenti è quasi un pallino di Piga che a essi è ricorso anche per il caso Enimont.

E' assai probabile che oggi il ministro delle partecipazioni statali batta con decisione sul tasto della ristrutturazione durante la cerimonia di insediamento del nuovo vertice dell'Efim. Inoltre, il ministro dirà con estrema chiarezza che i 500 miliardi del fondo di dotazione sono l'«ultimo regalo» fatto all'Efim.

CHIMICA

L'Enimont va alla caccia di alleanze straniere

ROMA — Entro la fine dell'anno, o al massimo entro gennaio '91, l'Eni lancerà l'Opas destinata agli azionisti che hanno in mano il 20% del capitale di Enimont. L'annuncio è venuto dal rappresentante del Psdi nella giunta Eni, Gaetano Cecchetti. Non è ancora chiaro che cosa l'Eni offrirà in cambio delle azioni di Enimont. La soluzione più probabile è quella di obbligazioni Eni. Non è da escludere che le obbligazioni siano accompagnate dall'impegno di essere scambiate alla scadenza con azioni di aziende del gruppo.

Un primo passo in questa direzione è già stato fatto dall'Eni chiamando Snam e Agip spa a partecipare all'acquisto delle azioni Enimont di Gardini. In sostanza, i 2.805 miliardi versati a Montedison per il 40% di Enimont sono stati sborsati da Eni, Snam e Agip spa.

Il cerchio dell'operazione di ingegneria finanziaria studiata dall'Eni si capisce meglio avendo presente che l'ente pubblico da tempo chiede di quotare in Borsa parte del capitale della Snam e dell'Agip Spa. Lo stesso presidente dell'Eni, Cagliari, di recente ha ribadito l'intenzione di quotare una serie di aziende del gruppo, ma con il vincolo strategico di tenere saldamente nelle mani dell'ente pubblico il 51% del capitale delle società.

Per l'Enimont si parla già di collocare sul mercato il 20% del capitale. Il rimanente 29% l'Eni conta di utilizzarlo per trovare partner stranieri con cui gestire la società chimica. L'obiezione che si potrebbe fare è: perchè tentare una parziale privatizzazione con soci esteri, dopo avere liquidato il socio italiano? «La privatizzazione come la proponeva Gardini — è stata la risposta di Cecchetti — non era una privatizzazione. Era un modo di prendersi una parte del bene pubblico e magari tenere in ostaggio l'Eni dentro un gruppo che non potevamo assolutamente controllare. Il nostro obiettivo, invece, è di fare privatizzazioni vere». Insomma, l'Eni non abbandona la strada delle privatizzazioni parziali (dopo la scottatura con Enimont, però, non vuole in nessun caso mollare il 51% delle società), e soprattutto non tutti i privati sono uguali.

Chi sarà il presidente di Enimont ? Cecchetto ha fatto capire che la ricerca del presidente si sta indirizzando verso «un manager possibilmente di provenienza Eni, senza nessuna sponsorizzazione politica e con grandi potenzialità professionali». Cagliari un nome per la presidenza dell'Enimont si dice lo abbia già, ma lo tiene segretissimo. Si può tentare un nome: Muscarella, ex presidente dell'Agip spa.

[Nu.Na.]

ASSEMBLEA DEI DIPENDENTI DEL LLOYD TRIESTINO

Piano cabotaggio, sì di Vizzini Ma niente soldi dallo Stato

TRIESTE — Il piano, che la Finmare ha messo a punto per rilanciare il cabotaggio, ha avuto l'assenso di massima di Carlo Vizzini, ministro della Marina mercantile. Su un punto però Vizzini, che ha espresso queste valutazioni sul piano Finmare uscendo da una riunione del Cipe, è parso irremovibile: «L'idea è ottima ma deve essere realizzata senza finanziamenti da parte dello Stato, in caso contrario non so se accetterei questo progetto». Il ministro ha colto l'occasione, sempre sul tema del cabotaggio e sempre in riferimento al progetto Finmare, per una importante apertura nei confronti degli operatori privati. «Finmare non deve avere necessariamente il 51% del cabotaggio». Sul piano Finmare c'erano state nei giorni scorsi prese di posizione non proprio entusiastiche da parte degli ambienti armatoriali privati che operano nel Tirreno. Da parte privata si teme infatti che i servizi di linea, ideati da Finmare (Liguria-Sicilia, poi Liguria-Campania), finiscano col sovrapporsi concorrenzialmente rispetto a quanto già stanno facendo gli armatori privati sulle stesse rotte.

Alle perplessità manifestate dal «versante» tirrenico, si aggiungono i dubbi del «versante» adriatico. Negli ambienti triestini, per esempio, si rileva l'incongruità di un disegno di legge sul cabotaggio ancora fermo in Parlamento, mentre invece sta partendo il progetto della finanziaria Iri. Ancora: nel disegno di legge, che era stato presentato ancora ai tempi di Prandini, si parlava di poli portuali (alto-medio-basso Tirreno, alto-medio-basso Adriatico), la Regione Friuli-Venezia Giulia aveva tra l'altro individuato in Monfalcone uno scalo ideale per l'esercizio cabotiero nel nord Adriatico. Come coordinare, dunque, le finalità Finmare e le indicazioni della legge «in fieri»? In quale chiave interpretare il servizio dell'«Adriatica», che dovrebbe tra poco collegare Ravenna a Catania? Che peso avevano le dichiarazioni, rese giorni fa da Rosina, di una futura linea adriatica partente da Venezia? Senza contare, dicono a Trieste, che il 1994, l'anno prescelto da Finmare per il «battesimo» del cabotaggio adriatico, è una data remota e che dal gennaio '93 la Cee liberalizzerà il cabotaggio marittimo e che si correrà il rischio di una forte presenza sulle rotte nazionali di navi non italiane.

Rimaniamo in ambito Finmare ma passiamo ora al Lloyd Triestino. Si svolgerà oggi un'assemblea, organizzata dai sindacati di categoria di Cgil-Cisl-Uil, dei dipendenti della compagnia: all'ordine del giorno il «piano Alberghini» (amministratore delegato lloydiano ndr) mirante alla costituzione di una società Lloyd-Italia-privati per la gestione del sistema agenziale, un'idea che aveva scatenato vivaci polemiche. Lunedì Alberghini e una delegazione sindacale si sono scambiati i punti di vista. Cgil-Cisl-Uil, pur ricordando la non esaltante esperienza di Interlogistica, non sono contrarie pregiudizialmente a operazioni di razionalizzazione e di accorpamento, ma insistono affinchè la sede della costituenda società venga posta a Trieste, in modo da rendere esplicita la volontà di rafforzare il Lloyd. Alberghini, secondo una nota sindacale, si è reso disponibile a un confronto su questo argomento ma ha rimesso la decisione in merito al consiglio di amministrazione.

[red. ec.]

INCONTRO FRA CAMERE DI COMMERCIO

L'asse 'Barcellona-Trieste' alla Fiera nautica catalana

UNIDO

Lo sviluppo a Est

TRIESTE — Si è concluso all'Area di ricerca di Trieste il seminario sui «Business Centres» e le strategie di sviluppo delle piccole e medie imprese (Pmi), promosso dall'Unido (organizzazione delle Nazioni unite per lo sviluppo industriale) in collaborazione con la Camera di commercio e il Centro regionale servizi per la piccola e media impresa (Cres). Hanno partecipato attivamente oltre 40 delegati da 12 Paesi dell'Europa centro-orientale e dell'area orientale del Mediterraneo. Da un primo riscontro emerge che la Pmi, anche nei Paesi dell'Est europeo, sta assumendo un ruolo di primo piano nei processi di sviluppo economico. In questa prospettiva si inquadra l'azione di sostegno dell'Unido diretta a stimolare la crescita di una «cultura di impresa» adeguata ai tempi e alle situazioni.

TRIESTE — La validità dell'asse Barcellona-Trieste-Budapest (Est-Europa) nei confronti dei nuovi assetti pangermanici e dei rapporti franco-tedeschi è stata ribadita nel capoluogo catalano tra i presidenti camerali Figueras e Tombesi durante un incontro svoltosi in questi giorni a Barcellona. Occasione, la presenza triestina con uno stand del Consorzio nautica Nord Adriatico, alla 29.a edizione internazionale della nautica.

Con Figueras, che è pure presidente dell'Ascame (assemblea delle Camere di commercio, industria del Mediterraneo) si è convenuto sull'opportunità di maggiori rapporti tra detta istituzione e il segretariato permanente — che ha sede alla Cciaa di Trieste — della conferenza delle Camere di commercio adriatiche sede di porti la cui prima seduta operativa avrà luogo a fine gennaio ad Atene e dove si riuniranno i presidenti delegati di Jugoslavia, Grecia, Italia e Albania.

Una approfondita verifica di queste tematiche sarà oggetto di una riunione in programma a Trieste ai primi del 1991 in occasione di una visita della Cciaa di Figueras

Le argomentazioni, rientranti nel quadro della politica dei trasporti della via adriatica rispetto la concorrenza dell'area anseatica, nonché dell'asse Barcellona-Trieste da contrapporre ad altre realtà geopolitiche e dell'Ovest europeo in generale troveranno inoltre ampia eco proprio sabato prossimo con la presenza a Trieste del ministro De Michelis anche nella sua veste di presidente dell'Associazione Nord-Est, organizzatrice del convegno sul tema «L'asse Barcellona-Trieste-Budapest».

L'importanza della rassegna intersettoriale iberica della nautica ha trovato conferma con la visita del Re Juan Carlos che assieme alle autorità politico-economico e militari, ha sostato in numerosi stand esteri

Non sono mancati apprezzamenti — come la stessa stampa spagnola sottolinea — per la nostra presenza, quella nazionale e la statunitense

Tombesi ha incontrato i nostri operatori e inoltre ha visitato la Camera di commercio e le strutture borsistiche.

L'incontro alla Borsa rientra nel quadro delle visite che il presidente camerale sta effettuando per disporre di un panorama aggiornato di come si stanno organizzanto le società di gestione negli altri Paesi in vista dell'introduzione dei sistemi di contrattazione telematica La conferma che la contrattazione dei titoli e la stipula dei contratti va verso l'informatizzazione è data anche a Barcellona dove appena il 20 per cento dei titoli viene contrattato alle grida.

«Una prima presenza multisettoriale quella di Trieste nel capoluogo catalano — come ha dichiarato Tombesi alla stampa iberica — che pone le basi per una più stretta collaborazione, là dove gli interessi sono comuni, tra le sponde Ovest del Tirreno e l'Adriatico». Una delegazione economica messicana, guidata dall'ambasciatore del Messico in Italia, Francisco Javier Alejo, ha cominciato intanto ieri una visita di due giorni alle strutture produttive friulane, su invito della Camera di commercio di Udine.

L'ambasciatore del Messico, nel ricordare la sua esperienza, più economica e governativa che diplomatica, ha rilevato che dopo l'assunzione del suo incarico in Italia, due mesi fa, ha avviato una serie di incontri diretti nelle varie regioni, allo scopo di sviluppare quella crescita di rapporti economici internazionali che il Messico sta cercando, superata la crisi dello scorso decennio Javier Alejo, in questo contesto, ha detto di essere particolarmente interessato alla realtà e al modello di sviluppo del Friuli, che potrà ulteriormente far crescere i rapporti col Messico, anche in settori diversi dalla protezione civile, fino a ora unico argomento di contatto, a seguito dei terremoti che hanno colpito la capitale centro-americana

CREDITO E SERVIZI FINANZIARI

La Banca del Friuli nel capitale Isefi

L'azionista di maggioranza, il Credito Romagnolo, cederà una quota di circa il 5 per cento

MILANO — La Banca del Friuli, istituto controllato dal Credito Romagnolo, sta perfezionando in questi giorni l'ingresso nel capitale dell'Isefi, società di servizi finanziari ugualmente controllata dal Credito Romagnolo (ha il 56,2% del capitale). La quota che il Credito Romagnolo passerà alla Banca del Friuli dovrebbe essere del 5%. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato dell'Isefi, Giampietro Saggini, conversando con i giornalisti al termine dell'assemblea degli azionisti dell'Isefi che ha approvato il bilancio al 30 giugno scorso, chiuso con un utile netto consolidato di 16,6 miliardi, in linea con i 16,5 miliardi dell'esercizio precedente.

I ricavi totali consolidati sono ammontati a 712 miliardi, con un aumento del 27,9%.

L'operazione è stata annunciata da Giampietro Saggini, amministratore delegato dell'Isefi, controllata dal Rolo con il 56,2 per cento del capitale. L'Isefi ha approvato un bilancio che si è chiuso con un utile netto consolidato di 16,6 miliardi in linea con l'esercizio precedente. I ricavi ammontano a 712 miliardi.

Sono cresciuti del 24,9% i ricavi di locazione (507,1 miliardi) e gli interessi attivi di factoring e credito al consumo sono aumentati del 38,2% (127 miliardi). Contemporaneamente sono saliti del 48% gli interessi passivi che hanno raggiunto i 202 miliardi. Agli azionisti va un dividendo di 110 lire per azione, invariato rispetto all'anno scorso.

L'Isefi, che in un'assemblea del settembre scorso ha deciso lo spostamento della chiusura di bilancio al 31 dicembre di ogni anno, si appresta a chiudere il secondo semestre di quest'anno con un utile superiore a quello dello stesso periodo dell'anno scorso. La società ha già realizzato in agosto una plusvalenza di 5,7 miliardi vendendo per 6,6 miliardi al gruppo Olivetti la quota del 34% in Assiteca, società di brokeraggio assicurativo.

«Abbiamo ceduto questa partecipazione su indicazione della Banca d'Italia», ha spiegato l'amministratore delegato Saggini. Infatti nel luglio scorso è stata formalizzata la cessione della maggioranza dell'Isefi dall'Olivetti al Credito Romagnolo, e l'ingresso in un gruppo bancario ha posto la necessità di adeguarsi alle direttive dell'istituto centrale in tema di attività parabancarie. «Ci auguriamo in futuro di poter tornare nel brokeraggio assicurativo che offre un valore aggiunto molto interessante», ha detto Saggini. A partire dal 1991, ha aggiunto l'amministratore delegato, l'Isefi si avvantaggerà delle sinergie con il Credito Romagnolo con la distribuzione dei prodotti attraverso la rete di sportelli della banca.

AZIENDE

Il sindacato preoccupato per l'industria De Simon

UDINE — La Fim-Cisl, la Fiom-Cgil e il Consiglio di fabbrica, da tempo hanno aperto un confronto con la direzione dell'industria friulana De Simon per cercare di risolvere i problemi tecnici e di organizzazione del lavoro, che avevano portato l'azienda nel recente passato a una situazione critica dalla quale era uscita grazie all'apporto finanziario della Stanga di Padova e della Friulia.

«Nonostante — si legge in una nota — l'apporto costruttivo che la delegazione sindacale aveva ripetutamente proposto all'azienda, mediante l'attivazione di un tavolo tecnico di confronto sulle disfunzioni dell'organizzazione del lavoro, nell'ultimo incontro del 12 novembre scorso la risposta di quest'ultima è stata negativa circa l'apertura di un tale confronto»

Ciò preoccupa fortemente la delegazione sindacale, perché a suo giudizio le carenze organizzative se non ci saranno cambiamenti sostanziali potranno compromettere il futuro produttivo dell'azienda stessa.

Il sindacato già nel settembre scorso aveva rilevato che non c'era stato un sostanziale cambiamento nell'andamento produttivo e nella programmazione anche dopo l'avvento della Stanga-Friulia nel capitale sociale. Sperava però che si aprisse quanto prima un confronto.

INCONTRO FRA LE PARTI

Stock: la Regione solleciterà proroghe ai prepensionamenti

TRIESTE — L'impegno della Regione a compiere tutti i passi necessari nei confronti dei ministeri competenti per ottenere una proroga dell'efficacia del decreto relativo ai prepensionamenti; una verifica entro tempi stretti delle associazioni produttive (industriali, artigiani, commercianti) per quantificare le possibili offerte di lavoro presso i propri aderenti; una verifica da parte dell'ufficio del lavoro e massima occupazione unitamente all'Agenzia regionale del lavoro delle possibilità di mobilità sia interne (attraverso la novazione del rapporto) sia esterne entro i primi giorni di gennaio.

Sono queste le conclusioni dell'assessore all'industria Ferruccio Saro tratte al termine della riunione che, assieme all'assessore al lavoro Giancarlo Cruder, ha avuto con i rappresentanti della Stock Spa (Calandra e Ferraro), delle associazioni degli industriali (Verza e De Paoli), degli artigiani (Rosso), dell'Unione commercianti (Zellermayer), dell'ufficio del lavoro (Spangaro) e delle organizzazioni sindacali (Cofone Cgil, Petrini Cisl e Coslovich Uil), sulle problematiche della mobilità dei dipendenti della Stock di Trieste, e in particolare sul problema degli esuberi che riguarda personale femminile impiegatizio, per il quale esistono grosse difficoltà di «collocazione» sul mercato del lavoro proprio per le qualifiche ricoperte.

Ferruccio Saro

Radio e Televisione

RAIUNO

7.00 Tg1 Mattina.
10.15 Santa Barbara, telefilm.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 «L'ULTIMO EROE DEL WEST». Film (1.o tempo). (1971). Regia di Robert Butler. Con Brian Keith, Alfonso Arau, Michele Carey.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «L'ULTIMO EROE DEL WEST». Film. (2.o tempo).
13.00 «Fantastico bis». Appunti sugli anni '80.
13.30 Telegiornale.
14.00 «Il mondo di Quark».
15.00 «Scuola aperta».
15.30 La scuola dell'obbligo nei Paesi della Cee. «L'età delle scelte».
16.00 Big! (1.a parte).
16.30 «Hanna e Barbera Bazar».
17.30 Big! (2.a parte).
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Cose dell'altro mondo, telefilm.
18.45 Santa Barbara, telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 TeleDisney, avventure in Tv. «SPLASH DUE». (1988). Prima visione. Regia di Greg Antonacci. Con Todd Waring, Amy Yasbeck, Donovan Scott.
22.20 Mercoledì sport. Ravenna, pallacanestro, Italia-Olanda, qualificazione europea (1.a parte).
23.00 Telegiornale.
23.10 Mercoledì sport. (2.a parte). Bolzano, tennis Trophy '90.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.25 Appuntamento al cinema.
0.35 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

7.00 I cartoni e le storie di Patatrac.
8.40 Adderly. Telefilm.
9.30 Scienze. Crescere. «La salute dell'adolescente».
10.00 Cuore e batticuore. Telefilm.
10.50 Capitol. Serie Tv.
12.00 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 Beautiful. Serie Tv.
14.15 Quando si ama. Serie Tv.
15.05 Destini. Serie Tv.
15.35 Lo schermo in casa. «IL SIGNORE CHE RINCASAVA ALLE SETTE». (1952). Regia di Ralph Richardson. Con Jack Hawkins, Ralph Richardson, Margaret Leighton.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Spaziolibero. Confederazione nazionale coltivatori diretti.
17.30 Videocomic.
17.45 Alf. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 I difficili mondi delle donne. «ULTIME NOTIZIE». Film Tv (1.a visione). Regia di Mike Robe. Con Martin Sheen, Peter Riegert.
22.15 «Extra», fatti e persone in Europa.
23.15 Tg2. Pegaso. Fatti e opinioni. Dossier. I Tg degli altri.
0.20 Cinema di notte. «L'ALA B LA COSCIA». (1976). Regia di Claude Zidi. Con Louis De Funes, Coluche, Julien Guiomar.

RAITRE

12.00 Tavolozza italiana. Affreschi di petali.
12.30 «L'uomo e il suo ambiente».
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.25 Chieti, calcio, Italia-Romania «under 21».
16.15 Hockey ghiaccio, partita campionato.
17.15 I mostri, telefilm.
17.40 Throb, telefilm.
18.05 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Film. «SOLDATI A CAVALLO». (1959). Regia di John Ford. Con John Wayne, William Holden, Constance Towers.
22.30 Tg3 Sera.
22.35 Cartolina illustrata.
23.25 Enzo Jannacci in «L'importante è esagerare».
24.00 Tg3 notte.

Enrica Bonaccorti (Canale 5, 13.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.56, 22.57.
Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Gr1 buongiorno; 6.11: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme, «Immagini musicali»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 speciale; 9: Gianni Bisiach conduce «Radio anch'io '90»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Quei fantastici anni difficili»; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica di ieri e oggi; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Specchiati, guarda il doppio che c'è in te; 21.04: Voglio vedere la patria di Proserpina e sapere perché il diavolo ha preso moglie proprio in quel Paese; 21.35: Radioanch'io '90; 22.05: Il segreto della felicità; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata di Massimo Rendina; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30: Gr1 scuola; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera-meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome, con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1, ultima edizione-meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Blu romantic, romanzo radiofonico; al termine, (ore 9.10 circa): Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali e non; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Dall'agosto al novembre» di Camillo Boito, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.55: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.50: Long playing hit; 19.26: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 flash; 21.02, 23.59: Stereosport; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, Meteo, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: «Il filo di Arianna»; 11: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: L'arte della seduzione; 14: Diapason (1.a parte); 15: Diapason (2.a parte); 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Universo droga; 17.50: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla sala grande del Conservatorio Giuseppe Verdi, «I concerti di Milano», inaugurazione della stagione sinfonica pubblica 1990-'91 della Rai, direttore Spiros Argiris; 22: Intervallo; 22.30: Supplemento di Terza pagina; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e Rinascimento; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari, ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese, 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: Alpe Adria flash; 15.30: Suoni dalla storia; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: L'uomo e la religione; 15.55: Nordest cultura.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 8.40: Soft music; 9.15: Varietà: via Castaldi - IX trasmissione (replica); 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: I grandi successi dei Beatles; 12: Mangiare bene per vivere bene; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Stelle del rock; 15.30: Complessi celebri; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Immagini letterarie; 17.40: Onda giovane (18.30: «Un piccolo malinteso», di Lucka Susic); 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

12.00 Documentario: «Venezia e la terra ferma».
12.30 Telefilm: «Boys and girls».
13.00 Cartoni animati.
13.30 Top handball.
14.00 Telefilm: «Detective in pantofole».
14.30 Documentario: «Venezia e la terra ferma».
15.00 Film: «IL CONQUISTATORE DI ATLANTIDE».
16.40 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Selvaggio West».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 La vela fa spettacolo.
20.00 Telefilm: «Boys and girls».
20.30 Film: «COW BOY». Western. Con John Wayne.
22.00 Il Piccolo domani.
22.30 Tele Antenna notizie (r.).
22.50 La vela fa spettacolo.
23.15 Telefilm: «Kronos, sfida al passato».
24.00 Il Piccolo domani. (replica).

Nilla Pizzi (Canale 5, 20.40).

###

8.25 Film: «TE PER DUE». Con Doris Day, Gordon Mac Rae. Regia di David Butler. (Usa 1950). Sentimentale.
10.25 News: Premiere.
10.30 Talk-show: Gente comune.
12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.45 Quiz: «Tris».
13.30 Quiz: «Cari genitori».
14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Ti amo parliamone».
16.00 Rubrica: «Cerco e offro».
16.30 Show: Buon compleanno 1987.
16.50 News: Premiere.
16.55 Quiz: «Doppio slalom».
17.25 Quiz: «Babilonia».
18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Musicale: «C'era una volta il festival».
23.15 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
0.55 «Striscia la notizia».
1.10 Premiere: I trailers della settimana.
1.15 Telefilm: Marcus Welby.
2.15 Telefilm: L'ora di Hitchcock.
3.15 News: Premiere.

###

7.00 Ciao ciao mattina. Cartone animato.
8.30 Telefilm: Skippy il canguro.
9.05 Telefilm: Strega per amore.
9.40 Telefilm: Tarzan.
10.45 News: Premiere.
10.50 Telefilm: Riptide.
12.00 Telefilm: Charlie's angels.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.30 Telefilm: Supercar.
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.40 News: Premiere.
18.45 Telefilm: Il mio amico Ultraman.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Telefilm: Cri cri.
20.30 Film: «ADDIO AL CELIBATO». 1.a visione tv. Con Tom Hanks, Adrian Zmed. Regia di Neal Israel. (Usa 1974). Commedia.
22.35 Musicale: Topventi.
23.20 Musicale: Anteprima domani sera Beatles.
23.50 News: Jonathan.
0.35 News: Premiere.
0.40 Telefilm: Vietnam addio.
1.40 Telefilm: Mike Hammer.
2.40 Telefilm: Benson.
3.10 News: Premiere.

###

11.25 Telefilm: La casa nella prateria.
12.30 Ciao ciao. Cartoni animati.
13.35 Show: Buon pomeriggio.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.35 Telenovela: «Marilena».
15.40 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
16.10 Telenovela: «Ribelle».
16.50 Teleromanzo: «La valle dei pini».
17.25 Teleromanzo: «General hospital».
17.55 Rubrica: «Buon pomeriggio».
18.00 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.59 News: «Un minuto al cinema».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Top secret.
20.35 Film: «GORKY PARK». Con William Hurt, Lee Marvin. Regia di Michael Apted. (Usa 1983). Poliziesco.
23.05 News: «Gaia».
23.35 Sport: «Cadillac».
0.05 Sport: Il grande golf.
1.05 News: Premiere.
1.10 Film: «IL BUIO IN CIMA ALLE SCALE». Con Robert Preston, Dorothy Mc Guire. Regia di Delbert Mann. (Usa 1960). Drammatico.
3.40 News: «Premiere».

TELEPORDENONE

8.30 Galaxy high school. Cartoni.
9.30 Sylvanyans. Cartoni.
10.00 Fiabe ed eroi. Cartoni.
11.15 Cuore di pietra. Telenovela.
12.30 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre. Cartoni.
14.30 Galaxy express. Cartoni.
15.00 I predatori del tempo. Cartoni.
15.30 Galaxy high school. Cartoni.
16.00 Sylvanians. Cartoni.
17.00 Fiabe ed eroi. Cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore. Telenovela.
18.45 I Ryan. Telefilm.
19.30 Tpn cronache prima edizione. Telegiornale.
20.15 A tavola con tpn. Rubrica.
20.30 Basket Pordenone. Telecronaca partita di basket.
22.45 A tavola con Tpn. Replica.
23.00 Tpn cronache seconda edizione. Telegiornale.
24.00 «LE SETTE SPADE DEL VENDICATORE». Film.

TELEFRIULI

13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Un uomo due donne.
16.05 Cartoni animati: Coccinella.
16.40 Cartoni animati: Ransie la strega.
17.15 Cartoni animati: Le favole di H. C. Andresen.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Marameo: Giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm: Lo zio d'America.
20.30 Film: «IL VERDETTO».
22.00 Telefilm: Primus.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Telefilm: Primus.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Dai e vai (replica).
19.25 Appuntamento al cinema.
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Ciao Unione.
23.20 Fatti e commenti (replica).

TELEMONTECARLO

10.30 Terre sconfinate. Telenovela.
11.15 Potere. Telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Natura amica. Documentario.
13.00 Sport news. Tg sportivo.
13.15 Oggi News. Telegiornale.
13.30 Tv donna. Rotocalco di attualità al femminile.
15.00 Il film di Tv donna «AMORE SOTTO I TETTI». (Usa 1948). Commedia.
16.50 Tv donna (2.a parte).
17.50 Autostop per il cielo. Telefilm.
18.55 Doris Day Show. Telefilm.
19.30 C'era questo, c'era quello.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo «PERSUASIONE OCCULTA» (Francia 1983). Drammatico.
22.45 Top Sport. Basket: Jugoslavia-Spagna.
0.20 Stasera News. Telegiornale.
0.40 Chicago Story. Telefilm.

TELECAPODISTRIA

17.30 Calcio internazionale: una partita.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.00 Tg Punto d'incontro.
19.25 Programma per i ragazzi.
20.00 La famiglia Smith. Telefilm.
20.30 L'uomo e la Terra: «Il parco nazionale di Daimiel» (documentario).
21.15 Padre e figlio investigatori speciali. Telefilm.
22.00 Telegiornale.
22.30 «Usa sport».

TRIVENETA

19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers.
20.00 Sit-com: 4 donne in carriera.
20.30 Telenovela: Pasiones la nuova storia di Maria.
22.00 Il ritratto della salute.
22.30 Film: «HUNDRA L'ULTIMA AMAZZONE».
0.30 I classici dell'erotismo.
1.00 Programmi notturni.

TELEPADOVA

13.15 Tommy la stella dei Giants. Caroni animati.
13.45 Usa Today. News.
14.00 Azucena. Telenovela.
14.30 La grande vallata. Teleromanzo.
15.30 Peyton Place. Teleromanzo.
16.00 Samba d'amore. Telenovela.
17.15 She-ra. Cartoni.
17.45 Capitan Dick. Cartoni.
18.15 Rocky Joe il campione. Cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants. Cartoni.
19.15 Usa Today. News.
19.30 Agente Pepper. Telefilm.
20.30 «LA POLIZIA INTERVIENE...». Film.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz.
23.30 Il girasole. Rubrica di moda e attualità.
24.00 Andiamo al cinema. Rubrica di informazione cinematografica.
0.15 Giudice di notte.
0.45 «COLPO MAESTRO AL SERVIZIO DI SUA MAESTA' BRITANNICA». Film.

TELEVISIONE

CANALE 5

Le canzoni di ieri rimesse a nuovo

Primo appuntamento su Canale 5, alle 20.40 con «C'era una volta il Festival», il programma ideato e condotto da Mike Bongiorno (nella scorsa edizione una media di ascolto di 9.500.000 telespettatori a puntata). Quest'anno il programma ripropone le più belle canzoni dagli anni Cinquanta al Settanta che hanno vinto o partecipato alle manifestazioni canore: Festival di Sanremo, un Disco per l'estate, Cantagiro, la Gondola d'oro, Festival di Napoli, Festivalbar e Vota la voce.
Nella trasmissione di oggi si esibiranno sedici dei 32 partecipanti alla gara sonora, fra i quali Orietta Berti con la canzone «Ti darò di più»; Carla Boni e Gino Latilla con «La casetta in Canadà»; Memo Remigi con «Innamorati a Milano»; Nunzio Gallo con «Sedici anni»; Nicola Arigliano che canterà «Venti chilometri al giorno»; Tony Dallara con «Bambina bambina»; Fausto Cigliano con «E se domani»; Sylvie Vartan con «Come un ragazzo».
I cantanti, accompagnati dall'orchestra di Gianfranco Intra, canteranno tutti dal vivo. Gli otto prescelti, da una giuria di 305 persone, arriveranno in finale la sera del 19 dicembre insieme agli otto prescelti tra i partecipanti alla selezione del 12 dicembre. La sigla di «C'era una volta il Festival» è «Quando, quando, quando» cantata da Tony Renis. La regia è di Mario Bianchi.

Italia 1, ore 22.35

Baccini e la Baraldi a Topventi

Francesco Baccini e Angela Baraldi sono gli ospiti della seconda puntata di «Topventi» condotta da Emanuela Folliero, in onda su Italia 1 alle 22.35. Angela Baraldi, che ha lavorato in teatro prima di approdare alla musica, canterà «Viva», tratto dall'album omonimo prodotto da Lucio Dalla; Francesco Baccini presenterà il brano «Tir», che fa parte del suo nuovo album.
Tornano gli «A-Ha» che, prima di uscire con un nuovo album, hanno prodotto un 45 giri dal titolo «Cryin in the rain».

Catherine Deneuve si trova invischiata, come detective, in una storia di sette segrete nel film «Persuasione occulta», in onda su Montecarlo.

Reti Rai, ore 20.40

Ritorna la sirena di Manhattan

Il mercoledì di Raiuno si apre, alle 20.40, con un film di Marca Disney. Si intitola «Splash 2» ed è l'ideale continuazione di **«Una sirena a Manhattan»** anche se Todd Waring e Amy Yasbeck danno il cambio a Ron Howard e Daryl Hannah e dietro la macchina da presa c'è Gregg Antonacci. Si immagina che la sirenetta Madison cede alle amorose pressioni dell'umano Allan Bauer e lasci la quieta isoletta in cui vive per tornare a New York. Qui Madison fa amicizia col delfino di un acquario che uno scienziato pazzo vuole usare come cavia. Sarà una guerra senza quartiere, ma con lieto fine.
Raidue alle 20.30 offre la «prima tv» di **«Ultime notizie»** girato da Mike Robe per la tv. Sempre attuale il tema: una tv privata intervista un'adolescente per farsi raccontare come fu sedotta dal suo professore. Ma l'uomo era veramente colpevole? Ed è legittimo mettere in piazza i turbamenti adolescenziali? Protagonisti Martin Sheen e Sydney Penny.
Su Raitre, alle 20.30, uno dei capolavori western di John Ford con John Wayne e William Holden: **«Soldati a cavallo»** del 1959. Finale di serata con risate, su Raidue alle 0.20 in compagnia di Louis De Funes e del suo **«L'ala o la coscia?»**.

Reti private, ore 20.35

Clima di guerra fredda a «Gorky park»

Retequattro alle 20.35 ha in programa **«Gorky park»** di Michael Apted dal best seller di Martin Cruz Smith. William Hurt e l'ispettore moscovita Renko che si affanna a trovare la ragione di tre morti sospette e, superando anche la barriera dei servizi segreti, scopre un traffico illegale di pelli di Zibellino gestito dall'americano Osborne (Lee Marvin) con molte complicità locali. Girato tra America e Finlandia in anni ancora da «guerra fredda», il film segue fedelmente il romanzo e si risolve con un thriller di buona fattura. Nel cast anche Johanna Pakula.
Alle 20.30 Italia 1 riserva una «prima tv» di sapore giovanilistico: **«Addio al celibato»** di Neal Israel (1974) con un govanissimo Tom Hanks che deve non cedere alle lusinghe delle amiche della futura moglie nell'ultima notte prima delle nozze. Su Tmc alla stessa ora c'è il thriller di Hugo Santiago **«Persuasione occulta»** con Catherine Deneuve e Samy Frey nel mondo delle sette religiose.

TV / RAITRE

Prima Cartolina di Barbato illustrata da Carli e Romiti

ROMA — Questa sera alle 22.35 su Raitre con l'intervento di Guido Carli e Cesare Romiti, parte «Cartolina illustrata», il nuovo programma con cui Andrea Barbato, in diretta dallo studio 4 Nomentano, riprende e sviluppa, in chiave di dialogo e di confronto, i temi già trattati nella «Cartolina» quotidiana.
E' opportuno, è conveniente vendere i beni pubblici per risanare i conti dello Stato? Guido Carli, ministro del Tesoro, replicherà, alle opinioni espresse da Barbato nella controversa «Cartolina» del 23 ottobre scorso, mentre Cesare Romiti parlerà della strategia della Fiat nel Mezzogiorno e, più in generale, dei rapporti tra politica e mondo imprenditoriale. In chiusura, una vicenda dell'Italia minore: le confessioni dell'oste piemontese Carletto Falvo, finto tredicista miliardario e finto imbroglione.
«Il successo della 'Cartolina' quotidiana — spiega Andrea Barbato, — che quest'anno ha costantemente raddoppiamo i suoi spettatori e in qualche giorno della addirittura li triplica, ci ha infine convinti, dopo molti progetti, a partire da lì per sviluppare una serie di temi di attualità. Se era un talk-show quello che ci era stato richiesto di fare il mercoledì sera, allora perchè non sfruttare la spinta di 'Cartolina', che già tocca gli argomenti più diversi, dalla politica al costume? Nasce così 'Cartolina illustrata' del mercoledì sera, che trasforma il monologo quotidiano in confronto, inchiesta, intervista, faccia a faccia.
«La novità — conclude Barbato — non sta tanto nella formula tecnica (nessuno inventa più niente) quanto, mi auguro, dall'importanza degli argomenti trattati, spesso i più trascurati o i più difficili o i più controversi. Questo spazio serale spera di inaugurare un metodo di discussione civilmente spregiudicato, senza tabù».

Ricordi dei Beatles, con Red Ronnie

MILANO — Si intitola «Stasera Beatles» il programma che Italia 1 manderà in onda domani, alle 20.30, su Italia 1. Per il decimo anniversario della morte di John Lennon, Red Ronnie (nella foto insieme a Idris Sanneh) ripercorrerà la travolgente storia dei quattro baronetti del rock'n roll. In studio ci saranno Maurizio Vandelli, Gino Paoli e Ricky Gianco. Verranno trasmesse anche delle interviste con Paul McCartney, George Harrison e Yoko Ono.

TV / ANTEPRIMA

Giulia, che non ha paura dell'Aids

ROMA — Un film di due puntate (90 minuti) prodotto dalla Sphere Production per Reteitalia sarà trasmesso nell'autunno del '91 su Canale 5. Il film «Non aver paura Giulia» — che si avvale della regia di Filippo Di Luigi — è interpretato da Patricia Millardet ed è tratto da un caso di cronaca francese. La trama: una giornalista, Giulia, risultata sieropositiva, affronta le paure e il distacco delle persone vicine e la mancanza di strutture nei confronti dei malati di Aids. Giulia, donna forte e dolce, sposata felicemente con prole, è anche incinta e costretta per circostanze a raccontare al marito un rapporto d'amore avuto con Ernesto, un pilota amico di famiglia morto di Aids.
Da qui il dramma, la crisi esistenziale, ma anche la forza di combattere l'atteggiamento negativo delle persone che la circondano. L'unica amica, Maria — interpretata da Corinne Clery — una ragazza volubile, bizzarra, che si concede spesso e quindi superficiale, apparentemente, risulterà poi l'unica sensibile al problema e l'unica che rimane accanto a Giulia.
La protagonista, licenziata e abbandonata dal marito (Spiros Focas) è boicottata da un'altra amica e collega, Barbara (Isabel Russinova), che provoca la diffusione della notizia della sieropositività di Giulia. La donna decide di non abortire, di tenere il bambino con tutti i rischi futuri, ma ecco la luce, la speranza: Giulia trova un medico che prende a cuore il caso umano e, dopo ripetuti test sull'Aids, scopre che Giulia è sieronegativa. Tutti la vogliono, ma Giulia non crede più alle persone, neanche alla madre che l'ha rifiutata in malo modo, e rimane accanto alla sua unica e vera amica, Maria.
Il film, girato a Roma, è incentrato sui ruoli diversi delle tre protagoniste: Giulia, Maria e Barbara. Tratto da un'idea di Catherine Grellet (moglie del regista) il film — in lingua inglese e dal costo di 4 miliardi e 700 milioni — si avvale della sceneggiatura del canadese Donald Martin e della fotografia di Luca Bigazzi, che per l'occasione ha studiato tecniche particolari.
Reteitalia intende, così, rispondere al diverso atteggiamento del pubblico rivolto oggi più a fatti di «cronaca». Questo film fa parte di un programma ben più ampio dove il protagonista futuro sarà il telefilm, che per la formula usata, risulterà il prodotto di grande diffusione.

CINEMA / TRIESTE

Alpe Adria, le opere e i giorni

Oltre 30 film, 20 cortometraggi e 11 video in programma da domani fino al 12 dicembre

Elena Sofia Ricci, interprete de «L'assassina» in programma domani sera.

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Film a pioggia. Film a cascata. Tanti da stordire perfino il cinefilo più instancabile. Da domani a mercoledì 12, «Alpe Adria Cinema» proietterà oltre trenta lungometraggi, una ventina di cortometraggi d'animazione e undici video. Le proiezioni si terranno al Teatro «Miela» di Trieste, con ingresso libero.

Tre sezioni principali costituiscono la spina dorsale di questo «Alpe Adria Cinema» numero due. Nella rassegna monografica verranno proposti tredici film provenienti da Austria, Baviera, Canton Ticino, Slovenia, Ungheria, Croazia e Italia. L'omaggio sarà dedicato alla produzione del Canton Ticino. Un angolino a parte, infine, meriterà «Paprika», rivisitazione delle commedie all'ungherese anni Trenta e delle pellicole italiane dei «telefoni bianchi». Non mancheranno due eventi speciali, in arrivo dai dintorni di Alpe Adria.

Ma nelle pieghe del programma si potranno scoprire altre ghiotte sorprese. Video italiani e sloveni, film d'animazione. Per non parlare del convegno «Lo schermo di Babele, in calendario venerdì e sabato al «Goethe Institut».

Giovedì 6. Star della prima giornata sarà Marianne Sagebrecht. A partire dalle 15, al Teatro «Miela», «Alpe Adria Cinema» le renderà omaggio riproponendo la trilogia firmata da Percy Adlon, che ha consacrato l'attrice tedesca: «Sugar Baby», «Bagdad Cafè» e «Rosalie va a far la spesa». Alle 20.30, serata inaugurale con tre film in programma: «Marta und ich» di Jiri Weiss, interpretato dalla stessa Sagebrecht al fianco di Michel Piccoli; «L'assassina» del ticinese Beat Kuert, con Elena Sofia Ricci; «Paprika» di Carl Boese.

Venerdì 7. La mattinata sarà consacrata alla replica di «Paprika». Verso mezzogiorno si terrà una conferenza stampa di Marianne Sagebrecht. Al pomeriggio, dalle 18, si potrà vedere «Storia di confine» del ticinese Bruno Soldini, e rivedere «Martha und ich» e «L'assassina». In serata, a partire dalle 20.30, il programma prevede ben due film italiani: «La cattedra» di Michele Sordillo e «L'aria serena dell'ovest» di Silvio Soldini. Tra una pellicola e l'altra ci sarà il tempo di vedere tre brevi storie disegnate da Osvaldo Cavandoli, il papà della Linea. Per concludere, «Paprika a mezzanotte» servirà «Gli uomini della montagna» di István Szotz.

Nella sala video, a partire dalle 15.30, si potranno vedere «Timavo, il fiume fantasma» di Giampaolo Penco e «La bellezza del diavolo» di Luciano Emmer.

Sabato 8. Un'anteprima renderà più gustosa la giornata di sabato. Alle 14.30, infatti, si potrà vedere quel «Paradiso artificiale» dello sloveno Karpo Godina, che verrà riproposto nella serata di mercoledì 12. Alle 16.30 sarà di scena la Bulgaria con «L'ultimo testimone» di Mikhail Pandoursky; alle 18 «Matlosa» del ticinese Villi Hermann; alle 20.30 «Giocatori» di Dominik Graf. Molto atteso «Requiem per Dominic» di Robert Dornheim, dedicato al Natale di sangue della Romania. Finalino, a mezzanotte, con «Maddalena zero in condotta» di Vittorio De Sica. La rassegna video, alle 16, renderà omaggio a Vittorio Cottafavi e al suo «Maria Zef».

Domenica 9. Toccherà all'Austria fare la parte del leone. «Oltre il confine» di Nicolas Humbert e Werner Penzel aprirà le danze alle 16.30. Alle 18 seguirà «Bankomatt» del ticinese Villi Hermann. Dalle 20.30, una raffica di pellicole d'animazione austriache. In mezzo, a mò di gradito intervallo, «Oh, Boris» di Niki List. Conclusione con «Teresa venerdì» di Lȧszló Vajda.

Tre le proposte nella sala video, tutte targate Rai. Dalle 16 in poi si potranno vedere: «Alpe Adria Cinema», «L'albero del desiderio» ed «Effetto Griffith» firmati da Sebastiano Giuffrida.

Lunedì 10. Dopo le consuete repliche di film proiettati la sera prima, dal Canton Ticino arriverà «Personaggi e interpreti» di Heinz Buetler. Dalle 20.30 sfileranno sullo schermo tre cortometraggi d'animazione, più «Un'estate da ricordare» di Bruno Gamulin e «Il carnevale, l'angelo e la polvere» di Anton Vrdoljak, tutti provenienti dalla Croazia. Come dessert, verrà servito in chiusura di serata «Teresa venerdì» di Vittorio De Sica.

Canton Ticino in video, al pomeriggio. Dalle 16, sono previsti «Senza luce nessuno spazio» di Andreas Pfaeffli e «Son tornate a fiorire le rose» di Mino Muller e Alberto Nessi.

Martedì 11. Anteprima, alle 10, di «Il vento nella rete», il film dello sloveno Pilip Robar Dorin in programma mercoledì sera. Seguirà, alle 18.30, «Illusione» del ticinese Jerko Tognola. Poi la serata parlerà ungherese, con cinque cortometraggi d'animazione più «Sangue facile» di Gyorgy Szomjas e «Crepuscolo» di Gyorgy Feher. Per «Paprika», è prevista «La macchina delle favole» di Bela Gàal.

Interessante il programma video. Da non perdere «Il 'Martin Muma' di Ligio Zanini», «Foibe in Istria» e «Che cos'è l'istrianità».

Mercoledì 12. Poche sorprese nella giornata conclusiva. Alle 18 si potrà vedere «Ti ho incontrata domani», di Pio Bordoni, per la sezione «Il cinema nel Canton Ticino». Poi, «Paradiso artificiale» di Karpo Godina e «Il vento nella rete» di Pilip Robar Dorin.

CINEMA

I funerali di Corbucci

ROMA — L'ironia, il gusto per il divertimento, l'abilità artigianale, la modestia di Sergio Corbucci sono state ricordate ieri a Roma nella chiesa di Santa Maria del popolo durante i funerali del regista, stroncato domenica da un infarto.

Paolo Villaggio, che girò sette film con Corbucci, ha rivissuto le serate trascorse in allegria con «una persona speciale per la sua intelligenza e il suo senso of humor». Antonello Trombadori ha parlato della sua «meditata autoironia, moralità, straordinaria modestia», Francesco Rosi ha ricordato la sua capacità di divertire e Luciano De Crescenzo il suo distacco dalle cose: «Non si è mai preso sul serio — ha detto — ed è stato così convincente da spingere anche i critici a fare altrettanto».

LIRICA: INTERVISTA

«Il mio segreto? Saper dire di no»

Lucia Aliberti, seducente «Straniera» al Comunale, parla di sè, fra successi e rinunce

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — Sul tavolo della stanza d'albergo, le foto che la ritraggono in costume di scena. E tutt'intorno, tanti fiori indirizzati al fascino della Straniera che in questi giorni seduce il pubblico del Comunale triestino. Nei panni della misteriosa eroina belliniana, Lucia Aliberti ha, infatti, riscosso l'ultimo di una serie di successi che l'hanno imposta ormai nei maggiori teatri del mondo, dall'America al Giappone.

La sua carriera è iniziata a Spoleto, nel nome di quella «Sonnambula» che l'ha lanciata al Festival dei Due Mondi del '79. Fu allora che la giovanissima siciliana rivelò la sua voce di soprano lirico drammatico d'agilità: una voce fatta apposta per gli eterei virtuosismi del belcanto. Ma fra i segreti del successo, come ci spiega lei stesa, c'è innanzitutto un'attenta gestione della voce che nei primi tempi della carriera l'ha portata anche a rifiutare le tante offerte ricevute dopo Spoleto. «Per esempio ho dovuto dire di no a Karajan, che già parecchi anni fa mi aveva proposto di fare con lui "Don Carlos", "Tosca", "Trovatore": tutte opere che non mi interessavano. Solo l'anno scorso, poco prima che lui morisse, si era accennato a una incisione della "Norma"».

«Quel successo così improvviso era stato veramente uno choc per me. Mi proponevano di tutto: e, invece, io decisi di continuare a studiare. Per tre, quattro anni mi sono limitata a fare pochi ruoli minori, perfezionandomi intanto sotto la guida di Luigi Ricci. Ho avuto la fortuna di essere l'ultima allieva italiana di questo maestro che mi ha trasmesso quello che nessuno oggi è più in grado di insegnare: non solo l'esperienza, ma anche i segreti tecnici, la disciplina vocale, la tradizione interpretativa, l'arte di muoversi sulla scena».

Eppure, non sfruttare il momento magico del primo «lancio» poteva rivelarsi pericoloso... «Lo è stato, infatti. Quando mi sono sentita finalmente pronta, mi sono accorta di essere rimasta fuori del giro italiano. E' per questo che fino a qualche tempo fa ho cantato soprattutto all'estero».

Ora che ha raggiunto il successo, il suo carnet è molto fitto? «Al contrario, in pubblico canto pochissimo. Quest'anno, per esempio, ho dedicato otto mesi interi allo studio, per prepararmi al debutto in "Norma", a Catania. Nessuno, oggi, fa più questo: i giovani cantanti si rovinano così, a causa dello stress che accumulano in troppi spettacoli. Per quanto mi riguarda, io non ho mai forzato la mia voce, limitandomi sempre e solo al repertorio che sentivo più congeniale».

Quali sono le maggiori difficoltà che si incontrano nel repertorio belcantistico? «Dal punto di vista tecnico ci vuole una grande concentrazione. L'interpretazione invece nasce spontaneamente, senza alcuna difficoltà, e poi mi sento molto vicina a queste eroine romantiche: sul palcoscenico c'è sempre una gran parte di me stessa, del mio carattere, della mia personalità».

Una personalità influenzata dal successo? «No, assolutamente. Io sono quella di sempre: una ragazza semplice, spontanea. Esigente, questo sì: con me stessa e anche con gli altri. Soprattutto se si parla di lavoro». Il suo comporta molti sacrifici? «Sì, perché oltre allo studio mi occupo personalmente di quello che c'è intorno: le relazioni pubbliche, i contratti, l'immagine».

Ma ci sono anche le gratificazioni... «Cantare mi gratifica solo quando so di aver dato il meglio di me stessa: allora sì, è bello sentire il calore, il feeling che si instaura col pubblico».

La «Straniera» non le è estranea: lei l'aveva già cantata nell'88 a Catania. «Sì, ma l'ho ristudiata da cima a fondo come faccio sempre, perché la voce cambia, si amplia continuamente. E poi in quest'opera mancano gli effetti scontati delle grandi arie: bisogna costruirli, saperli evidenziare attraverso un continuo declamato: anche per questo la Straniera è un'opera perfetta, un capolavoro».

Quali sono i suoi progetti futuri? «Voglio continuare ad approfondire il repertorio belcantistico: Donizetti, il Rossini serio, Verdi. E soprattutto Bellini. Perché io Bellini l'ho amato fin da bambina, quando curiosavo fra gli spartiti dei miei nonni, che erano tutti musicisti. «Le sue opere funzionano sempre splendidamente, si sente in esse una conoscenza assoluta del tempo teatrale. E poi quella grazia espressiva, quelle melodie così sideree, quell'eleganza... Sì, Bellini è proprio tutta la mia vita».

«Cantare mi gratifica solo quando so di aver dato il meglio di me stessa — dice il soprano Lucia Aliberti (nella foto De Rota): — allora sì è bello sentire il calore, il feeling che si instaura con il pubblico».

MUSICA / CONCERTO

Giovani del vivaio

Mozart al Politeama con il Quartetto Cherubini

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — A poche settimane dall'inaugurazione nel segno di Mozart quartettista, un altro complesso di quattro archi è venuto ad allietare il pubblico della Società dei concerti. Quattro baldi giovanotti tedeschi, riuniti sotto l'egida italianissima di Cherubini, sono intervenuti a scoprire le proprie carte interpretative sul terreno molto frequentato e conteso della musica da camera. L'affermazione al Concorso di Evian avvenuta dieci anni fa, ha posto Christoph Poppen, Harald Schoneweg, Hariolf Schlichtig e Manuel Fisher Diskau di fronte a precise responsabilità. La continua ascesa della loro quotazione internazionale, l'affinamento strumentale cui si sottopongono, li pone su un sentiero in salita dal quale già distribuiscono prove tanto autorevoli quanto positive come in occasione della serata al Politeama Rossetti.

Dal vivaio «Amadeus» inesauribile e quest'anno più che mai obbligatorio, il «Cherubini» ha tratto il Quartetto in si bemolle maggiore, il quarto dei sei che Mozart dedicò al «caro amico Haydn». L'appellativo di «Jagdquartett» (della Caccia) vale in questo caso quanto il «Chiaro di luna» per la Sonata n. 14 di Beethoven, cioè niente. Del tutto naturale per un musicista ventottenne il confidare anche un dolore cocente aprendosi su una ventata di spensieratezza, ma non vi sono dubbi che è l'Adagio, col suo respiro ampio e raccolto, a improntare di sé l'intera opera. Il Minuetto che lo precede avrebbe richiesto una maggiore vaporosità, la stessa che il «Cherubini» ha riservato per il Finale, ma la proprietà di fraseggio e l'accentuazione commossa dell'Adagio sono stati ampiamente di segno positivo.

L'attrazione, nel successivo tributo a Mozart col Quintetto in mi bemolle maggiore, è stato il cornista Radovan Vlatkovic, il più accreditato oggi in Europa per i quattro concerti solistici che Mozart affidò al corno. Il Quintetto, che affianca allo strumento principe due viole anziché due violini, non si presenta come un capolavoro assoluto, ma indica nell'autore stesso curiosità e stimoli per l'inedito accostamento. Anche l'ascolto subisce una sorta di dirottamento e punta sui passi impervi, sulle scale, gli arpeggi, su quella specie di doppio salto mortale che è il saper centrare la nota giusta quando questa è posta sopra il rigo; il trapezista Vlatkovic non ha bisogno di rete alcuna, l'agilità e la tecnica sono rassicuranti, ma in primo piano balza la sua musicalità, una souplesse incredibile con la quale si adegua agli strumenti a corda, riuscendo, certo con l'ausilio della mano destra nella campana, a superarli in dolcezza di emissione. Il Quintetto, vivace e immerso in un'atmosfera di appagante familiarità, ha ottenuto un entusiastico consenso da parte del pubblico ammirato dalle doti di Vlatkovic.

Pur con qualche sporadica defezione in sala, applausi non meno intensi sono echeggiati dopo l'impegnativa «Suite lirica» di Alban Berg. Il percorso si chiude con un Adagio desolato che indica da solo un'estinzione radicale. Il «Cherubini» ha trasmesso il proprio amore per la pagina al pubblico, al di là dei meriti esecutivi. Ancora Mozart quale bis.

MUSICA

Lucchesini romantico

MONFALCONE — A distanza di sette anni si può affermare che la giuria internazionale del Concorso Ciani, indetto dalla Scala di Milano, vide giusto nel premiare il talento, per certi versi ancora «in nuce», di Andrea Lucchesini. Il venticinquenne pianista di Montecatini, allievo di Maria Tipo, si è conquistato, in un crescendo di maturazione e di perfezione strumentale, l'ammirazione e il plauso dei pubblici più esigenti, ponendosi ai vertici del pianismo italiano.

Già applaudito a Monfalcone (nel maggio scorso in duo con il violoncellista Mario Brunello), Lucchesini ritorna domani sera al Teatro Comunale come protagonista unico del terzo appuntamento e con un programma che non mancherà di attirare l'interesse del pubblico: la prima parte interamente dedicata a Chopin, la seconda a Schumann, il fior da fiore del grande repertorio romantico, con tre Improvvisi e la Sonata (la quale, conosciuta come «della Marcia funebre», non aderisce alla forma della sonata classica, ma rivela la unità e integralità solo a un'analisi molto accurata) del polacco e con il «Carnaval» del tedesco, oper notissima, quest'ultima, costituita da ventidue brevi episodi musicali costruiti in gran parte su sole quattro note.

APPUNTAMENTI

MUSICA

A Gorizia: «Mozarteum Klaviertrio Salzburg»

Oggi alle 20.30 al Kulturni dom in via Italico Brass 20 a Gorizia si terrà un concerto del celebre Mozarteum Klaviertrio Salzburg (formato da Akiko Sagara pianoforte, Carsten Neumann violino e Wilfried Tachezi violoncello) offerto alla cittadinanza dall'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei con la collaborazione del Consolato generale d'Austria di Milano. Musiche di Mozart.

Aiace al Lumiere
Vizi e virtù

Oggi, al cinema Lumiere per la rassegna «Al piacere di rivederli», l'Aiace presenta «Vizi privati, pubbliche virtù» di Miklos Jancso con Teresa Ann-Savoy e Laura Betti.

A Pordenone
Capitan Ulisse

Oggi e domani al Teatro Verdi di Pordenone si replica «Capitan Ulisse» di Alberto Savinio con Virginio Gazzolo e Ilaria Occhini.

Teatro Verdi
Sumi Jo

Venerdì al Teatro Verdi, nell'ambito della stagione concertistica 1990/91, avrà luogo il secondo dei tre concerti solistici previsti: protagonista il celebre soprano coreano Sumi Jo. Il 19 dicembre sarà la volta del violinista Uto Ughi.

Sala Azzurra
«La stazione»

Alla Sala Azzurra si proietta il film di Sergio Rubini «La stazione», premio Fipresci all'ultima Mostra di Venezia.

Cinema Nazionale
Film di Bergam

Domani al Cinema Nazionale 2 debutta il film di Andrew Bergam «Il boss e la matricola» con Marlon Brando e Matthew Broderick.
Sempre domani, al Nazionale 4 debutta il film di Daniele Luchetti «La settimana della sfinge» con paolo Hendel e Margherita Buy.

In San Silvestro
Pianista

Domani alle 18.30 nella basilica di S. Silvestro, per il ciclo «Autunno 1990» organizzato dall'Associazione Bach, il pianista Enrico Anselmi, direttore del Conservatorio «Tomadini» di Udine, eseguirà la Sonata in fa minore op. 5 e le Variazioni e Fuga su un tema di Haendel di Johannes Brahms.

Cinema Alcione
«Capitan Fracassa»

Al cinema Alcione si proietta «Il viaggio di Capitan Fracassa» di Ettore Scola, con Massimo Troisi e Ornella Muti, tratto dal capolavoro di Gautier.

Teatro in dialetto
Tutti a Servola

Venerdì alle 20.30 (con repliche sabato e domenica alle 16.30) nel teatro di via Anania, per la rassegna organizzata dall'Associazione Armonia, gli «Ex Allievi del Toti» presentano la commedia dialettale «Servola fra Carneval e quaresima» di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi. Musiche di Bruno Tramontini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Domani alle **20** terza (turno C) de «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Masini, regia Denis Krief. Domenica alle **16** quarta (turno D). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **17** per il Teatro di W. A. Mozart «Idomeneo» (parte prima). Direttore James Levine. L. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/91. Venerdì alle **20.30** esecuzione unica (turno A). Concerto del soprano Sumi Jo, pianista Bo Price. Musiche di Mozart, Debussy, Schubert, Strauss. Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - E' possibile acquistare la **speciale Cartateatro 8 valida per 8 spettacoli a scelta** tra i 12 ancora in programma. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi alle ore **16 il Teatro di Genova** presenta «Tito Andronico» di W. Shakespeare, con **E. Pagni, M. Crippa, L. Pistilli e P. Graziosi.** Regia di Peter Stein. In abbonamento tagliando n. 3 turno «Mercoledì» (durata 3 h). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dall'11 al 23 dicembre l'Ater/Ert presenta «Le serve» di J. Genet, con in o.a. **A. Bartolucci, P. Mannoni, L. Morlacchi.** Regia di M. Castri. In abbonamento tagliando n. 4. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Ultimo giorno ore **21:** Concerto di Tango del Luis Rizzo Cuarteto con Cèsar Stroscio en Bandoneòn y Susanna Rizzi. Ingresso interi L. 20.000, ingresso soci L. 16.000.

ALPE ADRIA CINEMA AL TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Inaugurazione domani con omaggio a Marianne Saegerbrecht: ore **15:** «Sugar Baby», 1984; ore **16.30:** «Bagdad Cafè», 1987; ore **18.30:** «Rosalie va a fare la spesa», 1988; ore **20.30:** «Martha und Ich», 1990; ore **22.30:** per il Canton Ticino: «L'assassina» di Beart Kuert, 1990; ore **24:** per «Paprika... a mezzanotte»: «Paprika» di Carl Boese, 1932. Ingresso libero.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento D «Master Class» di David Pownall. Regia di Mario Ursic.

L'AIACE AL LUMIERE. Tel. 820530. Rassegna al piacere di rivederli: ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15** «Vizi privati, pubbliche virtù» di Miklos Jancso con Teresa Ann-Savoy, Lazlo Benedek e Laura Betti. Colore. V.m. 18 anni. Solo oggi.

ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore 18, 20.10, 22.15. Julia Roberts, Kiefer Sutherland e Kevin Bacon nel grande successo «fantastico» dell'anno: «Linea mortale» (Flatliners) di Joel Schumacher. Brevi e rischiosi viaggi nell'aldilà compiuti da studenti di medicina: che c'è dopo la vita? Un film spettacolare ed emozionante. V. m. 14.

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15.** «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Woopie Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore **17, 18.45, 20.15, 22.** Premio della stampa internazionale alla mostra di Venezia: «La stazione» di Sergio Rubini, con Sergio Rubini e Margherita Buy. Il gioiello del nuovo cinema italiano.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il trionfo del vizio». L'ultimo hard della incestuosa serie «Taboo». V. m. 18. **Domani:** «Turbamenti morbosi di sexy girls».

GRATTACIELO. 18, 20, 22.15: la United International Pictures presenta un film stupendo: «Due nel mirino», con Mel Gibson e Goldie Hawn diretto da John Badham. Divertentissimo.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Presunto innocente». Il capolavoro di Alan J. Pakula con Harrison Ford.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Navy Seals - Pagati per morire» con Charlie Sheen. I nuovi «Rambo» per combattere il terrorismo internazionale. Dolby stereo SR; domani: «Cabal».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ore disperate» con Mickey Rourke in un film di Michael Cimino. Il nuovo magistrale thriller del regista de «L'anno del dragone». Ultimo giorno; domani: «Il boss e la matricola».

NAZIONALE 3. 16.40, 18.30, 20.20, 22.15: «Le comiche» con Villaggio-Pozzetto. 2.o mese. Ultimo giorno; domani: «Occhio alla perestrojka».

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Cuore selvaggio» di David Lynch. Palma d'oro a Cannes '90. Dolby stereo. Ultimo giorno; domani: «La settimana della sfinge».

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Pretty woman» con Richard Gere e Julia Roberts, il più clamoroso successo della stagione 1990. (Adulti 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500). Ultimi giorni.

ALCIONE. (Via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore 18, 20, 22.10. Un grande successo per tutti: «Dick Tracy» di e con Warren Beatty, Madonna, Al Pacino, Dustin Hoffman. Il più celebre detective dei fumetti in un colossal raffinato, emozionante che diverte adulti e ragazzi, e con il film potrete vedere «Roger Rabbit sulle montagne russe»!!

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** L'Aiace presenta «Vizi privati e pubbliche virtù» di J. Jancso. V.m. 18. Domani ore 20 e 22.10: «Stanno tutti bene» di Tornatore.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Voglia di godere» con Marina Lotar. V.m. 18.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI signora pratica referenziata per assistenza/compagnia a persona anziana autosufficiente a Bressanone. Ottimo trattamento economico. Tel. ore pasti allo 040/69364. (A65312)

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA terzo livello commercio uso computer video scrittura offresi anche negozio ambulatorio tel. 0481/390796 ore 8-10 sig.ra Stefania. (B573)

4 Impiego e lavoro Offerte

BANCONIERA pratica bella presenza assume dancing Paradiso part-time presentarsi sul posto mattinata, lavoro bisettimanale. (A6344)

PER ampliamento proprio ufficio commerciale selezioniamo ambosessi età 18-30. Presentarsi domani via Machiavelli 20 II piano. 9.30-12.30, 14.30-17. (A6338)

PULITRICI giovani volonterose cerca società. Tel. 040/64928 giovedì 10-12. (A6348)

UOMO robusto peso massimo praticante sport assume dancing Paradiso per sorvegliante sala. Anche part-time presentarsi sul posto mattinata. (A6344)

5 Rappresentanti Piazzisti

AVVIATA attività commerciale, settore colori e vernici, cerca, per le vendite, collaboratore con autovettura, militesente, cui affidare la zona di Trieste. Telefonare, in orario d'ufficio, al n. 040/829944. (Gpd)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A6329)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A6329)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6266)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A6327)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 040/566355. (A6336)

SISTEMA USATO SICURO da Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/820204-820214: Y10 Fire Lx 1986/7, Y10 Gt ie 1989, Y10 4 Wd 1988, Delta Hf Turbo ie 1988, Delta Gt ie 1987, Prisma 1.6 ie 1987, Fiat 126 Bis 1988 Uno 60S 1987, Croma Cht 1989, Vw Golf 1.8 Gti 16v 1989, Vw Golf 1.3 Gl 1989. (A099)

15 Roulotte nautica, sport

VENDESI Storebro motoscafo svedese m 10 2 motori Volvo turbo diesel 130 cv 100 ore moto garantite 2 radiotelefoni Loran satellitare autopilota generatore riscaldamento accessoriata per un totale di lire 85.000.000, telefonare officina Volvo De Marchi Monfalcone tel. 0481/410271. (A6253)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ALLOGGIO affittiamo cucina salone bicamere biservizi non residenti 650.000 Spaziocasa 040-60125. (A06)

ARREDATO affittiamo Madonnina cucina saloncino bistanze biservizi 850.000 Spaziocasa 040-64266. (A06)

LOCALE 35 mq affittiamo Garibaldi adattissima mostra negozio 350.000 Spaziocasa 040-60125. (A06)

RIVIERA 040/224426 Roiano ammobiliato 2 camere saloncino soggiorno cucinino poggioli 700.000 mensili non residenti. (A099)

UFFICIO + box centrale atrio 2 vani bagno autometano 1.000.000 Spaziocasa 040-60125. (A06)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti con bollettini postali fino a 20.000.000 anche in firma singola. Tel. 040/764105. (A6315)

A.A.A. ASSIFIN, piazza Goldoni 5, finanzia: esempio 7.000.000 48 rate 198.000, nessuna spesa istruttoria, erogazione entro 3 giorni. 040/773824, Assifin. (A6313)

A.A. CASALINGHE pensionati, dipendenti 3.000.000 in giornata assoluta discrezione. 040-365797. (A6312)

A.A. PRESTITI a tutti senza cambiali erogazione rapida. Tel. 040/361591. (A6342)

AGENZIA MERIDIANA dispone licenze vario genere zone centrali, semicentrali e periferiche. Informazioni in ufficio. 040/733275. (A6280)

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Bastano documento identità, codice fiscale, serietà riservatezza. Trieste, S. Francesco, 14 telefono 370980. (G15012)

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G15012)

CASALINGHE, pensionati, dipendenti, prestiti facili in 48 ore, mutui 13% fino 100% valore. 040/368858. (A6325)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (A15007)

FIDIA servizi finanziari eroghiamo in tempi brevi a tutte le categorie. Tel. 0481/790449-798814. (C431)

SIFA Valdirivo 19, 040/370090, 0481/411640 finanziamo 10.000.000 rata 240.000. (A99)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casette/villette con giardino. Disponibili fino 400.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTASI con pagamento contanti mini-appartamento 20/50 mq telefonare 040/774470. (A09)

ACQUISTO da privato casetta anche da restaurare, con giardino. Pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A6271)

CERCHIAMO URGENTEMENTE CASETTA/VILLETTA S. GIUSEPPE/BASOVIZZA/CATTINARA CON GIARDINO MAX 300.000.000, PAGAMENTO IMMEDIATO. SPAZIOCASA 040/60125. (A06)

PROFESSIONISTA trasferito a Trieste cerca attico o appartamento prestigioso definizione per contanti. Telefonare 040-369710. (A014)

TERRENO edificabile qualunque zona Trieste e circondario acquisto contanti inintermediari telefonare 040/763189. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTI in costruzione RESIDENZA PETRARCA zona Rossetti panoramici, giardini propri, attici, ampie terrazze. Geom. Sbisà 040/942494. (A6243)

FARO 040/729824 San Giacomo pianto alto ascensore soggiorno due stanze cucina bagno poggiolo cantina autometano 98.000.000. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BURLO adatto investimento, appartamento in casetta, 3 stanze, cucina, bagno, 60 mq terrazza, 2 locali d'affari. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6271)

IMMOBILIARE CIVICA, vende MATTEOTTI, moderno, stanza, cucina, bagno, poggiolo, 40.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6271)

IMMOBILIARE CIVICA, vende SERVOLA, in palazzina, saloncino, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, posto macchina. Tel. 040/61712, via S. Lazzaro 10. (A6271)

IMMOBILIARE CIVICA, BRUNNER, casa d'epoca, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento. Tel. 040/61712, via S. Lazzaro 10. (A6271)

PIZZARELLO 040/766676 ufficio 110 mq casa recente zona Viale-Politeama Rossetti vendesi 185.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 Agavi seminuovo tranquillo salone cucina 3 stanze 2 bagni poggioli 127 mq 190.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 Grado centro soggiorno cucina matrimoniale bagno poggiolo arredato recente ottime condizioni vendesi. (A03)

SPAZIOCASA 040/60125: periferico bellissimo cucina saloncino tristanze bagno, 175.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/60125 Scoglietto (adiacenze) cucina soggiorno stanza bagno anticipo 9.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/64266 Poggi Paese nuovissimo cucinetta saloncino matrimoniale bagno garage anticipo 25.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/64266 piazza Giotti lussuoso cucina abitabile salone tricamere cameretta tripliservizi terrazzi 265.000.000. (A06)

TARVISIO: vendesi bi-trilocali pronta consegna pagamento dilazionabile. 0428/40170. (G901943)

VILLESCHIERA Romans d'Isonzo tre camere mutuo agevolato 4% - 0481/711461. (C571)

ZINI CASE BELLE vende lussuosi zona stazione. Inintermediari. Tel. 040/411579. (A6322)

24 Smarrimenti

SMARRITO bracciale oro di grande valore affettivo zona viale XX Settembre-Teatro. Al rinvenitore ricompensa pari valore. Telefonare 040/422412. (A65306)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco iscritti vaccinati vendo 0432/722117. (A099)

26 Matrimoniali

AGENZIA FEELING: amicizia scopo matrimonio. Massima serietà. Tel. 040/69364. (A5808)

27 Diversi

TANDEM per coppie: test computerizzato di compatibilità. Trieste, telefono 040/574090. (A6059)

TROVAMICI: il modo più simpatico per fare nuove amicizie. Trieste, telefono 040/574090. (A6058)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.20 D/L Venezia S.L.
- 5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 5.45 IC (*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.25 E Venezia S.L.
- 8.25 D Venezia S.L.
- 9.25 E Venezia S.L.
- 10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 12.25 D Venezia S.L.
- 13.48 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 14.20 D Venezia S.L.
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
- 17.10 D Venezia S.L.
- 17.25 L Venezia S.L.
- 18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
- 20.25 D Venezia S.L.
- 20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
- 21.40 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.10 E Venezia S.L.
- 2.12 D Venezia S.L.
- 6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
- 7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
- 8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
- 9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.05 L/D Venezia S.L.
- 13.00 D Venezia S.L.
- 14.15 D Venezia S.L.
- 14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 15.15 D Venezia S.L.
- 16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 18.10 L/D Venezia S.L.
- 19.00 D Venezia S.L.
- 19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 20.15 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 22.08 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
- 23.17 L Venezia S.L.
- 23.25 IC (*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.